IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **78** / *L.* **1200** — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **23** *aprile 1991*

IL «CHIARIMENTO» AL QUIRINALE

Ma è solo tregua fra Cossiga e Dc

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si presenta più difficile la strada della pace tra Cossiga e De Mita. E forse passa anche attraverso una fase delicatissima, quale una minaccia di dimissioni, che il capo dello Stato potrebbe avere avanzato per protestare contro le critiche che gli giungono dal suo stesso partito. Quella che è stata raggunta è solo una tregua per necessità.
Se la notizia è vera, sarebbe la seconda volta in pochi mesi che il presidente della Repubblica minaccia le dimissioni, sempre a causa di disguidi con la Dc. Una intenzione, comunque, subito rientrata. Sembra infatti che a Forlani, che ha ricevuto ieri al Quirinale per un chiarimento, abbia comunque annunciato l'intenzione di resistere alle critiche, soprattutto a quelle che gli vengono dai vecchi amici. Ha anche ripetuto che il suo mandato scade il 3 luglio '92, come più volte recentemente ha ricordato, per confermare di non essere disposto a farsi da parte.
La prima volta che Cossiga cedette alla tentazione di mollare fu a dicembre, sulla questione di «Gladio», quando il presidente inviò una lettera ad Andreotti annunciandogli l'intenzione di lasciare il suo posto in anticipo se il governo non l'avesse sostenuto, confermando la legittimità della struttura segreta. Stavolta il gesto sarebbe stato motivato dall'attacco che gli è stato rivolto da De Mita, a proposito del modo con cui ha gestito la crisi di governo.
L'incontro avvenuto ieri al Quirinale è servito soprattutto a rassicurare il capo dello Stato sulla solidarietà dell'intero scudocrociato nei suoi confronti. Un colloquio che entrambi i protagonisti insistono nel definire sereno e cordiale; ma che tuttavia partiva da premesse che si prestavano ad ogni prospettiva.
Tra Cossiga e Forlani un primo scambio di messaggi era già avvenuto domenica sera, quando il segretario democristiano si trovava a Palermo. Sono le ultime indiscrezioni a conferire allo scontro dimensioni particolarmente gravi, oltre che a confermare quanto sia ormai compromessa una vera pace tra Cossiga ed il partito che lo ha portato al Quirinale. Lo stesso presidente della Repubblica torna ancora sull'argomento del colloquio avvenuto al Quirinale con la delegazione Dc, ricorrendo ad una espressione che testimonia il suo rancore, anche se non è proprio formale: «Quell'incontro è finito a pesci in faccia».
Ieri, a tarda sera, anche di questo hanno parlato Forlani ed Andreotti che si sono incontrati nello studio privato del presidente del Consiglio. «Abbiamo parlato anche di tante altre cose» ha detto Forlani, aggiungendo che si è discusso soprattutto «dei problemi relativi alle prossime scadenze del partito, consiglio nazionale, conferenza programmatica e congresso».
Nella Dc si sono passati la voce di spegnere le polemiche. De Mita tuttavia tiene a ribattere alla accusa di scorrettezza che gli viene rivolta dal presidente Cossiga: lo aveva informato di quello che stava per affermare. Dunque, nessun attacco a sorpresa. De Mita fa sapere di non essere stato lui a cominciare la serie di indiscrezioni sui colloqui avvenuti al Quirinale: e di avere parlato di quell'incontro «soltanto dopo che erano uscite indiscrezioni non provenienti da lui». Inoltre, precisa De Mita, non è vero che a suo parere Cossiga avrebbe danneggiato soprattutto la Dc: una affermazione del genere non venne mai fatta, ma siccome qualche giornale ne ha parlato, De Mita stesso sentì la necessità di chiarire: ma prima di parlare informò il Quirinale. La precisazione di De Mita va anche oltre, ricordando che alle osservazioni si può rispondere con altre osservazioni «piuttosto che con un richiamo all'autorità che in quanto tale è fuori discussione». L'accenno si riferisce al fatto che nel documento con il quale annunciava la convocazione di Forlani per un chiarimento, il presidente della Repubblica aggiungeva anche che le critiche di De Mita sono per il capo dello Stato «istituzionalmente irrilevanti». Un commento acido, che tuttavia faceva seguito a critiche certo gravi.
A parte la cordialità dell'incontro, è probabile che Forlani abbia dovuto faticare non poco per convincere Cossiga che non c'è una campagna della Dc contro di lui. Ed ha riconosciuto che le recenti iniziative di Cossiga non costituiscono una violazioine della Costituzione. Ma si può considerare spenta la lite con De Mita? «Ho detto qual è la mia opinione, e penso che sia condivisa da tutto il partito». Più in là, Forlani non s'è spinto.
Nella Dc la consegna è di placare la polemica. Pier Ferdinando Casini, fedele collaboratore del segretario, smentisce di avere affermato che Cossiga avrebbe dovuto sciogliere le Camere. Però Flaminio Piccoli afferma che ad avere torto è De Mita: «Un cumulo di interviste che non servono certo a tutelare le istituzioni». Limitate anche le reazioni degli altri partiti. Il Psi non commenta lo scontro in casa Dc. Il segretario liberale Altissimo afferma che «una volta chiusa la crisi occorre chiudere anche le polemiche». Ed il socialdemocratico Cariglia ripete che «le insidie per il governo vengono soprattutto da dentro la Dc».

Forlani e De Mita: ormai acqua passata, il «caso Cossiga», dopo l'incontro di ieri al Quirinale? Forse no.

NEI BOSCHI DI AURISINA C'ERA ANCHE LA PISTOLA

Marchi: suicidio

Un colpo alla tempia - Misteriose le ragioni

Un poliziotto con il metal detector scopre la pistola utilizzata da Marchi per uccidersi.

TRIESTE — I sospetti sono diventati certezza ieri mattina quando la polizia nella boscaglia di Aurisina, sotto i sassi e il fogliame, ha trovato una pistola Beretta calibro 7,65. Lo scheletro rinvenuto domenica sera sul Carso è quindi di Marco Marchi, l'uomo scomparso da casa il 7 marzo di un anno fa. Anche l'arma, che è stata recuperata in cima al dirupo in cui era finito l'imprenditore triestino, era sparita dall'abitazione di via Catullo. Marchi si è sparato un colpo alla tempia, come testimonia il foro individuato sul cranio dal medico legale Fulvio Costantinides. Ma ci sono anche altri elementi che hanno contribuito in maniera determinante all'identificazione del Marchi. In primis la protesi dentaria esaminata dal suo dentista. La moglie Rosanna e i due figli hanno riconosciuto gli indumenti e gli effetti personali trovati nel dirupo. Gli occhiali tipo «Ray-Ban», l'orologio subacqueo «Citizen» e il ferma-soldi di oro erano dello scomparso. La sua Mercedes, del resto, era stata trovata tre giorni dopo la sua sparizione vicino alle scuole di Aurisina.
Ma cosa può avere spinto una persona benestante e almeno apparentemente senza grossi problemi verso il suicidio? Incomprensioni familiari? Forse, ma sono solo illazioni emerse durante le indagini. La moglie Rosanna ora è precipitata nella disperazione. «Avrei preferito saperlo alle Maldive», ha detto. Fino all'ultimo aveva sperato che quello scheletro non appartenesse a suo marito.

In **Trieste**

SONO ORMAI NOTI I NOMI DI 15 DEI 18 INDAGATI

Truffa delle Lotterie a Gorizia Cominciati gli interrogatori

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Davanti al procuratore della Repubblica Raffaele Mancuso e al giudice per le indagini preliminari Sergio Gorjan di Gorizia è iniziata la sfilata di indagati e di testimoni della vicenda della maxi-truffa alle Lotterie dello Stato. I due «cervelli» della geniale trovata con cui venivano incassati i premi dei biglietti estratti e non incassati dai reali vincitori, Roberto Crisci e Aldo Pierattoni, restano intanto ancora nelle carceri di via Barzellin dove erano finiti la mattina del 6 aprile. Su di loro, come noto, pesano tre reati piuttosto gravi: associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato e falso (relativamente alla stampa o alla contraffazione dei biglietti da presentare all'incasso). Il Tribunale della libertà di Gorizia, presieduto dal dottor Delfino (a latere Sceusa e Russo) ha infatti rigettato l'istanza di scarcerazione che il loro difensore, avvocato Livio Lippi, aveva proposto subito dopo il primo interrogatorio subito in qualità di arrestati. Lo stesso difensore, probabilmente, si era rivolto al Tribunale della libertà sapendo che per il momento difficilmente i due avrebbero potuto essere scarcerati: la motivazione non è nota ma si presume che a suggerire ai giudici la conferma dello stato di detenzione abbiano concorso vari fattori, primo tra tutti quello legato alle indagini non ancora del tutto esaurite e in considerazione della particolarà della truffa.
Si diceva degli indagati. Tenendo per valida l'ipotesi che in tutto le persone oggetto, al momento, dell'inchiesta siano diciotto; di quindici, tra cui gli stessi Crisci e Pierattoni, se ne conoscono i nomi. Sono quattro triestini, tutti coinvolti in quanto tipografi e perciò sospettati di aver stampato i biglietti falsi: Dusan Odoni, ex titolare di una tipografia di Monfalcone dove, appunto, sarebbe avvenuta la stampa; sua moglie, Bruna Rosa; Lucio Martini e Silvio Stefani. Due sono di Roma: Saverio Licheri, che ha fatto da tramite per la riscossione di un premio da 150 milioni, e Rodolfo Mele, direttore del gabinetto scientifico del Poligrafico dello Stato, che ha certificato la validità di alcuni biglietti risultati invece poi falsi (tra l'altro in base a un lavoro di eccezionale bravura). Si passa quindi ai goriziani, che sono i più. Innanzitutto i parenti più stretti dei due principali sospettati: le due figlie di Aldo Pierattoni, Alessandra e Annalisa, il padre, Carlo, e la madre, Iride Zanutting, di Roberto Crisci, oltre al fratello di quest'ultimo, Gian Franco Crisci, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia che in seguito alla vicenda ha preferito rassegnare le dimissioni dall'importante incarico. Ancora figurano nell'elenco dei goriziani un giovane di 25 anni, Vincenzo Cej, e un imprenditore, Luigi Skok, quest'ultimo già collaboratore di Roberto Crisci nella sua attività a Lucinico (è titolare di un pastificio artigianale). Mancherebbero all'appello, pertanto, un triestino e due goriziani.
Il procuratore della Repubblica e il Gip ieri hanno interrogato i genitori di Crisci e Silvio Stefani; entro domani dovrebbero sentire anche altri indagati tra cui Saverio Licheri, che si troverebbe invischiato nella vicenda per aver fatto un piacere a Gian Franco Crisci nell''87: il presidente della Provincia di Gorizia, che allora lavorava a Roma, gli chiese di occuparsi della riscossione, tramite un avvocato, di un premio da 150 milioni che il fratello Roberto, a sua volta, gli aveva fatto credere di aver vinto.
Sui tempi di cui i magistrati goriziani hanno ancora bisogno per completare le indagini e trarre le deduzioni nulla è dato sapere: l'obiettivo resta quello di chiarire fino in fondo se Roberto Crisci e Aldo Pierattoni abbiano avuto a Roma il supporto di una talpa o se più semplicemente abbiano ideato e realizzato da soli questa truffa che avrebbe fruttato qualcosa come due miliardi e mezzo di lire.

MARINI (LAVORO) NON E' D'ACCORDO CON CARLI (TESORO)

Governo, frattura sulle pensioni

Pesanti le critiche a un decreto che, tra l'altro, prevede anche l'aumento dei contributi

Verrebbe dilatato il periodo di retribuzione su cui si calcola l'importo. La base volontaria salirebbe da 62 a 65 anni

ROMA — Frattura nel governo. L'esecutivo è stato appena varato e dopo il «niet» di Marini al piano pensionistico studiato dai ministri del Tesoro e del Bilancio, ieri è giunta la risposta secca di Carli. Parlando a Brescia, il ministro del Tesoro ha ribadito che la «stangata» ci sarà: «Bisogna invertire subito la rotta per cambiare la struttura pensionistica italiana. Altrimenti i conti salteranno. Quello attuale è un trattamento senza eguali in Europa».
E il governo avrebbe già pronto un decreto che modificherebbe con effetto immediato alcune fra le più importanti «regole del gioco» in materia previdenziale: aumenti dei contributi a carico di alcune categorie di lavoratori dipendenti e autonomi, dilatazione degli anni di retribuzione su cui si calcola l'importo della pensione, taglio al coefficiente di rivalutazione. Ma non è finita: si pensa di aumentare la base volontaria dell'età pensionabile da 62 a 65 anni.
Carli aveva esposto questo decreto (ancora incompleto) al suo collega Marini, ma già venerdì la risposta era stata negativa. Secondo Marini, infatti, bisogna studiare un riordino globale del sistema pensionistico, e si devono evitare soluzioni-tampone che finirebbero solo per danneggiare le categorie più deboli.
Ieri vi è stato anche un incontro congiunto fra i segretari di Cgil, Cisl e Uil e il neo-ministro che sino a pochi giorni fa era un loro collega. Al termine è stato diramato un comunicato dai toni molti secchi. E lo stesso Marini ha affermato che si procederà a una ripresa del confronto senza provvedimenti stralcio, che provocherebbero confusione e desterebbero allarmismi.
Ma se le misure che i ministri economici stanno studiando saranno tradotte in un decreto (previsto entro il 15 maggio) vi sarà un aumento dei contributi dello 0,75 percento per i lavoratori dipendenti e dell'uno per cento per gli autonomi. Ma il governo potrebbe anche portare da cinque a dieci gli anni su cui calcolare l'entità della pensione.
Intanto, in un'intervista, il segretario della Uil Benvenuto «denuncia» i «principeschi» emolumenti percepiti dai parlamentari della Commissione antitrust: un milione al giorno per cinque anni.

In **Politica**

CIARRAPICO: «SIAMO AL TRAGUARDO»

Mondadori, in vista la soluzione?

Un nuovo incontro con De Benedetti e Berlusconi

MILANO — Ieri sera l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico (nella foto) è tornato a Milano per un altro incontro di mediazione con De Benedetti e Berlusconi, nella speranza di mettere fine alla vicenda Mondadori. «Siamo ormai al traguardo», ha affermato Ciarrapico in un'intervista a «Mixer». «Certo, ha aggiunto, si può anche scivolare sul rettifilo d'arrivo ma mi auguro proprio di no». In ogni caso, ha detto, non ci saranno nè vincitori nè vinti: «De Benedetti, Scalfari e Caracciolo continueranno a fare gli editori di giornali e la Mondadori tornerà ad essere una grande casa editrice». Sulle cifre, Ciarrapico ha confermato che negli incontri «si è stabilito che un giornale come 'Repubblica' e un gruppo come 'L'Espresso' valgono qualcosa come duemila miliardi; c'è un gruppo che vuole comprare dei giornali e uno che intende comprare delle azioni. Quale sia il prezzo dei giornali e quale delle azioni è quello che stiamo valutando».

In **Economia**

Nessun controllo del contatore se chi entra non ha il mandato

PRATO — Per accedere al contatore di un utente, all'interno di un'abitazione privata, i tecnici dell'Enel devono essere provvisti di un mandato del giudice. Non possono dunque pretendere di entrare in casa, ove questo venga loro impedito dall'inquilino, se non sono in grado di esibire il documento.
Lo ha stabilito una sentenza del pretore di Prato, Giovanni Carofiglio, che ha assolto ieri mattina due commercialisti pratesi, Aldo e Gabriele Ara, dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, della quale dovevano rispondere per aver affrontato con frasi «pesanti» due tecnici incaricati di staccare loro il contatore (l'Enel li riteneva utenti morosi).
Secondo il magistrato, «il fatto non sussiste» in quanto i tecnici del dipartimento Enel di Firenze, Adriano Gacci e Brunello Galeotti, in quell'occasione — l'episodio avvenne il 28 agosto 1990 — compirono un atto arbitrario.
Per entrare in una abitazione privata, infatti — sostiene il pretore — anche un pubblico ufficiale deve essere provvisto di un mandato: una procvedura descritta, ricorda il giudice nella sua sentenza, dal decreto luogotenenziale numero 238 del 1944.
Ovviamente, il caso non si pone qualora gli incaricati vengano fatti regolarmente entrare in casa. L'utente può benissimo non chiedere loro alcun mandato, com'è ovvio, e come — per la verità — accade nella maggior parte dei casi.

«110 anni insieme» Quei gravissimi disordini nel settembre del 1920

IL PICCOLO
I tumulti e i sanguinosi conflitti di ieri nel quartiere di San Giacomo
Due morti e una trentina di feriti - Sciopero generale per ventiquattro ore
Come si possono ricostruire i tragici episodi

La guerra è finita ormai da quasi due anni e la pace è ristabilita, ma non la pace sociale. Siamo nel settembre del 1920 e, mentre a Fiume sta per consumarsi l'ultimo atto dell'impresa dannunziana, a Trieste le lotte sindacali si associano e qualche volta si confondono con i conflitti serpeggianti in una regione di confine con uno dei nuovi Stati succeduti all'Impero austroungarico.
Quella dell'8 settembre, infausta anche nel 1920, è stata in città una giornata di gravissimi disordini. Nel suo titolo a tutta pagina «Il Piccolo» trae un drammatico bilancio: due morti e una trentina di feriti nel quartiere operaio di San Giacomo. Un capitolo triestino del tormentato primo dopoguerra in Italia che vede in tutte le città, anche a Roma, fabbriche occupate, servizi tumultuosamente interrotti, scioperi generali. Un segno dei tempi difficili è dato anche dal prezzo del giornale: dai 10 centesimi dell'anno prima, quello del suo ritorno, «Il Piccolo» è passato a 20 centesimi: un aumento del cento per cento, che però non scoraggia i lettori, la cui schiera, anzi, diviene sempre più folta. Tanto che, in quello stesso 1920, a cominciare dal mese di luglio, il giornale esce quotidianamente in tre edizioni: quella del mattino, «Il Piccolo della Sera» e «Il Piccolo delle ore diciotto». Questa edizione serale, d'impostazione popolare e di concezione modernissima, avrà un insperato successo: diventerà nel 1922 «Le Ultime Notizie», che fino agli anni Cinquanta, e in seguito con le nuova testata del «Piccolo Sera», nel tardo pomeriggio vedremo in mano a migliaia di persone al loro ritorno a casa dal lavoro. Come quasi tutti i giornali della sera d'Italia, «le Ultime» saranno sopraffatte soltanto dal nuovo idolo: la televisione.

[Carpinteri & Faraguna]

MANOVRA / LO SCONTRO NEL GOVERNO SULLA RIFORMA PENSIONISTICA

Lavoro e Bilancio già ai ferri corti

Il successore di Donat Cattin vorrebbe «un riordino globale del settore, senza stralci»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — E' ormai scontro aperto sulle pensioni fra Carli e Marini. Il secco «niet» con cui venerdì scorso il neoministro del Lavoro aveva accolto le proposte della «troika» finanziaria per il contenimento del fabbisogno dell'Inps, non ha impressionato il ministro del Tesoro. Che ieri a Brescia, tetragono, ha ribadito che la stangata sulle pensioni ci sarà. «E' improcrastinabile un forte segnale di inversione di rotta nei confronti della struttura pensionistica italiana — ha detto il ministro del Tesoro — che si distingue per ampiezza di generosità del trattamento senza eguali in Europa». Una conferma, quindi, che fra le ipotesi che il governo sta studiando per riportare sotto controllo i conti pubblici, c'è un decreto del Tesoro che modificherebbe con effetto immediato alcune fra le più importanti «regole del gioco» in materia previdenziale: aumento dei contributi a carico di alcune categorie di lavoratori dipendenti e autonomi; dilatazione del numero degli anni di retribuzione su cui calcolare l'importo della pensione; taglio al coefficiente di rivalutazione.

In cantiere c'è anche (ma dal ministero del Bilancio smentiscono) l'aumento su base volontaria dell'età pensionabile da 62 a 65 anni. Il decreto, con ancora molti spazi lasciati in bianco, Marini se l'era visto presentare da Carli nel corso del burrascoso vertice di venerdì scorso al ministero del Bilancio. La risposta è stata quella che si sa: il neoministro del Lavoro ha abbandonato la riunione, affermando che per quanto lo riguarda non se ne parla proprio. Una posizione di estrema rigidità, ribadita ieri nel comunicato che ha fatto seguito all'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil. «Sulla base degli accordi di maggioranza e delle dichiarazioni del presidente del Consiglio alle Camere — chiarisce Marini — si procederà ad una ripresa del confronti nella prospettiva di un riordino pensionistico che deve avanzare globalmente, senza provvedimenti stralcio che provocherebbero confusione e desterebbero allarmismi in una materia che ha bisogna invece di certezze e di definizioni complessive». Marini, e con lui le confederazioni, vuole insomma che la riforma pensionistica sia messa a punto senza scorciatoie e senza anticiparne i contenuti con provvedimenti d'urgenza.

Se le misure che i ministri economici stanno studiando saranno effettivamente tradotte in un decreto da inserire nella manovra correttiva che Andreotti vuole varare entro metà maggio, la stretta ai trattamenti pensionistici sarà forte. Per quanto riguarda i contributi, l'aumento sarebbe dello 0,75 per cento per i lavoratori dipendenti e dell'1 per cento per quelli autonomi. Secondo previsioni riservate elaborate dai sindacati, si tratterebbe di un aggravio di 30-40 mila lire annue. Più salato sarebbe invece il conto che il governo presenterebbe ai lavoratori che si apprestano ad essere collocati a riposo. Il governo pensa infatti di elevare (forse a dieci) il numero degli anni di retribuzione su cui viene calcolata l'entità della pensione. Attualmente, il calcolo è fatto sulla media delle retribuzioni degli ultimi 260 settimane (cioè cinque anni) di lavoro. Dilatare la media delle retribuzioni «utili» significa ridurre drasticamente l'ammontare del trattamento di quiescenza.

A ciò occorre aggiungere la possibilità di un taglio drastico al coefficiente di rivalutazione. L'ipotesi è di abbassarlo dal 2 all'1,75 per cento. Secondo l'attuale normativa, al lavoratore con quarant'anni di contributi l'Inps liquida una pensione pari all'80 per cento della media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni. All'80 per cento si giunge attribuendo ad ogni anno di contributi versati un coefficiente del 2 per cento. Per ogni anno in meno di contributi, l'Inps taglierà di conseguenza all'ex lavoratore il 2 per cento in meno. A chi, per esempio, può vantare solo 39 anni di contributi, l'istituto corrisponde il 78 per cento, e così via. Il primo effetto che avrebbe quindi il taglio del coefficiente sarebbe di costringere chi ha 40 anni di contributi ad andare in pensione solo con il 70 per cento della media delle ultime retribuzioni. Per il momento non risulta siano state formulate analoghe proposte per le pensioni dei dipendenti pubblici.

MANOVRA / BENVENUTO INDIGNATO CON I PARLAMENTARI

«Sulle pensioni non si può scherzare»

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — «Non accetteremo mai interventi improvvisati sul sistema pensionistico. Se il governo provasse a forzare la mano la nostra risposta sarebbe lo sciopero generale». Giorgio Benvenuto (nella foto), segretario generale della Uil, sulle pensioni sente «puzza di folle improvvisazione» e si prepara alla battaglia, anzi non si limita alla difesa e sceglie l'attacco.

Benvenuto, eppure sulla necessità di riformare il sistema pensionistico sono tutti d'accordo.

«Noi del sindacato siamo i primi a esserne convinti e lo ripetiamo da tempo. Ma è inammissibile che quando ci sono problemi per i conti dello Stato si pensi solo a colpire i pensionati».

Da qualche parte, però, bisognerà pur cominciare.

«Di certo non da uno dei meccanismi più delicati, e in cui le scelte devono essere il più ponderate possibile. I comportamenti schizofrenici non sono comunque ammissibili. Un giorno si parla di fare una legge per sostenere i prepensionamenti, l'altro di tagliare le pensioni. Sulle pensioni non si può scherzare. Cominci il Parlamento a dare qualche segnale di moralità».

Che cosa intende dire?

«Mentre i ministri vogliono tagliare le pensioni, il Parlamento non fa che creare commissioni di studio. E per i commissari sono fiumi di denaro pubblico. Sto pensando di fare un censimento di queste commissioni che nascono come funghi».

Può fare qualche esempio?

«Certo. Di recente è stata creata quella per l'applicazione della legge antitrust. L'incarico ha gratificato cinque personaggi che per sette anni godranno di un appannaggio principesco».

Quanto principesco?

«Ogni commissario riceverà un milione a giorno per 360 giorni l'anno. In totale 360 milioni. I parlamentari, inoltre, non si sono fatti scrupolo di stabilire che il 40% della loro pensione non è soggetta a tasse. E ora lo stipendio di deputati e senatori sale di un milione e mezzo. Per fare queste cose il tempo lo trovano, mentre è dal '78 che non riescono a fare la riforma delle pensioni. Sarebbe bastato che avessero stabilito solo l'innalzamento dell'età pensionabile e oggi l'Inps spenderebbe circa 10mila miliardi in meno l'anno».

Voi che cosa proponete?

«La cosa più semplice e più logica. Mettiamoci a un tavolo, studiamo una seria riforma del sistema pensionistico, troviamo l'accordo tra le parti sociali e passiamo il tutto al Parlamento per l'approvazione. Insomma, un tragitto simile a quello usato per la legge di regolamentazione dello sciopero.»

MANOVRA / CGIL, CISL E UIL DAL MINISTRO DEL LAVORO

E Marini fronteggia gli «ex» amici

Dopo un attimo di imbarazzo «Franco» (solo in privato) ha illustrato la sua strategia

Franco Marini

ROMA — L'invito è stato informale: lunedì, alle nove venite a prendere un caffè da me. E' nato così il primo incontro ufficiale tra il ministro del Lavoro, l'ex sindacalista Franco Marini, con gli «ufficialmente ex» amici sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil. Puntuali, come si conviene quando chiama un ministro, Trentin e Cazzola (Cgil), Benvenuto e Mussi (Uil), D'Antoni (Cisl) ieri si sono presentati al ministero del Lavoro. Unico ritardatario, seppure di pochi minuti, proprio lui, il ministro. «Scusate amici. Sapete, il traffico. E poi, a dire la verità, sono un poco imbarazzato», ha esordito Marini. «Non ti preoccupare, fai conto di essere alla Cisl», è stata la risposta.

Il caffè è servito a rompere il ghiaccio. «Certo che chiamarti ministro ci riesce un po' difficile. Facciamo così: in privato ti continueremo a chiamare Franco, in pubblico, ministro». Una risata generale ha sancito il patto. «Del resto, anche noi — ha aggiunto un sindacalista — dobbiamo abituarci a vederti dall'altra parte del tavolo».

Finiti i convenevoli, Franco Marini, quasi senza parere, ha cominciato a comportarsi da ministro. «Ha capito subito — ha confidato Benvenuto — che il ruolo gli impone di dire cose diverse rispetto a noi». In ogni caso, la «prima ricognizione» (come recita il comunicato ufficiale) tra il ministro Marini e i sindacalisti ha fatto registrare, come era ovvio, una notevole convergenza di vedute.

Marini ha illustrato la strategia che si è proposto per i suoi primi mesi da ministro. Il primo passaggio, quello che riunisce un po' tutto, è la volontà di migliorare notevolmente le relazioni industriali. Per fare ciò Marini ha intenzione di intervenire (ancora non si parla di «mediazione», ma l'idea è quella) per favorire la chiusura dei contratti degli edili, dei braccianti e dei poligrafici. Gli alimentaristi dovrebbero farcela senza interventi esterni. Mentre per i giornalisti il ministro, prima di muoversi, vuol capire bene «come stanno le cose».

La chiusura dei contratti è vista come mossa propedeutica all'avvio della trattativa generale di giugno tra imprenditori, sindacato e governo sulla riforma del salario e del costo del lavoro.

L'ultima parte del colloquio è stata dedicata alle voci sulla volontà del governo di anticipare, per decreto legge, alcuni pezzi della riforma pensionistica. Marini è stato molto vago sul colloquio avuto sull'argomento con il ministro del Tesoro, Carli. I sindacalisti hanno comunque messo le mani avanti e manifestato il loro «più profondo dissenso» nei confronti di qualsiasi provvedimento che non sia inserito in un testo di «riforma complessiva», a cui comunque si sono detti pronti a lavorare di concerto con governo, Inps e Confindustria. Marini ha preso atto, facendo capire di pensarla allo stesso modo.

I sindacalisti hanno chiesto al «ministro Marini e all'amico Franco», di chiedere al presidente del Consiglio «di sentire bene Cgil, Cisl e Uil prima di prendere decisioni importanti sui temi economici, in particolare sulle pensioni, il mercato del lavoro, la cassa integrazione e i prepensionamenti». Marini ha garantito «tutto l'interessamento possibile».

Finito l'incontro coi sindacalisti Marini ha cominciato a pensare a un incontro con la Confindustria. E' probabile che stia per partire un altro invito a prendere un caffè insieme.

[Nuccio Natoli]

AUMENTO RETROATTIVO

Un milione e mezzo in più a deputati e senatori

ROMA — Più soldi ai parlamentari: non è una promessa, ma una realtà che questo «scorcio» di decima legislatura riserva ai 630 deputati e 321 senatori (compresi quelli a vita). Infatti all'attuale indennità a questo «esercito» di quasi mille persone si aggiungerà un altro milione e mezzo, lira più lira meno, ovviamente al netto perché il lordo è di due milioni e ottocentomila lire.

Questo incremento deriva «dall'agganciamento» delle retribuzioni dei parlamentari a quelle dei magistrati. L'aumento è maturato al primo gennaio scorso, quindi chi ancora non ha visto il milione e mezzo in più lo vedrà presto, ovviamente con effetto retroattivo, cioè con il versamento degli arretrati.

Le mensilità dei parlamentari sono 12. Per questo aumento c'è chi già parla di «disagio» come il capogruppo al Senato di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, mentre il socialista Guido Gerosa, non nascondendo la sua propensione per la «massima austerità», considera «benvenuto» questo aumento di un milione e mezzo. Libertini parla di «due Italie: quella nella quale salario e stipendi si aggirano fra uno e due milioni al mese e aumentano faticosamente nei rinnovi contrattuali oltre le 200 mila lire al mese lorde scaglionate in tre anni e quella di coloro che abitano un altro pianeta e i cui aumenti sono più del totale degli stipendi e dei salari di altri cittadini».

Libertini ricorda che i parlamentari eletti nelle liste del Pci, e in ogni caso questa regola vale anche per Rifondazione comunista, versano al movimento dei lavoratori il 60% delle proprie indennità, dell'intero compenso mensile di segreteria. Quindi mettono in tasca «poco più di cinque milioni al mese» comprensivi di indennità di trasferta e spese di viaggio.

Il capogruppo di Rifondazione comunista ha annunciato che il suo gruppo sta preparando un disegno di legge che regoli le retribuzioni dei parlamentari secondo «norme oggettive e trasparenti». Inoltre Libertini ritiene che «per i nostri parlamentari non si possa procedere a questi aumenti e in quella misura» e richiama anche la sensibilità dei magistrati.

Il socialista Guido Gerosa, «nonostante sia per la massima austerità» afferma «che l'aumento dell'indennità parlamentare è da considerarsi benvenuto perché l'opinione pubblica, che attraversa un periodo di rigetto verso la classe politica, difficilmente immagina la mole intensa di spese che opprime un politico il quale voglia tenersi anche di un solo centimetro al di là della soglia dell'anonimato».

IL MARCHIO PCI RIENTRA NELLA CONTESA ELETTORALE

Tra Pds e Rifondazione è guerra

D'Alema lancia il sospetto che i seguaci di Cossutta siano sponsorizzati dal Psi

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Chiuso. Ogni tentativo di ricucitura tra il Pds e Rifondazione comunista sembra definitivamente tramontato. Alla vigilia della sentenza in Tribunale sull'uso del nome e del simbolo dell'ex Pci, Massimo D'Alema spara a zero sul movimento di Cossutta e Garavini. E insinua il sospetto che gli scissionisti si facciano «proteggere», in funzione anti-Pds, dal Psi. A far sbottare così brutalmente il numero due di Botteghe Oscure ha contribuito certo la guerra elettorale che si è già aperta in dodici comuni per il marchio Pci. Ma la scelta di rompere completamente i ponti è maturata probabilmente da quando nel Pds si è consumata l'ultima scissione: con l'uscita del gruppo ex Pdup guidato da Magri e Castellina. Il Pds, a sinistra, non ha più arigini da porre.

E' probabile che già in settimana, giovedì o venerdì, si conosca l'esito del ricorso legale fatto da Occhetto per impedire a Rifondazione di utilizzare il contrassegno e la sigla dell'ex Pci. Ieri scadeva il termine per presentare memorie aggiuntive sul caso approdato in tribunale il 22 marzo scorso. I legali di Occhetto ne hanno depositato una e il presidente della prima sezione civile, Mario Delli Priscoli, ha promesso «una ragionevole celerità nella sentenza». Ma non è questo l'unico scontro a carte bollate tra gli ex «compagni». Il 28 giugno si dovrebbe avere anche la sentenza su chi di loro ha diritto a ereditare in esclusiva il copyright del partito di Gramsci e di Togliatti.

«Le pretese di Rifondazione sono uno spettacolo meschino, dettato da un calcolo assurdo...». Massimo D'Alema occupa quasi una pagina dell'Unità per segnare la nuova «svolta» del partito: questa volta nei confronti del movimento nato dalla sua costola. Basta con il «compagni discutiamo» e gli appelli al dialogo, alla trattativa. Di Cossutta, Libertini e Garavini dice D'Alema: «Cercano la divisione e lo scontro a tutti i costi». E, aggiunge, si fanno dare una mano anche da altri: «Osservo un certo gioco di sponda tra Rifondazione comunista e qualche protezione politica. Mi ha stupito, per esempio, quel titolo dell'«Avanti»: «Rinasce il Pci». Vedo miopi e avventurosi calcoli di parte che utilizzano il rancore di questi compagni per cercare di colpire la maggior forza dell'opposizione democratica».

Il numero due di Botteghe Oscure denuncia anche un'«ambiguità» del Viminale nell'autorizzazione data a Rifondazione per presentarsi al voto amministrativo di maggio e giugno. Spiega che il ministero dell'Interno ha ammesso Rifondazione — in quanto rappresentato in Parlamento — nelle liste, senza farle raccogliere preventivamente un certo numero di firme, ma non l'ha obbligata a indicare il contrassegno nazionale.

Quella delle elezioni di giugno in Sicilia e di maggio in alcuni Comuni è una partita aspra, fra i «compagni» separati. Per le amministrative del 12 maggio gli scissionisti hanno presentato in dodici comuni lo stesso simbolo e nome del Pci che campeggia anche sotto la quercia del Pds. In sette comuni (fra cui Palmi, Lametia Terme, Scarperia) le commissioni che devono pronunciarsi hanno respinto il doppione. In cinque è stato invece accettato. Dove non ha potuto presentarsi col marchio originale, Rifondazione ha ripiegato su imitazioni con varianti. E ora si presenta con quattro simboli diversi.

«Hanno creato caos e clima da rissa politica e giuridica in mezza Italia, ma hanno avuto un danno anche loro», commenta Massimo D'Alema. «Non siamo stati noi ad andare nei tribunali», gli replica Lucio Libertini. Che vede possibile un accordo col Pds solo se si stabilisce che «siamo tutti figli del Pci, allo stesso titolo».

Libertini fa notare che a novembre nascerà il «nuovo partito comunista italiano». Democrazia proletaria, sabato, a Milano, ha già deciso di confluirvi. Era presente anche Lucio Magri, l'ultimo dei transfughi, con Castellina, dal partito di Occhetto. I due non hanno ancora optato per Rifondazione. D'Alema, che non nasconde la «preoccupazione» per le dimensioni della scissione, li invita a pensarci bene, prima di fare il salto.

EDITORIA

Vertenza giornalisti: manifestazione oggi a Roma

ROMA — Il ministro del Lavoro Franco Marini ha incontrato una delegazione di giornalisti della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), guidata dal segretario nazionale Giorgio Santerini, per avere informazioni sull'andamento della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Secondo quanto si è appreso, i giornalisti avrebbero illustrato al ministro la piattaforma, soffermandosi in particolare sul problema dell'autonomia professionale, poteri dei direttori, diritti, qualità della vita, sinergie, nonché sulla parte economica. Sempre secondo quanto si è appreso, Marini avrebbe mostrato attenzione per il problema ritenendolo di interesse per l'intera collettività.

Il ministro del Lavoro incontrerà domani una delegazione della Federazione degli editori (Fieg) sempre per acquisire informazioni di prima mano sull'andamento della trattativa, ormai interrotta da oltre un mese.

Intanto oggi a Roma si svolgerà una manifestazione pubblica a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti dopo la rottura delle trattative determinata dall'atteggiamento di chiusura degli editori su tutte le richieste, normative ed economiche contenute nella piattaforma.

L'appuntamento per i rappresentanti di tutti gli organismi dei giornalisti (Fnsi, Ordine nazionale Inpgi e Casagit) e per i membri dei comitati di redazione è fissato alle ore 10 alla redazione del quotidiano «Il Tempo» (Piazza Colonna n. 366). Alle 11.15, al cinema Capranichetta, si terrà una pubblica assemblea.

Nel pomeriggio, alle 15, al Centro dibattiti della Fnsi (Corso Vittorio Emanuele 349) inizieranno i lavori della Conferenza nazionale dei comitati di redazione che proseguiranno nella giornata di domani.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 22 aprile 1991 è stata di 65.000 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

CASSE COMUNALI VUOTE, DEBITI PER OLTRE UN MILIARDO

AAA Amministratori per Sant'Agata cercansi

Servizio di
Paolo Pollichieni

SANT'AGATA DEL BIANCO — Casse comunali vuote, servizi garantiti a stento, debiti riconosciuti per quasi un miliardo di lire, atti ingiuntivi provenienti da ogni dove, un dissesto finanziario che come primo effetto produce la riduzione, in misura del 50%, dell'organico dei dipendenti comunali, oltre che un aumento di tasse e imposte a carico degli abitanti del Comune. Insomma, quanto basta per scoraggiare chiunque dal proporsi nel ruolo di amministratore comunale. E' quanto succede a Sant'Agata del Bianco, un paesino dell'entroterra della Locride: la Prefettura aveva fissato per il 12 maggio prossimo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, ma le elezioni non si potranno fare perché nessun partito o schieramento civico ha presentato alcuna lista di candidati.

«Che se la sbrighi il commissario prefettizio» rispondono in coro i rappresentanti di Dc, Pri e Psi mentre i comunisti, confluiti nel Pds, di amministrazione comunale non ne vogliono sentir parlare visto che proprio la loro gestione ha dichiarato il dissesto economico del Comune.

Un caso assolutamente inedito che, tuttavia, testimonia il collasso della vita politica in molti enti locali calabresi. Anni di allegra gestione hanno portato alla bancarotta diverse amministrazioni comunali: Sant'Agata del Bianco è solo un esempio, forse il più eclatante, ma decine di altri comuni hanno fatto registrare casi di analoga disaffezione dalla politica.

A San Lorenzo è stata presentata una sola lista: gli elettori recatisi a votare rimasero al di sotto del 40% e le elezioni debbono ora essere ripetute. In molti altri comuni (Africo e Platì, a esempio) i candidati sono stati in numero uguale ai consiglieri da eleggere. Il tutto senza che nessuno si fermi a riflettere sul profondo malessere sociale che queste situazioni denunciano.

Così Sant'Agata dovrà continuare a vedersela con il commissario prefettizio, Attilio Battaglia, almeno fino al settembre prossimo, data di nuova convocazione dei comizi elettorali.

«Sono le conseguenze di certi sistemi», osserva intristito il professore Leo Di Bartolo che oggi, a gran richiesta, viene invitato a tornare alla politica e riprendere la carica di sindaco di Sant'Agata del Bianco.

Di questo centro, Leo Di Bartolo è stato sindaco per dodici anni, dal 1970 al 1982, poi aveva deciso di farsi da parte. Per stanchezza, dice lui, perché vittima di un atto intimidatorio, sospettano altri. Lascia un Comune ben gestito e con in banca un attivo di bilancio pari a 500 milioni di lire. In quattro anni si passa a un buco di bilancio che, rapportato all'entità del paese, ha dell'incredibile.

Ora tutto è rinviato a settembre, sempre che per quella data il commissario prefettizio abbia adottato quelle deliberazioni «pericolose» che la normativa impone per il ripiano dei bilanci di quei comuni che hanno dichiarato il loro dissesto finanziario.

«MEMORIALE»

Io, monaca per forza

L'«Inferno monacale» di Arcangela Tarabotti, lucida e sdegnata testimonianza-denuncia di una veneziana che nel Seicento fu costretta a entrare in convento, senza alcuna vocazione, secondo una prassi sociale tipica del suo tempo. Un testo che (come altri della stessa autrice) girò nella semiclandestinità, a mo' di samizdat.

Recensione di
Grazia A. Bellini

«Bellina e zoppa, monacata senza vocazione, autodidatta, suor Arcangela Tarabotti era nata a Venezia nel 1604 nel sestiere popolare di Castello da una famiglia abbiente, appartenente al ceto dei cittadini o al ricco artigianato. Entrata come educanda nel monastero benedettino di Sant'Anna, nel 1620 vi prese i voti. A Sant'Anna trascorse tutta la sua vita e vi morì a quarantotto anni, nel 1652». In questa ottima sintesi è raccontata l'esemplare vicenda di una donna che, come tante altre di cui non ci è giunta notizia, fu obbligata a rinunciare alla propria esistenza per entrare, forzata dalla famiglia, in un convento.

Ce la racconta una giovane studiosa, Francesca Medioli, in «L''Inferno monacale' di Arcangela Tarabotti», pubblicato da Rosenberg & Sellier di Torino (pagg. 192, lire 20 mila), analisi di un manoscritto di cui non esistono altre copie tranne quella esaminata: con piglio rabbioso, e con un tono colto e spesso infarcito di citazioni, la suora ha scritto la sua protesta contro un destino odiato e ingiusto.

Non era nuova a invettive del genere. Dal chiuso del convento aveva fatto girare clandestinamente altri testi, tutti «pericolosi», tutti smistati in semiclandestinità (ma spesso ricopiati da altri, insomma una specie di «samizdat»). Scrive la Medioli, accuratissima nell'esaminare e «decodificare» il testo e nell'illustrare le convenzioni sociali della Venezia seicentesca, causa di simili «reclusioni» senza vocazione: «Suor Arcangela denuncia — con quella precisione che è uno dei suoi meriti maggiori — i meccanismi sociali ed economici che portavano le ragazze senza vocazione in monastero. Dalla sua testimonianza risulta nettamente come le ragazze monacate contro voglia soffrivano della condizione imposta loro e insieme avevano coscienza delle cause della propria sofferenza. E proprio in questo sta l'importanza dell''Inferno monacale': da una 'sventurata' si viene a sapere come vivevano in convento, cosa facevano e cosa pensavano — di sè e dei propri padri — le forzate».

Inutile dire che sono rare testimonianze del genere, voci dissenzienti che abbiano trovato la forza di superare le mura della prigione e di sopravvivere nel tempo. La Tarabotti dice (e traduciamo dal suo italiano antico): «Non può la mente umana immaginarsi maggiore scelleratezza di quella che commettono questi padri, che fan quasi il mestiere di Caronte nel traghettare le loro figlie a quelle rive oscure alle quali può ragionevolmente darsi il nome di Inferno per le monache rinchiuse, poichè viene loro negata la speranza di uscirne mai più».

La sua invettiva è feroce e inesausta, e colpisce uno a uno tutti i punti-cardine di una situazione esistenziale insostenibile. Le famiglie vendono come «schiave» le figlie femmine (e Arcangela auspica che, per non disperdere il patrimonio, uccidano piuttosto i figli maschi!); sono disposte a mantenere in assoluta povertà le future «recluse», e a disperdere fiumi di denaro per il matrimonio delle loro sorelle, destinate al lusso e ai piaceri; mentono infine raffigurando il monastero come luogo di delizie, ed esso invece non è che una sentina di vizi.

«Mormorazioni» e risse che scoppiano fra le monache, imprecazioni contro i congiunti e i superiori — dice furibonda la Tarabotti — trasformano queste suore in bestie feroci, e le stesse responsabili del convento diventano tali (e potenti) non per virtù, ma perchè meglio assecondano il male che fra quelle mura alberga.

Dietro questi delitti che privavano le donne della loro esistenza (ed è da notare che solo su questo punto insiste la Tarabotti, ben attenta a non cadere in critiche alla vera religione e alla vera vocazione) c'era un modo di vivere. Non solo la donna non sposata era (come fu ancora, ben oltre il Seicento) un peso per tutti e una vergogna non sopportabile, ma organizzare un matrimonio conveniente per una figlia era allora — come «L'Inferno» denuncia — dispendiosissimo. Così molte famiglie preferivano destinare qualche figlia a Dio, essendo la dote dovuta al convento assai più accessibile.

E le gerarchie ecclesiastiche, ben sapendo che la situazione era questa (conventi zeppi di fanciulle riottose), chiudevano volentieri un occhio sull'osservanza della regola e sulla disciplina monacale, e trascuravano d'intervenire se non davanti a clamorosi casi di scandalo, che toglievano lustro ai conventi e agli ordini.

Resta da dire che la Rosenberg & Sellier pubblica questo volume in una collana tutta dedicata a «monografie, edizioni di fonti, raccolte di saggi relativi alla storia sociale e culturale delle forme di vita religiosa». Sono usciti recentemente «Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500» di Gabriella Zarri (pagg. 258, lire 26 mila): uno studio sul «fenomeno» delle donne che, nelle corti del Rinascimento, venivano accolte con la fama di «sante» (definizione che le accompagnava in vita, contraddicendo la prassi); «La santa degli impossibili. Vicende e significati della devozione a Santa Rita» di Lucetta Scaraffia (pagg. 149, lire 20 mila): un'analisi sociologica che individua nell'attenzione dedicata a questa santa il sogno di un riscatto femminile. Scrive la Scaraffia: «Le devote, stabilendo un rapporto di 'transfert', possono esprimere, senza sentirsi in colpa, l'aggressività inconscia contro l'oppressione famigliare e, nello stesso tempo, dare un senso alla propria storia».

Ma, sull'argomento, ancora una notazione va fatta. Per singolare combinazione, Marietti ha pubblicato «Lettere a una figlia in clausura» di Pier Luigi Celli (pagg. 69, lire 15 mila). Un padre dei nostri anni scrive cinque dolorose missive alla figlia che ha scelto la clausura recidendo ogni legame, e causandogli (anche per il fatto che egli si è separato dalla madre della ragazza, e ha formato una nuova famiglia) un grave senso di colpa. Sono passati i secoli, e la situazione si è rovesciata. Questo padre affronta come un lutto la brutale separazione. Ieri era la Tarabotti a sentire come un lutto l'abbandono del padre.

MUSEO / MOSTRA - 1

Rilancio da quota Novecento

La rassegna sul «Mito sottile» di Trieste dovrebbe sancire la riapertura del «Revoltella»

Quadri, sculture e arti «minori»: ecco gli intenti dell'esposizione

TRIESTE — Museo Revoltella, lavori in corso. Non solo all'interno (cosa che da molti anni non «fa notizia») ma anche all'esterno, da parte della pattuglia di studiosi impegnati nella ricerca ad ampio raggio in vista della grande Mostra del Novecento che, in autunno, dovrebbe sancire (dopo tante promesse smentite) la riapertura totale del museo, il suo definitivo rilancio. Della mostra, intitolata «Il mito sottile», è curatore il professor Roberto Masiero, docente di storia dell'architettura contemporanea a Venezia, già responsabile della sezione «Attualità» nella rassegna sul Neoclassico. Gli abbiamo chiesto di illustrarci a grandi linee la mostra in cantiere, la sua «filosofia».

«Un amico milanese — risponde, prendendo le mosse da lontano — mi ha un giorno confessato che, nei momenti di insofferenza e di noia, prende la macchina e viene a Trieste. Gli ho chiesto perché. Mi ha risposto che ha l'impressione che in questa città l'inquietudine sia così presente da non far più paura, che solo qui sia possibile guardarla con disincanto. Io credo che gli antichi si raccontassero i miti per guardare con tremore, ma senza paura, nel profondo. A Trieste accade qualcosa di simile. Accade da quando è nato il suo mito, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta, portato da una grande stagione letteraria. E' un mito immerso nella contemporaneità, che registra crisi e speranze della cultura moderna.

«I miti non vanno svelati, possiamo solo interpretarli. Ed ecco la mostra. Vorremmo, attraverso le arti figurative, provare a interrogare questo mito, con i suoi personaggi, figure, sogni, rifiuti. Vorremmo capire com'è nato e perché è ancora necessario interrogarlo. Il racconto attraverso le pitture e le sculture inizierà con il cosmopolitismo impressionista di fine Ottocento, alla ricerca dei luoghi dell'apprendistato e del 'viaggio' che gli artisti triestini facevano a Vienna, Monaco, Parigi, Venezia, sino allo sconsolato ritorno nella metafisica impotente e stralunata degli anni Trenta. Su questo corpo centrale si formano poi alcune nicchie: arte e letteratura per cogliere i rapporti, ad esempio, tra Svevo e Veruda, o per mostrare i disegni di letterati come Michelstaedter, Slataper, Giotti, Morovich; le arti applicate, con particolare riferimento alla cartellonistica; gli affreschi e le arti musive, e le avanguardie a Trieste...».

Dalle arti figurative il discorso dovrebbe dunque allargarsi alla cultura triestina del Novecento in senso globale...

«La ricerca è stata organizzata in modo da percorrere i molti aspetti culturali di questo mito. Vorrei molto che i temi che stanno emergendo trovassero immediato ed evidente riscontro nella sola produzione di pittura e scultura. Se così fosse, proporrò al Comitato scientifico un'esposizione affidata al grande fascino delle opere stesse, attribuendo al catalogo il compito di registrare l'apparato documentario. Certamente non sarà solo un discorso attorno alla pittura e alla scultura. Per ora siamo in bilico tra l'ipotesi rigorista, che punta solo sulla qualità delle opere, e quella documentarista, che punta sulla funzione didattica e quindi sulla rappresentazione dei complessi intrecci della cultura. La decisione alla conclusione (peraltro imminente) della fase di ricerca e al Comitato scientifico».

Com'è stata articolata la ricerca scientifica in vista della mostra?

«L'aspetto scientifico è ovviamente quello che mi sta più a cuore. Innanzitutto il Comitato scientifico non ha solo funzione di garante. I membri svolgono funzione direttiva in vari settori della ricerca. Per questa sono stati scelti dieci giovani ricercatori sulla base della loro esperienza e della loro tesi di laurea. Abbiamo ottenuto così almeno tre risultati: il confronto tra esperienze di ricerca prestigiose, come quelle dei rappresentanti del Comitato scientifico, con le nuove istanze, tensioni, problematiche espresse dai giovani; il riconoscimento della dignità del loro iter scientifico; un collegamento tra l'istituzione comunale e l'Università di Trieste, in particolare con gli istituti diretti dal professor Guagnini e dal professor Gioseffi».

Sarà, questa, un'occasione per far rivedere una parte del patrimonio del «Revoltella». In quale misura il materiale esposto sarà «autoctono» e in quale sarà invece dovuto a prestiti da altri musei?

«Il museo fa a sua volta parte del mito. Quindi buona parte delle opere esposte saranno del 'Revoltella'. Per integrare l'interpretazione del 'mito sottile' di Trieste abbiamo però dovuto chiedere aiuto ad altri musei nazionali e internazionali, a banche, galleristi e privati. Due considerazioni mi sembrano opportune: la prima è che un museo moderno deve operare una continua rilettura critica del proprio patrimonio, non affidandosi solo alla cosiddetta mostra permanente; la seconda è che, essendo stato chiuso per moltissimi anni, il museo deve offrirsi al pubblico con una riflessione artistica che coinvolga nel profondo la città. E' stato così con il Neoclassico, lo è ancor di più con la mostra sul 'mito sottile'. Questa peraltro mi è sembrata la giusta scelta dell'attuale amministrazione, e in particolare dell'assessore Pacor».

Quali personaggi dovrebbero trovare particolare risalto in rassegna?

«Credo che l'intera vicenda vada 'ripensata' nel suo insieme, in quanto pone notevolissimi problemi storico-critici: dai rapporti con Monaco, Vienna, Parigi e Venezia alla particolare cifra del 'realismo' triestino, dall''indifferenza' nei confronti delle avanguardie alla sconsolata dimensione del ritorno all'ordine e della metafisica degli anni Trenta. La qualità della produzione di pittura e scultura è, in quegli anni, a Trieste, indubbiamente altissima. Alcuni artisti meriterebbero una fama ben maggiore. Tra tutti, Nathan, Marchig, Bolaffio, Sbisà. La mostra avrà innanzitutto il compito di segnalare alla comunità scientifica italiana e internazionale questa superba qualità, purtroppo poco riconosciuta».

Quali saranno le «curiosità» maggiori della mostra?

«Stiamo cercando di ritrovare tutte le opere presentate alle esposizioni del Sindacato delle belle arti del 1927 e del 1928. Soprattutto la prima di quelle mostre rappresenta un momento importante della vita culturale triestina, in quanto da essa si attendeva un rinnovamento radicale. Sarebbe indubbiamente fantastico ritrovare i 104 quadri dei 50 artisti. Ne emergerebbe uno spaccato incredibilmente efficace della cultura di quegli anni. Ma l'impresa, significativa sotto il profilo scientifico, non credo potrà trasformarsi in una sezione dell'esposizione. La 'curiosità' maggiore sarà, così spero, la ricostruzione della sala costruttivista, che stiamo cercando di elaborare grazie all'ausilio di scanner e computer sulla base di fotografie e riproduzioni d'epoca. Sarà per molti aspetti una provocazione: come mettere in mostra le stesse ragioni estetiche del costruttivismo, rendere palese la sua volontà di distruggere il primato dell'artista, le ragioni del genio, l'idolatria dell'autentico, l'ideologia dell'irripetibilità e irriproducibilità».

Quanto all'allestimento, l'area interessata sarà quella del museo già utilizzata per l'«Attualità del Neoclassico»?

«Ritengo che per l'autunno il museo potrà essere utilizzabile nella sua interezza. Quindi non dovremmo avere bisogno di altri spazi. D'altra parte questa mostra vuole anche essere un omaggio al 'Revoltella'; quindi trovo doveroso rimanere nei suoi spazi».

MUSEO / MOSTRA - 2

Il modello è Kassel

«Scoglio incantato», un olio del 1931 di Arturo Nathan, di proprietà del Civico Museo Revoltella. Quella di Nathan sarà una delle figure-chiave della mostra sul «mito» di Trieste nel Novecento.

Quale pensa, professor Masiero, debba essere in concreto il futuro ruolo di un «Revoltella» pienamente recuperato?

«L'importanza di questo museo è indiscutibile. La sua riapertura a distanza di molti anni costringe, io credo, a una riflessione politica sulle attività museali in città, proprio a partire dalla funzione trainante che il «Revoltella» può avere. Esso dovrà operare innanzitutto per l'immagine della città di Trieste, per proporla come punto di riferimento culturale, soprattutto nello scenario a Est; dovrà cercare di diventare interlocutore dei grandi musei che fanno cultura oggi.

«Si tenga presente che è in atto una profonda riorganizzazione delle attività museali nel mondo. I grandi musei si coalizzano per produrre grandissime mostre, che poi vengono fatte circolare. E' in atto un processo, per così dire, di monopolizzazione. Ai piccoli musei resta o il silenzio, o l'affermazione di una propria specificità culturale e scientifica che li legittimi.

«Il Museo Revoltella dovrebbe riuscire a non farsi escludere dal grande ciclo e, nel contempo, a costruire una propria identità sul mercato della cultura, a partire dal proprio patrimonio e dalla propria capacità progettuale. Si consideri anche che il mercato delle opere d'arte ha raggiunto in questi anni livelli economici vertiginosi. E' impossibile proporre per il 'Revoltella' una politica basata solo sugli acquisti. La politica culturale non si fa acquistando opere in una visione 'permanente' del museo, ma 'manipolando' cultura, cioè informazione.

«Devo confessare che uno dei miei sogni (e in questo sogno era nata l'idea della mostra sull'Attualità del Neoclassico) è far sì che Trieste diventi per l'Italia ciò che Kassel è per la Germania: il luogo dove si affronta l'arte contemporanea al suo sorgere e con tutte le sue tensioni. Io credo che il 'Revoltella' debba affrontare seriamente questa possibilità.

«Se posso permettermi un giudizio, mi sembra si sia fatto un passo importante affidando la direzione del museo alla dottoressa Masau Dan, conosciuta per le sue doti scientifiche ma anche per le sue capacità organizzative. Di queste, in futuro ci sarà grande bisogno».

Nonostante i ritardi e i rinvii, il «Revoltella» è comunque al centro dell'attenzione, nel quadro delle istituzioni museali triestine. Ma molte altre languono, o sono inagibili. Che ne pensa?

«In questi anni si è dato grande peso al problema dei beni culturali e quindi alla questione dei 'contenitori', siano essi fisici (i musei appunto) o istituzionali (le varie leggi). Le spinte in questa direzione sono venute soprattutto dall'enorme sviluppo dell''economia del tempo libero' o del 'superfluo', e da una diffusa sensazione di perdita di identità culturale, alla quale si è reagito con una devastante musealizzazione dei valori. Spinte ingenue, e per molti versi nostalgiche e regressive.

«Si è inoltre attribuito all'istituzione il compito di essere il luogo privilegiato della cultura e quindi dell'identità sociale. Ma la cultura è fatta dagli uomini, così come sono gli uomini a fare le istituzioni. Negli ultimi tempi si è cominciato a pensare che la cultura non sia un bene culturale e che, quindi, i musei non possano essere semplici contenitori dello scibile umano o scrigni di valori prefigurati. Si è sempre pensato al museo per discipline o per temi; musei orgogliosi e impotenti nella propria specificità, pensati per rimanere sempre eguali, eterni, in nome di presunti saperi oggettivi.

«Oggi si cerca invece di guardare ai musei come a 'risorse' che vanno attivate secondo 'strategie' e politiche culturali. Ciò significa, soprattutto, una riorganizzazione strutturale degli assetti decisionali e produttivi, tale da percorrere trasversalmente discipline e luoghi museali. Solo in questo modo i musei possono acquisire una dimensione produttiva e non essere luoghi inutili e polverosi.

«Indubbiamente ciò si può fare solo se ai musei vengono garantite strutture e capacità operative. Ma una dotazione senza una capacità e volontà progettuale che si muova nel riassetto del pensiero scientifico e del sistema informativo garantirebbe sì la sopravvivenza ma, con essa, frustrazione e inutilità».

[r. cur.]

MUSEO / PROGRAMMI

Nel frattempo un po' d'Ottocento

Entro maggio una mostra sulla «pittura di genere»

TRIESTE — Al timone del «Revoltella» è da qualche mese la dottoressa Maria Masau Dan, direttrice dei Musei Provinciali di Gorizia e ora incaricata, per un anno, di pilotare — «part time» — anche il museo triestino, nell'attesa del sospirato concorso che ne designerà il direttore.

Dopo un ventennio di chiusura, come ha trovato il «Revoltella»? Meglio o peggio ddel previsto?

«Meglio per certi versi, peggio per altri. Meglio, sul piano della conoscenza e del patrimonio, nel senso che qui tutto è inventariato, tutto schedato, e questa, per una collezione così vasta di dipinti, di sculture, di grafiche, è una base di lavoro utilissima. Peggio, sul piano del restauro (così lungo, difficile e anche di non immediata conclusione), su quello della mancata attivazione di certi servizi che negli altri Musei civici di Trieste funzionano bene (come ad esempio il rapporto con la scuola), e poi su quello della carenza del personale. Qui non esiste personale scientifico, non c'è mai stato un conservatore, oltre al direttore; e questo è abbastanza grave. Poi, capisco bene che in periodo di chiusura non fosse necessario avere molti sorveglianti, ma adesso il problema si pone in temini piuttosto urgenti».

Lei parteciperà al concorso per direttore del Museo?

«La mia permanenza qui, in questa condizione provvisoria 'part-time', serve anche per maturare questa decisione. Oggi la vedo abbastanza ottimisticamente, nel senso che sono convinta che in questo museo si può fare molto; quindi sono interessata a partecipare al concorso. Se nei prossimi mesi dovessi trovare molte difficoltà nel mio lavoro, forse ci ripenserò».

Non le chiedo i tempi prevedibili per la riapertura del museo. D'altro canto, c'è forse un equivoco sul concetto di museo aperto e fruibile. Non basta allestire una mostra in una sede museale per parlare di museo aperto...

«No, non basta. Però un'esposizione dimostra che il museo è uno spazio agibile, e (almeno in parte) aperto. Ed è quel che io vorrei dimostrare fin da questa primavera, tirando fuori i quadri della collezione permanente...».

Qual è allora il programma, in attesa della Mostra del Novecento?

«Io mi sono proposta un programma minimo, e non ho la pretesa di organizzare in pochi mesi manifestazioni complesse o che esauriscano tutte le curiosità che ci possono essere attorno al museo. Ho pensato che, tra la mostra sul Neoclassico e quella sul Novecento, mancava l'occasione di rivedere i pittori realisti del secondo Ottocento; e che si potevano selezionare un centinaio di opere (120-130, vedremo il numero esatto) appunto di quel periodo, classificabili come 'pittura di genere', pittura della realtà. Mi sembra sia un argomento che non è stato trattato da molto tempo, forse addirittura mai, e che meriti una certa attenzione. In ogni caso, è un filone di pittura che ha avuto un enorme successo attraverso la borghesia triestina di un secolo fa; quindi lo riproponiamo anche come fenomeno di gusto, come fenomeno di costume».

A quando l'apertura?

«Io vorrei aprire entro la metà di maggio, e devo dire subito che sarà una mostra senza catalogo; non era materialmente possibile pensare all'elaborazione di saggi scientifici da realizzare in così poco tempo. Però, trattandosi di una collezione del museo, il catalogo si potrà fare proprio a mostra aperta. In questo ho già assicurata la collaborazione di alcuni studiosi interessati all'argomento e disponibili ad approfondirlo».

Sono stati (o saranno) necessari dei restauri per le opere rimaste «in cantina» per tanti anni?

«Sì, e ci sono ovviamente situazioni differenti: ci sono opere che necessitano di restauri lunghi e radicali e altre che invece hanno bisogno solo di una 'spolveratina'».

Altri progetti?

«Ne ho qualcuno in testa ma... mi sembrerebbe un po' scorretto parlarne, visto che, dalla prossima primavera, ci sarà un direttore».

Almeno qualche ipotesi di lavoro...

«Come discorso generale, io vorrei continuare a esporre — a spezzoni, per temi: meglio che niente... — il patrimonio del 'Revoltella'. E poi vorrei valorizzare anche il collezionismo triestino. Ho in mente alcune mostre di grandi e importanti collezioni private che mi sembra giusto far vedere, così come quelle pubbliche».

Un grande museo deve anche poter svolgere un'adeguata politica di acquisizioni. Speranze, in questo senso?

«La mia impressione è che ci sia un grande interesse per il museo da parte della città, e soprattutto da parte di potenziali donatori: e non lo dico a caso. Il museo purtroppo non ha finanze sufficienti per affrontare acquisti di capolavori, in questo momento. Può sperare nelle donazioni. Naturalmente, queste arrivano se i donatori hanno la certezza che i dipinti donati vengono esposti e valorizzati; e a museo chiuso questo è difficile garantirlo. Io conto molto sulla riapertura proprio per dimostrare che il museo può restituire ai donatori la riconoscenza per quanto essi possono fare».

Da Trieste a Gorizia. Quali sono le iniziative in programma quest'anno nell'ambito dei Musei Provinciali?

«Cominciamo verso la fine di maggio con una mostra sull'illustrazione di propaganda nella Grande Guerra, che s'intitolerà 'L'arma della persuasione. Parole e immagini di propaganda nella Grande Guerra': una mostra che raccoglie materiale illustrativo, soprattutto manifesti, ma anche cartoline, volantini, tutto ciò che — talvolta (anzi, molto spesso) con il concorso di grandi artisti — fu prodotto soprattutto dopo Caporetto, per rinvigorire il morale sia delle truppe sia delle popolazioni. A giugno, invece, si aprirà in Castello, in collaborazione con il Comune, una mostra antologica di Italico Brass, sul cui lavoro pittorico non c'è stata alcuna iniziativa espositiva dal 1947. Poi, alla Galleria Spazzapan di Gradisca, apriremo una mostra con la 'sezione Novecento' dei Musei goriziani: si chiamerà 'L'arte a Gorizia negli anni Venti e Trenta'. Per quest'anno è tutto».

[r. cur.]

POESIA: CELEBRAZIONI

Quante feste per Biagio Marin. Libri, musica, prosa e un film

MILANO — Sarà dedicato a Biagio Marin il primo volume della collana «La civiltà della memoria», che la Regione Friuli-Venezia Giulia — in collaborazione con la «Zanussi» — realizzerà nei prossimi anni per ricordare le grandi personalità del secolo nate in regione. Lo si è appreso ieri sera, al Circolo della Stampa di Milano, all'«Incontro con Biagio Marin», organizzato dal Comitato per le celebrazioni del centenario del poeta gradese.

Assente il presidente Biasutti, il programma delle manifestazioni promosse dal Comitato è stato presentato, per la Regione, da Fulvio Sossi; il calendario sarà «riannunciato» ufficialmente a Trieste l'8 maggio, e a Grado il giorno dopo. Fra le iniziative più importanti, da segnalare il «Concerto per Biagio Marin», in programma nella Basilica di Aquileia il 21 giugno (l'Orchestra del Verdi di Trieste, diretta dal maestro Lu Jia, eseguirà il «Requiem» di Mozart); il concerto corale che si terrà al Palazzo dei Congressi di Grado il 28 giugno (con musiche originali su testi mariniani; dalla registrazione del concerto, tenuto dalla Cappella Civica di Trieste diretta da Marco Sofianopulo, sarà tratto un compact disc che verrà distribuito in autunno); lo spettacolo teatrale, pure su testi del poeta, che avrà luogo al Politeama Rossetti nella prossima stagione di prosa (con Omero Antonutti e la regia di Furio Bordon); il film di Sergio Citti, con la collaborazione di Giuseppe Zigaina, intitolato «Biagio Marin — Solo l'poeta ferma la vita che score»; il Premio nazionale di poesia in dialetto organizzato dal Centro di studi Biagio Marin, la cui cerimonia di premiazione, prevista per il 20 settembre, coinciderà con una giornata di studio e con la presentazione del primo numero della rivista «Studi mariniani».

Nel corso della serata milanese è intervenuto l'assessore alla cultura del Comune di Grado, Antonino Sedoschi. La professoressa Edda Serra, segretario del Centro di studi Biagio Marin, ha ricordato ha ricordato dal canto suo i motivi che hanno portato — fin dal 1983, quando Marin era ancora in vita — alla costituzione del Centro e ha sottolineato l'impegno con il quale tutti gli studiosi che ne fanno parte stanno affrontando l'importante occasione del centenario mariniano.

In particolare la Serra ha presentato il premio di poesia intitolato a Marin e ha ricordato, fra le numerose pubblicazioni in uscita nel corso dell'anno, i volumi dell'editore Garzanti («Poesie» a cura di Claudio Magris ed Edda Serra) e dell'editore Scheiwiller (le poesie inedite di «Rama de rosmarin»); la ristampa anastatica della raccolta «Fiuri de tapo», a cura delle Assicurazioni Generali; la riedizione in tre volumi dei «Canti dell'isola», a cura della Cassa di Risparmio di Trieste; e le «Prose inedite» curate da Elvio Guagnini per l'Editrice Goriziana.

Altri due volumi sono in preparazione: il Comune di Grado darà alle stampe «Il repertorio musicale collegato a Biagio Marin», a cura di Giuseppe Radole, mentre (come accennato all'inizio) la Regione, in collaborazione con la «Zanussi», realizzerà per i tipi di Studio Tesi «Biagio Marin», a cura di Edda Serra, primo volume della collana «La civiltà della memoria».

Sempre nel corso della serata milanese Mario Donizetti, il pittore milanese celebre per i ritratti di personalità politiche e culturali di rilievo mondiale, ha ricordato la sua amicizia con Marin e i ritratti del poeta da lui realizzati nel 1985, uno dei quali (nella foto a fianco) è diventato il manifesto ufficiale delle celebrazioni del centenario.

A conclusione dell'incontro, cui ha assitito un vasto e qualificato pubblico, il professor Elvio Guagnini, ordinario di letteratura italiana dell'Università di Trieste, ha svolto un brillante intervento critico sull'opera di Marin. Alcune liriche del poeta, dette dall'attore Tullio Svettini, hanno siglato la suggestiva serata.

IRAQ / INATTESA DISPONIBILITA'

Baghdad 'aiuta' gli Usa

Operazioni di sminamento e campi profughi al confine turco

IRAQ

«Missione coloniale»

PARIGI — «Una spedizione americana di stampo coloniale risultata devastante per gli interessi della pace in Medioriente». E' il giudizio lapidario sulla guerra del Golfo contenuto in un articolo scritto per la rivista «Lettre de la Republique Moderne» dall'ex ministro della Difesa francese Jean-Pierre Chevenément, leader della corrente della sinistra nazionalista del Partito socialista francese, lasciò il suo dicastero a fine gennaio per protesta contro l'intervento francese nel Golfo al fianco degli americani e dei loro alleati.
A detta di Chevenément — che avverte anche del pericolo di un ritorno della Francia «sulle ginocchia della Nato» — la guerra del Golfo sarebbe servita solo «a dimostrare l'importanza della guerra elettronica, delle bombe intelligenti e dei missili antimissile posseduti dagli Usa».

IRAQ

Vittoria? Dubbi Usa

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno davvero vinto la guerra nel Golfo? Gli americani cominciano ad avere qualche dubbio, stando a un sondaggio d'opinione pubblicato dal settimanale «Newsweek».
Il 55 per cento degli americani ritiene che il ritiro iracheno dal Kuwait, con Saddam Hussein ancora al potere, non costituisca una reale vittoria per gli Stati Uniti e per gli alleati. Il 36 per cento è invece di parere contrario. I risultati del sondaggio mostrano un notevole mutamento di opinione rispetto a un'analoga ricerca effettuata ai primi di marzo: il 55 per cento degli intervistati affermò allora che la liberazione del Kuwait era già una vittoria, mentre il 38 per cento rispose che col dittatore di Baghdad al potere non si poteva parlare ancora di vittoria.

Saddam Hussein sta cercando un accordo con i curdi per ottenere un allentamento dell'embargo economico decretato dalle Nazioni Unite.

Da Roma pronte a partire anche otto crocerossine

WASHINGTON — L'esercito iracheno collabora con le forze americane lungo la frontiera tra la Turchia e l'Iraq, indicando soprattutto i luoghi dove potrebbero trovarsi mine. Lo ha dichiarato il segretario alla Difesa Usa Dick Cheney.
«Le forze armate irachene che si trovano in questa zona sono state molto collaborative», ha confermato Cheney, intervistato dalla rete televisiva Cbs, ricordando che i soldati americani si trovano nel Nord dell'Iraq per costruire campi destinati ad accogliere le centinaia di migliaia di rifugiati curdi che sono fuggiti dall'Iraq.
Cheney ha citato un episodio avvenuto quando alcuni aerei statunitensi hanno sorvolato le forze irachene: in quell'occasione i soldati di Saddam Hussein hanno tolto le munizioni dalle loro armi e hanno sàlutato gli americani.
A proposito della sorte del leader iracheno, il segretario alla Difesa ha affermato che «finirà per essere sostituito», aggiungendo tuttavia che per il momento egli è il solo «a disporre ancora di una forza militare organizzata» nel Paese.
In un commento ai colloqui in corso a Baghdad fra i leader curdi e il governo di Saddam Hussein, il «Times» di Londra scrive che dai negoziati potrebbe emergere un «potenziale accordo» in base al quale i curdi otterrebbero una regione autonoma nell'Iraq settentrionale. Il giornale avanza l'ipotesi che nella regione in questione sia incluso l'importantissimo centro petrolifero di Kirkuk.
Fonti curde citate dal «Times» non hanno fornito indicazioni sulle proposte di accordo in discussione a Baghdad, né si hanno commenti ufficiali sui colloqui da fonti irachene o della guerriglia curda. Saddam, evidentemente, cerca di raggiungere un'intesa con l'opposizione curda perché spera in questo modo di ottenere dalle Nazioni Unite un allentamento dell'embargo.
Intanto, mentre i soldati americani procedono nell'allestimento di un campo per i profughi a Zakho, nell'Iraq settentrionale, alla frontiera turco-irachena — dove continuano ad ammassarsi migliaia di rifugiati — si è verificato un grave incidente. In un accampamento vicino a Cukurca un curdo e stato ucciso dai militari turchi, che avevano aperto il fuoco per porre fine a un tumulto seguito alla distribuzione di viveri. Altri cinque profughi sono rimasti feriti.
Episodi di questo genere — già accaduti nei giorni scorsi — confermano la drammaticità della situazione in cui centinaia di migliaia di persone continuano a trovarsi, nonostante gli aiuti forniti dalla comunità internazionale. I funzionari dell'Alto commissariato dell'Onu sostengono che l'operazione è sostanzialmente riuscita, almeno per quanto riguarda gli approvvigionamenti alimentari. Sono invece sempre gravissime le carenze di acqua e medicinali: i rifugiati continuano a morire di malattie che si potrebbero prevenire facilmente in altre condizioni. Ancora più disastrosa è la situazione del milione di iracheni che hanno attraversato il confine con l'Iran, di cui si occupano essenzialmente le autorità di Teheran.
I 400 marine che sabato hanno passato la frontiera fra Iraq e Turchia per garantire la sicurezza dei curdi controlleranno una zona ampia 56 chilometri a Est di Zakho. Non è ancora ben chiaro se le truppe di Baghdad si siano ritirate alla distanza convenuta, ma il segretario alla Difesa Dick Cheney ha affermato in televisione che tutto procede come previsto. I militari già in territorio iracheno saranno presto raggiunti da altri effettivi americani, francesi, britannici, italiani e forse da soldati di altri Paesi occidentali.
Da Roma otto crocerossine partiranno in aiuto alle popolazioni curde: lo ha disposto il ministro per la Difesa Virginio Rognoni. Il gruppo di infermiere volontarie della Cri prenderà posto sui velivoli militari in partenza per il confine turco-iracheno assieme alla brigata alpina «Taurinense», con 40 ufficiali e 34 sottufficiali della Sanità militare. Si tratta di personale altamente specializzato in assistenza socio-sanitaria e in camera operatoria, che presteranno servizio in un ospedale da campo della capacità di duecento posti letto.
Le crocerossine sono professionalmente aggiornate in ogni intervento medico. Molte di esse sono altresì specializzate negli addestramenti che — in sintonia con la Nato — si svolgono in ogni parte d'Europa. Un gruppo di esse si trova tuttora a Tulcea, nella Dubrogia, in Romania, per la rieducazione dei bimbi handicappati, in alcuni asili e per l'addestramento del locale personale medico, mentre altre provvedono ai servizi sanitari nei campi in cui sono alloggiati i profughi albanesi.

Un'immagine che poteva sembrare impensabile solo due mesi fa: soldati iracheni e americani parlano amichevolmente nel quadro delle operazioni per la creazione di una «zona protetta» a beneficio dei curdi del Nord dell'Iraq.

IRAQ / EPIDEMIA

Colera, allarme da Bassora «Saltati» i sistemi sanitari

IL CAIRO — Nel Sud dell'Iraq si sta diffondendo un'epidemia di colera. Lo ha riferito il principe Sadrudin Agha Khan, rappresentante del segretario generale dell'Onu per gli aiuti alla popolazione irachena. In un'informativa ripresa dall'agenzia egiziana Mena, Agha Khan afferma che fra le località più colpite vi è la città di Bassora. Le cause sono ovviamente connesse alla mancanza di tutti i servizi igienico-sanitari essenziali, quasi completamente distrutti durante la guerra.
«Le Nazioni Unite attualmente non dispongono degli strumenti necessari per fronteggiare l'epidemia di colera che già travaglia il Perù e i Paesi confinanti» ha affermato dal canto suo il presidente dell'Organizzazione panamericana per la sanità Carlyle Guerra, parlando al vertice dei ministri della sanità svoltosi a La Paz (Bolivia).
Secondo Guerra, se non si interverrà immediatamente, la malattia mieterà cinquantamila vittime nell'America del Sud.

BAKER FA TAPPA IN KUWAIT VERSO DAMASCO

Riad non parteciperà alla conferenza Bessmertnykh presto in Israele

RIAD — Il segretario di stato americano James Baker è giunto ieri sera dall'Arabia Saudita in Kuwait, quinta tappa del suo viaggio in Medio Oriente, nel quale sta cercando di raccogliere consensi per il progetto di conferenza di pace regionali. Durante la visita sono previsti colloqui con l'emiro Jaber Al-Sabah e con il primo ministro e principe reditario Saad Al-Abdallah Al-Sabah. Baker dovrebbe anche vistare i campi petroliferi di Al-Ahmadi, dove decine di pozzi incendiati dagli iracheni continuano a bruciare.
Prima di lasciare Gedda, il capo della diplomazia Usa aveva preannunciato che in Kuwait avrebbe discusso delle presunte violanzioni dei diritti umani nell'emirato, in particolare nei confronti dei residenti palestinesi. Secondo fonti diplomatiche americane a Kuwait City, l'ambasciata di Washington avrebbe trasmesso al governo dell'emirato una lista di violenze e maltrattamenti cui i soldati kuwaitiani avrebbero sottoposto i palestinesi dopo la fine della guerra del Golfo.
Ieri a Gedda, Baker aveva avuto un secondo incontro, non previsto dal programma, con il ministro degli esteri saudita principe Saud Al-Faisal. Nella sua premanenza in Arabia Saudita, il segretario di stato ha discusso del progetto di conferenza regionale con i leader di Riad che però, secondo quanto si è appreso, appoggiano l'idea della conferenza, ma non intendono parteciparvi direttamente.
In un comunicato diffuso dall'agenzia ufficiale saudita Spa al termine della visita di Baker, l'Arabia Saudita ha detto che «i tempi sono maturi per la soluzione del contenzioso arabo-israeliano e della questione palestinese», precisando però che la soluzione della crisi deve basarsi sulle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu. Gli Stati Uniti — appoggiati in questo da Riad — ritengono che alla conferenza di pace debbano partecipare solo gli stati che hanno contenziosi aperti con Israele.
Dal Kuwait Baker si trasferisce a Damasco, una delle tappe più difficili del suo viaggio mediorientale, dato che la Siria dovrebbe giocare un ruolo chiave nella conferenza. Ieri la stampa ufficiale siriana ha ribadito che ogni soluzione del problema mediorientale è impossibile se non ci sarà un ritiro di Israele dai territori arabi occupati e un riconoscimento dei diritti dei palestinesi. Alcuni quotidiani come «Tishrin» e il «Syria Times» chiedono inoltre agli Stati Uniti di fare pressioni su Israele perché rinunci alla sua intransigenza, «che rischia di compromettere gli sforzi» di baker.
A Damasco, secondo quanto rivelano giornali libanesi, baker dovrebbe anche discutere dell'applicazione della risoluzione 425 del cosiglio di sicurezza dell'Onu che prevede il ritiro degli israeliani dalla «fascia di sicurezza» creata dallo stato ebraico nel Sud del Libano.
Nei territori occupati da Israele, il movimento di resistenza islamica Hamas, palestinese, ha chiesto ieri agli abitanti dei territori di boicottare ogni forma di incontro con il segretario di stato Usa e ha proclamato uno sciopero generale negli stessi territori per protestare contro il suo viaggio in Medio Oriente.
Baker, durante questo terzo viaggio nella regione, ha già visitato Israele, Giordania ed Egitto. Al Cairo ha ricevuto l'assicurazione di una presenza egiziana in una conferenza regionale di pace.
Ieri baker ha avuto inoltre un colloquio telefonico con il ministro degli esteri sovietico Alexander Bessmertnykh Baker chiamava dall'Arabia Saudita. Una fonte del ministero degli esteri sovietico ha dichiarato alla agenzia Tass che i due ministri hanno fatto il punto sulle iniziative in corso per impostare una soluzione del problema mediorientale. Secondo voci instistenti a Gerusalemme Bessmertnykh dovrebbe visitare Israele entro i prossimi due mesi.
Baker vorrebbe che Mosca si associasse a Washington nel patrocinare i negoziati di pace per il Medio Oriente, sempre che il Cremlino normalizzi le relazioni con Israele. La notizia del colloquio telefonico con il collega sovietico sembra implicare la possibilità di una puntata di Baker a Mosca per i preparativi della conferenza di pace se il segretario di stato riuscirà a sbloccare l'impasse fra israeliani e arabi.

SUD AFRICA

Un siluro contro De Klerk dai neri antiapartheid

CITTA' DEL CAPO — Il movimento antiapartheid African National Congress ritiene che prima di avviare i negoziati costituzionali il governo del presidente F.W. De Klerk debba sospendere l'attuale costituzione e rassegnare le dimissioni per far posto ad un esecutivo ad interim, secondo quanto ha affermato ieri il segretario generale dell'organizzazione, Alfred Nzo.
Successivamente, ha dichiarato Nzo all'agenzia di stampa 'Sapa', dovrà essere eletta a suffragio universale un'assemblea costituente incaricata di redigere la nuova carta. «Il periodo di transizione verso un nuovo assetto democratico», ha detto Nzo, «deve essere gestito da un organismo neutrale. Non è possibile che l'attuale governo partecipi ai negoziati ed al contempo ne sia l'arbitro».
L'arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, assieme ad altri leader religiosi sudafricani, hanno chiesto frattanto al governo di restituire ai neri la terra che gli è stata tolta durante 40 anni di apartheid. Se ciò non avverrà, ha detto Tutu ai giornalisti al termine di un incontro con esponenti del governo, il Paese sarà sconvolto da gravi disordini.
Il governo si accinge ad abolire il «Land Act», la legge discriminatoria sulla proprietà della terra che consente ai neri di possederne solo il 17 per cento in tutto il Paese, ma sostiene che la restituzione delle terre espropriate è impraticabile.
Circa tre milioni e mezzo di neri sono stati costretti ad abbandonare le loro terre, spesso con indennizzi inadeguati, e trasferiti in specifiche aree del Sud Africa. Ciò è avvenuto in base alla politica del cosiddetto «grande apartheid», che avrebbe dovuto concentrare tutti i neri nelle loro Homeland ancestrali e lasciare ai bianchi il resto del Paese.
Le proposte di Nzo per la reazione di un governo ad interim che sovraintenda al processo negoziale, una volta che questo sia stato avviato, sono state subito respinte dal governo.
Il ministro per gli Affari costituzionali, Gerritt Viljoen, uno dei più stretti collaboratori di De Klerk, ha accusato la dirigenza dell'Anc di trovarsi «in uno stato confusionale», aggiungendo che «in simili circostanze è inutile reagire alle sue prese di posizione». Viljoen ha peraltro ribadito l'opposizione del governo alla elezione di una assemblea costituente, escludendo altresì «una abdicazione delle sue funzioni» a favore di un esecutivo ad interim.
La nuova polemica tra governo e Anc è esplosa mentre entrambi i principali interlocutori politici sudafricani sono all'estero. De Klerk si trova a Londra nel quadro di un nuovo viaggio europeo, mentre il leader dell'Anc, Nelson Mandela, è in visita in Giappone.
Le dichiarazioni di Nzo hanno suscitato reazioni negative anche da parte del partito democratico (Dp), l'opposizione di sinistra, il cui leader, Zach de Beer, ha definito la richiesta di un governo ad interim «impraticabile e inaccettabile», non essendo chiaro, ha detto, «come dovrebbe essere formato, chi dovrebbe comporlo e a chi dovrebbe rispondere».

DALLA DANIMARCA UN «COLPO» FILATELICO

Ecco i francobolli di «Gladio»

ROMA — E' stata scoperta l'esistenza di francobolli speciali che erano stati allestiti nel 1963 nell'ambito della «Operazione Stay Behind» (indicata in Italia con il nome «Gladio»), coordinata dalla Cia con i servizi segreti di vari Paesi dell'Europa occidentale. I francobolli erano stati nascosti con la massima segretezza per essere usati nel caso di un'invasione militare dall'Est. La loro scoperta sta suscitando straordinario interesse tra i collezionisti filatelici di tutto il mondo.
La rivelazione dell'esistenza di tali francobolli è stata fatta dal governo della Danimarca, che ha giudicato ormai «improbabile» il rischio dell'invasione.
Gli speciali francobolli (in numero di un milione di esemplari) erano stati celati in gran segreto in otto punti «strategici»: in caso di invasione sarebbero stati posti in circolazione nelle zone ancora libere della Danimarca, come simbolo di continuità della sovranità del Paese. In ogni nascondiglio c'era pure una lastra affinché — in caso di occupazione prolungata — altri esemplari assolutamente identici potessero venire stampati facilmente in qualsiasi tipografia.
I francobolli, di colore rosso, hanno come immagine quella del corno di posta, che è il simbolo universale dei servizi postali. Non potendosi prevedere l'epoca nella quale sarebbero stati utilizzati (e quindi la relativa tariffa) recano — invece del valore facciale espresso in termini monetari — l'indicazione «affrancatura d'emergenza valida per l'invio di una lettera».
Neppure i custodi dei nascondigli sapevano che cosa vi fosse celato. Gli involucri avrebbero dovuto essere aperti soltanto alla ricezione di una speciale parola d'ordine che sarebbe stata diramata dai servizi segreti.
Il governo di Copenaghen — ora che ha ritenuto ormai inutili i francobolli — ha deciso di disfarsene. Ma, invece di distruggerli, ha considerato che fosse più opportuno metterli a disposizione dei filatelisti, come documenti di un avvenimento assolutamente straordinario della storia postale internazionale. A questo fine li ha consegnati all'Associazione filatelica danese, che li sta distribuendo tra i collezionisti di tutto il mondo al prezzo di 30 corone danesi l'uno (circa sei mila lire). Gli esemplari che dovessero restare invenduti alla data del prossimo 31 dicembre verranno distrutti.

IL PREMIER JUGOSLAVO VERSO IL SILURAMENTO

Dopo Markovic, la fine

Tutto indica che alla sua caduta la federazione si disgregherà

Servizio di
Paolo Rumiz

Tutti d'accordo per eliminare il capo del governo (nella foto), ma nessuno vuole sostituirlo per gestire il dissesto e l'anarchia

Ante Markovic potrebbe essere l'ultimo capo del governo di quella illusione ottica che si chiama Jugoslavia. Segnali politici precisi indicano che l'ex manager croato ha i giorni contati come premier e che nessuna delle sei-repubbliche dà un soldo sulla sua sopravvivenza. Fin qui niente di irreparabile. Il bello verrebbe dopo il quasi scontato siluramento: nessuno infatti pare disposto a sedersi dietro a quella scrivania, per gestire un dissesto ingestibile e governare una federazione cui solo pochi fingono di credere.
Eletto due anni fa nel crepuscolo del comunismo in Jugoslavia, Markovic si trova a gestire una situazione a dir poco kafkiana dal punto di vista istituzionale. E' un premier che galleggia nel vuoto, trovandosi a rispondere a un parlamento che non rappresenta più nulla: le elezioni nelle sei repubbliche hanno infatti ribaltato da tempo la situazione politica in due terzi del Paese. La federazione stessa ha cessato di essere tale per l'esplodere delle spinte centrifughe e del vecchio odio fra i popoli jugoslavi, serbi e croati in prima linea.
Da mesi ormai Markovic si tiene in sella grazie al solo appoggio esterno della Comunità europea e delle banche internazionali, che temono una disintegrazione violenta nei Balcani e subordinano i finanziamenti al mantenimento dell'unità jugoslava. Alla fine della prossima settimana il premier sottoporrà al parlamento il suo nuovo pacchetto di provvedimenti economici (vedi servizio in pagina economica), da lui indicato come «ultimo treno per l'Europa». Ma pare che nessuno sia più disposto a deglutire medicine amare: il Nord più ricco per non dover mantenere il dissesto delle altre repubbliche, il Sud perché è già sull'orlo della bancarotta.
Ma c'è dell'altro. Il 15 maggio scadrà il mandato del presidente della presidenza federale, il serbo (e comunista) Borislav Jovic, il quale - sulla base dei complicati meccanismi di equilibrio inter-etnico della costituzione titina - dovrà passare la mano al croato (e nazionalista) Stipe Mesic. Assieme a Markovic, vi sarebbero dunque due croati nelle due posizioni chiave del Paese, un fatto che i serbi — nazionale numericamente maggioritaria in Jugoslavia — sicuramente non tollererebbero. Ora, poiché delle due è certamente quella di Markovic la posizione più debole, è certo che sarà la sua testa a cadere.
I recenti incontri fra il presidente serbo Milosevic e quello croato Tudjman hanno probabilmente questo significato: concertare la decapitazione di un governo federale diventato scomodo a tutti, anche ai teorici del centralismo. Nessuno si ergerebbe a difesa di Markovic: nessuno, tranne le minoranze etniche (in particolare albanesi, ungheresi e italiani) che vedono nel premier l'ultima garanzia di tutela e nell'assetto federale l'unica forma di protezione contro i nazionalismi «maggiori», quello dei serbi da una parte e quello dei croati dall'altra.
Markovic è dunque più solo che mai. Persino la piccola Slovenia ha scaricato il premier fino a ieri coccolato in funzione anti-serba. Lubiana ormai viaggia a passo di corsa verso la secessione, senza guardare più in faccia nessuno. Il treno non si può più fermare: il nuovo governo di centro-destra — che attraversa un momento di aperta crisi di popolarità — non riesce a contenere un'opinione pubblica che ha voglia di indipendenza e di Europa ed è stanca di compromessi e mezze riforme.
Avanti dunque a tutta birra, anche se lo «strappo» sloveno rischia di innescare il separatismo croato e quindi, in un'incontrollabile reazione a catena, la rivolta etnica nelle altre repubbliche. Basterebbe una scintilla: nel Kosovo il fuoco cova sotto la cenere e in Bosnia i serbi sono in guerra coi musulmani e i cattolici, chiedono l'annessione alla loro repubblica-madre.
Alla fine di maggio si tenterà di impedire la disintegrazione finale con un referendum in cui la popolazione dovrà scegliere fra assetto federale e confederale. Ma gli osservatori sono scettici che l'iniziativa possa risolvere qualcosa. Tutto infatti sembra spingere verso una spartizione della Jugoslavia in sfere di influenza: a Nord un'alleanza «asburgica» fra sloveni e Croati, a Sud una Grande Serbia con la Macedonia e il Montenegro. In mezzo, una Bosnia-Erzegovina come stato cuscinetto. Più o meno la stessa situazione di un secolo fa, prima che Sarajevo venisse occupata dall'Austria. Come allora, anche oggi l'Europa sta a guardare.

VERSO UNA COALIZIONE ROSSO-VERDE?

Dal Reno un segnale per Kohl

Anche i liberali si offrono per un'alleanza con Scharping, astro nascente a Magonza

Servizio di
Elena Comelli

MAGONZA — Rudolf Scharping è di un anno più giovane del suo Land, la Renania-Palatinato. E' nato nel 1947, pochi mesi dopo l'elezione del primo governo democratico instaurato su una regione appena liberata dagli occupanti francesi e formata da un collage di territori dell'Assia, della Prussia e della Baviera. Da allora hanno sempre comandato i democristiani. Ma stavolta Scharping li ha battuti. Con le elezioni di domenica i socialisti renani dopo 44 anni hanno conquistato le leve del potere, sfiorando il 45 per cento dei suffragi e superando di più di sei punti il partito di Kohl. Per stessa ammissione del cancelliere, anch'egli nato sulle rive del Reno, è stata «un'amara sconfitta».
A questo punto Scharping si trova di fronte al dilemma più grave: formare una coalizione rosso-verde come quella che da gennaio governa in Assia (ipotesi che certamente gli sta più simpatica) o mettere i bastoni fra le ruote al governo nazionale accettando l'alleanza offertagli dai liberali? Verdi e liberali si trovano numericamente allo stesso livello, attorno al sette per cento, e hanno entrambi dato la propria disponibilità a governare con i socialisti vittoriosi. Ma fra le due scelte corre un'enorme differenza. Optando per i verdi Scharping dimostrerebbe di mantenersi nella scia di Oskar Lafontaine, nell'ipotesi dell'alternativa di sinistra. Se dovesse scegliere invece i liberali, sarebbe la prima indicazione di una svolta, di un'Spd che già pensa in termini di governo anche a livello nazionale.
La coalizione liberal-democristiana a Bonn non verrebbe certo rafforzata da un governo rosso-blu a Magonza. E per Kohl la sconfitta sul Reno, che rappresenta già un primo colpo alle sue scelte in campo economico, potrebbe trasformarsi in un grosso problema politico. Il cancelliere della riunificazione si troverebbe all'improvviso di fronte un alleato che gli stringe la mano nel governo federale e lo pugnala alle spalle in provincia. Del resto i liberali non sono nuovi a questi giri di valzer. Così come tradirono Schmidt potrebbero silurare oggi Kohl non appena cambierà il vento. Ma anche se una coalizione di centro potrebbe allettare Scharping, l'ipotesi più probabile resta comunque l'alleanza con i verdi.
In un caso o nell'altro, un cuneo fra democristiani e liberali è già stato infilato. Genscher ha rimproverato Kohl senza mezzi termini per la sua «menzogna fiscale», come ormai in Germania si chiama il suo abborracciato tentativo di colmare il deficit della Germania orientale con una durissima stangata dopo aver promesso per mesi una riunificazione gratis. Un comodo sistema per scaricare tutta l'impopolarità sull'alleato democristiano?
Del resto anche la popolazione identifica la stangata con il partito di Kohl: quest'ultima batosta in Renania, dove il cancelliere giocava in casa, conferma che il crollo democristiano è stato causato più dalla politica nazionale che da fattori locali. I ricchi vignaioli della Mosella si sono rivoltati contro i costi della Grande Germania, di cui non hanno un buon ricordo, ha ammesso il vecchio patriarca locale Carl-Ludwig Wagner con una punta di rammarico. Ma ora per loro, che guardano più a Bruxelles che a Berlino, si apre comunque un periodo difficile. Sulla strada che ha preso la Germania non si può tornare indietro. Con o senza Kohl, bisogna andare avanti.

Rudolf Scharping, il leader socialdemocratico renano, commenta i risultati del voto.

URSS / IL PREMIER PAVLOV AMMETTE IL DETERIORAMENTO DEL SISTEMA

Trema il Cremlino per gli scioperi

Anche Gorbaciov dalla Siberia lancia appelli affinché i minatori ritornino al lavoro

URSS
Lenin sugli scudi

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov si è recato al mausoleo di Lenin, sulla Piazza Rossa, dove ha deposto una corona di fiori in occasione del 121.o anniversario della nascita del fondatore dello Stato sovietico, che ricorreva appunto ieri.
La Tass sottolinea come il nome e il mito di Lenin — legato alla Rivoluzione di Ottobre e alla fondazione del primo Stato socialista — siano oggetto oggi di «forti critiche e perfino di vilipendio».
La «Pravda», dal canto suo, attacca i denigratori dell'opera di Lenin, i quali «hanno avviato una campagna calunniosa contro la sua eredità politica e spirituale». Lenin e il Partito comunista da lui fondato — aggiunge il quotidiano del Pcus — «costituiscono per tali forze l'ultimo ostacolo sulla via verso la conquista del potere e il cambiamento degli orientamenti politici nello sviluppo della società». Lenin — conclude il giornale — «ha lasciato un enorme patrimonio ideale e la sua vita è servita e servirà sempre da esempio ispiratore per tutti i comunisti». Una cerimonia commemorativa ufficiale si è svolta anche al Teatro Bolscioi, a Mosca.

URSS
I tatari in fermento

MOSCA — La polizia ha usato i manganelli per disperdere varie migliaia di persone che, all'indomani della proclamazione della «sovranità» del Tatarstan, innalzando le «bandiere del Profeta» e gridando «La Tataria ai tatari» (tartari), hanno tentato di raggiungere il grande oleodotto che dalla città di Almetievsk (800 chilometri a Est di Mosca) porta il petrolio fino in Polonia e Ungheria.
Raggiunto l'oleodotto 'Druzhba' — scrive la Tass — la folla ha cominciato a tirare bottiglie e sassi contro i poliziotti e i 'berretti neri' (gli 'Omon', truppe speciali del ministero degli Interni sovietico) che difendevano l'oleodotto. Poi — prosegue l'agenzia — dalla folla sono usciti due giovani, che hanno scavalcato la rete metallica di protezione e tentato di chiudere le valvole di 'Druzhba', uno dei principali oleodotti dell'Urss. Ma le forze dell'ordine sono riuscite a sventare il tentativo.
Il Soviet supremo del Tatarstan (68 mila chilometri quadrati, 3,6 milioni di abitanti), repubblica autonoma nella Federazione russa, sabato ha proclamato la sua «sovranità». L'etnia principale della repubblica è di origine tatara e di religione musulmana, mentre una forte minoranza, di origine russa, è di religione ortodossa.

Presentato in Parlamento l'ennesimo piano

MOSCA — In una situazione socio-economica sempre più grave e confusa e con gli scioperi che si allargano a macchia d'olio in tutto il Paese, il primo ministro sovietico Vantin Pavlov ha presentato ieri in Parlamento l'ennesimo piano governativo per risolvere la crisi non solo economica che attanaglia l'Unione Sovietiac, entrata nel settimo anno di perestroika.
Ai minatori, il cui sciopero politico a oltranza è entrato ormai nell'ottava settimana, si sono aggiunti i portuali di Klaipeda — città lituana sul Baltico — e i lavoratori delle miniere d'oro dell'Estremo Oriente sovietico, che chiedono tutti sensibili aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro. Per oggi, inoltre, è previsto uno sciopero generale in Bielorussia dopo che le autorità repubblicane hanno respinto la richiesta di una convocazione straordinaria del Parlamento per indire nuove elezioni, mentre un appello a scioperare il 26 aprile è stato lanciato dai sindacati indipendenti della più grande repubblica dell'Urss, la Federazione russa.
Pavlov — il cui piano è stato stroncato ieri l'altro dai maggiori economisti progressisti e radicali — ha detto in Parlamento che condizione essenziale per l'attuazione del programma governativo è una effettiva collaborazione del centro e delle repubbliche per la sua realizzazione. Sottolineando la gravità dei risultati economici nel primo trimestre di quest'anno, Pavlov ha ammesso che tutti gli ultimi tentativi di orientare concretamente l'economia sovietica verso la produzione di beni di consumo sono falliti. Il deficit della bilancia dei pagamenti — ha detto il premier — raggiungerà ala fine dell'anno i 200 miliardi di rubli, mentre solo quest'anno l'Urss dovrà rimborsare ad altri Paesi debiti per 12 miliardi di dollari.
Dopo aver criticato i minatori che da quasi due mesi continuano a scioperare e le repubbliche che non rispettano gli impegni assunti per i contributi al bilancio federale, il capo del governo ha sottolineato la necessità di sospendere fino alla fine dell'anno scioperi e manifestazioni in tutto il paese.
Nel dibattito seguito alla sua esposizione davanti ai deputati, undici intervenuti su sedici — secondo la Tass — hanno appoggiato il programma di Pavlov. Tra i sostenitori del piano, il presidente del Kazakhstan Nursultan Nazarbaiev, mentre l'ex «numero due» del Pcus Iegor Ligaciov, criticando il «passaggio forzato al mercato» ha respinto l'«ingiustificato radicalismo» degli autori del programma. «Il nostro obiettivo non è l'instaurazione di una dittatura, ma la democrazia non deve significare in alcun modo caos e disordine», ha detto Pavlov.
E' un «gioco pericoloso» lo sciopero dei minatori sovietici, ha avvertito ancora una volta Mikhail Gorbaciov mentre dalla Siberia si apprendeva che più di tremila minatori del comparto aurifero siberiano avevano proclamato uno sciopero di solidarietà con i minatori del settore carbonifero, in agitazione da quasi due mesi per sollecitare le dimissioni del presidente e l'aggancio delle paghe al tasso di inflazione. Gorbaciov — che continua a ignorare le richieste di dimissioni — ha detto ai giornalisti incontrati sulla Piazza Rossa che «il grosso della gente, compresi alcuni dei minatori, vuole lavorare».
«Sono sicuro che troveremo una soluzione», ha affermato il leader sovietico. «In ogni modo, tutti comprendono quanto sia pericoloso giocare in questo momento. Dobbiamo tenerci al di sopra di tutte queste ambizioni e simpatie politiche. La patria, lo Stato, il Paese e le condizioni della gente dovrebbero avere priorità su tutto il resto».
I minatori dell'oro hanno scioperato in diversi impianti appartenenti al gruppo Severovostokzoloto, nelle zone di Magadan e Chukotka, nella Siberia nord-orientale. Un dirigente del gruppo ha detto all'agenzia «Postfactum» che lo sciopero è costato l'equivalente di quattro miliardi e mezzo di lire in perdite produttive. Yevgeny Zhurkin, un componente del comitato di sciopero, ha dichiarato che gli scioperanti appoggiano le richieste politiche dei colleghi del settore carbonifero e chiedono l'indicizzazione delle paghe al tasso di inflazione; il trasferimento del gruppo minerario sotto la giurisdizione della Repubblica russa, sottraendolo al controllo del governo dell'unione; la riduzione della settimana lavorativa a trenta ore; la costruzione di alloggi.

DAL MONDO

Lo scandalo che aiuta

BOSTON — Lo scandalo della «notte brava» dei tre Kennedy non ha finora compromesso la popolarità del senatore Edward nel suo stato natale: è quanto indica un sondaggio condotto dal «Boston Globe», secondo il quale tre elettori potenziali su quattro ritengono che il presunto stupro perpetrato ai danni di una ragazza conosciuta al bar dal nipote di Edward non avrà ripercussioni negative sulla sua carriera.

Distensione in vista

TAIPEI — L'assemblea nazionale di Taiwan ha posto di fatto fine alla guerra fredda con Pechino approvando una riforma costituzionale che allenterà il controllo dei nazionalisti sul sistema politico e abrogando le misure imposte nel 1948 per «stroncare la ribellione comunista».

Bus cade: 55 morti

MANIKGANJ — Un torpedone stracarico di gente (decine di passeggeri stavano sul tetto, e altri viaggiavano aggrappati alle fiancate) è precipitato da un ponte in un canale asciutto, uccidendo almeno 55 persone e lasciandone altre 75 ferite, di cui 17 versano in condizioni gravi.

†

Si è spenta

Giuseppina Dora in Livic

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito MARIO, la figlia ORNELLA con MARINO.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della I Medica dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto famiglie BLASOVICH, MICAZ e SONIA.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano: MARCO, FRANCA, RENATO, CLAUDIA.

Trieste, 23 aprile 1991

Affettuosamente vicini a MARIO e ORNELLA per la perdita di

Pina

MARIO, MARISA, BETTY e TOMMASO.

Trieste, 23 aprile 1991

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Malvina Bolle

di anni 86

A tumulazione avvenuta danno l'annuncio gli inquilini di via Mantegna 2 e di via del Cisternone 19.

Trieste, 23 aprile 1991

Commosso e profondamente addolorato partecipa FRANCESCO CRACOLICI con famiglia.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano LUIGI PECORARI e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Glavina

Ne danno il triste annuncio la mamma, zii, cugini e PIERO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1991

†

Ci ha lasciati

Enrico Ceper

Lo annunciano la moglie NOEMI e il figlio MAURO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 24 aprile alle ore 12 nella parrocchiale di Aurisina.

Gorizia-Aurisina, 23 aprile 1991

†

Adele Gulli

si è spenta il giorno 21 aprile.
Ne danno il doloroso annuncio la figlia LORENZA GARASSICH e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto le famiglie TARTERINI-TURCO.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto del signor RENZO: LUCIA e VINCENZO CIPULLO.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano alla grave perdita dell'amico RENZO: le famiglie COHEN, DI ROCCO, VETTA e MASOTTI.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto con grande dolore gli zii NINI, VITTORIA, i cugini LINO e MIMI.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipa al lutto della famiglia GARASSICH: WALTER BASSANI.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al grave lutto le famiglie GINANNESCHI.

Trieste, 23 aprile 1991

Gli ex compagni della scuola «Montessori», i genitori e le suore sono affettuosamente vicini a LORENZA e al suo papà per l'immatura scomparsa della cara

Lina

alla quale sono riconoscenti per quanto unanimemente ha saputo dare loro.

Trieste, 23 aprile 1991

†

E' mancata serenamente

Regina Ongaro ved. Muran

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO con LAURA, i nipoti RENZO con LUCIANA, TIZIANA con SALVATORE, VALNEA, NEREA con RINO, ALESSANDRO, MANUELA, i pronipoti SABINA e MATTEO, il genero MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1991

†

Il 20 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Giardina

Ne danno il triste annuncio la moglie DANILA, il figlio DENIS, la nuora NELITA, i nipoti MANUELA e MICHELE unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Sistiana.

Trieste, 23 aprile 1991

Nonno

ti ricorderemo sempre: MANUELA e MICHELE.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto le famiglie BRUNO DUDINE, WALTER CUBAN e ALBINA DEGRASSI.

Trieste, 23 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Fozzer ved. Zemanelli

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO con MARY, PATRIZIA e i nipoti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora ALMA TURINA titolare della casa di riposo polifunzionale per anziani.
I funerali seguiranno oggi 23 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto SILVANO, LAURA e famiglia.

Muggia, 23 aprile 1991

Il Comune di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa di

Attilio Mocchi

consigliere e assessore comunale dal 1965 al 1972.

Trieste, 23 aprile 1991

†

Dopo una vita operosa ci ha lasciati il nostro caro

Marcello Corsi

uomo di grandi virtù: buono, onesto, generoso.
Lo piangono e lo ricorderanno sempre con affetto la moglie GIOVANNA, il figlio DINO con la moglie ANNA, i nipoti LORENZO e MARCO, sorelle, fratelli, parenti e i numerosi amici.
Ringraziamo il medico curante AURELIANO VASCOTTO, i medici e il personale della II Medica.
Ringraziamo coloro che ci sono stati vicini nell'ultimo doloroso periodo.
I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 aprile 1991

Caro

nonno

ci mancherai, ma vivrai sempre nel nostro cuore come un vero e insostituibile amico.
Grazie del tuo affetto:
— LORENZO e MARCO

Trieste, 23 aprile 1991

†

«Padre nostro sia fatta la tua volontà».

Ha concluso la sua vita terrena

Enrica Spazzapan ved. Lisiani (Violetta)

Resterà sempre nel cuore della figlia NIVEA, del genero DARIO BARTOLE, dei suoi adorati FAUSTA, LUCIO.
Si ringrazia il dottor PIETRO ANTONINI e il personale tutto della DOMUS FELIX.
I funerali seguiranno mercoledì ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto: MARIUCCIA, TERESA, CHRISTOS, GIOVANNA.

Trieste, 23 aprile 1991

Prende parte al lutto la famiglia MARCOVICH.

Trieste, 23 aprile 1991

Vicina nel dolore: LUISELLA.

Trieste, 23 aprile 1991

†

E' mancata

Maria Bosich ved. Ciacchi

La piangono i figli MARIO ed EDDA, la nuora, il genero, i nipoti, parenti tutti.
Un grazie al dottor AGOSTINO FALZONE per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle 10 dalla via Pietà per S. Barbara.

Muggia, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto famiglie CIGUI e IVANCICH.

Muggia, 23 aprile 1991

†

Il giorno 22 aprile è mancata improvvisamente

Lucilla Duca ved. Vivan

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NIVES, il genero BRUNO, i nipoti FRANCO e CRISTINA assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1991

Per la scomparsa di

Giulia Somma

partecipano ANNA e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1991

Sono vicini a NIVEA per la scomparsa della mamma

Giulia Accerboni

con tanto affetto VALNEA, NINO.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al dolore di NIVEA e NINO per la perdita della mamma

Giulia

gli amici DELMA, LILI, SILVANO, WALDES.

Trieste, 23 aprile 1991

Siamo vicini a JOLE, PIERO e SILVIA per la scomparsa del

DOTT.
Bruno Santi

— Gli amici BRUNO e NIVES

Trieste, 23 aprile 1991

Si uniscono al dolore dei familiari NADA FERLUGA e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Bruno

CLAUDIO, DARIO e FERRUCCIO.

Trieste, 23 aprile 1991

Vicini a PIERO e famiglia per la perdita del

DOTT.
Bruno Santi

ANDREA e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1991

La SOCIETA' NAUTICA GRIGNANO costernata per l'improvvisa scomparsa del socio

DOTT.
Bruno Santi

partecipa sentitamente al dolore della famiglia.

Trieste, 23 aprile 1991

Carissimo amico

Bruno

ti ricorderemo sempre: LUCIO, VALTER e PINA, ROMANO e LAURA, FABIO, MARIAROSA e ALFREDO, FRANCESCO e FIORELLA, LIVIO e SILVANA, LUCIANO e RENATA.

Trieste, 23 aprile 1991

DARIO DI BRAZZANO e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

DOTT.
Bruno Santi

Trieste, 23 aprile 1991

Il consiglio direttivo del SUMAI di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del segretario provinciale

DOTT.
Bruno Santi

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto della famiglia:
— dott. ODINO TINUNIN
— dott. GUGLIELMO MAYER
— dott. ANDREA VUGA
— dott. PAOLO PECORARI
— dott. MARIO PASQUALIN

Trieste, 23 aprile 1991

I soci del ROTARACT CLUB di Trieste sono vicini all'amico PIERO in questo momento di grande dolore.

Trieste, 23 aprile 1991

Partecipano al lutto gli amici BRUNO ed ENZA.

Trieste, 23 aprile 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.
Bruno Santi

Trieste, 23 aprile 1991

ALBERTO PASINO, MASSIMO CAMPAILLA, STEFANO RIGOTTI, MATTEO DEVESCOVI partecipano al lutto del caro amico PIERO per la scomparsa del padre

DOTT.
Bruno Santi

Trieste, 23 aprile 1991

La Confederazione Italiana Medici Ospedalieri piange la perdita dell'indimenticabile amico e collega

Bruno Santi

Udine, 23 aprile 1991

Mario Rakar

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini.

I familiari

Trieste, 23 aprile 1991

Nel III anniversario dalla scomparsa della carissima

Edvige Mosko ved. Guerrera

la ricordano sempre con immenso affetto la figlia e i parenti tutti.

Roma, 23 aprile 1991

VI ANNIVERSARIO

Duilio Puntin

La tua cara immagine sarà sempre una fiaccola accesa nel cuore di chi ti ha voluto bene.

La moglie, cognate e cognato

Trieste, 23 aprile 1991

INTERROGATI IL FIGLIO E I COMPLICI

I coniugi uccisi: un quinto giovane doveva partecipare all'omicidio

VERONA — Pietro Maso, il diciannovenne di Montecchia di Crosara che ha confessato di avere ucciso i genitori a colpi di spranga e punteruolo con l'aiuto di tre suoi amici, è comparso ieri pomeriggio davanti al giudice delle indagini preliminari di Verona. Il gip ha ascoltato anche due degli altri tre giovani arrestati, Giorgio Carbognin e Paolo Cavazza, coetanei di Maso, mentre è stato convalidato l'arresto di D. B., di 17 anni, accusato di concorso in omicidio volontario.

Proseguono intanto le indagini dei carabinieri e del sostituto procuratore veronese Mario Giulio Schinaia per stabilire nei dettagli le modalità dell'aggressione ai coniugi Antonio Maso e Maria Rosa Tessari, avvenuta la sera del 17 aprile nella loro casa al rientro da una funzione religiosa.

Gli investigatori escludono che al delitto abbia partecipato un «quinto uomo», ma hanno proseguito gli accertamenti sulle posizioni di altre persone, oltre ai quattro giovani arrestati nella convinzione che qualcun altro fosse venuto a conoscenza del piano criminoso, senza intervenire per impedirlo.

E proprio nell'ambito delle indagini, i carabinieri hanno interrogato ieri una quinta persona, un amico dei quattro giovani accusati dell'omicidio. Secondo quanto si è appreso, il «quinto uomo» avrebbe riferito agli investigatori di essere a conoscenza del progetto omicida degli amici e di essersi dissociato all'ultimo momento, poco prima del delitto, nella convinzione che anche gli altri avrebbero desistito.

Il giovane, secondo le stesse fonti, avrebbe detto di essersi prima trovato con il resto del gruppo e di essere quindi rincasato apprendendo dell'accaduto solo l'indomani. La posizione del «quinto uomo» sarà esaminata dal magistrato dopo l'interrogatorio degli altri arrestati.

Da quanto si è appreso, alcuni degli avvocati difensori avrebbero intenzione di chiedere perizie psichiatriche.

Altri particolari si sono intanto appresi sulla dinamica del duplice omicidio. Per coprirsi il volto gli assassini hanno usato anche maschere di Carnevale. Sul luogo del delitto i carabinieri hanno trovato una maschera da ciclope, con un occhio solo, mentre in casa di uno degli arrestati è stata rinvenuta una maschera da diavolo.

Ieri frattanto, è stata completata l'autopsia sui corpi dei coniugi. I risultati saranno consegnati oggi alla magistratura.

I funerali dei coniugi saranno celebrati oggi, alle 16.30, a Montecchia di Crosara, dal vescovo di Vicenza, monsignor Pietro Nonis.

GLADIO

Gualtieri denuncia

ROMA — Con una lettera inviata ai presidenti della Camera e del Senato, il presidente della commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo, senatore Libero Gualtieri, segnala le difficoltà in cui si trova ad operare l'organismo bicamerale che si sta interessando della vicenda «Gladio» e rileva che «la dichiarata ampia disponibilità del governo non c'è stata». «Sui documenti più importanti, scrive Gualtieri, il vincolo del segreto non è stato affatto tolto. La collaborazione prestata dalle amministrazioni sottostanti è stata pressochè nulla. Alla commissione e alla magistratura si è sempre opposta una sistematica resistenza quando si è cercato di acquisire i necessari elementi di prova e di conoscenza. Spontaneamente non è mai stato inviato nulla».

CORTEO DI STUDENTI

Roma, incidenti in centro fra autonomi e polizia

ROMA — Ventotto persone sono state fermate ieri mattina dalle forze dell'ordine nel corso di una carica compiuta al termine di una manifestazione di protesta per l'arresto dei quattro giovani che venerdì pomeriggio avevano contestato il Papa durante la sua visita all'università «La Sapienza». La manifestazione iniziata intorno alle dieci si è svolta in modo del tutto pacifico all'interno della città universitaria con un corteo che ha toccato tutte le facoltà. Gli incidenti si sono verificati intorno alle 13.30 quando il corteo è uscito dalla città universitaria.

Secondo la polizia in quel momento, senza alcun motivo, dal corteo che sarebbe stato composto da una sessantina di «autonomi», sono stati lanciati contro gli agenti che seguivano i manifestanti un candelotto fumogeno e molti oggetti contundenti. La polizia ha quindi effettuato una carica nel corso della quale ha fermato 26 persone, mentre altre due sono state fermate dai carabinieri. Nei tafferugli sono stati feriti due giovani, ricoverati con prognosi di 5 e 8 giorni e piantonati nell'ospedale policlinico, e alcuni agenti hanno riportato contusioni. Secondo gli studenti la carica della polizia è stata compiuta senza motivo e in modo brutale: tra l'altro, secondo loro, gli agenti hanno inseguito diverse persone che si erano riparate nella sede dell'ufficio del lavoro che si trova nella stessa picchiandole.

La polizia ha successivamente precisato che gli autonomi erano circa 200, quasi tutti con i volti coperti da caschi, fazzoletti o sciarpe. Dopo essersi staccato dal resto del corteo — sempre secondo la versione della questura — il gruppo, che scandiva slogan contro Cossiga, Craxi e il rettore della Sapienza, si è avvicinato al commissariato dell'università e avrebbe provocato gli agenti.

SOTTO INCHIESTA LA TRAGEDIA DI GENOVA

Dubbi sulla sicurezza della Haven

Il progetto Iri-Eni per rimuovere i danni ambientali causati dalla petroliera esplosa

A Livorno, intanto, si fa strada l'ipotesi di un guasto al pilota automatico prima della collisione tra Moby Prince e Agip Abruzzo

GENOVA — La magistratura genovese avrebbe riscontrato le non perfette condizioni della «Haven», la grossa petroliera cipriota affondata dopo una serie di esplosioni otto giorni fa davanti alla costa di Arenzano, nel Ponente genovese. Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Cavadini Lenuzza che conduce l'inchiesta sul disastro ha infatti reso noto di aver raccolto «elementi di scarsa manutenzione e la mancanza di pezzi di ricambio».

L'inchiesta riguarda i reati di omicidio colposo e naufragio e il dott. Cavadini Lenuzza non ha ancora inviato alcun «avviso di garanzia» in quanto finora dagli interrogatori dei membri dell'equipaggio non sarebbero emerse precise responsabilità.

Per combattere l'inquinamento delle spiagge intanto continua il lavoro dei volontari, in maggioranza ambientalisti, e dei militari i quali hanno provveduto alla pulizia delle spiagge di Varazze e di Celle Ligure.

Circa la quantità di petrolio, che ancora si troverebbe nelle cisterne della nave rimaste apparentemente integre dopo le varie esplosioni, non si conoscono ancora dati certi.

Frattanto il progetto ambiente Iri-Eni per sanare i danni ambientali provocati dall'esplosione della petroliera Haven potrà avere il «via libera» oggi a Genova.

Cinque gli interventi specifici contenuti nel progetto per raggiungere questi obiettivi: la messa in sicurezza e il mantenimento della petroliera affondata, il monitoraggio ambientale dell'intera area interessata, il recupero del prodotto oleoso fuoriuscito, l'eventuale recupero dello scafo della petroliera, la bonifica dell'ambiente e la valutazione del danno ambientale. Il costo del progetto ambiente si aggira intorno ai 100 miliardi.

Inchiesta anche a Livorno, dopo la tragedia del «Moby Prince». Un'avaria al pilota automatico della nave, inserito forse poco prima della collisione: è una delle ipotesi su cui lavorano con particolare attenzione gli inquirenti incaricati di appurare le cause dell'incidente del 10 aprile scorso, nelle acque di Livorno, tra il traghetto «Moby Prince» e la petroliera «Agip Abruzzo» (141 morti).

Secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, ciò che resta della strumentazione di bordo — quasi completamente liquefatta dal calore dell'incendio — sarebbe però insufficiente per l'affidamento di una perizia tecnica. Qualche risposta potrebbe invece venire dai sopralluoghi che i sommozzatori hanno compiuto nei giorni scorsi al timone della nave.

Intanto i rilievi compiuti sulla nave hanno permesso di avvalorare l'ipotesi che sul «Moby Prince» fosse stato dato un allarme: i corpi sono stati infatti ritrovati in prevalenza in un salone che costituiva un punto di raccolta, all'altezza del secondo ponte, ammassati alle uscite sui due lati. La morte, per loro, dovrebbe essere sopraggiunta per soffocamento, in tempi relativamente brevi. Resta un mistero, invece, il perché non sia stato lanciato anche l'Sos via radio.

A Livorno, intanto, il comitato tecnico al quale è affidato il controllo dell'inquinamento sta studiando le modalità per la rimozione delle 80 mila tonnellate di greggio ancora presenti nelle cisterne della «Agip Abruzzo». L'«allibo», cioè il trasferimento del greggio iraniano su altre petroliere, non sarà comunque possibile fino a quando non saranno completate le operazioni per la messa in sicurezza della nave.

TURISMO SCONSIGLIATO IN LIGURIA

I tedeschi scelgono la Spagna

L'Italia ancora nel mirino della stampa di Bonn

BONN — Chi vuole può disdire le prenotazioni in Liguria senza dover pagare alcuna penale. Questo l'avviso delle maggiori compagnie turistiche tedesche ai loro clienti, anche se avvertono che nessuno può dire che cosa accadrà sulle nostre coste tra qualche mese a causa del disastro della petroliera «Haven». Un avvertimento che equivale a un consiglio, un modo per dire che è meglio cambiare idea finché si è in tempo.

Ogni anno si ripetono le campagne stampa in Germania dirette contro il nostro turismo. Per carità, le notizie sono quasi sempre obiettive, raccolte dai nostri giornali e settimanali. Che due anni fa siano arrivate le alghe in Adriatico e ora il mar Ligure sia minacciato dal petrolio, nessuno lo vuol negare. Ma l'accanimento dei mass media tedeschi va spiegato anche con i forti interessi che il paese ha in Spagna.

Le grandi agenzie, e anche case editrici, possiedono catene d'alberghi alle Baleari e alle Canarie, e sulla Costa Brava. E' naturale che si cerchi di sfruttare la situazione per i propri interessi, drammatizzando la realtà. «Un'altra petroliera che affonda e il Mediterraneo muore» — avverte la stampa ma le notizie riguardano solo le nostre spiagge, senza parlare di Spagna o di Costa Azzurra. Nel numero in edicola, lo «Spiegel» pubblica una copertina terrificante: uno spicchio di spiaggia, chiaramente ligure, su cui incombe un'enorme macchia di petrolio e la scritta «mare che muore». L'articolo d'una decina di pagine non inventa nulla, si dà voce ai nostri politici, si mette in rilievo la relativa inadeguatezza dei mezzi di difesa, e la disperazione degli operatori turistici, senza dimenticare i «nostri lamenti sulle speculazioni tedesche». Ma il quadro complessivo è catastrofico e lascia poco sperare. «Possiamo contare solo sulla buona fortuna» — dichiara un anonimo operatore italiano di Greenpeace alla rivista «Stern». I soliti italiani fatalisti.

«Già adesso — commenta la rivista di Amburgo — le coste liguri sono da considerare zone turistiche a rischio». E la situazione non era allegra neanche prima del naufragio: mentre l'anno scorso 5 milioni e mezzo di turisti stranieri erano andati sulla Costa Azzurra, di cui un milione e centomila tedeschi, sulle coste liguri si erano recati appena 774 mila stranieri, di cui il 31 per cento proveniente dalla Repubblica federale.

«Nel '90 avevamo già registrato un calo del 25 per cento in Liguria — afferma Guenther Degenhardt, portavoce della ''Nur'' — e quest'anno saranno ancor meno, e sarebbero diminuiti anche senza petrolio. La colpa è della mancanza cronica d'acqua potabile nelle località turistiche». L'Automobile club tedesco ha ordinato indagini dirette sui posti incriminati, come fece a suo tempo in Adriatico. I clienti verranno avvertiti per tempo e si mette a loro disposizione un «numero caldo» da chiamare per sapere le ultime notizie sulla località prescelta.

[Roberto Giardina]

UNIVERSITA'

OPINIONE

L'impresa che cambia: una cultura da rifondare

Articolo di **Marcello Cherini**

docente di sociologia economica

Viviamo in un'epoca di transizione. La transizione è l'itinerario che siamo chiamati a percorrere. Sono conseguentemente necessari obiettivi culturalmente omogenei all'impegno del percorso. Il cambiamento ha investito la società, le imprese e i loro dirigenti.

In sede politica, se si vogliono evitare le seduzioni ideologiche o le fughe utopiche, si assiste a un declino delle istituzioni e a una crisi dei valori. E' assente un progetto. In sede economica è trionfante l'incertezza: le leggi economiche sono state spazzate via e nessuno arrischia previsioni neanche a breve termine.

In sede sociale si assiste alla strutturazione per interessi e àlla frammentazione in segmenti corporativi. Ma neofeudalesimi e società neocorporate uccideranno il diritto di cittadinanza, che è di tutti, perché domani conterà solo lo «status»: l'essere iscritti in una corporazione potente; gli altri sono destinati all'emarginazione.

I processi produttivi

Di contro ai blocchi politico-militari delle grandi potenze e allo strapotere delle grandi organizzazioni burocratiche e delle tecnostrutture che dirigono i processi produttivi, quali possibilità hanno i soggetti individuali di ricoprire ruoli operativi?

La tentazione di consegnarsi e di rassegnarsi alla risposta carismatica, con tutte le conseguenze, è davvero forte. Ma si potrebbe reagire sollecitando le coscienze responsabili di coloro che amano costituirsi in libertà, che vivono in una continua tensione morale, che ricercano nuovi modelli per essere e fare.

Si affaccia il problema del modo di essere e di operare di una cultura, di fare cultura: non intellettualismo astratto, né saggezza pedante, ma impegno, misura e coscienza di una volontà operativa chiara. In tal senso i metodi di formazione imprenditoriale, i modelli di promozione intellettuale e culturale devono essere rinnovati nell'ottica del processo storico in atto. Una cultura non ha modelli confezionati per ogni tempo e per ogni luogo.

Il concetto di potere

Se l'uomo contemporaneo si trova di fronte a un destino tragico (è la lezione di Weber) questo consiste nell'assoggettamento a processi di razionalizzazione dissacranti. Il punto di attacco potrebbe essere la revisione e l'estensione del concetto di potere.

Il potere è un valore: non esiste società che non produca potere. A livello individuale potere è possibilità di realizzare i propri fini; tale possibilità deve essere garantita dal sistema sociale. Il potere-valore è una risorsa, va prodotto e va distribuito. In quanto relazione è implicitamente finalizzato; il potere è potere «per»; se è fine a sé stesso non è produttivo, cessa di essere un valore e rischia di essere usato in termini di disvalore. Il potere è quindi un valore strumentale.

Le relazioni umane

Se si tralasciano le fruste associazioni mentali negative ed elitarie e si analizza il potere come energia, strumento di comunicazione, fenomeno relazionale riflessivo, forse si potrebbero rifondare anche le relazioni umane in azienda e nella società più ampia. Luhmann, ad esempio, sottolinea non tanto il rischio di un eccesso di potere, quanto quello della sua carenza: «pericoli più gravi per le società industriali sono la tendenza inflattiva, la paralisi selettiva, la differenziazione come sovraccarico di decisioni frazionate, che implicano la perdita, l'inefficacia, il declino del potere».

Come acutamente osserva Morin, non si può ridurre la società a un solo tratto dominante né l'azienda che ne è il riflesso; noi stessi, mentre le pensiamo, siamo la società, l'azienda.

Sistema aperto

Nel processo di industrializzazione ritardata, la classe imprenditoriale italiana non si è sufficientemente applicata alla promozione della cultura industriale (come nei paesi anglosassoni) che legittimi, nei confronti degli altri soggetti sociali, il proprio ruolo, oggettivamente insostituibile nello sviluppo delle forze produttive, allacciando e mantenendo stretti legami con l'apparato politico dello Stato, da cui richiede l'aiuto e la copertura nei momenti di difficoltà e di crisi.

La classe imprenditoriale, al pari del singolo imprenditore, non si è posta il problema della società nel suo complesso, se non nel senso di demandare al mercato la duplice funzione di garantire lo sviluppo e di sanare i conflitti sociali in chiave individualistico-contrattualistica, in quanto dalla collettività essi non erano definiti se non come sommatoria di fini individuali.

Politica e produzione

Ma recentemente gli imprenditori e i managers hanno maturato la coscienza dell'interdipendenza fra il sistema delle istituzioni politiche e il sistema economico: pare loro chiaro che l'inefficienza del sistema politico influisce su quello produttivo. Per cui, se essi vogliono presentarsi come classe dirigente, devono essere disponibili ad assumersi responsabilità sociali (sanità, istruzione, ecc.), pena il rischio di abdicare all'esercizio del potere in chiave di partecipazione a decisioni importanti sulla politica economica e finanziaria, nonché sulla funzionalità e sul rendimento dell'apparato pubblico.

Un progetto innovativo e un programma di azione culturale potrebbero attuarsi con la ricostituzione di quel circuito ricerca-industria-sistema creditizio, la cui «incomunicabilità» rappresenta, a tutt'oggi, il punto di maggior debolezza delle capacità innovative di questo Paese, e ancor più di questa Regione, soprattutto sul versante delle imprese minori.

I carabinieri vogliono veri poteri sindacali

ROMA — Da sempre, il loro motto è 'usi ubbidir tacendo'. Ma adesso i carabinieri, pur nei limiti imposti dalla disciplina militare, non vogliono più tacere. Almeno su ciò che li riguarda da vicino. Come, ad esempio, il ruolo del loro Cocer — il Consiglio centrale che li rappresenta — formato da ventisei delegati: quattro ufficiali, nove sottufficiali, tredici tra appuntati e carabinieri semplici che restano in carica due anni. «Siamo un organismo privo di poteri. Non abbiamo un ruolo negoziale per i rinnovi contrattuali, non possiamo avere contatti con la stampa e con la nostra base, non possiamo essere immediatamente rieletti. Ma adesso basta, non ne possiamo più!» sbottano quelli del Cocer dell'Arma, annunciando ricorsi al Tar.

Tra gli uomini della Benemerita l'insoddisfazione è profonda. E sta emergendo clamorosamente in occasione delle votazioni per il rinnovo dei Cobar, i Consigli di base, che si terranno da domani. Attualmente si sta formando un fronte ampio e compatto per giungere all'abolizione della norma che vieta l'immediata rielezione dei membri uscenti del Cocer. Come? Votando — spiega un volantino diffuso tra i carabinieri — proprio un elemento uscente del Cocer. Quei voti, in base alla norma sulla non rieleggibilità immediata, verrebbero annullati, ma ciò offrirebbe la possibilità di ricorrere al Tar e quindi di cambiare la legge.

«Bisogna votare uno del Cocer per dimostrare che riteniamo valide la proposte avanzate e le persone attualmente in carica» conclude il volantino, in cui si segnalano tre membri uscenti del Cocer da rieleggere: l'appuntato Antonio Botrugno, il maresciallo Federico Marchesini, il tenente colonnello Antonio Pappalardo.

«La norma che nega la rieleggibilità immediata deve essere cancellata — dice un 'sindacalista' dell'Arma — Perchè se un membro uscente del Cocer ottiene cento voti e un candidato nuovo ne raccoglie solo venti, chi tra i due va considerato più rappresentativo? E poi perchè il Cocer deve essere rinnovato totalmente? I nuovi eletti impiegano tempo per chiarirsi le idee e per avere un quadro chiaro della situazione generale».

Il malcontento tra i carabinieri si è già manifestato una settimana fa, durante le elezioni preliminari, limitate ai reparti territoriali, per la scelta dei candidati ai Cobar. Rispetto alle preliminari di tre anni fa, le schede bianche o nulle sono salite dal 18 al 35 per cento. «Non per sfiducia — spiega il carabiniere 'sindacalista' — ma perchè gli uomini della Benemerita si sono resi conto che, in quest'ultimo triennio, i colleghi del Cocer sono stati mandati allo sbaraglio in quanto privi di qualsiasi potere per rappresentare efficacemente gli interessi della base».

[Gaetano Basilici]

'Togliatti responsabile di stermini' E Altomonte cambia nome alla via

ALTOMONTE — Una via Palmiro Togliatti è stata intitolata via delle Vittime del Comunismo. Il caso si è verificato ad Altomonte, in provincia di Cosenza. La giunta municipale, presieduta dal socialista Costantino Belluscio, ha adottato una delibera in cui si prende atto «delle reiterate notizie provenienti da storici italiani e sovietici e dei documenti consultati negli archivi sovietici circa le gravissime responsabilità personali assunte da Palmiro Togliatti nello sterminio di numerosi esuli antifascisti italiani riparati in Urss durante gli anni più bui della sanguinosa dittatura stalinista». La deliberazione rileva poi che Togliatti, con il suo avallo, si è reso responsabile anche delle purghe di dirigenti antinazisti polacchi.

NEL NOVEMBRE DEL 1989 A MILANO

Mendella fu rapito?

Avrebbe pagato qualche miliardo in cambio della libertà

MILANO — Per due giorni, nel novembre dell'89, sarebbe stato in balìa di un gruppo di sequestratori. Per liberarsi avrebbe pagato un miliardo in contanti, poi, per i quattro o cinque mesi successivi, rate da 500 milioni.
L'ultimo lato oscuro della vicenda di Giorgio Mendella, il telefinanziere di «Rete mia», superlatitante da un paio di mesi, è un rapimento, denunciato da due uomini del suo entourage alla procura della repubblica di Lucca, la città in cui è stato emesso il mandato di cattura nei confronti del finanziere.
La segnalazione, occorre dirlo per correttezza, è stato inoltrata all'autorità giudiziaria solamente dopo il crac. Per due anni l'imperatore del titolo atipico e i suoi collaboratori hanno mantenuto una spessa e inspiegabile cortina di silenzio su un'episodio che quantomeno meritava un approfondimento.
Il fatto, che ricorda per molti versi il finto rapimento di Michele Sindona, sarebbe avvenuto a Milano, dove Mendella possiede, tra l'altro, una lussuosa abitazione in via della Spiga, una delle strade più prestigiose ed esclusive della città ed è probabile quindi che presto se ne dovrà occupare la procura del capoluogo lombardo.
L'epoca del presunto rapimento non è delle più sospette. Nel novembre '89 Mendella aveva già avuto qualche noia con la Consob, che aveva cercato di fermarne le attività. Ma con il folto pubblico degli spettatori - sottoscrittori tutto andava a gonfie vele e l'odore del fallimento era ben lontano.
Singolarmente, però, il presunto sequestro è stato segnalato solo in questo momento di difficoltà dai collaboratori più diretti di Mendella.
Pochissimi i particolari trapelati dal loro racconto: il finanziere avrebbe barattato la sua libertà con un pagamento in contanti di ben 1 miliardo.
Mendella usava portare con sè in contanti somme di questo tipo, dicono nel suo entourage. Avere questa disponibilità da nababbo lo rendeva tranquillo. E questa sarebbe solo una delle molte eccentricità del personaggio che, una volta raggiunto il successo, amava circondarsi del lusso più sfrenato per differenziarsi dagli altri.
Ma i rapitori non si sarebbero accontentati della pur lauta somma che il finanziere aveva con sè in una valigetta. Per i quattro o cinque mesi successivi, il patron di «Retemia» avrebbe sborsato rate di oltre 500 milioni l'una, per essere lasciato in pace. Qualche riscontro all'uscita di questo denaro dalle casse della società, sarebbe stato trovato. Ma lo scetticismo è d'obbligo, anche se non si vede quale giovamento potrebbe trarre ora il finanziere dalla diffusione di una notizia come questa.
Il colpo a sorpresa, comunque, è una caratteristica di Mendella. L'ultima sua trovata, espressa in una lettera spedita nei giorni scorsi agli azionisti delle sue società travolte dai debiti, è l'intenzione di suicidarsi per salvare le società dal fallimento.
Il mezzo sarebbe una polizza di assicurazioni che il persuasore di migliaia di risparmiatori avrebbe stipulato con una ignota compagnia, per un valore di 10 miliardi di lire e che comprenderebbe, tra le cause di morte, anche il suicidio. L'ultima boutade di Mendella è stata ridimensionata saggiamente dal suo avvocato, Carlo Tassi.
Ma il colpo di teatro del suicidio aiuta a tratteggiare il carattere dell'uomo: di fronte al disastro e con sedicimila mutui in scadenza alla fine di giugno non esita a proporre il raddoppio ai sottoscrittori, promettendo interessi sempre più alti.

[Barbara Consarino]

40 MILA FURTI ALL'ANNO

Le assicurazioni fuggono dalla criminalità del Sud

NAPOLI — Le società di assicurazione tendono alla smobilitazione dal Mezzogiorno ed in alternativa chiedono provvedimenti più severi contro la criminalità (riforma legge Gozzini e del nuovo codice di procedura penale). A queste denunce e richieste espresse in un convegno di agenti di società di assicurazione, svoltosi a Napoli, il ministro per il Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha risposto che il governo è disponibile a «definire la questione della nuova tariffa Rca e a valutare anche i suggerimenti proposti per l'ordine pubblico».
Il tema del convegno, promosso dal gruppo agenti Milano assicurazioni, ha avuto per oggetto l'ordine pubblico, il mercato assicurativo e l'occupazione nel Mezzogiorno. Tre fattori che rappresentano «una difficile equazione», secondo gli agenti, di fronte ai 40 mila furti d'auto all'anno effettuati nell'area napoletana. Vale a dire un danno economico di 350 miliardi di lire, il cui 80% ricade sulle compagnie di assicurazione. Seimila sono i posti in pericolo in Campania.
Il furto d'auto, la simulazione e la truffa sono reati quasi quotidiani che hanno un peso specifico nei conti delle società di assicurazione. Il fenomeno è comune a tutti i Paesi occidentali industrializzati, dove la media frode oscilla tra il 10 e il 30 per cento dei pagamenti effettuati dalle compagnie, secondo quanto ha riferito il direttore generale della Milano, Giorgio Introvigne, per il quale però la «fuga dal Sud» e il semplice «rialzo delle tariffe» non costituiscono una «soluzione efficace». Ciò che preoccupa di più in Campania, rispetto alla media nazionale, sono gli incendi, i danneggiamenti dolosi di esercizi commerciali e cantieri edili.

DIPENDENTI PUBBLICI

Chi ha due pensioni riceverà più soldi

ROMA — La Consulta aumenta la pensione a chi ne ha due. Con una sentenza depositata ieri, la Corte costituzionale estende ai dipendenti pubblici che godono di doppia pensione l'integrazione di quella che risulti inferiore al trattamento minimo Inps. Era stata la finanziaria del 1978 a «tagliare», sulla strada del contenimento della spesa pubblica, stabilendo che l'indennità integrativa speciale «non è cumulabile con la retribuzione percepita in costanza di lavoro», ma facendo comunque «salvo l'importo corrispondente al minimo di pensione previsto per il fondo pensioni lavoratori dipendenti».
Con questa regola, chi continuava a lavorare pur godendo di pensione dello Stato o di altri enti pubblici aveva l'indennità integrativa sullo stipendio e, se la pensione era inferiore al minimo, anche l'integrazione speciale. Ma perdeva quest'ultima quando finiva di lavorare. La Consulta gliela restituisce, dichiarando incostituzionale la norma «nella parte in cui

Il «no» della Consulta all'articolo 17 della Finanziaria del '78 che aveva autorizzato i «tagli». Il Tesoro diramerà istruzioni per avere i rimborsi.

non estende al titolare di due pensioni la medesima garanzia prevista per il titolare di pensione che presti altresì lavoro dipendente».
Sono almeno 40 mila i titolari di doppia pensione a carico dello Stato e degli enti locali. In maggioranza, si tratta di vedove che percepiscono la reversibilità del marito, in aggiunta alla propria maturata direttamente come dipendenti pubbliche. E sono almeno 20 mila le pensioni di reversibilità inferiori al minimo Inps.
Per loro, il ministero del Tesoro emanerà nei prossimi giorni istruzioni per dare corso alla sentenza della Consulta e corrispondere l'integrazione speciale. Avrà invece anche gli arretrati chi ha fatto ricorso alla Corte dei conti, dove secondo i dati forniti penderebbero giudizi per altrettanti 40 mila casi.
E proprio la Corte dei conti ha sollevato la questione dei doppi pensionati alla Corte costituzionale un anno fa. Si trattava di una insegnante statale che percepiva l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità del marito, mentre ha continuato a insegnare, e le è stata tolta quando è andata in pensione a sua volta.
La Consulta ha deciso che l'articolo 17 della finanziaria del 1978 era «discriminante, arbitrario e irragionevole», perché in contrasto con almeno due articoli della Costituzione. «Il passaggio dalla condizione di lavoratore dipendente a quella di pensionato — si legge nella sentenza numero 172 — non può infatti giustificare una minore tutela, in relazione a prestazioni destinate ad assicurare il soddisfacimento di bisogni fondamentali della vita».

[Lucio Tamburini]

PENSIONATO

Muore alla finestra

BIELLA (Vercelli) — E' rimasto tre giorni e tre notti con la radio accesa davanti alla finestra della propria abitazione e nessuno si è accorto che era morto.
L'incredibile vicenda ha avuto per protagonista un pensionato di sessantanove anni, Aldo Zola. L'uomo viveva solo nella sua casa a Viverone un piccolo centro del Biellese, in provincia di Vercelli.
Soltanto ieri un parente, preoccupato perchè l'anziano non dava da giorni notizie, ha deciso di dare l'allarme. I medici giunti sul posto hanno constatato che la morte, probabilmente causata da un infarto, era avvenuta venerdì scorso.
«Pensavamo stesse ascoltando la radio», hanno affermato semplicemente i vicini di casa e i familiari che nei giorni scorsi lo avevano viso alla finestra.

UDINE

«Bolsena» trasferito

UDINE — Il battaglione genio pionieri «Bolsena» di stanza alla caserma «Spaccamela» di Udine lascerà la città a partire dal prossimo 30 aprile per trasferirsi a Foggia. Ieri si è svolta la cerimonia ufficiale di saluto alla bandiera di combattimento del battaglione, decorata di medaglia di bronzo al valor militare. Il trasferimento dell'unità genio pionieri rientra nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate che prevede, tra l'altro, un potenziamento del quadrante meridionale del Paese. Il reparto genio pionieri «Bolsena» (che in Friuli si distinse per molte operazioni di protezione civile, in particolare all'epoca del terremoto del '76), è l'erede del quinto reggimento genio che, costituitosi a Torino nel 1896, giunse a Udine nel 1955.

BOLOGNA

Portavalori rapinato

BOLOGNA — Tre uomini armati di fucili a canne mozze hanno sorpreso le guardie giurate che si trovavano su un furgone portavalori in servizio lungo l'autostrada Bologna-Firenze e sono poi riusciti a fuggire con un bottino in contanti che, secondo una prima stima, si aggira sui due miliardi. L'agguato è avvenuto alle 5 lungo la carreggiata Sud nell'area di servizio «Roncobilaccio», a quell'ora deserta perchè fuori servizio fino alle 9. Le guardie giurate stavano ritirando gli incassi di bar ristoranti e caselli dell'autostrada e i banditi hanno atteso nascosti che due di loro scendessero dal furgone per avvicinarsi alla cassa continua. A quel punto sono sbucati fuori spianando i fucili e hanno immobilizzato le guardie che sono state poi legate mani e piedi e imbavagliate.

KATHARINA MIROSLAWA SI SFOGA AL PROCESSO SUL DELITTO MAZZA

«Fossi brutta non sarei nei guai»

La ballerina polacca ha negato ogni responsabilità nell'omicidio dell'amante

La ballerina polacca Katharina Miroslawa al processo di Bologna.

BOLOGNA — La Corte d'assise d'appello di Bologna, con un'ordinanza, ha riunito i due tronconi del processo per l'omicidio dell'industriale parmigiano Carlo Mazza, ucciso la notte dell'8 febbraio 1986 nella sua auto con due colpi di pistola 6,35 alla nuca. Saranno quindi giudicati congiuntamente l'amante di Mazza, la ballerina tedesco-polacca Katharina Drozdzik Miroslawa, il marito ed ex partner nei locali notturni Witold Kielbasinski Drozdzik, il fratello della donna Zbigniew Drozdzik e il tedesco di origine greca Thimostenes Dimopoulos.
Il processo riprenderà venerdì. Nei precedenti e separati processi i coniugi vennero assolti per insufficienza di prove, mentre gli altri due, arrestati poche ore prima che, il 23 maggio 1988, cominciasse l'appello a carico della Miroslawa e del marito (rinviato proprio per quel colpo di scena) furono condannati nel 1990 a 24 anni di carcere per omicidio volontario in concorso con i due ballerini.
La «bella Katharina», 29 anni il 30 aprile, ha accettato di parlare di sé: «La mia avvenenza — ha detto — mi ha svantaggiato. Se fossi stata una brutta casalinga invece che una bella ballerina non sarei qui». Ha respinto di nuovo l'accusa di essere la mandante del delitto Mazza, concepito secondo l'accusa per incassare il premio di un miliardo per un'assicurazione sulla vita che l'industriale aveva stipulato in suo favore: «Nel mio intimo sono assolta con formula piena, il processo per quel che mi riguarda serve solo a sancirlo giuridicamente».
Di Mazza non vuol parlare: «Non siamo qui — ha detto — per scoprire chi ha ucciso Carlo, e proprio non ho idea di chi possa essere stato, ma per stabilire la nostra innocenza. Dal processo non cerco pubblicità. Da questa vicenda l'unica cosa che ho ricavato è la perdita di sei anni di vita. Continuo a lavorare facendo spettacoli nelle discoteche. I giovani sanno chi sono e mi esternano simpatia, ma non sono diventata una diva della televisione. Continuo a lavorare esattamente come prima, del resto non ho più nessuno che pensi a me».
Della stampa ha dato un giudizio tutto sommato positivo: «All'inizio mi ha danneggiata dipingendomi come una prostituta, poi i giornalisti hanno cominciato a capire e a raccontare solo i fatti». Ha quindi parlato della famiglia, dei genitori che ieri erano in aula, del fratello che, nella gabbia dietro di lei, non vedeva da quando fu arrestato, del figlio Niki che oggi ad Amburgo compirà nove anni.

DALL'ITALIA

«Squillo» dall'Est

MODENA — Un giro di «squillo» provenienti soprattutto dai Paesi dell'Est, gestito da una donna polacca di 37 anni, è stato scoperto dai carabinieri di Modena. L'organizzazione faceva capo attraverso un'agenzia di hostess e accompagnatrici ad Aniela Miloslawska Miloslawa, nata a Varsavia e residente a Modena da alcuni anni dove si è sposata con un italiano. La donna è stata arrestata.

Contrabbando per miliardi

MILANO — Una persona arrestata, altre dieci denunciate a piede libero, 700 tonnellate di metallo greggio sequestrate: questo il bilancio di un'operazione anticontrabbando svolta dalla guardia di finanza di Monza e che ha consentito di accertare una frode fiscale per circa 200 miliardi.

L'auto dei banditi

BOLOGNA — Una Fiat Uno rossa, rubata venti giorni fa e ritrovata nel parcheggio della «Coop» di Casalecchio di Reno, nel Bolognese, potrebbe essere l'auto usata dai banditi che sabato sera, durante una rapina a un distributore automatico, hanno ucciso il titolare, Claudio Bonfiglioli, mentre stava ritirando l'incasso dalla colonnina.

Duplice omicidio

CAMPOREALE (Palermo) — Due uomini sono stati assassinati nei pressi di Camporeale sulla strada provinciale che porta a Poggioreale (Trapani). Gli uccisi, padre e figlio, sono stati identificati per Domenico e Leonardo Ferrantelli, di 45 e 23 anni, di Alcamo.

Sequestro Conocchiella

ROMA — Un nucleo interforze, composto da elementi scelti della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, opererà alla procura della Repubblica di Vibo Valentia (Rc) nelle indagini per il sequestro di Domenico Conocchiella. Lo ha stabilito il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti.

BLOCCATA LA STRADA

'No' di Lauco agli albanesi

UDINE — Per protestare contro la decisione del governo di trasferire i profughi albanesi dalla colonia Efa di Lignano Sabbiadoro a quella delle Croce rossa di Lauco, sconosciuti hanno bloccato ieri mattina, facendo rotolare sulla carreggiata diversi tronchi d'albero, la strada provinciale che da Villa Santina conduce al comune montano. I vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore prima di ripristinare la viabilità. A Lauco la popolazione è preoccupata per l'arrivo degli albanesi. Teme di perdere le entrate di un seppur modesto turismo.

Ottanta profughi dovrebbero venire ospitati nella colonia Cri, un edificio che sorge poco distante dal paese e che da 15 anni non viene utilizzato. Si trova in stato di abbandono e sono in corso verifiche per valutarne l'abitabilità. Non si sa dunque con certezza se gli albanesi giungeranno a Lauco e, se ciò dovesse avvenire, quale sarà la data del loro arrivo.

La gente spera, ad ogni modo, che si tratti di una permanenza temperanea anche perchè i profughi devono essere sistemati nei comuni con oltre cinquemila abitanti e Lauco ne conta poco più di mille.

Il malumore nasce dalle notizie che giungono dai centri ove sono ospitati i rifugiati albanesi: piccoli furti, elemosina, risse, alcolismo. A questo si deve aggiungere la pesante situazione occupazionale. Nei 28 comuni della Carnia, sostengono i sindacati, risultano iscritti nelle liste di collocamento duemila disoccupati.

[d.d.]

PDS

Ruffino segretario

Elvio Ruffino, segretario della federazione provinciale del Pds di Udine, è il nuovo segretario regionale del Pds. E' stato eletto a tarda notte dal comitato regionale convocato nella sede di Trieste fin dal mattino.

Unica candidatura presentata al termine di un articolato dibattito e una giornata fatta anche di lavoro di corridoio, Ruffino ha convogliato la maggioranza delle preferenze alla primo scrutinio. Per lui hanno votato in 86, sui 106 membri del comitato presenti alle votazioni (l'organismo conta però 118 componenti), mentre i contrari sono stati sette. Altre sei sono stati gli astenuti mentre solo cinque le schede bianche inserite nelle urne.

Con 91 preferenze è stato eletto Mirio Bolzan, già sindaco di Romans D'Isonzo a presidente del Comitato regionale. Anche per luisei i voti contrari e altrettanti gli astenuti. La tornata delle elezioni si è conclusa con la nomina di Ennio Pironi, goriziano, a presidente del Comitato regionale di Garanzia. Al neosegretario, al quale spetta ora gestire il dopo-Viezzi, si presenta già la gestione del difficile rapporto con Rifondazione Comunista.

IL CONGRESSO REGIONALE DEL SIULP A TRIESTE

La polizia al servizio dello Stato ma con più potere contrattuale

Servizio di
Andrea Bulgarelli

TRIESTE — «Il Sindacato unitario lavoratori polizia ormai si confronta con le proprie controparti all'interno dell'amministrazione e con ogni altro interlocutore politico e istituzionale, non più quindi con manifestazioni o comportamenti tipici del «movimentismo», ma con una fisionomia chiaramente sindacale». Con queste parole contenute nella relazione del segretario generale regionale del Siulp (riconfermato in carica all'unanimità), Sergio Romoli Venturi, alla presenza di autorità militari e politiche cittadine, sono stati aperti ieri alla Stazione Marittima i lavori del terzo congresso regionale del sindacato di polizia.

I col. Romoli Venturi legge la relazione al terzo congresso regionale del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia apertosi alla stazione marittima. (Italfoto)

Un congresso che ancora una volta ha evidenziato, forte dell'esperienza acquisita in dieci anni di attività, l'insufficienza degli strumenti contrattuali a disposizione di Siulp. Limitati, cioè, dalla legge 121/1981 che ormai dopo l'entrata in vigore sia della «93/1983» sul pubblico impiego, sia della recente legge di riforma della Polizia penitenziaria, non riconosce alla Polizia di Stato materie oggetto di contrattazione in altri settori. «E' necessario modificare la disciplina di questa materia — ha ribadito Romoli Venturi — al fine di sottrarre il nostro contratto all'intricato iter legislativo che attualmente lo sottopone prima al Dpr recettivo dell'accordo e poi alla legge di copertura finanziaria. Il contratto di polizia, insomma, non si negozia più solo con il governo, ma anche con il Parlamento e tutte le sue pertinenti commissioni».

L'unico modo per risolvere queste difficoltà — sostiene il Siulp — è la costituzione di un «comparto di sicurezza», che dev'essere inteso come il riconoscimento giuridico di un'area contrattuale a sé stante, con pari diritti di fronte ai settori pubblico impiego, sanità, scuola, trasporti ecc. «Tale «comparto» — ha illustrato il segretario generale regionale — permetterebbe la presenza al tavolo della trattativa, assieme al Siulp, anche degli organi di polizia a ordinamento militare, con funzioni di reale rappresentanza esterna e capacità di negoziazione diretta».

Un riconoscimento dovuto alle forze di polizia, che sono costrette a far fronte a crescenti problemi di organici e a dover supplire all'assenza dello Stato in altri settori, ha sostenuto il segretario generale nazionale del Siulp, Antonio Lo Sciuto, nel suo intervento. «Dobbiamo occuparci di tutto — ha puntualizzato Lo Sciuto — dagli albanesi, all'assistenza sociale. Siamo perennemente impegnati a vigilare su persone già assicurate alla giustizia con sentenze definitive e che vengono rimesse per vari motivi in circolazione. Il sindacato — ha proseguito — chiede che venga fatta un'analisi precisa del settore, per poter avanzare proposte adeguate che comprendano, accanto all'adeguamento di organici e strutture, l'eliminazione di contraddizioni normative che impediscono l'attuazione di un piano univoco di lotta al crimine».

Ed è proprio per garantire la sicurezza ai cittadini, che le rivendicazioni vogliono essere in sintonia con gli interessi della categoria e con quelli dell'utenza. Il Siulp si propone di modificare i mezzi di lotta al fine di ridurre al minimo le conseguenze negative sulla società. In quest'ottica, nel terzo congresso regionale è stata riconfermata la scelta di non voler ricorrere allo sciopero quale mezzo per la risoluzione delle vertenze.

«Ma questa nostra volontà di tutela del cittadino — ha sentenziato Romoli Venturi — spesso non trova corrispondenza nell'apparato normativo. Assistiamo al continuo fiorire di leggi slegate l'una dall'altra, quasi fossero il frutto di diversi disegni politici. Non è infatti comprensibile il comportamento di uno Stato nel quale la forza e l'aggressività della criminalità organizzata, viene combattuta fornendo armi e astuzie che permettono ai delinquenti di restare impuniti. Esemplare, in questo senso, è stato il varo di una riforma di codice di procedura penale, il quale in pratica abolisce il segreto istruttorio e mette il colpevole al corrente delle indagini in corso e delle prove a suo carico».

Certamente il mestiere del poliziotto ha in sé un sensibile livello di rischio a cui non è possibile sottrarsi. Non è però umanamente e logicamente comprensibile come e perché si debbano piangere uomini uccisi da assassini già conosciuti, alcuni dei quali, poi, nel momento in cui commettevano il delitto erano in licenza-premio, appena usciti dal carcere in cui scontavano condanne per omicidi. Contro una simile politica di «far giustizia» il Sindacato italiano unitario lavoratori polizia ha voluto evidenziare la necessità di una modifica della legge «Gozzini», con un'ulteriore riduzione degli spazi di discrezionalità dei giudici e con l'inasprimento delle norme che riguardano i detenuti. Amnistie e indulti determinano solo confusione e malessere sociale.

Oltre alla riconferma a segretario generale regionale di Sergio Romoli Venturi, ieri il congresso ha eletto il nuovo direttivo regionale: Emilio Di Vitto (Go), Ignazio Giunta (Go), Enzo Valente (Go), Rosario Vuolo (Go), Nicola Zito (Go), Antonio Anastasia (Pn), Antonio De Maio (Pn), Luigi Pelagi (Pn), Adorino Rizzante (Pn), Antonio Tolino (Pn), Paolo Badalucco (Ts), Galdino Comisso (Ts), Francesco Cosentino (Ts), Gaetano Cristiano (Ts), Gaetano Olito (Ts), Giovanni Passaretti (Ts), Giampaolo Pavanello (Ts), Giacomo Saponaro (Ts), Sergio Romolo Venturi (Ts), Monica Orlandini (Ts), Dario Banelli (Ud), Adriano Ellero (Ud), Fabio Mascaro (Ud), Gianluca Roman (Ud), Romeo Tuliozzi (Ud).

AIDDA

Biasutti in cattedra

UDINE — Una vera e propria lezione di economia politica regionale. Così il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, chiamato ieri sera a Udine per intervenire a un dibattito organizzato da Etta Carignani, presidentessa dell'Aidda (Associazione italiana donne dirigenti d'azienda) ha esordito affrontando alcuni tra gli argomenti più difficili che stanno ultimamente tormentando la vita economica locale: i rapporti con la Cee e il futuro del Friuli-Venezia Giulia dopo l'approvazione della legge sulle Aree di confine, anche in considerazione del nuovo piano economico di sviluppo regionale, attualmente in fase di elaborazione.

E proprio parlando della nuova politica economica, Biasutti ha sottolineato la necessità, in termini di equilibri, di dover, giocoforza, rinunciare a qualcosa nel campo della sanità regionale, se lo Stato continuerà a scaricare ai governi locali il 20 per cento delle spese dell'assistenza medica e ospedaliera. Il presidente Biasutti è poi passato a descrivere gli altri punti della rinnovata pianificazione economica regionale, basata, non solo sulla necessità di recuperare in tutti i modi le risorse che via via lo Stato toglie, ma anche sull'esigenza di snellire ulteriormente le procedure relative alla progettazione e alla realizzazione di centri ad hoc per lo sviluppo delle realtà economiche regionali.

Rivolgendosi, tra gli altri anche al presidente dell'Area di ricerca, Romeo, presente ieri all'incontro dell'Aidda assieme al presidente della Crt, Luccarini, Biasutti ha infatti annunciato che la stessa Regione, a questo proposito, realizzerà centri di sviluppo, comitati di coordimento per le piccole e medie industrie. «Tutte cose che ci sono già a livello privato — ha aggiunto Biasutti —. Ma sono convinto che facendo tutto ciò con denaro pubblico, si possa ottenre molto di più». D'altra parte, e il presidente Biasutti l'ha chiarito più volte, con la legge sulle Aree di confine il Friuli-Venezia Giulia ha già imboccato una svolta, di tipo politico ed economico, che dovrà ora percorrere fino in fondo.

[Federica Barella]

RUBRICHE

ANIMALI

Ha vegliato per 25 giorni sulla tomba del padrone

Ricorda la storia di Bobby dei Frati grigi, il terrier che dopo la morte del padrone non volle staccarsi dalla sua tomba e finì col diventare il cane della città di Edimburgo, quella di un bastardino di Apparita, in Toscana. Apparteneva all'operaio Enrique Pedro Guglielmini, stroncato a soli 40 anni da un male inesorabile. Lasciò nella più grande indigenza la moglie, due figli in tenera età e il cane. Guglielmini fu sepolto nel cimitero di Vinci, e dopo le esequie il cane — che la gente ha chiamato Full — si accoccolò sul tumulo del padrone e per 25 giorni non volle muoversi da lì. Qualcuno si accorse della sua presenza quando era giunto ormai allo stremo delle forze, gli portò del cibo e dell'acqua ma non riuscì ad allontanarlo dall'avello: aspettava sempre il ritorno di Guglielmini. Il disperato atto d'amore, divulgato dalla Nazione, si diffuse in tutta la Toscana e colpì tra i tanti anche la famiglia Becagli di Pistoia. I due coniugi si recarono nel camposanto e con tenerezza e tanta pazienza riuscirono a convincere Full a seguirli in quella che è ormai la sua nuova casa, dove vive circondato da tanto affetto. La storia di Bobby dei Frati grigi risale al 1858, quella di Full ai giorni nostri ma il trascorrere del tempo non ha attenuato l'attaccamento del cane al suo padrone.

Gli appelli della settimana

Un cane fulvo del tipo spinone, sugli 8 mesi, con un collare verde è stato trovato a Opicina. Chi lo avesse perduto chiami il 421863. Una gatta nera sterilizzata, di 8 mesi, affettuosissima regalasi a un buono. Telefonare nell'orario dei negozi al 311353 e nelle altre ore al 53476. Per cause di forza maggiore si regala una cagnetta meticcia, pelo corto bianco-marrone, di 7 mesi. Telefono: 734853. Mesi fa, una signora ha raccolto un cane meticcio di piccola taglia di meno di un anno, pelo corto beige con il petto e la testa chiazzati di bianco. Aveva le gambe rotte per le percosse e lo ha fatto curare e operare. Purtroppo non lo può tenere perché ha già altri animali. Chi lo volesse chiami nel pomeriggio il 299897. Causa trasferimento, una persona è costretta a regalare una persiana incrociata angora di un anno, manto grigio-fulvo. Chi volesse adottare la micia chiami dopo le 14 il 578495. Al canile dell'Usl si trovano un meticcio di pastore sui quattro anni, taglia media, ottimo carattere; una bastardina di taglia piccola, manto marrone di 10 mesi; il meticcio di Dobermann e un pastore tedesco purissimo di un anno. Per avere uno dei cani telefonare dalle 7 alle 13 all'820026. Ancora nell'autunno dell'89 è sparito Taras, un cane tipo spinone, sui dieci anni, taglia media, cravatta e petto bianco, che ha sul dorso una cisti di grasso. Il suo padrone spera ancora di trovarlo e prega chi lo vedesse e lo avesse raccolto di chiamare il 410404.

Caccia di frodo in un condominio

Bracconaggio cittadino in un complesso condominiale alla periferia di Trieste, dove un individuo si diverte a catturare con il vischio uccellini assortiti, appartenenti, alcuni, a qualche varietà probabilmente protetta. Dopo averli presi, li colloca in gabbiette che poi sistema nella sua autorimessa. La caccia di frodo è stata scoperta e qualcuno si è finalmente deciso a denunciarla alla procura della Repubblica presso la pretura.

Sono gatto... e mi tirano le pietre

I gatti che vivono nei pressi del cavalcavia di Opicina che porta all'Astad sono oggetto di idiote imprese teppistiche. Sui mici, sani, puliti e accuditi con cura da alcuni buoni, da giorni piovono pietre che li spaventano e distruggono i contenitori del cibo. Un bel gesto che si commenta da sé.

I carabinieri cercano l'arciere maledetto

A Montenars, in Friuli, un gatto è stato centrato da una freccia scoccata da una balestra che gli ha trapassato il capo restandovi conficcata. L'animale, che ha perduto un occhio, è stato operato e salvato dal veterinario Carlo Zossi, di Artegna. Un'altra freccia è stata trovata infissa nel muro di un'abitazione, a una spanna dall'ingresso. I carabinieri stanno cercando lo sconosciuto arciere.

[Miranda Rotteri]

NUMISMATICA

Al museo di Berlino moneta aquileiese

«Storia ed Arte del Patriarcato di Aquileia» è il tema della XXII settimana di Studi Aquileiesi che si svolgerà da sabato 27 aprile a giovedì 2 maggio nel Civico Museo Patriarcale, diretta e animata dall'entusiasmo del prof. Mirabella Roberti. Il pomeriggio di lunedì 29 aprile sarà dedicato alla numismatica. Andrea Saccocci, conservatore del Museo Bottacin di Padova, terrà una conferenza dal titolo «La circolazione monetaria nel Patriarcato» mettendo in risalto — alla luce di recenti ritrovamenti — la funzione di «cerniera» svolta dal Friuli fra l'area veneta e l'entroterra germanico dall'XI secolo alla caduta del Patriarcato, un osservatorio privilegiato che permette di porre a confronto diversi sistemi monetali. A Perteole, nel 1988, furono trovati due importanti tesoretti: il primo, grazie al felice intuito dell'archeologa Paola Lopreato, venne alla luce durante un rilievo sul pavimento della chiesa dei Santi Andrea ed Anna. Poco sotto il piano pavimentale, contenuti in un vaso, furono rinvenuti 1.164 denari, tutti in ottimo stato di conservazione anche se ossidati. Il secondo tesoretto, di circa 400 denari del tardo periodo patriarcale, fu scoperto durante i lavori di ristrutturazione di una casa e consegnato al Museo di Aquileia. «Il tesoro di Perteole» sarà illustrato da Aldo Candussio, dei musei Civici di Udine. Lo studioso Giulio Bernardi, autore de «La Monetazione del Patriarcato di Aquileia» (Lint, 1975) parlerà su «Le monete dei Patriarchi». Dopo 200 anni di studi, spesso fumosi e di fantasia, il complesso di notizie riguardanti la zecca patriarchina è stato riordinato da G. Bernardi con organicità, attento studio delle fonti e con l'aggiunta di notevoli contributi originali, come lo studio sull'enigmatico denaro del Patriarca Poppone (1019-1045), carinziano, il cui nome è legato alla rinascita di Aquileia. Famigliare e ministro di Corrado II, ridiede vita alla città, impulso al porto, risistemò la basilica massenziana, ingrandì l'estensione del territorio, con abili e fortunati interventi. Il denaro, scoperto nel 1885 in Posnania è conservato al Museo di Berlino. Unico esemplare conosciuto, rappresenta al dritto, entro cerchietto di perline, la testa con barba, corona e collana, rivolta a destra, di Corrado Imperatore il cui nome è scritto intorno al bordo. Al rovescio, nel campo, tempietto e A Q L (Aquilege). Lungo il bordo POPPO.PTHA e croce.

[Daria M. Dossi]

VERTICE POLITICO

Chiatta-parcheggio: pentapartito diviso

Il pentapartito, almeno in città, non è un fatto superato. La maggioranza nel vertice di ieri ha confermato la formula, ribadendo l'allargamento all'Unione slovena. Ma il «penta» dovrà essere un interlocutore reale. Lo hanno sottolineato i liberali con il segretario regionale, Franco Tabacco. «L'unico tavolo preposto a discutere del futuro di Trieste — dice l'esponente del Pli — è quello delle segreterie e se ad esempio il comitato per il rilancio del porto non avrà un ruolo esclusivamente consultivo, noi usciremo dalla coalizione». Tanto per capirci Polis, viabilità, parcheggi e lo studio delle privatizzazioni (nettezza urbana e Acega) dovranno passare all'esame della maggioranza. «Queste giunte — afferma ancora Tabacco — non ci danno garanzie e pertanto chiediamo il controllo preventivo delle forze politiche, altrimenti la presenza del Pli nella coalizione non ha più senso». Sulle osservazioni dei liberali tutti sono in pratica d'accordo. Ma le opinioni diverse nel pentapartito ci sono. Sul comitato per il rilancio del porto ad esempio, anche i repubblicani, con il segretario provinciale, Paolo Castigliego, esprimono le loro perplessità per un organismo che non nasce dalla maggioranza di governo. Il socialista Alessandro Perelli invece, non si scompone più di tanto. «Una cosa è la maggioranza di governo — sottolinea — un'altra è un comitato aperto a tutta la città che si interessi dei problemi portuali, senza differenze fra opposizione e maggioranza». Il pensiero del democristiano Sergio Tripani, presente nel Comitato assieme a Perelli, sul delicato tema non si distacca da quello del responsabile socialista. Dunque visioni piuttosto diverse: il progetto Valle su Polis intanto, potrebbe non essere più discusso nel consiglio di amministrazione del porto il giorno 29.

Altro tema scottante che ha caratterizzato la seduta di pentapartito, è stato quello della chiatta-parcheggio. A liberali e repubblicani continua a non andare giù. «Non deleghiamo a nessuno — rimarca Castigliego — l'uso dei fondi pubblici che finanziano l'acquisto del pontone». «La soluzione tampone — aggiunge Tabacco — non è detto che sia la chiatta, ma soprattutto va chiarita la gestione del fondo benzina». Il socialista Perelli ribadisce al contrario che, con garanzie finanziarie e tecniche, si può procedere. Tripani (Dc) lasciando ai tecnici le cifre, puntualizza che undici milioni a posto macchina sono una cifra giusta e il totale fa circa 8 miliardi. Eppure qualcuno già sostiene che si può arrivare a dieci miliardi. «Comunque — aggiunge Tripani — sia chiaro che il centro non si riapre». Morale la maggioranza si riunirà per una seduta ad hoc sul tema dei parcheggi e della viabilità, per svolgere un'analisi complessiva.

Per quanto riguarda infine l'ultimo tratto della grande viabilità, è stato deciso di porre nella gara d'appalto alcuni punti in più per la sicurezza. Conclusione, tutto a posto e niente in ordine: il pentapartito c'è, ma le diverse opinioni rimangono.

f.c.

STUDIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Le ricadute occupazionali della benzina agevolata

Tra le ricadute collegate al contingente di benzina agevolata va certamente considerato in termini positivi l'aumento di 124 unità tra gli addetti al servizio di distribuzione di carburante. L'indotto diretto contempla inoltre i livelli occupazionali presso l'azienda speciale Trieste benzina agevolata e la quarantina di altre persone impegnate durante i periodi per le operazioni di distribuzione dei buoni. Lo ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio facendo il punto sulle iniziatve intraprese per il rinnovo dei contingenti di benzina a prezzo agevolato che verranno a scadere il prossimo dicembre.

In tale contesto l'ente camerale ha predisposto uno studio inviato al ministero dell'industria unitamente a una richiesta di incontro per discutere sul rinnovo del provvedimento.

NOGHERE

Altri profughi

Non accenna ad arrestarsi l'invasione di clandestini. Altri due tamil sono stati fermati ieri mattina nelle vicinanze delle Noghere dai carabinieri della Compagnia di Muggia. Si tratta di un ragazzo di 29 anni e di una ragazza di 16 che vagavano per la campagna senza meta. Dopo essere stati rifocillati in caserma, i due profughi dello Sri Lanka sono stati trasferiti all'ufficio stranieri della Questura che ha provveduto al loro allontanamento dal territorio. Probabilmente si erano «sganciati» da una comitiva più numerosa.

FRANA

Una casa in pericolo

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina per uno smottamento verificatosi in strada del Friuli, all'altezza del civico 529, dove è situata una cava ormai chiusa da anni. La pioggia caduta domenica deve aver provocato la piccola frana che ha mosso alcuni massi e molto terriccio. Un lastrone di pietra minacciava una villa che si trova nelle vicinanze. Per questo motivo si sono messi al lavoro i pompieri. Anche il vicecomandante ingegner Giacuzzo ha compiuto un sopralluogo.

GLI INVESTIGATORI NON HANNO PIU' DUBBI

E' Marchi: si era sparato

Rinvenuta la pistola - Moglie e figli riconoscono gli occhiali e gli abiti

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Il ritrovamento sull'altipiano di una pistola Beretta calibro 7,65 ha spazzato via ogni dubbio sull'identità dello scheletro rinvenuto domenica sera sul ciglione carsico, in una zona impervia poco distante dalle cave di Aurisina: quei poveri resti sono di Marco Marchi. Il titolare dell'istituto di bellezza «Il Club di Marco» era sparito dalla circolazione nel marzo dello scorso anno senza lasciare alcun messaggio.

La presenza dell'arma, trovata durante una battuta effettuata dai poliziotti del commissariato di Duino e della squadra mobile sotto i sassi e le foglie sull'orlo del dirupo in una circostanza come questa vale forse più di un documento di identità. E' la pistola che mancava da casa Marchi da quel tragico giorno di marzo. Come avevano sempre sospettato gli investigatori, l'imprenditore se l'era portata con sè per compiere un gesto disperato che era stato premeditato. Un gesto documentato da un proiettile che aveva trapassato il cranio.

Ma c'è tutta una serie di altri elementi che hanno contribuito a risolvere questo «giallo». La moglie Rosanna e i due figli hanno riconosciuto gli indumenti e gli oggetti recuperati nella scarpata di Aurisina. Gli occhiali a goccia tipo «Ry-Ban», l'orologio subacqueo digitale «Citizen» e il ferma soldi d'oro appartenevano allo scomparso. La moglie ha avuto un attimo di esitazione solo davanti agli occhiali, perchè pochi giorni prima della sparizione il Marchi li aveva rotti e li aveva sostituiti con un altro paio di cui non si ricordava bene il modello. Anche gli indumenti che raccoglievano quelle ossa sembrano corrispondere a quelli che l'imprenditore indossava al momento in cui era uscito di casa per l'ultima volta. Il medico legale Fulvio Costantinides ha esaminato una giacca e un paio di pantaloni della tuta azzurra con una banda bianca, un maglietta senza maniche. Un'altra maglietta sportiva e un paio di calzonincini verdi si trovavano sotto la tuta. Gli slip con i disegnini di giocatori di golf sono inequivocabilmente di un uomo, come i mocassini neri di una certa misura.

La pistola Beretta, con la quale Marco Marchi si era sparato un colpo alla tempia, ritrovata dagli investigatori e, nel riquadro, lo scomparso. (Italfoto)

L'ultima parola durante l'ispezione del cadavere l'ha avuta il dentista del Marchi, il dottor Canzio il quale ha riconosciuto le otturazioni e le corone che aveva eseguito nella bocca del suo paziente. Di fronte a una simile situazione diventa quasi superfluo compiere altre indagini di carattere necroscopico per individuare le fratture alle costole e all'anca che il Marchi si era procurato in passato.

A questo punto non è difficile ricostruire i movimenti compiuti dall'uomo quel 7 marzo. Com'è noto, il titolare del «Club di Marco» era uscito di casa alle 8.15 lasciando detto alle moglie che sarebbe rientrato per le 11. «Vado al tennis». In tuta, si era messo al volante della sua Mercedes «190» portandosi dietro la borsa sportiva e naturalmente la pistola. Soldi e documenti erano rimasti nell'abitazione di via Catullo. Ma invece che prendere la strada che porta all'Associazione tennis Opicina, Marchi si era diretto verso Aurisina. Aveva parcheggiato l'auto vicino la scuola chiudendola con le chiavi. Tre giorni più tardi l'auto verrà ritrovata dalla squadra mobile. A piedi aveva imboccato il sentiero «Tiziana «Weiss» dal quale si era poi allontanato per raggiungere una zona più appartata e impervia. Il dirupo dove è stato trovato dista circa due chilometri da dove aveva lasciato la Mercedes. Giunto in cima al burrone aveva tirato fuori la pistola e se l'era puntata alla tempia lasciando partire un colpo (manca in effetti una sola pallottola, sei sono nel caricatore e una in canna). Dopo lo sparo è scivolato nel dirupo per oltre cinque metri. La caduta probabilmente è stata attenuata dagli alberi. Così si può spiegare il fatto che gli occhiali sono rimasti intatti. Se quel cercatore di asparagi domenica non avesse notato in lontanza lo scheletro, chissà per quanto tempo ancora sarebbe rimasto in quel posto. La boscaglia tra Aurisina e Santa Croce era stata battuta palmo a palmo lo scorso anno dalla polizia ma solo con un colpo di fortuna avrebbero potuto individuarlo in mezzo a quei rovi.

Resta adesso in piedi un interrogativo. Che motivo aveva Marchi per togliersi la vita? Difficile trovare un movente per una persona benestante, serena ed equilibrata. Dalle indagini tuttavia era emerso che Marchi quella mattina fatale aveva litigato con la moglie. Dissapori legati alla conduzione dell'istituto di bellezza di via Milano al quale lui teneva tantissimo. Poca cosa per ammazzarsi, ma non per lui evidentemente. Da quando domenica ha appreso del rinvenimento di quei resti la signora Rossana aveva sperato in cuor suo che il cadavere non fosse di suo marito. «Avrei preferito saperlo sotto il sole delle Maldive», ha affermato singhiozzando. La tensione che l'aveva inizialmente assalita si è trasformata in disperazione. «Non avevo mai smesso di cercarlo, mi ero affidata ad alcuni investigatori privati. Per me è un colpo tremendo, è una cosa assurda. Non so più cosa pensare...» La notizia del suicidio l'ha gettata nel più totale sconforto. Se fosse caduto accidentalmente nel burrone forse sarebbe stato più facile reggere il peso del dolore. Ora comprensibilmente s'aggrappa a ogni minimo elemento che possa tenere in piedi l'ipotesi che lo scheletro recuperato non appartenga a suo marito. «L'inchiesta ufficialamente per noi non è ancora chiusa», spiega il capo della squadra mobile Giuseppe Padulano. «Se sarà necessario faremo ulteriori accertamenti». Ma sembra che lo dica senza troppa convinzione, solo per dovere d'ufficio.

CONDANNATO LAVACRISTALLI TROPPO RISSOSO

«Lavo?», «No» e lui la picchia

Un anno e cinque mesi di carcere se pur con la condizionale. Questa la pena applicata ieri dai giudici del Tribunale a Enrico Tessitore, 23 anni, piazza Garibaldi 2. Il giovane è uno dei più noti «lavacristalli» della città e di solito lavora in via del Bosco dove le attese al semaforo sono particolarmente lunghe. Nel frattempo lui lavora di spugna.

Il processo celebrato ieri in Tribunale nasce proprio dal difficile rapporto con una automobilista. «Lavo i vetri?» aveva chiesto Tessitore, non proprio gentilmente. «No grazie» avevano ribattuto i coniugi Lucia e Sigfrido Marcon, via Castaldi 2. Al «no» il giovane si era risentito, erano volate parole grosse seguite da inguirie e danneggiamenti. Il lavavetri si era accanito sulla carrozzeria con il bastone su cui è affisa la spugnetta ma la signora aveva innestato la prima e al verde del semaforo era riuscita ad allontanarsi. Tutto sembrava finito. Il giorno successivo però i contendenti si erano rivisti in piazza Garibaldi. Erano volate altre parole grosse finchè il giovane aveva aggredito la signora facendola ruzzolare a terra. Prognosi cinquanta giorni. Anche il marito era stato malmenato. Da qui la denuncia e il processo.

Enrico Tessitore era comparso davanti al pretore lo scorso 4 gennaio ma il magistrato si era detto incompetente a giudicare reati così gravi. Gli atti erano stati pertantio trasmessi alla Procura del Tribunale che ha rinviato a giudizio il «lavavetri».

Il processo ieri si è risolto in poche batture. Il difensore l'avvocato Libero Coslovich ha chiesto che il suo cliente fosse ammesso al patteggiamento. E così è stato. La signora Lucia Marcon aveva cercato di costituirsi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Giovanni Ghezzi, ma il rito alternativo l'ha esclusa dal procedimento. I giudici le hanno unicamente riconosciuto la rifusione delle spese legali.

Sul volto del giovanissimo tamil si legge il terribile dramma vissuto in mezzo alla bufera di neve. (Italfoto)

DOMANI A SANT'ANNA IL RITO FUNEBRE PER I GIOVANI TAMIL

Ritorna per seppellire il figlio

Quasi completo l'iter dell'asilo politico - Parte una gara di solidarietà sociale

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Il dramma dei profughi tamil, per il momento, è finito. Ieri pomeriggio nell'ufficio della Questura sono stati preparati e registrati i primi verbali personali diretti a rispondere alla richiesta di asilo politico avanzata dagli immigrati dello Sri Lanka sorpresi dalla tormenta di neve al confine di Stato. Il dottor Bruno D'Agostino, funzionario della Questura cittadina, è molto esplicito: «Le domande di asilo per ora riguardano i 23 tamil adulti — spiega —. I 10 bambini, necessariamente, si aggregheranno ai familiari». Trattandosi di verbali complessi e rigorosamente personali, la procedura è piuttosto lunga. Le autorità di polizia e la Caritas, comunque, sono convinte che entro le prossime 24 ore tutto sarà sistemato a dovere e i profughi avranno ottenuto il «visto».

Ieri mattina, intanto, i 16 tamil avevano lasciato le «Beatitudini», trasferendosi provvisoriamente al Centro operativo missionario della parrocchia di San Luigi. Si tratta di 12 adulti e di 4 bambini. Qui, però, si sono fermati soltanto alcune ore. In serata, infatti, la loro odissea si è momentaneamente conclusa con l'accoglimento degli immigrati nelle dodici famiglie triestine che avevano risposto generosamente all'appello di solidarietà lanciato dalla Caritas. Anche la pensione «Marina» ha dato il suo contributo, a spese del Comune. Ai 16 del gruppo originariamente dislocato alle «Beatitudini» si sono aggiunti, sempre ieri, una mamma e un bambino dimessi dall'ospedale. A Cattinara e al Burlo restano i loro 15 connazionali (in maggioranza donne e bimbi), nessuno dei quali è più in pericolo di vita. Anche per loro, l'«affidamento» in famiglia è ormai soltanto una questione di ore.

E' stata stabilita, nel frattempo, la data dei funerali delle quattro giovani vittime. Saranno celebrati domani mattina alle 8.30 nel cimitero di Sant'Anna rispettando per quanto possibile il rito funebre tamil, utilizzando quattro piccole bare bianche, sempre a cura del Comune e della Caritas. Il vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, reciterà una preghiera universale assieme alle maggiori autorità cittadine.

Intanto i fuggiaschi dallo Sri Lanka, dopo le immani sofferenze patite nei giorni scorsi, hanno ricominciato a «guardarsi intorno» con fiducia. Hanno capito che la vita va avanti, nonostante le tragedie. «Non chiamateci cingalesi — ci hanno detto ieri —. I cingalesi ci perseguitano, noi siamo Tamil. Siamo fuggiti proprio per non subire nuove e spaventose violenze da parte di quella gente, che comanda nel nostro Paese...».

Don Mario Del Ben, l'instancabile responsabile del Coordinamento Caritas, parla del rito funebre di domattina. «Le giovani spoglie — dice — saranno inumate in terra. Ci sforzeremo di rispettare la religione indù: per questo attendiamo l'arrivo dalla Svizzera del padre di una delle piccole vittime del grande freddo. Sarà proprio lui a definire gli ultimi preparativi. Questa gente è già stata costretta a soffrire troppa violenza, non vogliamo causare loro altre crisi».

«A Trieste — aggiunge don Del Ben — la solidarietà sociale esiste ancora, e questo ci conforta. Dopo aver ascoltato il disperato appello per i tamil trasmesso in televisione, alcune generose famiglie della nostra città si sono fatte avanti per fornire la loro ospitalità ai profughi. Anche il Comune sta facendo molto. La tragica fine dei quattro bambini, la grande paura e la disperazione che si potevano "leggere" sui volti dei superstiti hanno dato un notevole scossone alle coscienze di tutti noi. Le forze dell'ordine — conclude il sacerdote — si sono subito prodigate per soccorrere i tamil e oggi continuano a impegnarsi per snellire le procedure burocratiche».

Molti triestini hanno inviato ai profughi vestiti, giocattoli, dolciumi, perfino denaro. Il Ciclo club ha organizzato la prima edizione della «Pedalata in bicicletta sul Lungomare», devolvendo la quota di partecipazione (4 mila lire) alla Caritas. Sulla vicenda, nel corso del dibattito romano sulla fiducia al Governo, è intervenuto pure il senatore triestino Stojan Spetic (Rifondazione comunista). Spetic ha presentato un'interrogazione urgente in merito alla concessione dell'asilo politico ai profughi tamil, proponendo inoltre al Governo d'istituire alla frontiera Centri di accoglienza per gli immigrati extracomunitari in transito.

CONSENSI AUSTRIACI AL WORLD CENTER

Piace quella «finestra» aperta all'Est Europa

L'area è quella di Montebello una volta trasferita la Fiera

Visita operativa di imprenditori viennesi e un «O.K.» da New York

Servizio di
Furio Baldassi

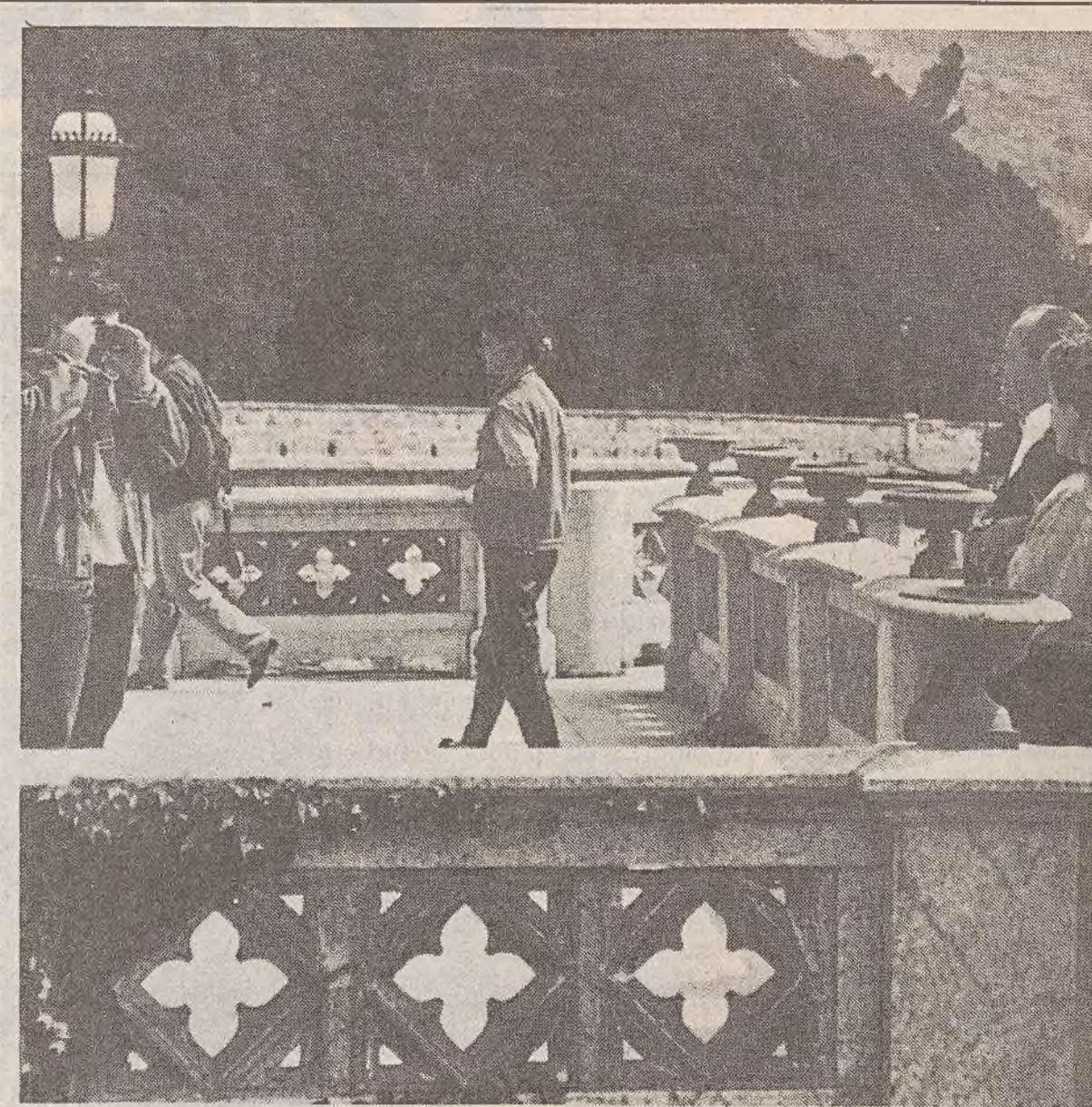
Da New York a Trieste passando per Vienna. E' il percorso, contorto ma obbligato, che dovrebbe portare all'istituzione nell'attuale area della Fiera di un «world center». La finestra aperta sull'Est, la vetrina merceologica rivolta verso l'ex blocco comunista, potrebbe diventare realtà in 5-6 anni. L'ipotesi, allo stato larvale o poco più un paio di mesi orsono, sta viceversa prendendo corpo con una velocità sorprendente. «Stiamo già pensando — si fa scappare Gianni Marchio, presidente della Campionaria — di costituire una società per azioni. Avrebbe l'incarico di avviare lo studio di fattibilità del centro e di far partire l'istruttoria che prelude all'installazione definitiva».

Cos'è successo dunque in quest'ultimo mese, per imprimere un'accelerata simile all'iniziativa? In primis, si sono mossi gli austriaci. E si sono mossi con tutti i crismi. Nei giorni scorsi, a Montebello, è sbarcato il direttore generale della Fiera di Vienna, Hoffman. In buona compagnia. Si è portato dietro i rappresentanti di due istituti bancari austriaci, la Creditanstaltbank e la Landesbank, e quelli della società Mitropa, che ha legato il suo nome al world center di Vienna. L'area del comprensorio fieristico è stata giudicata con molto favore, per non dire con entusiasmo. Alcuni veloci incontri con imprenditori triestini e uno scambio di idee con l'assessore Francescutto hanno inoltre chiarito che non si trattava di una pura visita di cortesia. Alla fine, in effetti, è venuto fuori un abbozzo della possibile spa: ne dovrebbero far parte la Fiera, alcuni imprenditori austriaci e due notissime società locali.

L'affare diventa ancora più interessante se si considera che gli austriaci hanno espresso la loro disponibilità a intervenire finanziariamente nel «center». E' innegabile, in effetti, l'impatto che potrebbe avere una struttura simile (prima del genere in Italia) anche in termini di esportazione, magari a livello nazionale, del «know-how».

Da sbrigare, apparentemente, restava solo il problema dell'assenso da parte della casa madre, la «Wtca» (World trade centers association». Ma dalla Tower One di New York (una delle due torri gemelle affacciate sull'Hudson, per intenderci) sembra sia arrivato l'okay del presidente, Guy F.Tozzoli. Un «sì» al quale non sarebbe estraneo lo stesso ambasciatore Usa in Italia, Peter F. Secchia, che avrebbe perorato la causa triestina.

I prossimi passi dovrebbero vedere i due presidenti Marchio e Hoffman predisporre una bozza dell'atto costitutivo dela futura società. Una volta ottenuto il via libera, l'istruttoria dovrebbe venir formalizzata in un periodo di tre anni. Il tempo ufficialmente previsto per lo spostamento della Fiera nel nuovo sito delle Noghère. A quel punto bisogna mettere in preventivo un altro triennio prima di arrivare all'apertura del complesso.

Manca un dato fondamentale, i possibili intoppi, da mettere sempre in conto qui da noi: stupide pignolerie degli uffici pubblici, magari qualche levata di scudi da comitati di inquilini. Ma i requisiti fondamentali ci sono già. Bisogna, è vero, cambiare la destinazione d'uso dell'area (l'incredibile piano regolatore generale comunale la destina tuttora a «insediamenti scolastici»!) ma la Fiera ha già chiesto al Comune di formare una commissione mista, e nei prossimi giorni Marchio dovrebbe incontrarsi con il sindaco Richetti. Hoffman, dal canto suo, è in questi giorni a New York. E l'affare Trieste fa parte del suo carnet di appuntamenti. Se il diavolo non ci mette la coda, insomma, si profila un affare di dimensioni insperabili. Mondiali, appunto.

Miramare: un milione di turisti

Il Parco di Miramare, ampio giardino all'italiana di 22 ettari che si estende lungo la costa del golfo triestino fino a Aurisina, lo scorso anno è stato visitato da quasi un milione e trecentomila persone. Un primato che pone il Parco di Miramare al secondo posto in Italia, dopo quello di Capodimonte (Napoli) in testa con oltre tre milioni di visitatori. Il Castello di Miramare, invece, raro esempio di residenza principesca dell'800 e dichiarato museo storico statale dal 1955 conserva con i 192 mila 997 visitatori il 17° posto, nonostante un calo del 5,2 per cento delle presenze.

CONDANNATA

Aveva ricettato le polizze del monte pegni

In modo misterioso Elisabetta Lama, 22 anni, Strada per Longera 176/3, venne in possesso delle polizze dei preziosi rubati nella primavera del '90 nelle case di Alida Corazza di San Dorligo della Valle; Grazia Dornik via Berlam 6; e Sofia Radovich, via Pirano 11, portate al monte pegni. Imputata di ricettazione e difesa dall'avvocato Sergio Pacor, la ragazza è stata condannata ad un anno e sei mesi di reclusione, un milione di multa e la revoca di un precedente beneficio. Indagando sui tre furti il brigadiere dei carabinieri Milana sequestrò le polizze ed invitò le derubate nella sede dell'Arma, dove la Dornik e la Corazza riconobbero nei preziosi sequestrati dagli inquirenti anche quelli rubati nelle rispettive abitazioni mentre la Radovich non riconobbe per proprio un anello che le venne esibito dai militari.

Cliente di una pizzeria, dove fu sottratto a Rossana Valentinuzzi un libretto d'assegni, Susanna Bertozzi, 22 anni, via della Tesa 5, venne in possesso di un titolo che poi presentò a Viviana Stocchi, titolare di un negozio a Sistiana dalla quale acquistò merce per 200 mila lire e si fece dare il resto in 250 mila lire in contanti. Incriminata per ricettazione e truffa, la Bertozzi che era assistita dall'avvocato Antonio Stigliani è stata condannata a cinque mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici. L'imbroglio fu scoperto quando la Stocchi, che conosceva di vista la Bertozzi, presentò l'assegno all'incasso, ci rimise 450 mila lire e sporse querela.

Duplice omicidio colposo: patteggiano due automobilisti

Patteggiamento per due automobilisti imputati di omicidio colposo. Il pretore Federico Frezza ha applicato all'autista Franco Crast, 46 anni, Muggia via della Stazione 22, cinque mesi di reclusione con i benefici come era stato concordato tra il difensore avvocato Pierpaolo Poillucci e il p. m. il maresciallo dei carabinieri Mario Draicchio. Alla guida di un autobus della linea 20, il 25 marzo dello scorso anno, in via Flavia, investì il passante Alberto Giacomini, 65 anni, Strada Vecchia dell'Istria 21, che poi morì. Analoga procedura anche per Vincenzo Castoro, 24 anni, via Monte Mangart 5: la pena concordata tra il p. m. e il difensore, avvocato Carmelo Tonon, è stata di cinque mesi di reclusione con i benefici di legge che gli è stata poi applicata. Percorrendo in macchina, il 13 dicembre dell'89, la Strada di Fiume, Castoro urtò il passante Silverio Bertogna, 77 anni, via Berlam 12/2, che spirò per le lesioni riportate. In via Filzi l'argentino Kadi Linares, 23 anni, urtò invece con la sua moto un'auto senza causare feriti. Sul posto intervennero per i rilievi i carabinieri, i quali accertarono che lo straniero era sprovvisto della patente di guida. E' stato condannato a due mesi di arresto e ad 80 mila lire di ammenda e alla confisca della motocicletta.

Costruisce un muro in giardino: quattordici milioni di multa

Costruzioni abusive e no al giudizio del pretore Federico Frezza, che ha processato Lidia Miolli-Grando, 65 anni, via Baiardi 6, imputata di aver eretto un muro e un box per due auto su un fondo di sua proprietà. La signora, che era difesa dall'avvocato Sergio Pacor, è stata assolta per il piccolo garage perché il fatto non sussiste, mentre per il muro, oltre alla pena della sua demolizione, le sono stati inflitti sei giorni di arresto e 14 milioni di ammenda. Nel luglio dell'89, affermando che il muro di cinta era pericolante, la donna ne fece erigere un altro alto oltre tre metri che fu contestato dai vicini. Intervenne il maresciallo dei vigili urbani Turrini, il quale accertò la liceità edilizia per il box mentre il muro era stato costruito senza autorizzazione.

Su un loro terreno di Santa Maria Maddalena Inferiore i coniugi Fulvio e Grazia Schiavon, via Bartoletti 6, eressero un prefabbricato di lamiera destinato a deposito di attrezzi agrigoli ed un locale in muratura con caminetto. Difesi dall'avvocato Guido Fabbretti, sono stati processati ed amnistiati. Il procedimento di sanatoria è in corsa al Comune in quanto gli Schiavon — come ha precisato il geometra Roberto Zacchigna sono ricorsi alla commissione edilizia. Non deturpò il paesaggio Romualdo Goldin, 59 anni, via Nazionale 8, Opicina, che abbattè un albero ormai secco ed eresse un muro attorno al suo deposito di vini. Assistito dall'avvocato Bogdan Berdon è stato assolto dal pretore perché il fatto non sussiste.

[Miranda Rotteri]

NEL DISSESTO «EVAPORATI» 300 MILIARDI

Crack Sgarlata, tasse ma non utili

Assolto l'agente triestino della società ma oltre cento risparmiatori hannoperso tutto

Servizio di
Claudio Ernè

Assolto. Così si è concluso il primo processo triestino nato dal «crack Sgarlata», il finanziere napoletano finito in carcere nell'86 con l'accusa di essersi appropriato di 300 miliardi che gli erano stati affidati da 18 mila piccoli risparmiatori.

Sul banco degli imputati giovedì era seduto Fabio De Grandis, agente a Trieste nei primi anni ottanta della «Overseas Trade Center», una delle società del finanzierie finito nei guai. Grandis, 35 anni, oltre ad aver perso il posto di lavoro e le provvigioni che gli spettavano, si è trovato sulle spalle l'accusa di aver frodato il fisco. Lo Stato lo ha accusato di non aver pagato le imposte su una quindicina di milioni che avrebbe dovuto percepire nell'84, ma che in effetti non ha mai potuto incassare.

«Di questa somma non ho visto una lira e perciò non l'ho inserita nella dichiarazione dei redditi. E' vero che la «Overseas» mi ha spedito gli assegni per le provvigioni, ma quando li ho presentati all'incasso in banca mi sono stati restituiti. Sul conto non c'era più una lira». Così ha detto l'accusato ai giudici del Tribunale. Il suo difensore, l'avvocato Corrado Diso, ha esibito ai magistrari gli assegni con i timbri e le firme che attestavano il «protesto». Sono ormai carta straccia, il ricordo di un'avventura nata all'insegna dei titoli atipici e di rendimenti sbandierati di almeno il 25 per cento.

De Grandis pertanto è stato assolto. Lo Stato non puo' pretendere che il cittadino paghi le imposte su redditi mai conseguiti. Ma per ottenere questo riconoscimento della sua buona fede, ha dovuto presentarsi in Tribunale ed essere sottoposto a procedimento. «Ho investito nella «Overseas» anche i risparmi di mia madre. Abbiamo perso tutto». Un doppio danno quindi. «Spero di aver chiarituto tutto con i giudici. Di questa vicenda resta però da definire l'aspetto tributario di fronte alla Commissione di primo grado. L'assoluzione in Tribunale dovrebbe contribuire significativamente a sgombrare il campo».

Ancor più paradossale è la situazione di chi negli anni Ottanta ha abboccato all'amo di Sgarlata e dei suoi 800 incolpevoli venditori di titoli. Almeno cento triestini hanno perso tutto il capitale investito, i risparmi di una vita di lavoro. Ora l'amministrazione finanziaria li ha presi sotto tiro e contesta le loro dichiarazioni dei redditi. Secondo il fisco sono dichiarazioni infedeli perchè non sono state inserite le cosiddette «Pag», le plusvalenze automatiche garantite. Le società di Sgarlata le promettevano a tutti i sottoscrittori della «Provvidenza» o della «Overseas Trade Center». «Ogni anno potete ottenere il 25 per cento del capitale investito». Questa era uno degli slogan con cui il gruppo si presentava sul mercato. All'inizio dell'avventura qualcuno dei sottoscrittori aveva effettivamente ritirato questi soldi. La maggioranza aveva invece preferito reinvestirli, lasciandoli in gestione a Sgarlata. Ora si vedono contestare i guadagni. «Perchè non sono stati inseriti nelle vostre dichiarazioni dei redditi?»

«Perchè non li abbiamo percepiti» risponde chi ha perso tutto, anche il capitale investito. In effetti tutto nasce da una verifica della Tributaria ai libri contabili della «Overseas». Tanto è stato investito, tanto deve essere il ricavo. Questo è il ragionamento. E fioccano i rapporti. Dimostri poi il cittadino la sua buona fede. «Il danno e le beffe» direbbe qualcuno anche perchè il tanto annunciato processo contro il finanziere napoletano non è mai stato celebrato. Dal giorno del «crack», il 24 maggio '86, sono passati ormai cinque anni. Quella sera Sgarlata fu arrestato alla Stazione Termini di Roma mentre saliva sul treno delle 22.48 per Nizza. Gli misero le manette ai polsi, per tre mesi rimase a Rebibbia. Nel dicembre dell'87 altro arresto, collegato al crack di un'altra delle sessanta società di quello che fu il suo impero. Poi il suo nome è uscito definitivamente alle cronache. Che fa oggi, il re del risparmio porta a porta, il finanziere che prometteva il 25 per cento di fronte al dieci o poco più dei Bot?

LISTA PER TRIESTE

Pronto lo 'sportello' che aiuta il cittadino

Gambassini (nella foto) delinea l'iniziativa. L'ufficio è aperto da lunedì a sabato (17-19.30), basta telefonare al 722231

La Lista per Trieste apre uno 'sportello' al servizio del cittadino: problemi insoluti, pratiche difficili e ostacoli imprevisti nella giungla della burocrazia saranno il pane quotidiano per un'«equipe» di volontari che sarà affiancata da un'altra, composta da un gruppo di esperti. L'«ufficio per le grane» risponderà al 722231, dal lunedì al venerdì (ore 17-19.30). L'iniziativa è stata annunciata ieri dal movimento autonomista nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato il presidente Gianfranco Gambassini, il segretario e onorevole Giulio Camber, il vicesegretario Gianfranco Urso e il vicepresidente Franco Franzutti.

Gli esponenti della Lista hanno puntualizzato che l'ufficio non si occuperà di questioni assistenziali o di occupazione e che non intende fare concorrenza ai patronati e al difensore civico. Va ricordato fra l'altro che a Trieste esiste anche un'organizzazione per la tutela dei consumatori che opera da tempo in collegamento con la Camera di commercio, il Comune, i commercianti e i carabinieri.

Gambassini ha sottolineato che l'ufficio in realtà funziona già da alcuni mesi e che le telefonate in questo periodo sono state parecchie. Ha citato il caso degli alloggi Iacp a riscatto ed ha ricordato che molte pratiche sono bloccate da tempo, in attesa di un accordo con il Comune. Ha descritto la difficile strada degli italiani che tornano dall'estero, dopo anni di lavoro e dopo aver assunto la cittadinanza di Paesi del Sud America. E che, una volta rientrati in Italia, sono trattati come «extracomunitari».

L'onorevole e segretario della Lista, Giulio Camber, da parte sua ha ribadito «la concretezza dell'iniziativa che dà risposta ai piccoli problemi, reali, che sono tuttavia i grandi problemi della gente». Ed ha ricordato gli impegni recenti della Lista «su campagne reali come la Croce rossa, la benzina agevolatae il porto». «Non garantiamo soluzioni — ha aggiunto Camber — ma forniremo alle persone esperti che le guideranno nei meandri della burocrazia».

«Molti sono infatti i casi — ha continuato Urso — che potrebbero già risolversi a livello di funzionari: purtroppo però la trasparenza e la chiarezza negli uffici pubblici non sono arrivate dopo l'approvazione dell'apposita legge».

SINGOLARE PROTESTA, OGGI, DEI DIPENDENTI DELL'INSIEL

'Azienda, ti regalo due ore'

Devoluto come «contributo alla produttività» il lavoro straordinario

Singolare protesta dei dipendenti dell'Insiel, l'istituto di informatica della regione appartenente al gruppo Iri, che hanno deciso di effettuare oggi due ore di lavoro straordinario devolvendo la relativa retribuzione all'azienda «come contributo alla produttività». La particolare agitazione, votata dall'assemblea della sede di Trieste, nasce come risposta alla decisione della direzione di predisporre un calendario di ferie collettive per due settimane nel periodo a cavallo di ferragosto «come una necessità — informa il consiglio di fabbrica — di recuperare produttività».

I lavoratori hanno denunciato in due affollate assemblee il clima di conflittualità che si è venuto a creare da qualche tempo con un risultato negativo sulla qualità del lavoro causa «anacronistici editti» emessi dalla direzione e hanno ribadito la loro «disponibilità ad agire per il bene dell'azienda». E' stato anche rilevato come funzioni tra gli stessi dipendenti una tacita autoregolamentazione delle ferie per garantire la continuità del servizio, e che la direttiva sulle ferie collettive risulti essere una forzatura a fronte della richiesta del 60 per cento del personale di usufruire del congedo ordinario proprio nel periodo indicato dall'azienda.

In sostanza non è stato digerito «l'ordine» impartito e tanto meno la motivazione addotta. Da qui la scelta, approvata a larghissima maggioranza di lavorare per due ore oltre il normale orario (per recuperare la produttività, viene detto) devolvendo la retribuzione all'azienda.

MONDO DEL LAVORO

Usl, la polemica arriva al ministro

Vie legali all'Iret per la difesa delle paghe degli operai

I problemi dell'Usl triestina saranno presto sui tavoli dei ministeri per una attenta valutazione e, possibilmente, per una soluzione. A tentare il coinvolgimento del ministro è la Cisl, il cui comitato esecutivo, pur conscio che la problematica ha dimensioni nazionali, contesta le soluzioni proposte dal commissario straordinario Mazzurco ritenendole «assolutamente insufficienti al reperimento di 440 infermieri necessari per una corretta organizzazione del lavoro e per un buon funzionamento del servizio». Contro il piano di riduzione estiva dei posti letto, la Cisl propone una proporzionalità tra personale infermieristico e posti-letto attivi e sollecita la corretta applicazione del contratto di lavoro. Nello stesso tempo «rende noto che precise responsabilità vanno attribuite ad altre figure professionali che nulla hanno a che fare con il personale infermieristico o tecnico sanitario».

■ **IRET.** Assemblea dei lavoratori dell'Iret, ieri, per denunciare «la mancanza di garanzie certe di carichi di lavoro per i prossimi anni». La preoccupazione nasce dal mancato pagamento della paga del mese di marzo e e dei trattamenti di fine rapporto per chi ha preferito licenziarsi. La difficile situazione finanziaria dell'Iret, secondo i sindacati metalmeccanici,

preoccupa in quanto acuita pur in presenza dell'acquisizione di commesse di lavoro. Il mistero si infittisce, denunciano i lavoratori, quando la proprietà dell'Iret si riserva di comunicare il nome della finanziaria che ha rilevato l'azienda otto mesi fa. Cgil, Cisl e Uil hanno ora chiesto un incontro alla Regione per una analisi della situazione (assetto societario, lavoratori attivi e cassintegrati) e reclamano il rispetto degli impegni assunti da parte delle forze politiche locali nei confronti della vicenda Iret. Allo stesso tempo hanno manifestato l'intenzione di intraprendere azioni legali per la tutela dei lavoratori e il riconoscimento delle retribuzioni spettanti.

■ **TRASPORTI.** Tregua, almeno a parole, tra Act e sindacati dei trasporti in merito alla vertenza che li vede opposti e che dovrebbe concludersi, forse già oggi, con il rinnovo del contratto integrativo e la 'sistemazione' degli organici. Dopo la sospensione delle agitazioni da parte di Cgil, Cisl, Uil e Cisal, è l'amministrazione dell'Act a «compiacersi della serietà e della sensibilità delle rappresentanze sindacali». Ma lo scambio di complimenti non significa che la parti abbiano deciso di recedere dalle reciproche posizioni. Le buone intenzioni saranno verificate oggi nel programmato incontro 'politico' dopo una settimana intensa di riunioni a livello tecnico per la stesura di una ipotesi di intesa.

Il presidente dell'ente, Francesco Rotondaro, ricorda che «l'azienda non potrà non considerare i limiti di economici per finanziare l'accordo che verrà sottoscritto. Dovranno venir concordati interventi finalizzati alla razionalizzazione delle risorse per l'ottenimento di reali recuperi». Alle richeste dei lavoratori, in sostanza, l'Act dovrà far fronte con delle economie di gestione che saranno individuate nel «piano di rientro» in fase di elaborazione e che dorebbe consentire il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il 1996.

LE CELEBRAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE CAFFE'

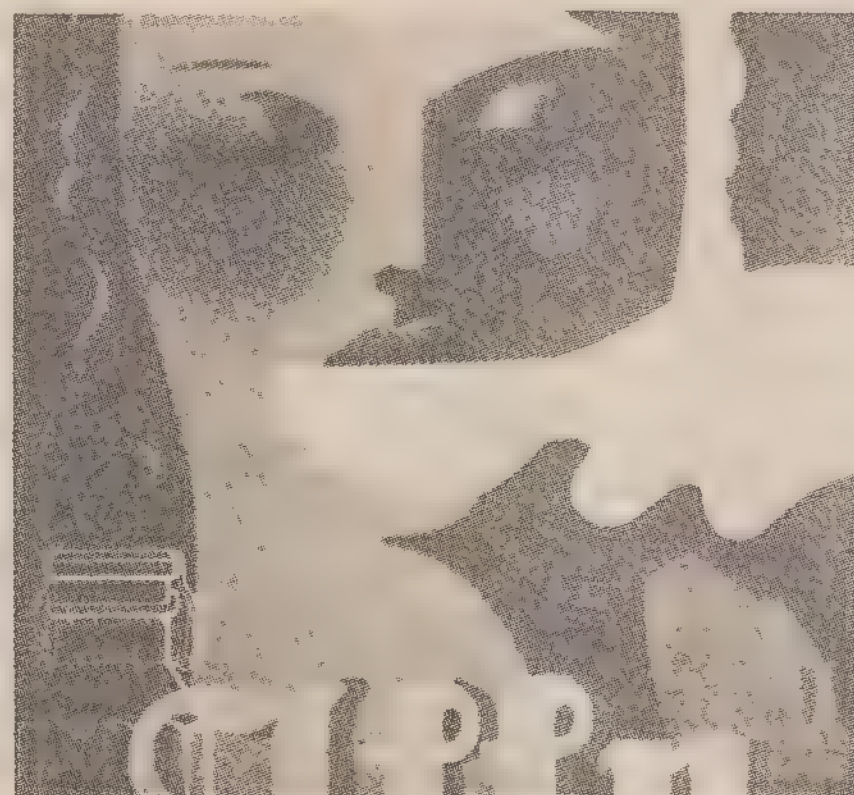
Quella tazzina centenaria

Il direttore esecutivo dell'Ico sarà alla Marittima - Una mostra a San Giusto

Una tazzina lunga un secolo. Da cent'anni il caffè è parte integrante, fondamentale, del tessuto commerciale cittadino. Le sue quotazioni sul mercato, le sue impennate, le sue crisi sono legate a doppio filo all'intensa storia locale. Adesso il popolare chicco si ritaglia uno spazio da protagonista. Occasione, il centenario dell'Associazione caffè Trieste, che riunisce i molti addetti ai lavori del ramo. Centoquaranta soci, tra importatori, commercianti, spedizionieri, banche e assicurazioni. Tutti chiamati a celebrare, da giovedì 25 a sabato 27 questo «compleanno» del tutto particolare.

Due manifesti pubblicitari storici del caffè commercializzato a Trieste.

Un genetliaco che tra l'altro arriva a fotografare ancora una volta la nostra città come «capitale mediterranea del caffè», per usare le parole di Alberto Hesse, presidente dell'associazione. «Trieste fornisce più della metà dell'intero consumo nazionale — ha fatto rilevare Hesse — e inoltre manipola una grossa fetta dei quantitativi di transito». Un dato positivo destinato, nelle speranze generali, a crescere ancora. «Guardiamo con fiducia al crollo dei muri all'Est — ha rilevato Alberto Gattegno, autore di una pubblicazione storica dedicata alla ricorrenza — perchè questo significa di fatto restituire a Trieste il suo ruolo centrale e non più decentrato in seno all'Europa». E il vicepresidente Vincenzo Sandalj, di rimando, ha ammesso che «i rapporti con certi Paesi dell'ex impero austro-ungarico si stanno ristabilendo quasi naturalmente, anche se resta sempre l'incognita legata al successo del loro nuovo modello economico».

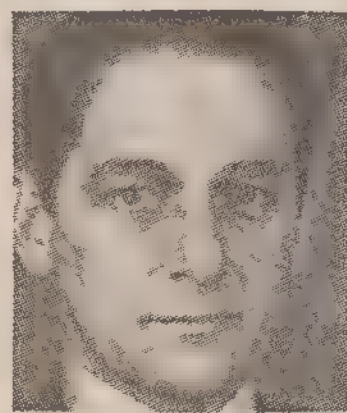
Comunque vada, il caffè punta in alto. E vuole festeggiare il traguardo raggiunto in una cornice degna. Le celebrazioni del centenario prevedono giovedì sera un primo cocktail, ma saranno aperte ufficialmente venerdì mattina, con una cerimonia alla Stazione Marittima, che vedrà la partecipazione di Alexander Beltrao, brasiliano, direttore esecutivo dell'Ico, massimo ente mondiale della categoria. «E' l'ennesimo riconoscimento al ruolo di Trieste — non ha saputo resistere Hesse — perchè nei centenari analoghi di Amsterdam e Amburgo l'Ico non era rappresentata a così alto livello».

Una cura particolare è stata anche dedicata all'allestimento della «Mostra del caffè», ospitata al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. Una rassegna unica, ha assicurato Hesse, che vedrà esposta la prestigiosa collezione storica di Emilio Lavazza, alla sua «premiere» assoluta, e inoltre molti pezzi (dai macinini della collezione Sandalj alle porcellane della collezione Lokar, alle macchine per torrefare il caffè) forniti da vari collezionisti e dalle ditte locali. La mostra chiuderà alla fine di maggio.

Al di là del lato pubblico dell'avvenimento, il centenario offre anche interessanti spunti di riflessione sull'andamento del mercato mondiale. Hesse li ha passati in rassegna ricordando in prima battuta che l'accordo Ico del 1983 è ormai in prorogatio da troppo tempo, e ha riaperto di fatto il libero mercato. Dopo il 30 settembre 1992, data ultima di scadenza dell'accordo, sono aperte tutte le ipotesi. Dipenderà, è stato rilevato, dalle decisioni del presidente brasiliano Color De Mello. Una giunta dell'Ico è comunque prevista all'inizio di maggio a Londra, un possibile consiglio a giugno. «Ma un nuovo accordo — ha ipotizzato Hesse — difficilmente arriverà prima del '95».

Meglio godersi l'oggi, allora. E l'oggi parla di 5-6 milioni di sacchi che passano annualmente da Trieste, praticamente il 10 per cento del volume mondiale. E di previsioni ulteriori di crescita, allargate e non ridotte dall'imminente scadenza del mercato comune europeo del '93. Buone nuove, per un ottimo compleanno.

[f. b.]

ESULI

Albertini presidente

L'avvocato Paolo Sardos Albertini (nella foto) è stato nominato all'unanimità presidente della Federazione degli esuli che raggruppa sotto di sè tutte le associazioni dei profughi dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

La nomina è avvenuta all'unanimità da parte dei 24 componenti del consiglio federale della federazione. L'avvocato Albertini, lo ricordiamo, è il presidente della Lega Nazionale e vice presidente dell'Unione degli istriani.

La Federazione degli esuli è composta, come abbiamo detto, da tutte le associazioni dei profughi del dopoguerra dai territori italiani rimasti alla Jugoslavia. Queste sono l'Unione degli istriani, l'Associazione delle comunità istriane, l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il Libero Comune in esilio di Pola, il Libero Comune in esilio di Zara e il Libero Comune in esilio di Fiume.

La Federzazione rappresenta la volontà di un impegno unitario nei confronti dellle problematiche dei profughi.

GIOVEDI'

Marcia Carsolina

Il «Marathon Club Alabarda» organizza per giovedì la diciassettesima edizione della marcia a passo libero di circa dieci chilometri denominata «La Carsolina».

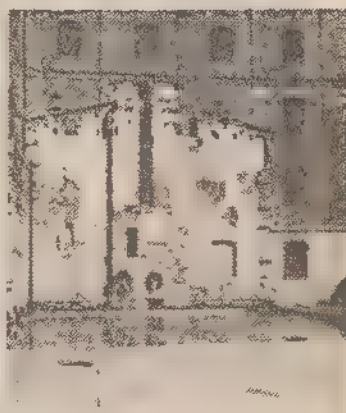
La marcia, con partenza e arrivo nei pressi del campo sportivo di Basovizza, attraverserà il Bosco Bazzoni, le borgate carsiche di San Lorenzo e Sant'Elia, e le cime dei monti Stena e Grozzana.

Le iscrizioni (la quota è di lire quattromila) si accettano presso la sede della società organizzatrice (via Oriani 1/B, tel. 763431, dalle 18 alle 20), oppure sul posto di partenza fino a quindici minuti prima della partenza, fissata alle 9.30 precise. Il tempo massimo per aver diritto al riconoscimento è fissato in due ore e mezzo dalla partenza.

Sono previsti premi individuali e per le società partecipanti.

Da segnalare che nelle ultime edizioni di questa marcia si sono superati il migliaio di partecipanti.

«LAGER»

Prosegue la mostra

Prosegue con successo la mostra fotografica «Rivisitando i lager», aperta a Palazzo Costanzi fino al 26 aprile, e curata dall'Associazione nazionale ex deportati. Nella rassegna vengono riproposte le immagini di come sono oggi i principali campi di sterminio nazisti, tra i quali è compresa anche la Risiera di San Sabba. Da segnalare che il monumento nazionale e il civico museo della Risiera hanno un nuovo orario di apertura: nei giorni feriali dalle 9 alle 18, nei festivi dalle 9 alle 13, il lunedì chiuso. Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, la struttura sarà aperta dalle 9 alle 18, mentre rimarrà chiusa il primo maggio. Durante tutto il periodo, un servizio continuato di guide didattiche sarà attivo al mattino e al pomeriggio, garantendo visite a comitive, gruppi e scolaresche che vi si recheranno. Con questo sforzo la direzione dei civici musei intende favorire, si legge in una nota, una maggiore conoscenza dell'unico campo di sterminio attivato dai nazisti in Italia.

GLI APPUNTAMENTI SCIENTIFICI DELLA SETTIMANA

Slalom tra Calvino e la genetica

Letteratura e scienza all'Università, epistemologia al Cca, i corsi di Miramare

Cerimonia per le Medaglie Dirac, seminario su Calvino e la scienza, conferenza di epistemologia, corsi di genetica medica, di fisica teorica, di oceanografia... Sono gli appuntamenti scientifici più rilevanti inseriti nel calendario della settimana in corso, alcuni riservati agli specialisti, altri invece aperti a tutti.

La carrellata di eventi comincia dal Centro di fisica teorica di Miramare, dove questa mattina alle 11.30 Abdus Salam e Stig Lundqvist consegneranno la Medaglia Dirac 1990 al sovietico Ludwig D. Faddeev, una delle «stelle» dell'Istituto matematico Steklov di Leningrado: i suoi lavori degli anni Sessanta hanno tra l'altro avuto notevoli ripercussioni sul modello delle interazioni elettrodeboli messo a punto da Glashow, Salam e Weinberg, come lo stesso Faddeev illustrerà in una conferenza che seguirà la consegna del riconoscimento. L'altra Medaglia Dirac per il '90 verrà consegnata con analoga cerimonia a Sidney Richard Coleman (Usa) durante la prossima Scuola estiva di fisica delle alte energie e cosmologia che si svolgerà a Miramare.

Spostiamoci poi all'Università, dove oggi alle 18 e domani alle 17, nell'aula magna della Facoltà di Scienze (edificio C11, Dipartimento di scienze chimiche), la professoressa Mimma Califano della California University di Firenze terrà due seminari ambientati sul territorio di confine tra letteratura e filosofia, intitolati rispettivamente «Il mondo aperto di Italo Calvino: uno spazio senza miti» e «Gli strumenti filosofico-scientifici, premessa culturale del mondo della fantasia di Italo Calvino». L'iniziativa, organizzata dal professor Marcello Giorgi, coordinatore del Seminario di scienza ed epistemologia, è aperta a tutti coloro che sono interessati all'argomento.

Il russo Faddeev ospite d'onore di Abdus Salam per il «Dirac»

Ancora domani, al Circolo della cultura e delle arti, alle ore 18, la professoressa Maria Luisa Dalla Chiara, ordinario di logica all'Università di Firenze, membro del consiglio direttivo e già presidente della Società italiana di logica e filosofia della scienza, parlerà sulle «Implicazioni filosofiche della logica moderna». Il tema, affascinante e di grande impatto culturale, sarà presentato in forma piana e accessibile a un vasto pubblico. La logica matematica costituisce da tempo uno strumento indispensabile del «far scienza»; ancora più importante si rivela il suo ruolo nell'approfondire i fondamenti del sapere scientifico e nell'indagarne le implicazioni filosofiche.

Torniamo al Centro di fisica teorica, dove già ieri, all'Adriatico di Grignano, è partita la Scuola di genetica medica organizzata in collaborazione con il Burlo Garofolo, con l'Istituto per l'infanzia Gaslini di Genova, con il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste/New Delhi. Tra i protagonisti delle otto giornate del corso vi saranno Anthony Monaco, di Boston, che ha isolato il gene della distrofia muscolare, e Giovanni Romeo, di Genova, impegnato insieme a Marcella Devoto nello studio di un'altra grave malattia con base genetica diffusa nei bambini, la fibrosi cistica.

Ricordiamo ancora, infine, che da lunedì della scorsa settimana il Centro di fisica teorica ospita anche il periodico «vertice» sulla teoria delle stringhe e la gravità quantistica e il corso sull'«Oceanografia dei mari semichiusi», che continuerà fino al 4 maggio e che è stato organizzato in cooperazione con l'Ics, International Center for Science, il Centro internazionale per la scienza sotto il cui «ombrello» stanno nascendo tra Miramare e Padriciano i nuovi istituti per la chimica, l'ambiente e i materiali avanzati.

[f. pag.]

FLASH

Skateboard in piazza

Ci si può iscrivere ancora in via Torrebianca 22, alla competizione «open» di skateboard che prenderà vita domani, a partire dalle 13.30, sulla piazza S. Antonio Nuovo. Nel programma della manifestazione — che si svolge sotto il patrocinio dell'assessorato allo sport del Comune — nelle specialità «street» e «minirampa», è inserita l'esibizione di tre professionisti della tavola a rotelle. Premi speciali andranno ai primi dieci classificati; omaggi per i più giovani.

Raid in gommone

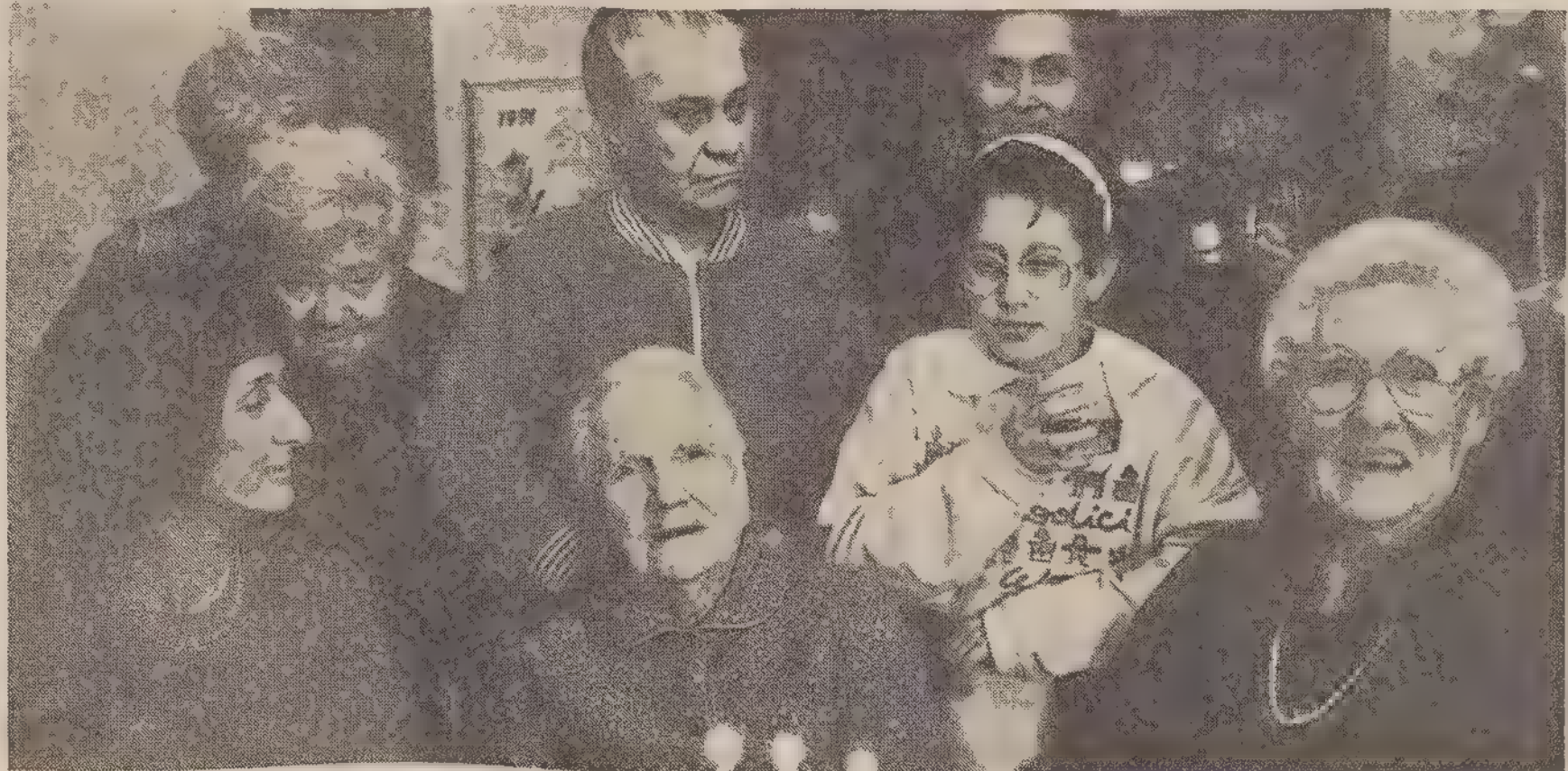
Giovedì 25 alle 10, partirà dal bacino San Giusto l'8.a edizione del «Raid dell'Amicizia», manifestazione diportistica che toccherà in quattro giorni le più note località della costa istriana. La manifestazione, voluta dalla Federazione italiana motonautica, è stata organizzata dal Club del Gommone di Trieste, sotto il patrocinio dell'Assonautica provinciale. Il rientro è previsto per domenica 28 verso le 16 nel bacino San Marco, dove verranno premiati i vincitori.

Provincia: 101 e 102

L'amministrazione provicniale comunica che, a partire da lunedì 29 aprile, inizierà la distribuzione dei modelli 101-102 per il 1990 al personale dimesso e dei modelli 201 sempre per il 1990 al personale in quiescenza. La distribuzione avverrà nella sede provinciale di via S. Anastasio 3 - II piano (stanza n. 10) dalle ore 9 alle 12.

TRENTA ANZIANI AL TRAGUARDO DEL SECOLO

I «super nonni» vivono qui

Il primato della longevità va alle donne, 22 in tutto, contro 8 uomini

Nonna Ida, l'ultima centenaria triestina giunta nei giorni scorsi al traguardo del secolo, mentre festeggia attorniata dalla persone care l'invidiabile compleanno (Italfoto)

L'ultima super nonnina di Trieste si chiama Ida Rebelli e sabato scorso ha superato il magico traguardo dei cento anni di vita. Ma la longevità dei nostri nonni non fa quasi più notizia. Salute di ferro, mente lucida e tanta vitalità contraddistinguono la terza età cittadina.

Sta di fatto che a Trieste, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Ufficio statistica del Comune sulla scorta delle risultanze anagrafiche, vivono 30 centenari o ultracentenari.

In seno a codesta «élite» di privilegiati, le donne la fanno da padrone, in quanto detengono un netto predominio numerico sugli uomini. Sono esattamente 22, contro 8 uomini: tre contro uno.

In altri termini, ciò significa che, mentre nella popolazione maschile vi è, in media, un centenario ogni 13.585 abitanti, tra le donne una su 5.735 ha raggiunto o superato la soglia del secolo.

E', questa, un'ulteriore dimostrazione del fatto che il «gentil sesso» non è affatto — come un tempo veniva e, da molti, viene tuttora definito — il «sesso debole», il quale, al contrario, è evidentemente in grado di affrontare e superare le traversie della vita e di resistere agli attacchi e al logorio degli anni, meglio del «sesso forte».

Sul piano territoriale, nell'ambito del nostro Comune, i rioni che vantano il maggior numero di centenari e ultracentenari sono quelli compresi nei tre distretti di Barriera Vecchia, Città Nuova-Barriera Nuova e Chiadino-Rozzol (in ciascuno dei quali vivono cinque vegliardi che hanno raggiunto o superato il traguardo dei cent'anni), seguiti dal distretto di San Vito-Città Vecchia (con quattro).

Uno sguardo all'indietro nel tempo, inoltre, rivela che, con il trascorrere degli anni, la schiera dei centenari è andata, nella nostra città, progressivamente infoltendosi.

All'epoca dell'ultimo censimento, effettuato nel 1981, infatti, in tutta la provincia di Trieste vennero complessivamente censite 15 persone che avevano raggiunto o superato il secolo di vita, mentre attualmente nel solo comune di Trieste ne vivono trenta. Ciò significa che, nel giro di dieci anni, il loro numero è raddoppiato.

In effetti, in nessun'altra delle maggiori province italiane si riscontra una «densità» di centenari altrettanto elevata quanto quella riscontarbile nella provincia di Trieste.

Del resto, un'analoga constatazione era emersa già in occasione dell'ultimo censimento, quando nella provincia di Trieste venne accertata la presenza di 5,3 centenari e ultracentenari, in media, ogni centomila abitanti: una frequenza più che doppia rispetto alla media nazionale (2,3) e superiore a quelle registrate in tutte le altre maggiori province del Paese, da Genova (3,6 centenari ogni centomila abitanti), a Bari (3,1), a Bologna e Firenze (2,8), a Palermo (2,7), Roma (2,4), Messina (2,2), Venezia e Verona (1,9) e Torino (1,8).

Un invidiabile primato, quindi, per Trieste.

«Happy birthday to you», nonnine e nonnini centenari.

[Giovanni Palladini]

CAMPIONI TRIESTINI A STRASBURGO

Un'Europa più azzurra

La delegazione ricevuta dal presidente di commissione Barzanti

Servizio di
Ezio Lipott

STRASBURGO - L'Europa chiama, e l'Anaai risponde. Le frontiere si stanno per aprire ed una visita al Parlamento europeo diventa un'occasione di conoscenza. Il mercato unico del 1992 sarà anche un'Europa in cui la dimensione sociale avrà il posto che le spetta (o almeno è lecito sperarlo), un'Europa d'istruzione e formazione, un'Europa della ricerca scientifica e delle nuove tecnologie. Meglio 'imparare a conoscerlo, questo nuovo 'vecchio continente', dove fra pochi mesi la libera circolazione interesserà persone, merci, servizi e capitali. Ed ecco gli 'Azzurri' triestini che sulle ali di un invito loro rivolto dal deputato europeo Giorgio Rossetti volano a Strasburgo, nel cuore dell'Alsazia, per prendere visione e conoscenza di come sarà quest'Europa domani.

La delegazione dell'Anaai in visita a Strasburgo.

Davanti al Parlamento sventola la bandiera blù con dodici stelle, emblema di quella comunità europea che dal 1986, anno dell'adesione di Spagna e Portogallo, conta dodici stati membri e 325 milioni di cittadini (antecedentemente, ai sei paesi fondatori - Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi - si erano affiancati nel 1973 altri tre paesi quali Danimarca, Irlanda e Regno Unito, seguiti a loro volta nel 1981 dalla Grecia).

Ed è stato lo stesso deputato triestino a fare da 'cicerone' nella visita alla sede del Parlamento europeo alla delegazione sportiva azzurra capeggiata dalla signora Marcella Skabar Moreni e comprendente nomi prestigiosi che hanno fatto la storia dello sport giuliano. La delegazione dell'Anaai ha avuto modo di incontrarsi con il presidente della commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione e lo sport, l'italiano Roberto Barzanti. Pochi giorni prima, a Strasburgo, era stato lo stesso presidente del Cio Samaranch accompagnato dai sindaci di Barcellona e Albertville a presentare i Giochi del 1992, e l'ex sindaco di Siena ha voluto sottolineare lo spirito europeo delle prossime Olimpiadi: un terzo degli introiti che il Cio incasserà per i diritti televisivi (circa quindici milioni di dollari) verrà destinato ad un fondo di solidarietà olimpico per lo sviluppo dello sport nel terzo mondo. Il prof. Barzanti ha fatto sua altresì la proposta triestina per un'associazione europea dei campioni che hanno indossato la maglia del proprio paese (un'associazione simile a quella degli azzurri esiste già in Francia): ciò allo scopo di salvaguardare un patrimonio di esperienze che possa essere di insegnamento ai giovani.

Dalla particolare realtà sportiva a quella che interesserà tutti i cittadini europei fra non molto con la realizzazione di un mercato unico, di codici di comportamento eguali per tutti: è stato lo stesso Rossetti a riproporre un discorso più ampio, da esponente della sinistra europea, ponendo l'accento su un'auspicabile ridistribuzione della ricchezza dal nord al sud, dall'Europa al Terzo mondo.

Assistere poi ad una seduta del parlamento europeo non è cosa di tutti giorni. E stavolta poi era una seduta solenne: davanti all'assemblea parlava nientemeno che il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. E accanto agli 'Azzurri', nella tribuna degli invitati, sedeva Boris Eltsin.

INIZIATIVA DEL PANATHLON D'INTESA CON I SERVICE CLUB

Lo sport come antidoto alla droga

Oggi un dibattito al centro congressi della Fiera sullo stato di realizzazione degli impianti

Programmazione, recupero e sviluppo delle strutture sportive sul territorio: è il tema ambizioso che i «service club» cittadini, sollecitati in ciò dal Panathlon Club, si sono proposti per oggi al centro congressi della Fiera di Trieste. Un appuntamento importante per tutti coloro ai quali sta a cuore lo sport come 'investimento sociale', un incontro tra autorità e dirigenti sportivi che promette se non altro di fare il punto sulla situazione degli impianti cittadini.

«L'idea è nata dal desiderio di sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema che ci sta particolarmente a cuore - sottolinea Marcella Skabar, presidente del Panathlon Club - Ma stavolta noi sportivi non abbiamo voluto essere soli, e ci siamo rivolti agli altri 'service club', per ottenerne l'adesione su un problema che è soprattutto sociale».

Sulla spinta della dinamica presidente del Panathlon è nato così sotto l'egida dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) uno speciale comitato composto dai presidenti dell'Inner Wheel (Donata Irneri Hauser), del Lions Club Trieste Host (Giovanni Bertali), del Lions Club Trieste San Giusto (Sergio Nassiguerra), del Lioness Club Trieste Miramar (Maria Giordano Milio), del Rotary Club (Loris Premuda), del Rotary Club Trieste Nord (Italico Stener), del Soroptimist Club (Anna Maria Serra Caruso).

E saranno proprio i presidenti dei «service club» ad accendere la miccia, se così si può dire, di un confronto tra le autorità politiche e quelle sportive sui temi più scottanti all'ordine del giorno: la conclusione dei lavori allo stadio la costruzione di un nuovo palazzo per il basket, lo sviluppo delle strutture rionali.

«Non vogliamo pensare soltanto ai grandi impianti per lo sport spettacolo - sottolinea la signora Skabar Moreni - ma anche alle strutture minori: ci sono federazioni che non sanno dove andare a giocare, ci sono tanti ragazzi che vorrebbero praticare uno sport e non sanno dove praticarlo. E noi crediamo nei valori educativi della disciplina sportiva come antidoto al malcostume e alla droga».

All'incontro promosso dai «service club» triestini interverranno il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano, il delegato regionale del Coni Emilio Felluga, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, il presidente provinciale del Coni Stellio Borri, l'assessore provinciale allo sport Raffele Dello Russo, il sindaco Franco Richetti, l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini, l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz, l'assessore allo sport Roberto De Gioia.

Gli interventi possono essere prenotati alla segreteria organizzativa (tel.369284-7784251) o al centro congressi della Fiera prima dell'inizio del convegno. E l'invito a partecipare è rivolto ai rappresentanti delle federazioni e, in particolare, delle società interessate in modo diretto o indiretto allo sviluppo delle strutture sportive sul territorio.

CNA

Fotografi: un marchio

Professione fotografo: questo il messaggio che nei giorni scorsi ha portato alla realizzazione da parte dei fotografi del Siaf-Cna di Trieste di un marchio di identificazione del professionista fotografo. Il marchio servirà da momento di riconoscimento del fotografo qualificato che opera nel settore rispettando pienamente le regole.

Oltre a questo è stato predisposto — annuncia la Cna — un listino prezzi per le prestazioni che più frequentemente sono richieste dagli utenti e un contratto tipo uniformato per la maggior tutela della clientela nel caso di richieste di servizio sia video che cine o fotografico.

La spinta a produrre questo materiale è stata data proprio dalla volontà di fornire alla clientela una indicazione che possa in un qualche modo certificare che si sta entrando in un laboratorio dove la professionalità e la tutela del cliente sono prassi quotidiana. I fotografi del Siaf-Cna offrono quindi questi nuovi servizi proprio nell'intento di preservare e confermare la professionalità di chi ogni giorno opera a stretto contatto dell'utente.

Da Aurisina in visita al nostro giornale

E' stata la volta di un'altra scuola con lingua d'insegnamento slovena: la scuola media statale Igo Gruden di Aurisina. La classe, accompagnata dagli insegnanti Daria Betocchi e Dusan Krizman, era composta da: Igor Antonic, Mirko Ferlan, Igor Glavina, Kristjan Kocjan, Walter Krasovec, Adam Pahor, Danjel Peric, Ivan Pahor, Klemen Sirca, Roberto Vidoni, Annamaria Antonic, Sara Brezigar, Jasmina Kralj, Martina Leghissa, Katia Mergiani, Sidonja Radetic, Irena Semec, Tjasa Svara e Mojca Visintin. Il numeroso gruppo si è fermato, alla fine della visita, nel locale del magazzino carta per poter fare la consueta foto ricordo. (Italfoto).

ACCORDO ARTIGIANI-AMMINISTRATORI DI STABILI

Un listino per le lavorazioni edili

Giorgio Ret (Foto Rizzo)

Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani di Trieste, e Gaetano Oliva, presidente dell'Aiaci (Associazione indipendente amministratori condominii e immobili) hanno firmato nella sede della Confartigianato triestina di via Cicerone 9 un importante accordo di collaborazione intercategoriale.

Sulla base di questa intesa si instaura un rapporto preferenziale di ricorso alle prestazioni delle ditte artigiane che fanno capo alla categoria degli edili, impiantisti elettricisti ed ascensoristi, fabbri meccanici, installatori bruciatoristi e frigoristi, falegnami parchettisti e vetrai, pittori decoratori e tappezzieri in carta, radiotecnici: tutto il mondo imprenditoriale triestino-artigiano collegato alle costruzioni e quindi coinvolto in una collaborazione che privilegerà la sua professionalità.

Scopo dell'iniziativa è di fornire all'utenza il servizio migliore non solo attraverso la prestazione di mestiere in sé ma anche con un supporto finanziario per l'esecuzione dei lavori (è perciò intercorso un accordo con una banca cittadina) nonché con un supporto assicurativo che garantisca il rispetto della clausola di legge sulla garanzia pluriennale per determinate prestazioni a prescindere dalla sussistenza o meno nel tempo dell'impresa artigiana.

La convenzione, firmata nei giorni scorsi, sancisce un nuovo collegamento operativo tra il mondo degli amministratori di stabili e le imprese artigiane di Trieste e sottolinea la volontà di una componente importante della committenza privata a ricorrere all'imprenditorialità cittadina per le singole esigenze. Nel contempo si offre all'utenza della città un servizio ancora migliore sulla base di un completo listino informativo delle lavorazioni artigiane nel settore delle costruzioni che ha avuto il patrocinio della Camera di commercio.

GALLERIE

TRIBBIO

La miniatura in 250 tele di piccolo formato

«Prima mostra del piccolo formato» alla galleria Rettori Tribbio. Un primaverile invito al collezionismo all'insegna di centoventisei artisti per la gran parte di Trieste e della regione, tutti presenti con due piccoli quadri.

Il primo impatto con le duecentocinquanta opere è particolarmente gioioso, data la parcellizzata distribuzione di stili e di colori. Ma anche il secondo impatto riserva piacevoli sorprese. Sarà perché i quadri piccoli, come i cuccioli degli uomini e degli animali, ispirano di per sé maggior simpatia e tenerezza di quelli grandi, sarà perché il gusto per la miniatura qualcuno dice abbia origini ancestrali.

Artisticamente osservando, appare comunque che il piccolo quadro non è solo una riduzione fisica di quello grande, (così come i bambini non sono dei grandi in miniatura, come in moltissimi dei quadri e delle concezioni di molti anni fa) ma ha una sua forza del tutto particolare. E' come se, oggi che molti cosiddetti «estimatori d'arte» parlano del valore dei quadri in base alla loro metratura quadrata, nel piccolo formato l'artista si sentisse libero da queste patologiche forche caudine, e si esprimesse di conseguenza con maggior disinvoltura e convinzione.

La «guerra» di Ugo Pierri

Ugo Pierri espone alla libreria-galleria «Cooperativa fra servi di piazza» di via Felice Venezian. «I like war. Omaggio ai Signori della Guerra» è il titolo della mostra che con colori morbidi e vivaci celebra il dialettico connubio tra amore e morte. E sulla scia delle «Grandi manovre» di René Clair, anche negli impeccabili guazzi di Pierri la tecnica guerresca non è che una prosecuzione di quella amorosa. Di quell'amore naturalmente in cui vincere è più importante di partecipare, di quell'amore che se nel mozartiano «Don Giovanni» ha avuto una delle rappresentazioni più sublimi, viene oggi propagandato, attraverso giornali e televisione, su scala industriale. Proprio come la guerra.

Molti dei quadri di Pierri «celebrano» groszianamente generali con i pantaloni ammainati intorno a carni pletoriche e sull'orlo della decomposizione che amoreggiano sensualmente con scheletri arzilli e voraci. Una dialettica amore-morte, dicevamo, o anche amore-guerra, che rischia però di venire superata dalla realtà, o meglio della realtà offertaci dalla televisione: mentre sto scrivendo schiaccio il pulsante del telecomando ed ecco un drammatico servizio di Mixer sulle morti per fame di migliaia di bambini curdi seguito da un sado-erotico servizio sulla «Dellera bella da mangiare», con cosce e seni spalmati di pomodoro.

Cambio canale e trovo Sgarbi sempre più impegnato nel dar vita alla versione italiana, ormai anche sotto l'egida del Presidente della Repubblica, del «catch» nippo-americano (la finta e noiosa lotta tra uomini e donne ipertrofiche), e che si compiace di suscitare nel pubblico reazioni vitali in virtù del suo amore per la guerra. Ritorno al canale di Mixer ed ecco apparire in mutande e reggiseno l'ambigua Katharina Miroslawa, anche lei compiaciuta, per motivi questa volta più vicini al sesso, di suscitare nel pubblico reazioni altrettanto vitali.

Confortato nella mia tesi da questa esperienza telematica di dialettica amore-guerra in tempo reale, ma sconfortato nel mio profondo, schiaccio il telecomando e reinforco la penna. Con la quale non mi resta che constatare che ancora una volta la finzione televisiva ha ahimé sconfitto la finzione artistica.

Onofri e le orme

Maria Teresa Onofri espone al Teatro Miela. Espone le sue «Impronte», non i polizieschi timbri digitali, e nemmeno qualcosa che resta impresso nell'architettura dell'edificio ospitante anche dopo la fine della mostra. Quelle di Maria Teresa Onofri sono impronte leggere su tele altrettanto leggere, orme lievi sulla sabbia dorata, impronte dilavate che ritmano ripetitivamente i campi rettangolari, impronte di luce che sfrecciano come fari nella notte, impronte che mimano i reiterati movimenti di Penelope così come i giochi chiaroscurali delle persiane e delle veneziane, impronte che si mimetizzano silenziosamente con le strutture architettoniche. L'artista, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, vive e lavora a Pordenone.

[Aldo Castelpietra]

CRONACA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

1931 22-28/4

Alla presenza del Podestà sen. Pitacco, si inaugura al Giardino Pubblico la statua di Italo Svevo donata al Comune dalla famiglia dello scrittore.

Al Teatro Fenice la Compagnia «Red-black» diretta da Giovanni Vianello in «Signora Fantasia» con il brillante Federico Amendola, il grottesco Geo Dorlys, la «soubrette» Clary Sand e le 8 Red-Blak-Girls; sullo schermo «Mia moglie mi tradisce» con L. Cody.

Con l'inaugurazione della Mostra in sala Dante, ha inizio la «Settimana dell'Ala», manifestazione di propaganda aerea organizzata dall'Opera Nazionale Balilla.

Al Teatro Verdi il compositore Igor Stravinsky dirige un concerto sinfonico di musica sua preceduto, la vigilia, da una conferenza tenuta da Mario Nordio con esecuzioni fonoelettriche.

Con una lettera all'on. capitano Giovanni Banelli, presidente della Ginnastica, S.A.R. il Duca delle Puglie si dice lieto di accettare la presidenza onoraria del sodalizio sportivo.

Con l'intervento di 125 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 98.115 azioni, ha luogo la novantesima nona assemblea generale delle Assicurazioni Generali presieduta dal Gr. Uff. Edgardo Morpurgo.

Il Municipio comunica che tutti i conducenti di tassametri devono essere quanto prima provvisti della divisa prescritta, il cui modello è ispezionabile presso il Comando dei Vigili Urbani.

Si comunica che dal 3 maggio e fino a tutto settembre le macellerie osserveranno l'orario estivo, restando aperte la domenica dalle 6 alle 11.

1941 22-28/4

Il Prefetto ordina che, fino a nuovo ordine, le disposizioni per l'attuazione dell'oscuramento debbono essere osservate dalle ore 21 alle ore 5.30 del giorno successivo.

Si rammenta a tutti i negozianti interessati che l'esposizione del manifesto di propaganda in vetrofania è obbligatoria e che lo si trova in vendita presso l'Unione commercianti a L. 1.50.

Nel teatro del loro Gruppo, le operaie del «Beuzzar» assistono ad uno spettacolo d'arte varia offerto da allieve della «Gil» e allievi della Sezione marinara istruiti dalle maestre Panton e Vazari.

Al Tergesteo, trasformato in Inferno dantesco con grotte e riflettori policromi, «ruote della fortuna» e chioschi con premi quali un cavallo a dondolo, una macchina per cucire, posaterie, un prosciutto.

Il giovane artista Marcello Masherini vince uno dei più importanti premi dell'Accademia di Brera per la scultura, il «Medardo Rosso», con l'opera in bronzo «Eva».

E' pubblicato il bando per cui, nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupato dalle truppe italiane, è fatto obbligo di accettare anche le valute italiana e albanese (30 lire o 4.80 franchi albanesi per 100 dinari).

Si avvisano gli sfollati delle Province di Fiume e Trieste che, per poter usufruire del viaggio gratuito per rientrare nei Comuni di provenienza, devono effettuare il viaggio entro aprile.

Si avvisa che «Il Piccolo» di Trieste si trova in vendita a Lubiana presso l'Ufficio distribuzione A. Crismancich (Palazzo Viktoria) e in tutte le principali edicole e rivendite di tabacchi.

1951 22-28/4

Con l'intervento di universitari giunti da tutta Italia, si svolge la festa delle matricole con un corteo di carri allegorici, specialmente di satira politica, che si snoda per le vie del centro.

Nel derby di serie C di calcio, diretto dall'arbitro Agnolin di Bassano, vincono i gialli della Dreher sulla Libertas per uno a zero con rete di Colombin; nel girone finale della B di pallacanestro femminile, la Fiaccola allenata da Cenni batte Biella 43-33.

Durante una seduta del Consiglio comunale, il sindaco risponde ad un'interrogazione circa il referendum rionale, indetto dal parroco, per la costruzione della chiesa di S. Rita nel mezzo di piazza Carlo Alberto al posto del giardino.

All'Arcobaleno «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo; all'Excelsior «Bellezze in bicicletta» con D. Scala e S. Pampanini; all'Impero «Il sentiero del pino solitario» con F. Mac Murray e H. Fonda.

Si comunica che, prossimamente, verrà posto in vendita in tutte le rivendite di generi di Monopolio una sigaretta speciale denominata «Fiera di Trieste» della qualità «Africa».

Viene inaugurata dal Prosindaco ing. Visintin la nuova Galleria sul Corso, creata per iniziativa del gr. uff. Vittorio Rossoni al posto dei due vecchi negozi e di oscuri cortili interni.

Guidati dall'allenatore Van Zandt e dal C.T. Bocciai, i cestisti azzurri incontrano all'Idroscalo civile una rappresentativa allenata da Bruschina; risultato finale 64 a 55 per i nazionali.

[Roberto Gruden]

Sono nato

Altre tre famiglie felici festeggiano l'arrivo di tre nuove vite. Jessica, secondogenita del nucleo familiare costituito da Fulvio Vitale e Claudia Santonocito, si è infatti «affacciata al mondo» forte del ragguardevole peso di 4 chili e 100 grammi. Nell'immagine scattata da Italfoto, in ospedale, la piccola Jessica «posa» in braccio a mamma Claudia. «Appoggiato» alla mamma-bis c'è anche il fratellino Daniele, che ha da poco compiuto i dieci anni.

Ma altre due famiglie hanno celebrato in questi giorni il sempre lieto arrivo della cicogna. Tamara Alessio e Luca Lanteri, per esempio, hanno fatto una grande festa in onore del piccolo Mattia, che pesa 3 chili e 680 grammi.

Bruno e Susanna Cepak, invece, sono arrivati al terzo figlio. Dopo Lara (6 anni) e Stefano (4 anni), adessa è arrivata la piccolissima Lisa. Nonostante la giovane età, Lisa mostra una costituzione fisica assai robusta: pesa infatti la bellezza di 4 chili e 410 grammi.

Il «Piccolo», nel formulare i migliori auguri ai neogenitori, rinnova l'invito a farsi un gradito regalo, telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30).

Italfoto non si farà attendere e diventerà possibile immortalare sul nostro quotidiano uno dei momenti più belli e significativi della vita di coppia. La nostra rubrica, del resto, dimostra un alto indice di gradimento da parte dei lettori, che la seguono con un interesse sempre maggiore. Ricordiamo che il servizio fornito dal nostro quotidiano è assolutamente gratuito.

Susanna e Bruno Cepak posano con i figli Lara, Stefano e con l'ultima arrivata Lisa. (Italfoto)

Tamara Alessio e Luca Lanteri mostrano orgogliosi il giovanissimo Mattia. (Italfoto)

Claudia Santonocito con la neonata Jessica e il primogenito Daniele. (Italfoto)

DUINO-AURISINA

Villaggio del pescatore: un'«oasi» dimenticata?

La popolazione chiede attenzione da parte delle istituzioni

Infiltrazioni d'acqua e cedimenti stanno causando notevoli disagi

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Il Villaggio del pescatore rivendica una maggiore attenzione. Non vuole continuare a rimanere relegato in un'angolino, circondato da un disinteresse che si protrae ormai da anni. Strade sconnesse, cedimenti strutturali nelle case, sistema fognario inadeguato sono solo alcuni dei problemi con i quali gli abitanti del comprensorio rivierasco sono costretti a convivere. Quello che preoccupa di più è la certezza che una soluzione a breve termine non ci sarà.

La struttura viaria, comunque, è la parte del Villaggio che versa in uno stato di quasi completo abbandono. I motivi? Semplici, ma in perfetta sintonia con quelli che affliggono anche altre borgate carsiche, pur se in questo caso il Comune a cui fa riferimento l'abitato non può essere tacciato di menefreghismo. «Per quel che riguarda le strade — spiega infatti l'assessore all'urbanistica di Duino-Aurisina, Rita Contento — in varie occasioni abbiamo cercato di ottenerne la gestione e, di conseguenza, la possibilità di attuare opportuni interventi di manutenzione. Le pressioni in tal senso, però, non hanno portato frutti».

L'intero comprensorio urbano del Villaggio del pescatore, infatti, era stato costruito dall'ente «Tre Venezie». Agli inizi degli anni Ottanta, con la soppressione degli «enti inutili», si sono iniziate le difficoltà. Per quel che riguarda le case non ci sono stati particolari problemi e, magari con qualche sacrificio, gli abitanti hanno riscattato le abitazioni in cui vivevano. Al contrario, sulla gestione delle strade, un'auspicabile soluzione è ancora in alto mare. «Ci sono degli impedimenti di tipo notarile — sintetizza Rita Contento — che non permettono l'assegnazione, da parte della ragioneria dello Stato (ufficio stralcio), del controllo sulla struttura viaria dall'Amministrazione comunale. E così le domande in tal senso inoltrate, già in varie occasioni, non hanno ricevuto risposte positive».

I cedimenti strutturali che hanno preso di mira gli edifici, invece, fanno davvero paura. Il Villaggio è stato costruito su un terreno di riporto e con il passare del tempo le vibrazioni causate dal transito di camion e autobus, le infiltrazioni d'acqua marina, la deviazione sotterranea dei canali di scolo e la marcata permeabilità del suolo hanno arrecato crescenti disagi. Grazie a una richiesta del Comune e a una petizione popolare, la Protezione civile un anno fa ha compiuto un sopralluogo, ma i risultati dello studio non sono ancora stati resi noti agli abitanti.

Per completare il «quadro» dei disagi, manca ancora la rete fognaria del Villaggio. Innanzitutto non esiste un depuratore e, di conseguenza, gli scarichi finiscono direttamente in mare. Poi c'è il rischio che i cedimenti del terreno possano aver danneggiato le condotte fognarie. Un dubbio diffuso tra gli abitanti e che, se diventasse realtà, comporterebbe spiacevoli inconvenienti. Un intervento di totale ristrutturazione della rete di scarico è previsto in sede comunale — affiancato da un progetto d'installazione della condotta metanifera —, ma passeranno ancora alcuni anni prima di vederlo attuato.

Gli anziani al Villaggio del pescatore sono numerosi e costituiscono la parte predominante della popolazione. A livello sanitario non ci sono carenze e, grazie all'ambulatorio allestito all'interno di un ex edificio della Regione, tre medici garantiscono quotidianamente un'adeguata assistenza. Nell'ambulatorio manca il riscaldamento, ma la gente si è adattata ugualmente o, meglio, si è dovuta «accontentare». Difficoltà per gli anziani derivano, invece, dalla mancanza di un supermercato o, perlomeno, di un fornito negozio di generi alimentari. La macelleria, poi, non esiste ed è grazie a una vera e propria «catena di solidarietà», formatasi all'interno del Villaggio, che i più attempati riescono ad avere la carne. Sono frequenti, infatti, le «missioni» dei giovani a Trieste o a Monfalcone, per rifornire del necessario i propri nonni.

VILLAGGIO / ATTIVITA'
I mitili e la Coop «Itiomar» sono i fiori all'occhiello

L'attività economica, al contrario di quanto si potrebbe pensare vista la situazione generale al Villaggio del Pescatore, (nella foto) è fervida.

I cantieri nautici ricoprono chiaramente un ruolo di primo piano, anche grazie al lavoro garantito dall'area portuale della località rivierasca, che accoglie circa un migliaio di imbarcazioni. In futuro la ricettività del porto sarà ampliata, con la creazione di altri posti-barca. Lo sviluppo dei cantieri, inoltre, dipenderà molto dal progetto della Baia di Sistiana.

Tale programma turistico, tra l'altro, è naturalmente visto con un occhio di riguardo da parte degli abitanti del posto. Ma il mare non fornisce lavoro solamente ai cantieri. E la «Itiomar», cooperativa riconosciuta a livello comunitario, ricopre un ruolo di prestigio nel settore dell'acquacoltura.

Il Centro di raccolta mitili del Villaggio, poi, è il più importante della Penisola, e quest'anno ha ripreso l'attività a pieno regime dopo un paio di stagioni penalizzate dalla presunta presenza di una tossina diarroica nei mitili coltivati lungo la riviera triestina.

Per quel che riguarda l'istruzione, nel paesetto rivierasco ha sede anche l'unica scuola materna ed elementare a tempo pieno del Comune di Duino-Aurisina: un'autentica «fonte di allegria», che ravviva l'intero Villaggio. Permangono, invece, notevoli perplessità sul futuro della sede della Biblioteca statale del popolo. Il custode è andato in pensione e tutt'ora non c'è nessun sostituto.

La Biblioteca è fornita di moltissimi volumi che, tra l'altro, continuano ad essere acquistati per integrare il parco librario.

A questa abbondanza di libri si contrappone, però, una carenza di personale: ci sono grosse difficoltà per reperire un custode da dirottare nella sede del Villaggio del Pescatore. Per adesso il servizio è reso possibile da un'unica apertura settimanale (sempre affollata), garantita, guarda caso, dal volontariato.

[an. bul.]

OPICINA

Rinuncia alla 'rotatoria'

La circoscrizione invita a concentrare le energie sull'autostrada

Novità in arrivo per l'intasata viabilità di Opicina.

L'assessore Eraldo Cecchini s'impegna in assemblea

Grosse novità per la viabilità del Carso? Sembra proprio di sì, almeno stando a quanto ha assicurato l'assessore comunale Eraldo Cecchini nel corso dell'incontro-dibattito promosso dall'Associazione per la difesa di Opicina nella stessa frazione.

Opicina potrebbe quindi vedersi sgravata progressivamente, nei prossimi mesi, di una serie di problemi legati a una viabilità che non si può proprio definire scorrevole.

All'assemblea pubblica, tenutasi nella sala conferenze della Cassa rurale e artigiana, hanno preso parte anche gli assessori comunali Bercè e de Gioia, l'ingegner Pocecco della Regione, l'ingegner Romanò dell'Acega, il presidente della Consulta rionale dell'Altipiano Est, Turitto. Grosso l'interesse della popolazione, almeno stando al numero d'interventi registrati in sede dibattimentale. La questione delle strade carsiche, del resto, è alla ribalta da tempo e una soluzione va trovata.

E' stata esaminata, innanzitutto, la situazione di avanzamento dei lavori per la costruzione del lotto «2A» (Prosecco-Fernetti), dando pubblicità ai contenuti della lettera inviata dall'Anas al Comune, firmata dal capo-compartimento ingegner Corrado Clausi Schettini. «In merito alle notizie circa l'attraversamento dell'abitato di Opicina — recita il documento — si comunica che l'attivazione del tronco autostradale Prosecco-Opicina sarà possibile entro l'anno. Verrà predisposta una carreggiata bidirezionale che consentirà, oltre all'utilizzo del lotto 2A, anche quella del 2B già ultimato, del lotto quarto in fase di ultimazione e di quello 3A in corso di costruzione da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia».

L'assemblea si è poi pronunciata per la rinuncia della rotatoria all'altezza di Padriciano «in modo che l'Anas profonda tutte le sue energie e i suoi finanziamenti per il completamento del tratto citato». Per quanto concerne l'opinione pubblica, invece, l'ingegner Romanò ha assicurato che, con l'attuazione del sesto intervento previsto per il 1992, verrà rifatto integralmente l'impianto d'illuminazione pubblica dell'intero abitato di Opicina.

Si è parlato anche di fognature, viabilità interna e parcheggi, accertando che è in corso uno studio per la progettazione della rete fognaria da parte della stessa Amministrazione regionale. Soltanto in una fase successiva, quindi, il Comune di Trieste avrà modo d'intervenire su tutto l'Altipiano.

L'assessore Cecchini, traendo le conclusioni sul «summit», si è comunque impegnato a risolvere i maggiori problemi viari nell'arco di pochi mesi. Vista l'ora tarda, la complessità del dibattito e le tante domande del pubblico, non è stato possibile esaurire tutti gli argomenti. Si parlerà in futuro, dunque, di questioni come il decentramento amministrativo (e, di riflesso, dello statuto comunale), nonchè del possibile insediamento in loco di un Centro civico.

CONCLUSA L'OPERAZIONE ECOLOGICA

Il Carso è più pulito

Raccolti oltre 340 quintali di rifiuti abbandonati

Oltre 340 quintali di rifiuti, comprendenti pneumatici, sacchetti di plastica, cartoni, elettrodomestici, parti di carrozzeria delle autovetture, pezzi di motori e materiali ferrosi in genere, sono stati raccolti nel corso dell'operazione «Carso pulito». L'iniziativa di tutela ambientale, sviluppatasi nell'arco di quattro intense giornate di lavoro, ha visto l'attiva partecipazione di oltre 250 persone tra privati cittadini, scout e dipendenti del Comune, della Provincia, dell'Usl e della ditta Italspurghi. La stessa azienda ha messo a disposizione gratuitamente un cassone per la raccolta dei rifiuti, un camion «compattatore» e un furgone.

«Carso pulito» ha ottenuto un buon successo. In particolare, nel corso delle prime due giornate, si è effettuato un accurato intervento di pulizia lungo il tratto compreso fra l'abitato di Basovizza (Statale 14) e il motel Val Rosandra. Solo in questa zona, infatti, sono stati asportati 150 quintali di rifiuti. Nelle altre due giornate di «raccolta», l'operazione ha riguardato il tratto Opicina-Fernetti, con un intervento radicale lungo i bordi della Statale 58. Circa 190 i quintali di rifiuti trovati nella zona del valico.

Valutando molto positivamente l'operazione e ringraziando i volontari e il personale che vi ha partecipato, l'assessore comunale Luisa Nemez ha auspicato che queste aree possano ora «conservare quella vivibilità e pulizia che sono indispensabili a una sempre più attenta salvaguardia dell'ambiente carsico». L'assessore ha anche sollecitato l'Anas a installare, almeno in alcuni tratti, guard-rail e reti protettive che facciano desistere i «turisti» (ma non solo loro...) dal deleterio abbandono dei rifiuti ai margini della strada. La Nemez ha pure chiesto che siano predisposte aree di servizio attrezzate e dotate degli opportuni cassonetti per i rifiuti.

DOMIO
Armonie musicali

Il circolo culturale «Fran Venturini» di Domio organizzerà il primo maggio, con inizio alle 14, la tradizionale rassegna internazionale di suonatori di armonica diatonica «Glas Harmonike». La manifestazione si terrà al centro Ukmar-Miro. La rassegna è un importante momento d'incontro per gli amanti di questo strumento popolare provenienti dalle regioni limitrofe all'Alpe Adria. Nelle edizioni precedenti sono intervenuti musicisti di Trieste, del Friuli, della Benecia, della Carinzia, dell'Istria e della Slovenia.

MUGGIA

Ora la città è un grande cantiere

Sono in corso lavori per l'illuminazione pubblica, l'acquedotto e le fognature

Muggia sta cambiando. Il turista che si avvicina al centro istro-veneto, in questo periodo, non può fare a meno di notare che la città appare come una sorta di grande cantiere. Molti sono infatti i lavori in corso che «investono» anche le frazioni, con particolare riguardo per Aquilinia.

In particolare, la politica di opere pubbliche (da rinnovare o da creare ex-novo) sta offrendo largo spazio alla nuova rete d'illuminazione, più moderna e funzionale rispetto a quella del recente passato. I lavori in proposito si stanno realizzando nella centralissima via Dante (e quindi in pieno centro storico) e, per quanto concerne la zona di Aquilinia, lungo le vie Flavia, Monte d'Oro e Zaule. Al termine delle varie operazioni attentamente coordinate dall'Enel, gli aspetti legati alla distribuzione dell'energia elettrica dovrebbero risultare notevolmente migliorati. E' prevista anche l'eliminazione di quelle «sacche» che, negli anni scorsi, avevano negativamente caratterizzato alcune prestazioni a favore dell'utenza.

Ma questi non sono certo gli unici cantieri aperti. Si sta lavorando, per esempio, sulla rete fognaria del centro e sulla prima ipotesi di un «tappo» destinato ad affrontare i cronici problemi delle falle che affliggono l'acquedotto comunale. Per quanto riguarda la situazione viaria, invece, sono in corso lavori di adeguamento al primo tratto della strada del Lungomare. Nei prossimi mesi, poi, almeno secondo la volontà espressa dagli amministratori pubblici del centro rivierasco, si provvederà a nuovi e più massicci interventi sulla viabilità generale. Dulcis in fundo, risolti gli ultimi dubbi circa l'azienda da interpellare, toccherà alla rete del metano.

I lavori dell'Enel in via Dante, a Muggia, per la nuova rete d'illuminazione. (Foto Balbi)

«TRANSADRIA» CONVINCE

Collaborazione fra i porti adriatici

Risultanze sicuramente positive nell'ottica dell'Alpe Adria sono emerse dai lavori di «Transadria» al convegno internazionale sulle vie marittime dell'Alto Adriatico che si è tenuto a Fiume nei giorni scorsi. Il presidente del Comitato misto italo-jugoslavo della manifestazione internazionale, Tomislav Blazic, ha riproposto con forza l'inserimento di «Transadria» nella Comunità di lavoro, nella sua valenza di specifico gruppo in seno alla commissione trasporti di Alpe Adria.

Anche il segretario dell'ente italo-jugoslavo, Giorgio Tamaro, ha avuto modo di evidenziare l'importanza di una strategia comune nelle scelte di gestione dei porti dell'Alto Adriatico. Amalia Sartori, assessore regionale veneto ai trasporti e vicepresidente della giunta regionale, ha invece sottolineato la volontà e il bisogno di definire al più presto gli sviluppi dell'ulteriore evoluzione nella collaborazione fra i porti dell'Alto Adriatico.

«E questo — ha spiegato la Sartori — sia per concordare le loro specializzazioni, sia per includere nel programma comune di lavoro le realtà portuali minori».

L'ingegner Giuliano Ros, anche nel suo ruolo di rappresentante dell'assessorato regionale ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, ha poi posto l'accento sul fatto che la strada da compiere, nell'ottica illustrata dalla Sartori, è ancora molta. Tutti concordi, in particolare, sul fatto che il rapporto di collaborazione fra le realtà portuali italiane e jugoslave vada ulteriormente perfezionato, proprio nel segno della comunità europea. Con un occhio di riguardo, naturalmente, verso le possibilità di sviluppo tecnologico.

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Le lezioni di oggi: Centro giov. Madonna del Mare v. don Sturzo 4: 16-18 sig. P. Sfregola - Crimea '89: Il Carso della Crimea; Sede aula A: 17.30-18.30 prof. R. Rossi - Momenti e problemi di storia antica; Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Pds: Est

«Rivolgimenti nel vicino Est: Jugoslavia e Albania». Questo è il tema dell'incontro, promosso dalle unità di base del Pds, di Centro Città e Tomazic - Barriera Vecchia, che si terrà oggi alle 18, nella sala di v. Madonnina 19. Interverrà Fulvio Molinari, caporedattore dei servizi giornalistici della Rai per il Friuli-Venezia Giulia.

Oggetti smarriti

Presso il settore 15.o - Economato del Comune di Trieste, palazzo Municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: accendino, borsellino-portachiavi, braccialetti, casco da motociclista, chiavi, musicassette, portafogli, spilla, sveglia, valuta nazionale ed estera.

Conferenza «Shatsu»

Oggi alle 20.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7 (II piano), avrà luogo l'incontro mensile organizzato da Medicina integrata e dal Centro culturale omeopatico sul tema: «Shatsu: tradizione ed evoluzione». Interverranno Gianni Pizzati e Rino Cortigiano.

Oratorio francescano

Oggi alle 18 verrà officiata una Messa in memoria del presidente dell'Associazione ex allievi dell'Oratorio francescano di via Rossetti Livio Sferco. Sono invitati alla cerimonia gli amici e loro familiari.

Gita in Romagna

L'Otis Turismo della Uil organizza per i giorni dal 30 aprile al 2 maggio 1991, una gita in Romagna con visite di S. Marino, Grotte di Frasassi, Gubbio. Per informazioni telefonare al 363258, Otis Turismo.

I ciechi protestano

L'Unione italiana ciechi si dissocia dalla raccolta di fondi per cani-guida che si sta svolgendo nella nostra città, e coglie l'occasione per chiarire che «i cani guida sono forniti a chi ne fa richiesta gratuitamente dalla Scuola nazionale di Scandicci, a Firenze, sostenuta dalla Regione Toscana».

STATO CIVILE

NATI: Puric Bernard, Volpi Federico, Giorgi Elia, Zoch Sara, Covri Roberto, Oltramonti Roberto, Andone Francesco.

MORTI: Martinelli Corrado 69, Callin Pietro 54, Milivisic Dionisia 62, Gliezzo Leopoldo 65, Corsi Marcello 81, Gunni Adele 50, Glavina Walter 41, Bradas Renato 66, Omgaro Regina 96, Faidiga Daniela 74, Giardina Angelo 82, Redi Edvino 82, Godina Cesare 88.

Musica corale

Oggi alle 17.30 presso la sala prove di via Rittmeyer, 1 nell'ambito degli incontri organizzati dal conservatorio «G. Tartini» in collaborazione con gli «Amici del conservatorio» il prof. Marco Sofianopulo terrà una conferenza sul tema: «Musica corale, direzione di coro, esercitazioni corali nel conservatorio». L'accesso alla sala sarà consentito fino ad esaurimento dei posti.

In aliscafo a Zara

E' stata programmata una gita in aliscafo a Zara per i giorni 11 e 12 maggio in occasione della Riconsacrazione della Chiesa della Madonna della Salute. Il costo del viaggio, comprensivo dei pasti e del pernottamento, è di lire 195.000. Le prenotazioni per la gita, aperta ad amici e simpatizzanti, si assumono presso il Circolo dalmatico «Jadera» di via San Lazzaro 17, tel. 631507 o presso la delegazione di Trieste del «Libero Comune di Zara in Esilio», via del Coroneo 17, tel. 732012.

La stampa inglese

Una conferenza sulla stampa in Gran Bretagna avrà luogo oggi alle 18 nella Sala d'arte del liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 1. Il conferenziere John Earle, corrispondente del Times di Londra, sarà presentato dal presidente dell'Associazione Gianpaolo Dabbeni e dal Console onorario di Gran Bretagna a Trieste Major Norman John Lister.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Se ben tu fai, sappi a chi lo fai

Le maree

Oggi: alta alle 5.30 con cm. 10 e alle 18.34 con cm. 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.26 con cm. 12 e alle 11.39 con cm. 32 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 6.38 con cm. 17 e prima bassa all'1.04 con cm. 25.

Dati meteo

Temperatura massima: 14; minima: 5,9; umidità: 55%; pressione: 1018 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: S-O ponente; km/h: 12; mare: poco mosso; temperatura del mare: 10.

Un caffè e via...

Organizzarsi per accontentare la numerosa clientela del bar è questione di volontà e professionalità. Degustiamo l'espresso alla Trattoria ai Fiori — Piazza Hortis — Trieste.

Associazione deportati

Quanti hanno subito il lavoro coatto dalla fine del 1943 all'aprile del 1945 nei campi situati nel territorio compreso tra il Carso triestino e il Quarnero, sono invitati a partecipare ad una delle seguenti riunioni (in relazione al campo in cui sono stati deportati), che avranno luogo nella sede dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di via Mazzini 44, con il seguente calendario: oggi, ore 17.30, campo di Rucavazzo (Lager Berta); martedì 30 aprile, ore 17.30, campo di Vodizze; venerdì 10 maggio, ore 17.30, campi di Lazzaretto ed Ancarano; martedì 14 maggio, ore 17.30, campo di Seiane (Straflager); venerdì 17 maggio, ore 17.30, campo di Piedimonte del Taiano; martedì 21 maggio, ore 17.30, campi di Prosecco, Duino e Sistiana.

La Lipu e i rapaci

La sezione Lipu di Trieste organizza, per la prima volta nel Friuli-Venezia Giulia, una liberazione pubblica di rapaci curati dal Centro recupero rapaci di Parma. La manifestazione avrà luogo in un prato, sul territorio Comunale di Trieste, vicino al piazzale di monte Grisa, il 12 maggio 1991 alle 10.30.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 consueta riunione conviviale presso il Jolly Hotel. Il prof. Renato Nicolini tratterà il tema: «Esperienza medico-legale nelle morti per infoibamento».

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5 tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3 - Muggia. Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 16 tel. 364330.

Mountain bike XXX Ottobre

Oggi alle 21 presso la sede dell'Associazione XXX Ottobre - via Battisti, 22, «Serata di aggiornamento tecnico» e presentazione della gita e soggiorno sulle «Colline veronesi». Informazioni ed iscrizioni presso la sede dell'Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22. Orario di segreteria da lunedì a venerdì dalle 17 alle 21. Tel. 730000.

Italia Urss

Domani sarà ospite dell'Associazione Italia-Urss, la prof.ssa Galina Aleksandrovna Kitajgorodskaja, direttrice del Centro di apprendimento rapido delle lingue straniere dell'Università di Mosca, la quale terrà un breve seminario per insegnanti di lingua russa presso i locali dell'associazione. Per prenotazioni gli interessati sono pregati di contattare la segreteria in via Genova 23, dalle 17 alle 20 (tel. 363880).

Comunità istriane

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco, per onorare il patrono S. Giorgio, invita a intervenire alla S. Messa che avrà luogo nella chiesa del Rosario, oggi alle 17.15, e successivamente a partecipare al tradizionale incontro conviviale che si svolgerà nella nuova sede delle Comunità istriane in via Mazzini 21.

Pesistica triestina

La «Nuova pesistica triestina» dopo la pausa per i lavori di rinnovo, eseguiti in palestra, ha ripreso la sua attività per il sollevamento pesi e per la preparazione fisica e atletica per tutte le attività sportive. Per informazioni, rivolgersi presso la palestra al Palazzetto dello sport di Chiarbola, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle ore 21.

Assistenza spastici

L'Aias (Associazione italiana assistenza agli spastici) informa che la sede è aperta per informazioni ogni martedì dalle ore 15 alle 17 - tel. 311222. Continua regolarmente ogni lunedì l'attività di riabilitazione equestre presso il Centro triestino ippico.

PICCOLO ALBO

In data 21/4 (ore 15) è stata dimenticata una macchina fotografica Yashica sul tetto di una Renault 5 bianca posteggiata sulle Rive di fronte all'Aci. Ricompensa. Tel. ore pasti 229380.

Pregasi la studentessa udinese che ha subito uno scambio di ombrello nel negozio Spagnoli di recarsi a ritirare il suo.

Smarrito portafoglio tra via Ruggero Manna e via Ghega. Si prega chi l'avesse ritrovato di consegnare almeno i documenti presso la scuola materna R. Manna o telefonare allo 040/772678.

MOSTRE

Muggia Sala Comunale d'arte
espone
ADRIANA SCARIZZA

La Galleria Tommaso Marcato
Inaugura oggi alle 18.30 la sua nuova sede in via del Teatro n.2 3.o piano presentando una serie di dipinti dei maestri dell'800-900 italiano

RISTORANTI E RITROVI

Prussiano Due
Pranzi e cene, la gnoccoteca in centro. Via Toti, 2 tel. 750025.

Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Mercoledì sera dalle 21 alle 02 un bel prefestivo con l'orchestra giusta: Gli Zeta.

Arenella Club
Discoteca - Ristorante notturno - Piano bar. Domani mercoledì 24 selezione del concorso nazionale New Model Today.

IL TEMPO

MARTEDÌ 23 APRILE 1991 — **S. GIORGIO**

Il sole sorge alle **6.06** e tramonta alle **20.01**
La luna sorge alle **14.20** e cala alle **3.25**

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	5,9	14	MONFALCONE	10,2	14,2
GORIZIA	5	18	UDINE	4,5	13,8
Bolzano	3	11	Catania	8	22
Venezia	1	16	Bologna	4	20
Torino	0	15	Milano	0	15
Firenze	15	18	Genova	7	16
Falconara	11	17	Pisa	10	17
Pescara	9	19	Perugia	9	15
L'Aquila	7	13	Campobasso	8	13
Roma	12	15	Napoli	12	17
Bari	10	19	Palermo	15	20
Reggio C.	11	21	Cagliari	15	18

Sulle regioni settentrionali e su quelle centro-meridionali del versante orientale della penisola generali condizioni di tempo instabile con precipitazioni sparse, prevalentemente temporalesche, manifestazioni nevose sulle zone alpine e sui rilievi appenninici. Sulle regioni centro-meridionali tirreniche parziali addensamenti, in intensificazione nelle ore pomeridiane ad iniziare dalla Toscana, con possibilità di locali piovaschi o rovesci temporaleschi. In serata graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sul settore nord-occidentale.

Temperatura: pressoché stazionaria, localmente in diminuzione i valori massimi sulle regioni centro-settentrionali orientale.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 24: nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da isolati rovesci anche temporaleschi più frequenti durante le ore più calde, ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore più occidentale.

Temperatura: in aumento.

GIOVEDI' 25: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad annuvolamento sul settore nord-occidentale. Nottetempo e al primo mattino foschie dense sulle zone pianeggianti centro-settentrionali.

VENERDI' 26: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con precipitazioni. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Correnti fredde provenienti dal Nord Europa mantengono condizioni di variabilità sulle nostre regioni. Si prevedono annuvolamenti irregolari localmente intensi ed associati ad isolate precipitazioni anche temporalesche. Brevi nevicate sulle Alpi oltre i 1500 metri di quota. Venti moderati intorno a nord, temperature stazionarie e al di sotto della norma, visibilità discreta, mare mosso

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	pioggia	4	8
Atene	nuvoloso	10	22
Bangkok	nuvoloso	24	30
Barbados	variabile	25	29
Barcellona	sereno	2	13
Berlino	np	np	np
Bermuda	pioggia	22	23
Bruxelles	nuvoloso	-1	9
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	sereno	16	31
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	4	12
Copenaghen	nuvoloso	3	6
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	nuvoloso	19	23
Honolulu	sereno	20	28
Islamabad	sereno	13	30
Istanbul	nuvoloso	12	19
Giakarta	pioggia	23	30
Gerusalemme	nuvoloso	12	28
Johannesburg	sereno	7	22
Kiev	nuvoloso	4	10
Londra	nuvoloso	5	11
Los Angeles	nuvoloso	13	19
Madrid	sereno	4	19
La Mecca	variabile	28	41
C. del Messico	sereno	15	30
Miami	nuvoloso	21	30
Montevideo	np	np	np
Mosca	nuvoloso	0	9
New York	nuvoloso	5	8
Nuova Delhi	sereno	18	40
Nicosia	sereno	14	26
Oslo	nuvoloso	-1	8
Parigi	nuvoloso	-2	9
Pechino	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	19	28
San Francisco	sereno	11	19
Santiago	nuvoloso	8	18
San Juan	variabile	23	32
Seul	sereno	7	20
Singapore	nuvoloso	24	31
Taipei	nuvoloso	18	25
Tel Aviv	nuvoloso	15	24'

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Non arrendetevi proprio ora, quando ormai il lavoro più difficile è stato compiuto! Armatevi di pazienza, dunque, e sfoderate tutta la vostra determinazione arietina per concludere in questi giorni, la faccenda. Sul settore sentimentale, invece, vige un ottimo, benefico influsso lunare.

Toro 21/4 - 20/5
Assisterete ad un'accesissima lite fra due colleghi, parenti o amici. Anche se vi sembrerà che uno di loro abbia ragione al cento per cento, evitate con ogni cura di dire la vostra: vi ritroverete in un mare di guai, attirandovi le ire di un mucchio di gente per voi importante. Salute buona

Gemelli 21/5 - 20/6
Meglio attendere qualche giorno prima di intraprendere qualunque attività finanziaria o imprenditoriale, o anche solo per affrontare grosse spese. Un influsso negativo di Giove, infatti, vanifica ogni possibilità di affari. La salute è a mille, ma necessita di molto riposo. Amore Ok.

Cancro 21/6 - 21/7
Se qualcuno pare avercela tanto con voi, non fateci caso: nessuno è senza nemici, e comunque, non si tratta di un astio mortale, ma solo di un'insofferenza dovuta ad una situazione critica nella vita di quella persona. L'amore vi riserverà, nel tardo pomeriggio o in serata, momenti d'oro.

Leone 22/7 - 23/8
Verrete colti dalla tentazione di mandare tutti e tutto... a quel paese. Sangue freddo, perché si tratta solo di un'ondata di cattivo umore e pessimismo derivanti da un'altrettanto sgradevole rapporto che intercorre momentaneamente tra Saturno e la Luna. La salute è discreta.

Vergine 24/8 - 22/9
Portate in palmo di mano chi vi aiuta e non esitate ad intesserne le lodi a destra e a manca. Un po' di adulazione aiuta (specie se, alla fin dei conti, è giustificata dai fatti) a farvi volere ancora più bene. L'amore non deve essere trascurato, perché il momento è critico.

Bilancia 23/9 - 22/10
Provate a parlare con qualcuno veramente esperto se avete un problema da risolvere. A volte voler fare per forza tutto quanto di testa propria è indice di infantilismo e testardaggine. Un signore anziano di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci) vi chiederà aiuto. La salute è Ok.

Scorpione 23/10 - 22/11
Provate a far mente locale e a considerare i pro ed i contro di un radicale mutamento nella vostra vita. Ve lo consigliamo, perché la particolare posizione astrale vi rende oggi più che mai obiettivi nei confronti di voi medesimi e propensi ad analizzare seriamente ogni problema.

Sagittario 23/11 - 21/12
Verrete contattati da una persona molto influente che vi richiederà un favore non facile. Sta a voi determinare se vale o meno la pena di accontentarla. Sappiate solo che le stelle sono, sia pure leggermente, inclini a non concedere il loro aiuto in questioni di fortuna o soldi.

Capricorno 22/12 - 20/1
Potrete contare sull'appoggio incondizionato di Venere e della Luna per tutte le questioni di cuore, e soprattutto per gli affari che vorreste concludere con una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci). Il lavoro vi darà qualche noia, ma si tratta di cose irril [illegible]

Acquario 21/1 - 19/2
E' giunto il tempo di dire basta a coloro che sfruttano il vostro talento per poi accreditarsi il merito di tante fatiche. Gli astri sono oggi particolarmente benigni e battaglieri, e v'incitano, una volta per tutte, a combattere i parassiti con determinazione e coraggio. Amore Ok.

Pesci 20/2 - 20/3
Resta solo da decidere quando, ma è ormai chiaro che prima o poi bisognerà affrontare una sgradevole discussione in famiglia per quanto concerne il vostro comportamento degli ultimi tempi. Oltretutto, non avete tutte le ragioni, e sarà assai difficile che usciate vittoriosi dall'agone

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 L'isola dei ricordi garibaldini - **6** Intimato all'inquilimo moroso - **12** Spiaggia - **14** Sabbia - **15** Fenditura - **17** Una pendenza in corso... - **19** Le finali del primo e dell'ultimo - **20** Tela per sacchi - **21** Numerosi a Santiago - **22** Titolo per antichi notai - **23** Le altre definizioni - **24** Rincorsa - **25** Tubercolosi polmonare - **26** Una bibita dissetante - **27** Poesia impegnata - **28** Le forze militari - **29** Acqua gassata - **31** Chiudono il sabato - **32** Esultare - **33** Un gioco di azzardo detto «baccarà all'italiana» - **34** Insenature - **35** Cade prima di notte - **36** Abita in un piccolo centro - **37** Ci si sta con gli occhi ben aperti.

VERTICALI: 1 Legumi tondeggianti - **2** Richieste eccessive - **3** Rimedi - **4** La costola di Adamo - **5** Ravenna - **7** Verbo da cicale - **8** Scrisse «Bacco in Toscana» - **9** Nome dell'attrice Obregon - **10** Taranto - **11** Ci può colpire il naso - **13** Ottimo mollusco - **16** Non è liscio - **17** Si disegnano con l'ago - **18** Vistose calvizie - **19** Mario, attore di sceneggiate - **21** Un'auto francese - **22** Moto a tre ruote - **24** Respirare con affanno - **25** Un gioco con le schedine - **28** Opera verdiana - **30** Area delimitata - **32** Lo è anche il metano - **33** Nome dell'attore Gibson - **34** Può essere detronizzato - **35** Iniziali dell'attrice Loren.

INDOVINELLO

G. STABILE, CENTRAVANTI GENOANO
Con il suo stile, proprio americano,
cui s'impose su tutti, piano piano...
Coi piedi è sempre stato inarrivabile,
perciò venne chiamato il «Grande Stabile».
Ser Berto

INDOVINELLO:

IL «GIALLO» DA COMODINO
Dev'essere co' fiocchi, perturbante
«fenomeno del brivido», e non solo
tal da bloccarci al passo più agghiacciante,
ma da farci celar sotto il lenzuolo...
La Bilancia

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: P avi; mentine R I = pavimenti neri.

Cruciverba

S	F	A	V	O	R	E	■	R	E	D	F	O	R	D
C	■	C	E	R	A	■	P	■	T	E	R	R	E	E
A	P	I	C	E	■	P	E	R	■	N	A	N	D	O
N	A	N	I	■	M	E	D	I	C	A	T	O	■	D
D	I	O	■	D	E	S	I	D	E	R	I	■	B	O
I	O	■	S	A	R	A	C	E	N	I	■	B	A	R
N	■	P	U	L	I	T	U	R	A	■	C	A	S	A
A	L	I	G	I	■	A	R	E	■	L	O	D	E	N
V	E	N	A	L	E	■	E	■	P	E	L	I	■	T
A	M	O	R	A	L	E	■	S	T	A	T	A	L	E

UNA 'GRANA'

«Fino ad Aurisina, per autenticare quelle fotocopie»

Care Segnalazioni,

Dovendo autenticare delle fotocopie con le notazioni conseguite durante un anno scolastico all'estero da mia figlia, mi sono recata presso un centro civico di Trieste (città in cui risediamo da sempre), ma mi è stato rifiutato perché non in lingua italiana.

Consigliata, mi sono rivolta al centro civico d'Aurisina, dove ho trovato persone gentilissime e disponibili che in dieci minuti mi hanno consegnato il documento, importante per mia figlia per la riammissione a scuola, pena la perdita di un anno scolastico. Ringrazio ancora con riconoscenza la signorina allo sportello e il signor Gruden, del centro civico di Aurisina, e mi chiedo perché dobbiamo recarci fuori città quando le cose sono fattibili con un po' di buona volontà.

Annamaria Gridelli

Carso pulito: inutili le giornate simboliche

In riferimento all'articolo del 9.4 «Weekend per la natura», il consiglio direttivo del Wwf sezione di Trieste ritiene opportuno precisare che l'associazione ha ampiamente motivato la non adesione alla iniziativa «Carso pulito» in occasione della riunione promossa dall'assessorato all'ambiente del Comune di Trieste per concordare la realizzazione della manifestazione. Avevamo infatti espresso perplessità nel partecipare a un'iniziativa che si ripete da anni secondo modalità immutate in un contesto dove sarebbe più utile iniziare a concepire un servizio di pulizia, più che promuovere giornate simboliche. Avevamo anche dichiarato la disponibilità dell'associazione per una campagna di informazione adeguata rivolta alla cittadinanza da concordare con l'assessorato all'ambiente. Il consiglio direttivo del Wwf auspica che l'operazione «Carso pulito» possa essere in futuro opportunamente supportata perché possa costituire un momento d'informazione di un servizio e non un weekend al servizio della natura.

Giulia Bova Siciliani e Carlo Cassola

PORTO / PROSPETTIVE

«Le tante occasioni che si sprecano»

Su «Il Piccolo» del 12/3 ho letto che un esponente del Polis, durante l'assemblea del giorno prima promossa dalla Lista per Trieste sul tema: «Polis: i pro e i contro», ha detto: «Non dobbiamo commettere l'errore di concentrare a Trieste solo le attività tradizionali del carico e dello scarico merci. La città deve saper interpretare un ruolo più sofisticato e innovativo per sconfiggere l'agguerrita concorrenza degli scali vicini, soprattutto quelli jugoslavi».

Benissimo, giusto. Trovo però che nel fare le due esortazioni egli non consideri alcuni aspetti molto importanti.

Primo. Tutta la discussione sul porto vecchio non verte solo sul carico e sullo scarico delle merci — ai quali però sarebbe ridicolo rinunciare, visto che fanno progredire ed arricchire Capodistria! — ma anche e soprattutto sul deposito e la lavorazione delle merci, che sono le fonti più grandi di reddito portuale. Ora, dato che il deposito e la lavorazione delle merci possono trovare ospitalità solo nel Pfv (con fondali più che sufficienti al grosso del naviglio mercantile) nei suoi solidissimi magazzini «prontamente riattabili», già serviti da una ferrovia efficiente, circondati da vasti spazi di manovra anche per i tir, risalta agli occhi di chiunque che proprio lì devono essere localizzati alla svelta per non vederli sfumare altrove.

Secondo. Anche sulla necessità di poter disporre di servizi innovativi per fare concorrenza ai porti jugoslavi, tutti d'accordo. Questo però senza ignorare totalmente che possiamo fare la concorrenza anche ai porti del Nord, sfruttando i 5 mila chilometri di vantaggio che abbiamo per i traffici che dal Centro Europa vanno verso il Medio ed Estremo Oriente, e viceversa. Essi avrebbero dovuto essere e sono più che sufficienti, a patto che anche Trieste venga dotata di leggi, tariffe e regolamenti burocratici che hanno fatto grande il porto di Amburgo. Non si può, non si deve rassegnarsi che un vantaggio di 5 mila chilometri risulti insufficiente: sarebbe il colmo.

Qualcuno farà forse presente che per catturare alcuni traffici si sta già predisponendo l'Adriaterminal. Purtroppo un Adriaterminal ridotto a «francobollo» e con i lavori paralizzati. Forse aggiungerà che non si tratta di un «francobollo», perché anche l'attiguo I bacino verrà coperto. Ma esso sarà eventualmente pronto fra 7-10 anni; poi parlerà delle «Zone annesse» di Barcola Bovedo... che però saranno operative forse fra 20 anni (se saranno completate).

Resta comunque da spiegare dove si mandano intanto i clienti che già da tempo bussano qui per il deposito e la lavorazione delle merci: si continuerà a respingerli di soppiatto senza soffermarsi sulla gravità di una simile azione? Resta da spiegare dove si potrà localizzare il traffico di cabotaggio, di traghetti eccetera. Mi pare poi che anche gli straordinari avvenimenti dell'Est e così pure il buon senso e la logica impongano di cogliere al volo le eccezionali occasioni che stanno passando sotto il naso di Trieste. E dove — ripeto — sistemare tutto quanto se non nel Pfv, unica superficie portuale prontamente disponibile, specie quella più preziosa che verrebbe occupata dal Polis?

Si faccia pure un'eccezione per l'off-shore valutario che dovrebbe attrarre qui le maggiori banche del mondo, però solamente se lo stesso dovrà essere incluso nella cinta doganale. E così pure si faccia un'eccezione per la sede delle Generali, ma queste potrebbero ben persuadersi che sarebbe di loro convenienza costruire, invece che una sede di 21 metri di altezza nel Pfv, un bel grattacielo di 50-70 metri a Campo Marzio, da dove dominerebbero la città intera, il porto ed anche il golfo, evitando così di pregiudicare la nostra principale fonte di lavoro.

E' per tutto questo che occorre assolutamente ricuperare il tempo malamente perduto, sia cercando l'intervento, per quanto riguarda i capitali indispensabili, dei grossi interessati esteri al porto, sia impegnando il professor Fusaroli a persuadere il capo del governo, onorevole Andreotti del quale è buon amico, ad ottenere una riunione congiunta dei ministri interessati (vedi proposta G. Gambassini) per risolvere definitivamente i problemi legislativi, tariffari e burocratici che impediscono il risorgere del porto.

E' questo un appello alla regione, ed è da sperare che nessuno dei nostri esponenti vorrà ignorarlo.

Nereo Franchi

TRAFFICO

Il problema è a Barcola

Interessante la proposta dell'ingegner Valle circa la strada che partendo dal cavalcavia di Barcola attraverserebbe il porto franco vecchio arrivando al piazzale degli Abruzzi si da velocizzare l'entrata Nord della città. A parte l'interrogativo di che cosa poi succederà nel predetto piazzale e sulle Rive, che dovranno accogliere l'intero traffico veicolare che oggi almeno in parte si smista su Roiano, via Milano, via Ghega rimane il fatto che il vero tappo non è il cavalcavia di Barcola ma ben prima e precisamente tra il bivio di Miramare e il semaforo di Barcola Boveto, cioè l'attraversamento di Barcola che avviene praticamente su un'unica corsia di marcia e con continue interruzioni per gli innumerevoli attraversamenti pedonali. Ed è altrettanto vero che il tratto Barcola Boveto - cavalcavia - stazione centrale pur essendo lento non raggiunge certo l'immobilità di quello di Barcola. Quindi una soluzione che ben poco respiro porterà al traffico, che invece andrebbe ricercata almeno al bivio di Miramare, certo con più fantasia urbanistica e, son sicuro, grosso maggior impegno finanziario. Ma da queste considerazioni risulta ancora una volta la necessità di dotare la città di una strada di scorrimento a mezzo costa che in prosecuzione di una allargata e rettificata strada del Friuli vada a congiungersi con l'incompiuta via Cantù, cioè l'università, come era previsto nel vecchio piano urbanistico del Governo militare alleato. Piano in parte già realizzato, come la citata via Cantù o la via Giusti, compiuta a metà, che offrirebbe una valida e scorrevole alternativa all'entrata in città, anche valorizzando notevoli aree costruibili, e con il vantaggio che le innumerevoli strade ascensionali l'intersecherebbero diluendo il flusso veicolare nelle zone desiderate senza passare obbligatoriamente per il centro.

Giorgio Salvagno

RICREATORI / CHIUSURA A SANTA CROCE

«Senza un punto d'incontro»

Siamo un nutrito gruppo di ex allievi e non del ricreatorio «A. Grego» di Santa Croce, ed essendo venuti a conoscenza della prossima chiusura dello stesso, vogliamo precisare quanto segue: in questo ultimo periodo il ricreatorio è un punto d'incontro per noi giovani, in quanto organizziamo partite di pallavolo, pallacanestro, ping-pong, tennis, calcetto, giochi da tavolo e partecipiamo anche alle attività che vengono svolte all'interno di questa struttura, quali ceramica, lavori con il cuio e pittura su stoffa.

Se la chiusura diventasse effettiva, chiediamo all'amministrazione comunale quali altre alternative propone a noi giovani; oppure altrimenti ci dobbiamo rassegnare ad assistere al continuo ma lento degrado della nostra piccola frazione del Comune di Trieste, già fortemente penalizzata.

Seguono 29 firme

Aggregazione giovanile

Anche quest'anno i ricreatori comunali sono rimasti chiusi durante le vacanze pasquali. Proprio nei giorni di maggior bisogno per i genitori che lavorano, i bambini hanno dovuto essere «parcheggiati» da amici, parenti e conoscenti... E' da anni che in consiglio comunale si cerca di far cambiare politica alla giunta, eppure mai niente si muove.

La situazione in cui versa questo servizio è molto grave; due sono i motivi che sorreggono questa valutazione: lo stato delle strutture e dell'organizzazione, le intenzioni mascherate della giunta». Va ricordato che i ricreatori comunali sono 15, dotati di un apposito organico, con un'area di iscrizione di 5.000 bambini e ragazzi e una frequenza media giornaliera di 1300 circa.

Di fronte alle dichiarazioni dell'assessore competente, che promette di continuo il risanamento e miglioramento edilizio delle strutture, la promozione di iniziative miranti al costante inserimento dei ricreatori nella realtà cittadina, assistiamo invece al deperimento continuo delle strutture, alla stanca o routinaria sopravvivenza del servizio. Da anni compaiono proposte di modifica e di aggiornamento del regolamento che potrebbe ridefinire anche gli orari e l'utilizzo delle strutture, ma non si arriva mai a discuterne in aula. Le intenzioni «mascherate» della giunta sembrano allora essere quelle di lasciare morire lentamente questo servizio.

Sappiamo invece come, ancora più che nel passato, i ricreatori possano costituire una risorsa e uno strumento fondamentale per affrontare esigenze e problemi dei bambini e degli adolescenti.

E un dato largamente noto come la condizione dell'età adolescenziale sia da seguire con grande attenzione, per i processi che si sono sviluppati nella società e per i rischi presenti; da qui nasce la possibilità di un utilizzo pieno e attuale dei ricreatori, inseriti in un circuito molto ampio che comprenda la scuola, le organizzazioni del tempo libero, i servizi sociali, le istituzioni culturali. Per realizzare questi obiettivi, oltre al necessario ammodernamento delle strutture, si devono raccogliere indicazioni e proposte già avanzate da molte parti, in particolare degli stessi educatori, e puntare sul progetto obiettivo del Piano socio-assistenziale regionale che prevede la creazione dei «centri di aggregazione giovanile».

Ester Pacor; consigliere del Pds al Comune di Trieste

MISTERI / PETEANO

Una montatura giudiziaria, secondo il parere del Msi

Ho letto con interesse l'articolo «Sei lettere fanno luce su Peteano», pubblicato in prima pagina su «Il Piccolo» di domenica 21 aprile. Secondo il giornalista, l'attuale questore di Trieste Lazzerini avrebbe risolto il caso nel 1983 con il ritrovamento di sei lettere anonime scritte nel lontano 1972 di Mauro Roitero, all'epoca dipendente della prefettura di Trieste, morto in circostanze non chiarite nel 1976.

Da tali lettere risulta che il Roitero avrebbe assistito per caso, in un bar di Monfalcone, alla telefonata che attirò nell'agguato i carabinieri che vi persero la vita. Il Roitero scriveva che la telefonata era stata fatta da due persone, una delle quali era Ivano Boccaccio, morto nel dirottamento all'aeroporto di Ronchi, mentre dell'altra viene data una descrizione che corrisponde a Vincenzo Vinciguerra. Su tali dati di fatto l'estensore dell'articolo fa poi le sue valutazioni sui depistaggi e sulle possibili responsabilità e collusioni.

Ma ce n'è una che il giornalista non fa e che dal mio punto di vista di collaboratore ed amico di Giorgio Almirante sento il dovere di fare. Con queste lettere cade — ed avrebbe dovuto cadere fin dal 1983 — la più velenosa delle montature giudiziarie messe in opera contro Giorgio Almirante. Tali lettere in pratica escludono che a fare la telefonata fatale sia stato Carlo Cicuttini, che non assomiglia minimamente a Vinciguerra e che, oltretutto, è senza una mano. E allora cade l'accusa di favoreggiamento nei confronti di Almirante e dell'avvocato Pascoli, accusati di aver fatto pervenire una forte somma a Cicuttini in Spagna perché si operasse alle corde vocali allo scopo di rendere irriconoscibile la sua voce. E c'è da domandarsi come mai non siano stati assolti sulla base di quelle lettere già quando sono state trovate e cioè nel 1983. O forse si tratta di lettere credibili solo nella parte in cui sono utili contro i carabinieri, oggi accusati, e non credibili invece nella parte in cui servono a scagionare Almirante?

E perché non chiedersi, ammesso che le lettere siano state nascoste volontariamente (e non sottovalutate perché anonime), se ciò sia accaduto per depistare le indagini o per evitare che cadesse la montatura contro Almirante? Tra i favoreggiatori eccellenti messi sotto processo dai giudici di Venezia, senza offesa per gli ufficiali dei Cc, mi pare che Almirante fosse il più importante. Credo proprio che dopo le scuse ufficiali del Presidente Cossiga al Msi dei vivi, qualcuno dovrebbe andare a chiedere scusa sulla tomba di Giorgio Almirante.

Sergio Giacomelli, dirigente nazionale del Msi

PEDONI

Era un tipo incivile

Sabato 13 marzo, intorno alle 18 mi trovavo a passare insieme a mio fratello e mio nipote davanti alla curia vescovile, dove esiste un cantiere edile. Per questo motivo il passaggio pedonale è obbligato, come del resto, succede spesso anche per le automobili. Non dovrebbe perciò meravigliare se la circolazione non è scorrevole come sui marciapiedi normali. Tale stato di cose è accentuato quando determinati pedoni si trovano in difficoltà, perché non camminano decisamente come lepri. E' il caso di mio fratello, più volte operato alle gambe, e impossibilitato a camminare velocemente.

Dietro di noi una persona, che mi rifiuto di chiamare «signore» perché non lo è, ha cominciato a inveire, spingendo, perché non faceva a tempo ad andare al vicino negozio del salumiere. A parte il fatto di per se stesso increscioso, e ben lontano dall'etica cristiana, alla quale con troppa facilità ci rimettiamo, penso sia inutile darsi da fare per alleviare le sofferenze di chi non gode della salute, quando anche nella nostra Trieste esistono individui privi di quel minimo di buon senso che non capiscono che con la loro ottusa maleducazione non contribuiscono certamente ad un «modus vivendi», perlomeno, di persone rispettose l'una dell'altro.

s.a.

LETTERE

Firma necessaria

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Con inattesa frequenza alcuni sottoscrivono le lettere con l'invito a omettere la firma. Precisiamo che non possiamo aderire alla richiesta per ragioni di correttezza e di responsabilità reciproca. Solo in casi particolari, in cui vengono esposte situazioni personali gravi o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, potranno essere consentite eccezioni.

Medicina d'urgenza: servizio funzionante

Avevo già avuto occasione di conoscere e apprezzare l'efficienza del servizio di medicina d'urgenza in due ricoveri cui aveva dovuto ricorrere a suo tempo mia moglie. La sera del 3 aprile ho dovuto essere ricoverato d'urgenza in questo servizio per una crisi cardiaca e ho avuto pertanto la personale e diretta conferma dell'eccezionale efficienza di questo reparto (purtroppo ristretto in spazi troppo angusti), dell'alta competenza professionale di tutti i medici, della loro umana comunicabilità con i pazienti e della comprensione delle loro esigenze. Le prestazioni e l'attività instancabile del personale infermieristico e assistenziale sono ammirevoli. Esprimo la mia sincera riconoscenza a tutto il servizio e l'augurio che la sua attività sia giustamente valutata, apprezzata e potenziata dalle superiori autorità politico/sanitarie nell'interesse di tutta la città.

Nereo Diplotti

Elargizioni

— In memoria di Vittorina Mallini da Nora ed Armando Fogar 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Germano Cappelli nel XXX anniv. (18/4) dalla moglie Nussi e dai figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo (infanzia abbandonata)

— In memoria del dottor ingegner Giuseppe Germanis per il compleanno (20/4) dalla sorella Maria Guerrini e famiglia 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.

— In memoria di Francesco Devescovi nel IX anniv. (21/4) dalla figlia Maria Devescovi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Spangaro dalla figlia Elena 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maria Stoia vedova Villa nel III anniv. (23/4) dalla figlia Maria Zavagna e famiglia 30.000 pro Chiesa Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Tina Tikal per il compleanno (23/4) dalla figlia 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Italia Adamo nell'anniv. (23/4) dal cognato Ezio Adami 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Ermanno Clai nel VII anniv. (23/4) dalla moglie e figli 50.000 pro Associazione Amici del cuore, 50.000 pro Itis.

— In memoria di Augusta de Zorzi per il compleanno (23/4) dalla sorella Maria de Zorzi in Scodnig 50.000 pro Medicina d'urgenza Ospedale Maggiore, 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Giorgio Malle per l'onomastico (23/4) dalla moglie 100.000 pro Istituto tecnico nautico (Borsa di studio Vidali-Cont-Malle).

— In memoria di Valeria Granei vedova Trovatello da Adele e Fabio Basilisco 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Giorgio Kuslan dalla famiglia Enneri e Maggis 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Anna Iernetich da Guido e Maria Antoni 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

— In memoria di Ferruccio Proietti nel XVIII anniv. (23/4) dalla figlia e genero 20.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roiano).

— In memoria di Arrigo Raffaelli nel X anniv. (23/4) da Delia ed Elda 50.000 pro Astad.

— In memoria di Andrea Renzi (23/4) dalla mamma, papà, Erik e Giuliana 100.000 pro Villaggi Sos di Trento.

— In memoria di Teresa D'Ercole nata Lanza da Sandra, Graziella, Daniela e Claudia 50.000; dalle famiglie Vattovani Chelleri 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Walter, Serenella ed Adriana 50.000 pro Fondo studio malattie del fegato.

— In memoria di Albino Flak dalle famiglie di Pietro e Saverio e Roberto Martingano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emilio Gasperini e Elena Crast da N.N. 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giulia Giovannini Salto dalle figlie Giulietta, Laura, Bruna e Gigliola 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Claudio Benedetti da Federica 50.000 pro Wwf.

— In memoria di Rosa Bruni da Silvana e Pino Zavadlal 30 000 pro Itis.

— In memoria di Walter Brentel dalla fam. Fortuna 50.000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato.

— In memoria di Libera Burigana nata Cepirlo da Maria Fratnik 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ofelia Cattaruzza dalla famiglia Ennio Toscano 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Rita D'Angelo in Sansone dalla sez. B scuola materna via Vasari 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Teresa D'Ercole dalla famiglia Lokar 50.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato, 50 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maurilio de Rota dalla moglie Rosetta 50.000 pro Frati Cappuccini Montuzza.

— In memoria di Tina Agnolon dalla nipote Mariuccia Angelucci 20.000 pro Sweet heart.

— In memoria di Fanny Damassa da Lidia Salvatici 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Armando Domini da N.N. 100.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

— In memoria del cav. Vincenzo Ferraro da Luciana e Valerio Rusconi 20.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roiano).

— In memoria di Mariangela Fragiacomo Garganese dalla famiglia Tonelli 50.000 pro Caritas Diocesana (per Marian).

— In memoria di Iolanda Drusini vedova Franchini dalla famiglia Bradaschia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Venerino Ferrarese dalla famiglia Rinaldo Diminich 20.000 pro Caritas.

— In memoria del cavalier Vincenzo Ferraro dai condomini di via Giacinti n. 4 e dalle famiglie Lanceri, Rabusin, Reginato e Zucco 345.000 pro Società San Vincenzo (Chiesa di Roiano); dalla famiglia Piero Chiapolino 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Adelia Bonifacio 50.000; da Mario, Paoletta e Barbara Teagene 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fabio Russo e famiglia 30.000 pro Astad; da Lidia e Dario D'Agnolo 50.000 pro Chiesa Sant'Ermacora (poveri).

— In memoria di Alfredo Malerba dagli inquilini dello stabile di via Tor San Piero 4 120.000 pro Aism.

— In memoria di Maria Meola vedova Chenich dalla cognata Fiore e dalla nipote Giuliana 50.000 pro Associazione amici del cuore (professor Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luca Malalan dalla B. Pacorini srl 500.000 pro Istituto anestesia e rianimazione Ospedale di Cattinara.

— In memoria di Eraldo Negri da Francesco Laurenti 20.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Adelmo Negri dalle famiglie Antonio e Aldo Pettirosso e Saba 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ernesto Passante Spaccapietra da Maria, Giovanna e Iole 200.000 pro Comunità San Martino al Campo, 100.000 pro Astad; da Amadio, Barbo, Corazza, Donnarumma, Piet, Ragazzoni, Tasso e Vargiu 200 000; da John Richards 50.000; da Edda De Denaro 50.000 pro Comunità San Martino al campo (don Vatta).

— In memoria di Paolo Paulato da Cristina, Federica, Sabrina, Martina, Arianna e Sonia della quarta medica 240.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Laura 20.000 pro Lega del Filo D'Oro.

— In memoria di Silvio Simonich dagli inquilini dello stabile di via Matteotti 48 150.000 pro Airc.

— In memoria di Aldo Tadini di Bice e Sauro Pesante 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maria Tian e di Uccia Paganin da Mariagrazia Alborghetti 1.000 000 pro Astad.

— In memoria di Maria Tian vedova Paganin da Luisa Busetti 25.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Marcella Tian vedova Alborghetti da Luisa Busetti 25.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Regina Turcovig vedova Barbagallo da Anna, Patty, Gabry, Roberta e Sigrid 100.000; da Lidia e da Gino Solazzo pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amalia Umer in Zorzut dalle famiglie Messi e Grassi 50 000 pro Centro tumori Lovenati

— In memoria di Silvio Valussi da Franco, Sonia e Igor 50.000; da Giorgio, Gina e Mario 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Lungodegenti).

— In memoria dei cari genitori e del marito da Rosa Renzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

AUTO

Sabato il Rally del Carso e dell'Istria

Il tredicesimo Rally del Carso e dell'Istria è ormai alle porte. E nel prossimo fine settimana costituirà il «clou» delle attrazioni sportive triestine. Dopo l'edizione '90 — che riprendeva la tradizionale gara rallistica dopo cinque anni di assenza — che si era svolta un po' in sordina, quest'anno ben 170 sono già gli equipaggi iscritti, 73 dei quali jugoslavi. La competizione è valida per la Coppa Italia Rally (quarta zona) e come prima prova del campionato jugoslavo.
«Il successo della manifestazione — ha sottolineato durante la presentazione della gara il presidente dell'Aci di Trieste, Mauro Azzarita — è dimostrato dal rilevante aumento, rispetto alla passata edizione, degli iscritti: da 70 equipaggi siamo passati a 170. E per un appuntamento rallistico non è poco».
Il percorso di gara, suddiviso in dodici prove speciali, interesserà Slovenia, Croazia e, ovviamente, il Friuli-Venezia Giulia. Questo è il primo anno in cui la competizione si svolge anche in Croazia, con prove speciali sia a Portole sia a Sterna Marusici.
E' comunque intenzione degli organizzatori di far assumere al Rally del Carso e dell'Istria un particolare rilievo in campo internazionale. Un obiettivo condiviso pure dall'amministrazione comunale triestina. «Purtroppo — ha commentato l'assessore allo sport, Roberto de Gioia, in rappresentanza del Comitato «Trieste 2000» — il 1991 è stato quasi interamente dedicato alla preparazione del campionato mondiale di off shore, ma — ha assicurato — nel '92 il Comitato si impegnerà fattivamente nella preparazione e in un ulteriore rilancio di questo importante avvenimento motoristico».
Le prove di verifica delle autovetture e degli equipaggi si svolgeranno venerdì. Mentre sabato le vetture saranno esposte in piazza Unità d'Italia, dalle 9 fino alle 12. Per le 12.01, infatti, è prevista la partenza del primo concorrente. Dopo lo svolgimento della prima prova speciale nel comune di San Dorligo della Valle, la carovana dei concorrenti attraverserà il valico di Rabuiese, per percorrere le varie tappe a cronometro in programma in territorio jugoslavo. L'arrivo del primo concorrente è previsto per le 21, sempre in piazza Unità d'Italia.

[an. bul.]

PALLAMANO / DOPO IL SUCCESSO SULLA LAZIO

Cividin: al momento giusto all'apice della condizione

La prima partita dei quarti di finale con la Lazio ha confermato la caratteristica forse più importante della squadra cara allo sponsor Mario Cividin: anche quest'anno Lo Duca ha portato i suoi a raggiungere l'apice della condizione psicofisica nel momento giusto, quando le altre, e i risultati lo confermano, accusano qualche traccia di logramento.
Pur priva di Massotti e Strbac, in sostanza i due realizzatori principe della compagine triestina, la Cividin ha sottomesso ampiamente la Lazio: il 31-22 finale è esplicito al riguardo, e altrettanto il numero dei gol che portano la firma di Limoncelli, Schina e Oveglia, rispettivamente 6, 8 e 5. Lo Duca in altre parole sa di poter contare su una rosa di grande qualità, e quando vengono a mancare le star sono i «portatori d'acqua», quelli solitamente meno ricordati, quelli che si sobbarcano nell'ombra una quantità eccezionale di lavoro durante il campionato, a eccellere e a dimostrare il loro valore.
Su queste basi la Cividin può

Claudio Schina al tiro (Italfoto)

veramente aspirare al decimo scudetto; certo non bisogna esaltarsi troppo per la vittoria su una Lazio non certo trascendentale, ma ugualmente i recuperi di Massotti e Strbac, aggiunti al rendimento attuale della squadra potrebbero concretizzare un magico cocktail tricolore.
Ricordiamo i risultati dei quarti di finale: Bressanone-Gaeta 16-16, Modena-Bologna 18-18, Cividin-Lazio 31-22, Ortigia-Enna 32-19. Sabato le partite di ritorno.

Kras	*21*
Cividin	*21*

CIVIDIN: Buznakoff, Bosser, Pastorelli 6, Mastromarino 1, Penna 3, Francioli 4, Zoppolato, Bandelli, Baza 1, Filippon 2, Bracchetti 4, Sancin.

Perfetta parità fra Kras Sgonico e Cividin Trieste nel derby della serie C. Per i verdeblù di Bartole si è trattato del primo pareggio dell'intero campionato (finora i ragazzi della Cividin avevano sempre vinto, tanto da guadagnare la testa della classifica fin dalle prime giornate, mettendo una serie ipoteca sul posto per il viaggio in serie B) ma ugualmente è stato bene accettato. Viste le condizioni logistiche (il campo d'asfalto e all'aperto, il tifo degli appassionati di Sgonico), per la capolista è stato importante lasciare imbattuta l'altopiano. Adesso guarda con ancor maggiore ottimismo a quella serie B che oramai è... lontana cinque turni soltanto.
Nonostante l'assenza per malattia del terzino destro Cerni, i verdeblù si sono espressi a un buon livello, mettendo ancora una volta nella vetrina dei migliori Pastorelli, Francioli, Penna e Bracchetti.

[u.s.]

VELA / L'ACY CUP A ROVIGNO

Autentica marcia trionfale per il 'kiwi' Russel Coutts

Si è conclusa a Rovigno la quinta edizione dell'Acy Cup-match race, rivelatasi un'autentica marcia trionfale per il neozelandese Russel Coutts, che ha vinto tutte le regate di selezione e la finale. La manifestazione, del resto egregiamente organizzata dall'Adriatic Club Yugoslavia, è stata rovinata dal maltempo, con la bora a oltre 30 nodi che ha costretto gli equipaggi a un giorno di riposo forzato nella giornata di giovedì, quando già il giorno prima era stato possibile disputare una sola delle tre prove in programma. La conseguenza è stata che tra venerdì e sabato si sono dovuti concludere i round robin e dare poi il via alle altre regate di finale tra i primi quattro.
Al termine dei round robin questa era la classifica: Coutts «Nzl» 9 punti, Diesch «Ger» 6, Warden Owen «Gbr», Isler «Usa», Law «Aus» e Bandolowski «Den» 5, Petterson «Swe» 4, Puh «Yug» 3, Griese «Ger» 2 e ultimo, con solo un punto, il napoletano de Angelis, il quale ha dovuto pagare lo scotto del novellino perché è la prima volta che disputa una regata match race. La sua unica vittoria è stata contro lo jugoslavo Puh e in banchina si vocifera che questi, per dovere di ospitalità, abbia un po' frenato per lasciare portare a casa il punto all'italiano. Ma sono certamente malignità!
La marcia trionfale del «kiwi» Coutts non ha peraltro sorpreso: si trova infatti al quinto posto nella classifica mondiale dei match race, che vede al terzo posto l'inglese Warden Owen, al sesto l'americano Peter Isler, al nono il nostro Paul Cayard e al decimo il danese Bandolowski. E ha sempre vinto, nonostante ogni giorno le barche venissero risorteggiate, a dimostrazione che quando il «manico» c'è si vince anche con una vasca da bagno.
In finale sono giunti Coutts, Diesch, Warden Owen e Bandolowski. E la finalissima è stata una partita tra il neozelandese e l'inglese. Nella prima ha vinto Warden Owen con 1'12'', nella seconda Coutts si è preso la rivincita con 0'42'', mentre la terza e decisiva (quando ormai calavano le prime ombre) è stata conquistata (assieme a 20 mila dollari della «Grassetto costruzioni» di Padova) da Russel Coutts proprio sul filo di lana, con appena 16 secondi sull'avversario. Al terzo posto si è classificato Jorg Diesch ed al quarto Valdemar Bandolowski.

REMO

Canottieri giuliani in evidenza a Piediluco

La presenza a Piediluco di 25 rappresentative nazionali con 450 atleti ha decreto il successo del Trofeo Paolo d'Aloja, peraltro avversato dal maltempo. La manifestazione si è conclusa con la vittoria della squadra italiana (cinque successi), seguita da Irlanda e Unione Sovietica (due), Austria, Romania, Bulgaria, Belgio e Olanda (una vittoria ciascuno).
Scontata l'affermazione dei fratelli Abbagnale, mentre è tornato al successo il «4 di coppia» sul quale ha regatato Daniele Corazza del Ravalico. Nei Pesi leggeri vittoria come previsto dell'otto federale e del quattro di coppia. Hanno ottenuto ottimi piazzamenti gli armi azzurri sui quali hanno regatato atleti giuliani. Molto bene, oltre al citato Corazza, Rojc del Ravalico, Taccani del Saturnia e soprattutto Dei Rossi (ancora del Ravalico), che era incluso in un indovinato «4 con» che ha battuto la fortissima Romania.

[c.a.]

TENNIS / CAMPIONATI A SQUADRE

Tct, seconda sconfitta Pari tra Ferriera e Ato

Nel primo incontro casalingo del campionato di serie «B» la formazione lombarda del Tc Zingonia ha costretto alla resa la formazione del Tc Triestino. La squadra bergamasca formata da Michele Fioroni (B1 che solo qualche anno fa al Roland Garros ha costretto al quarto set lo svedese Andreas Jarryd), Manuel Gasbarri, Massimo Valeri (entrambi diciannovenni e, fino lo scorso anno, pedine fondamentali delle formazioni nazionali giovanili) e Carlo Santoro (B4) ha sciorinato un tennis che a Trieste solitamente si vede solo in occasione del Memorial «Marocchi». Fioroni, con una facilità di gioco straordinaria, ha concesso solamente un paio di giochi a Luca Panada, mentre Manuel Gasbarri e Massimo Valeri che giocavano sull'erba per la prima volta, concedevano un set rispettivamente a Gionatan Bresolin e Andrea Morucchio. I due tennisti del sodalizio biancoverde sono apparsi in gran forma e hanno dato vita a due incontri molto spettacolari che hanno divertito il pubblico presente. Morucchio ha fatto vedere dei colpi d'alta scuola, mentre Bresolin ha impressionato, soprattutto nel primo set, per la potenza. Nel quarto singolare Lorenzo Dambrosi, che sostituiva Mauro Elia, non ha potuto fare molto per contrastare Santoro. Entrambi i doppi del Tct (Ravalico-Dambrosi e Morucchio-Panada) nella prima partita rendevano la vita difficile agli avversari, ma nella seconda cedevano facilmente.
Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Tc-Triestino-Tc Zingonia 0-6: Fioroni b. Panada 6-2 6-0, Gasbarri b. Bresolin 6-7 6-2 6-2, Santoro b. Dambrosi 6-3 6-0, Valeri b. Morucchio 7-5 3-6 6-2, Gasbarri-Valeri b. Ravalico-Dambrosi 7-5 6-1, Fioroni-Santoro b. Morucchio-Panada 7-6 6-2.

Serie C

Risultati

Il quinto turno del campionato di serie «C» è stato sicuramente positivo per le squadre triestine; infatti, mentre il Tct «A» rimandava l'incontro con il Ct Latisana per il contemporaneo impegno a Padriciano della serie «B», il Tct «B» è andato a vincere a Campoformido, la Polisportiva San Marco ha rifilato un cappotto al Ct Gorizia e il Circolo della Ferriera e l'At Opicina impattavano, sul 3-3, l'incontro che li vedeva di fronte.
La vittoria della squadra «B» del sodalizio biancoverde è stata sancita dai successi, tutti in due set, di Gianluigi Mandruzzato, Aldo Poduie e Robin Ciuk in singolare e del doppio formato da Gabrio Azzopardo e Fulvio Delli Compagni. Quello di Udine è per la formazione triestina il terzo risultato utile consecutivo dopo le vittorie con la Pol. S. Marco e il pareggio a Grado.
La Pol. San Marco, finalmente sui propri campi, non ha lasciato scampo al Ct Gorizia con Antonio Rovatti, che batteva in due soli set il quotato Bledig, Marino Forza e Tiziano Padoan che non lasciavano scampo a due N. C. Entusiasmo alle stelle, quindi, al Villaggio del Pescatore in attesa delle trasferte abbordabili di Monfalcone e di Campoformido.
L'At Opicina dopo aver sorprendentemente chiuso in svantaggio per 1-3 i singolari con il Circolo Ferriera è riuscito con i doppi a pareggiare. Nei singolari Francesco Franzin superava con inaspettata facilità il pariclassifica (entrambi sono C2) Stefano Visentin, Bedrina vinceva con facilità su Stefano Emili e Stefano Scorcia e Claudio Puglia ribaltavano il pronostico superando rispettivamente Poiani e Zebochin. Nel doppio decisivo, dopo che Scorcia Visentina avevano liquidato Bedrina-Franzin, Michele Vascotto e Mauro Carletti (all'esordio stagionale), che si sono trovati in vantaggio 6-4 4-1, non sono riusciti a concludere permettendo a Zebochin-Emili di conquistare il punto del pareggio.
In campo femminile l'At Opicina, priva di Paola Koszler, ha ceduto di misura al Monfalcone con Giovanna Della Nora che ha sorprendentemente superato la Malavolti. Il Tc Triestino invece supera per 2-1 il Tc Caneva con Katia e Alessia Poli che già dopo i singolari si assicurano il successo.
Ecco, incontro per incontro, i risultati della serie «C»:
Maschile: Pol. San Marco-Ct Gorizia 6-0: Rovatti b. Bledig 6-4 7-6, Padoan b. Culot 5-7 6-0 6-0, Forza b. Furlan 7-5 1-6 6-3, il 4.o singolare e i doppi sono stati vinti per rinuncia dalla Pol. San Marco.
Tc Campoformido «B»-Tc Triestino «B»: Mandruzzato b., Dabdon 6-3 6-1, Baseggio b. Tonsa 6-4 6-1, Ciuk b. Liberi 6-1 7-5, Poduie b. Drigo 6-3 6-2, Azzopardo-Delli Compagni b. Liberi-Dabdon 6-3 6-2, Baseggio-Pulin b. Mandruzzato-Ciuk 6-3 2-6 3-1 rit.
Circ. Ferriera Servola-At Opicina 3-3: Bedrina b. Emili 6-2 6-3. Scorcia b. Poiani 6-2 3-6 6-3, Franzin b. Visentin 6-3 6-1, Puglia b. Zebochin 2-6 6-3 6-2, Scorcia-Visentin b. Franzin-Bedrina 6-2 7-5, Zebochin-Emili b. Vascotto-Carletti 4-6 7-6 6-0.
Femminile: St Monfalcone «A»-At Opicina 2-1: Della Nora b. Malavolti 6-2 6-3, Vianello b. Ragusin 6-1 6-1, Vianello-Bone b. Della Nora-Ragusin 6-4 6-3.
Ct Gorozia-Tc Muggia 0-3 p.r.
Tc Triestino-Tc Caneva 2-1: Poli K. b. Vidmar 6-3 2-6 7-5, Poli A. b. Casagrande 6-2 7-5, Vidmar-Casagrande b. Poli K.-Poli A. 6-4 6-2.

San Marco

Iscrizioni

Giovedì 25 inizia alla Polisportiva San Marco il classico torneo d'inizio stagione. Le gare in programma sono: il singolare femminile N.C., il singolare maschile N. C. e il sing. «over 45» (da cui sono esclusi i C). Le iscrizioni devono pervenire alla segreteria del circolo (tel. 208432) entro le ore 19 del giorno 23.

TENNIS / AMATORI

La «Coppa dei Giornali» per il Trofeo Acqua Marcia

Dopo il notevole successo riscontrato alla prima edizione torna la piccola «Davis» riservata ai giornalisti delle varie testate nazionali. La Gardelli & Ass., con il patrocinio della Federazione italiana tennis ha organizzato la seconda edizione della Coppa dei Giornali valida per l'assegnazione del Trofeo Acqua Pia Antica Marcia. Alla manifestazione hanno aderito quarantadue squadre in rappresentanza di altrettante testate giornalistiche (quotidiani, periodici, Rai-tv e tv commerciali).
Nel primo turno la formazione de Il Piccolo che presentava Lipott, Cappellini e il doppio Malacrea-Del Campo si è imposta per 2-1 nell'ormai tradizionale derby con la squadra del Gazzettino, e ora affronterà nel secondo turno la rappresentativa dell'Adige a Trento. La vincente del girone triveneto dovrà vedersela negli ottavi di finale con la vincente del confronto tra Guerin Sportivo e Gazzetta di Parma. La conclusione della Coppa dei Giornali è fissata per il 17 e 18 maggio al Tennis Club Parioli di Roma.

SCHERMA / «TOPOLINO»

Ecco Margherita, fioretto sbocciato

Margherita Granbassi, promessa della scherma

Si chiama «Trofeo Topolino», ed è la più impegnativa e difficile competizione nazionale di scherma riservata ai più giovani. Si è svolta a Foggia la quinta e penultima prova, il «Grand Prix Città di Foggia», che ha visto trionfare la giovanissima promessa triestina di fioretto Margherita Granbassi. Ha conquistato il primo posto battendo, entrambe per cinque a uno, le due punte di diamante nazionali della categoria giovanissime, la campionessa italiana Francesca Faccioni e, in un entusiasmante spareggio, la romana Ilaria Salvatori, vicecampionessa.
Dopo le prove di Frascati, Lucca, Busto Arsizio, Messina, e quella recentissima di Foggia, Margherita Granbassi si presenterà all'appuntamento finale del 4 giugno al Palaeur di Roma come una delle più credibili pretendenti al titolo finale, essendosi qualificata come la fiorettista più regolare d'Italia nella sua categoria, l'unica a essere entrata brillantemente in quattro finli su cinque.
Undici anni, cinque di intensa vitaq schermistica, Margherita Granbassi segue le orme e i successi dei due fratelli maggiori, francesco, spadista diciannovenne con un brillante curriculum di affermazioni nazionali (ora presta servizio militare nel gruppo schermistico dell'Aeronautica, al centro di Vigna di Valle, presso Bracciano), e Manlio, sedici anni, secondo nel '90 al nazionale Grand Prix del Presidente.
Margherita alterna i suoi impegni di studio alla scuola media «Campi Elisi», al costante allenamento presso la sala dell'Asu a Udine, sotto la guida del maestro Roberto Piraino e di Andrea Magro.

ATLETICA / PRIMI TITOLI REGIONALI «ESTIVI»

La staffetta 4x100 cadetti del Marathon davanti ad altre quattordici formazioni

L'atletica regionale è partita domenica su due fronti, assegnando a San Vito al Tagliamento i primi titoli regionali «estivi» nelle staffette giovanili. A dispetto dei piani dell'Act che contava anche su qualche successo di squadra, è venuto a sorpresa il titolo per la 4x100 dei cadetti del Marthon (Andriani, Martini P., Martini M., Valci) che ha messo in riga altre 14 formazioni con il tempo di 53''6.
Essendosi trattato di un campionato anche per società, va menzionato il terzo posto dell'Act tra le donne. Il punto forte dell'Act è stata la 4x400 allieve, classificatasi terza. Nelle primissime posizioni anche la 4x100 allieve, quarta con il tempo di 53''. Quarta anche la formazione della 4x400 allievi, dominata da Monfalcone, fuori portata per tutti gli altri.
Allievi: 4x100: 1. Lib. Sanvitese 44''8; 5. Marathon Ts (Martini, Bernobich, Starec, Corsi) 47''4.
4x400: 1. Fincantieri Monf. 3'32''7; 4. Act (Glavina, Daris, Zeriali, Gasparo) 3'44''6.
Allieve: 4x100: 1. Lib. Sacile 49'9, 4. Act (Raccar, Polacco, Dellavalle, Mattiassich) 53'', 6. Marathon Ts (Jerin, Calligaris, Giannuzzi, Gregori) 53''5.
Cadetti: 4x100: 1. Marathon Ts (Andriani, Martini M., Martini P., Valci) 53''6.
Staff. svedese 800+600+400+200 m: 1. Lib. Udine 5'26''4, 9. Act (Missi, Apollonio, Tosiani, Casula) 6'01''5.
Cadette: 4x100: 1. Lib. Sacile 53''6, 3. Act (Deperini, Scabar, Rodella, Colella) 56''8. 7. S.G. Triestina (Tadina F., Tadina E., Redivo, Marin) 58''2, 10. Act «B» (Cosovi, Favaro, Veglia, Host) 60''.
Staff. 800+600+400+200: 1. Gemona 5'56''6, 6. Act Ts (Corte, Cosulich, Lonzaric, Bresciani) 6'26''5, 8. Marathon (Giannuzzi, Gorlato, Cecco, Blasini) 6'30''7.
Il meeting di Udine ha registrato alcuni risultati eccezionali nel lancio del giavellotto dove l'allieva Stroppolo ha raggiunto 52,72 m, mentre lo junior Sonego ha lanciato a 65,92.
Il Cus ha ottenuto alcune vittorie significative. Francesca Bradamante ha superato 1,70 nell'alto, mentre Gamba e Pozzari hanno realizzato una doppietta nei 300 siepi con 9'51''9 e 9'54''2. Daniela Glavina è stata prima nel giavellotto juniores con 34,42.
Da segnalare poi Di Jasio (Prevenire, 16''3 sugli ostacoli), Novel (Cus, 2'00''8 sugli 800), Orsini (Cus, 2'01''9 sugli 800), Veronese (Cus 22''8 sui 200), la Medeot e la RAciti (entrambe 27''2 sui 200 m) e Cristina Apollonio con 15''2 sui 100 ostacoli.
Poche le gare per gli allievi. Davide Bressan ha provato un'asta nuova più dura e si è trovato in palese difficoltà nei primi due salti a 3,80. Ha eseguito il terzo con l'asta abituale, sbagliando disorientato l'ultimo tentativo disponibile. Pribaz ha ottenuto 3,50, mentre Cotterle si è fermato a 3,10.
A Ponte Valcellina Silvana Trampuz (Prevenire) si è classificata al secondo posto nella gara sui 5 km. Prima l'azzurra Rossella Gaddo.
Mentre resta da recuperare la prima giornata del «Trofeo giovanile» sospesa il giorno 17 per il maltempo, si svolgeranno domani a Cologna altre gare dello stesso ciclo.
Ritrovo alle 15, inizio gare alle 15.45.

[b. k.]

GOLF / MEMORIAL A PADRICIANO

Nel ricordo di Arturo Gargano

Attimi di commozione domenica a Padriciano, dove si è disputato il «Memorial Arturo Gargano» (18 buche medal) nel ricordo del presidente del Golf Club recentemente scomparso. Per chi ha conosciuto Gargano, la sua passione per il golf, la sua dedizione al club, nessuna sorpresa trovare tanta gente sull'altopiano per un così sentito avvenimento. 42 i partecipanti alle gare ufficiali, più otto non classificati. La neve che tre giorni prima ricopriva il comprensorio si era sciolta; soffiava la bora, elemento di non lieve disturbo per la disciplina, specialmente nei tiri lunghi. Ma in tutti l'agonismo è stato ammirevole.
La giornata ha confermato, nei I categoria, le ottime qualità della campionessa italiana Paola Tacoli, 17 anni. In buona forma anche Romeo Scherli. Nei II categoria Fabio Khalil si sta sempre più rivelando una promessa: ha soltanto 16 anni e il talento golfistico non gli manca. Elisabetta Pacorini pure in giornata felice.
Alla cerimonia della premiazione, presente la famiglia Gargano e tanti soci anche non giocatori, il presidente Federico Pacorini, attorniato da vari componenti il direttivo, ha ricordato Arturo Gargano con semplici parole e come lo scomparso voleva essere sempre considerato: «L'amico, non il presidente; l'uomo, non l'autorità».
Classifiche. I cat.: Paola Tacoli, primo netto, 72 colpi (hcp 7); secondo netto Romeo Scherli, 72 colpi (hcp 13). II cat.: Fabio Khalil, 70 colpi (hcp 21); secondo netto Elisabetta Pacorini, 72 c. (hcp 21). Primo lordo: Pietro Jadanza, c. 73 (hcp 4). Juniores: Federico Rasman, 72 c. (hcp 28). Signore: Renata Scherli, 80 c. (hcp 18). Seniores: Nadia Ragusin, 86 c. (hcp 33). Non classificati: 1) Nives Piccini; 2) Andrea D'Ambrogio; 3) Marco Caneva (risultati valevoli anche per il campionato sociale).

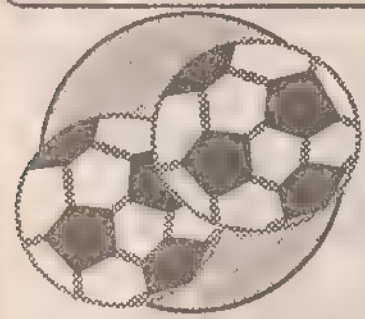
[Italo Soncini]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Gianni Gius fa arrossire i «milers» di categoria D

Commento di
Mario Germani

Borino pungente domenica al trotter triestino, dove il più veloce in assoluto è stato Gianni Gius, l'erede di Top Hanover, unico a essere riuscito a scendere sotto l'1.20 nella prova di categoria F. Gianni Gius, trottando in 1.19.9, ha un tantino umiliato i più nobili partecipanti al miglio di categoria D i quali, nella prova posta in calce al convegno, non sono riusciti a fare meno di 1.20.1 con la vincitrice Leola Ok. Roba da far arrossire, anche perché della partita c'era un certo Gialy che soltanto due settimane prima aveva vinto in 1.17.2.
De Zuccoli ha evidenziato problemi con lo starter in fase di allineamento (la macchina sarebbe andata via troppo veloce in curva pregiudicando la rincorsa dei cavalli con i numeri più alti), poi però non se la è sentita di muovere le acque quando davanti Leola Ok aveva addormentato il carosello, e qui non ha attenuanti, con il risultato che Gialy ha rischiato di finire fuori dal marcatore, quarto soltanto d'un soffio respingendo Gherson Lb.
Poco ha rischiato invece Mackay nel confronto tutto femminile con la rientrante Mari di Jesolo nell'episodio più importante del pomeriggio. L'atletica sorella di Dumaling ha atteso a piè fermo che Mari di Jesolo sferrasse l'offensiva — e si è assistito a un parzialone (30.1 i 400 metri che hanno portato le due giumente al paletto del primo chilometro — l'ha contrata con estrema autorità costringendola a desistere, per poi vanificarne anche l'estremo tentativo in retta d'arrivo (31.1, da 1.17, il quarto conclusivo).
Così Mackay ha inanellato il quarto successo consecutivo a dimostrazione di una condizione strepitosa, mentre Mari di Jesolo si è ripresentata già convenientemente rodata e pronta quindi ad affrontare impegni di una certa consistenza.
Contro simili «virago», nulla ha potuto combinare Mattioli Ok. L'allievo di Schipani si è espresso con la solita impeccabile regolarità ottenendo quello che la carta gli assegnava alla vigilia, rimandando un discorso «vittoria» ad appuntamenti meno impegnativi, quelli che in definitiva il figlio di Camelot Lobell difficilmente si lascia scappare.
Intanto Nuova Jet è ritornata alla vittoria (l'ultimo, e unico, successo precedente era datato 29 settembre 1990), confermando la buona impressione lasciata all'ultima uscita, e con la figlia di Sharif di Jesolo ha gustato il primo centro stagionale Antonio Quadri.
Fra Friulano e Furioso Prad abbiamo assistito a un quarto di miglio formato Indianapolis che poi è tornato utile al meno dispersivo Iman Dechiari, diretto questi con oculatezza da Mariano Belladonna del quale è ben che evidente il momento di particolare sicurezza. Anche Iman Dechiari non vinceva da parecchio tempo, l'ultimo suo primo piano essendo datato 5 settembre 1990, in una serata di pioggia con terreno molto affaticante.
L'avvenimento di grossa risonanza in campo internazionale era rappresentato dal «Lotteria d'Agnano», la splendida rassegna napoletana con batterie, finale e consolazione. Era questa una nuova occasione perché Peace Corps, la 5 anni americana passata sotto bandiera scandinava, detentrice di tre record mondiali, imbattuta in Italia, dove in precedenza aveva vinto «Nazioni», «Costa Azzurra» e «Renzo Orlandi», consolidasse ulteriormente la sua fama di indiscussa campionessa. Vincitrice della sua batteria in 1.13.9, tempo migliore di quello ottenuto da Lobster As, che si era imposta fra gli indigeni in 1.15.1, ma peggiore di quello fornito dal francese Ultra Ducal, che aveva piegato di forza Kit Lobell in 1.13.6, nella finale il «fulmine» di S.H. Johansson si è imposta come e di quanto ha voluto il suo driver in 1.14 (ragguaglio a dire il vero non proprio esaltante) davanti all'incubo di Lorenzo Baldi, Yourworstnightmare, di poco questi salvatosi dalla fiondata di Ultra Ducal, terzo sul sempre più convincente Cougar Lobell.

CALCIO

TRIESTINA / SPERANZE IMMUTATE DOPO UNA SFORTUNATA DOMENICA

Salvarsi è ancora possibile

SERIE B / A OTTO GIORNATE DAL TERMINE

E' abissale il vantaggio del Foggia

Tutto immutato in coda: si profila la necessità di spareggi

Nove punti a otto giornate dalla fine: questo è l'abissale vantaggio che, dopo aver nuovamente (con lo stesso punteggio dell'andata) piegato la Reggiana con la doppietta del vicecapocannoniere Ciccio Baiano, il Foggia vanta sulla quinta in classifica. Tra l'altro, si tratta di un margine che, se mantenuto, farebbe sì che la visita della Triestina allo Zaccheria verrebbe a coincidere con l'«A-day» per i satanelli, che potrebbero alla fine festeggiare la promozione anche con un pareggio...

Se Baiano ha appaiato il brasileiro ascolano Casagrande (da un po' all'asciutto), l'argentino dell'Udinese Balbo lo ha scavalcato con la doppietta di Pescara (dove di gol ne ha fatti due anche il nostro ex Edy Bivi, entrambi su penalty); mentre si è segnalato anche il suo connazionale Dezotti, autore del gol che ha permesso alla Cremonese di appaiare in classifica Lucchese e Reggiana al quarto posto. Ciò chiarisce, se ce ne fosse bisogno, ancora una volta l'iniquità sportiva di un campionato in cui quattro squadre privilegiate possono schierare gli stranieri, e le altre no: cosa alla quale bisogna evidentemente trovare dei correttivi.

Lassù al quarto posto è arrivata anche l'Udinese, che sarebbe addirittura al secondo con il Verona se non avesse dovuto recuperare la penalità: basta la sola considerazione che i friulani sul campo hanno fatto la bellezza di cinque punti in più in trenta giornate rispetto alle altre tre formazioni assise a quota 32 per farne i grandissimi favoriti nella rincorsa al quarto posto (sempre che non sia in discussione anche il terzo). Personalmente la promozione degli uomini di quell'Adriano Buffoni che il totoallenatore dà già per sicuro partente (chissà poi perché? a questo punto ci sembra quasi più probabile di quella dell'Ascoli.

Poco invece è cambiato in coda, al di là della considerazione che dopo otto giornate la Triestina ha di nuovo una squadra sotto di sé (allora era il Modena, ora è la Reggina) grazie al gol del veronese Rossi che al 92' ha sbloccato la situazione dal nulla di fatto al Bentegodi. L'unico squillo della giornata è venuto da Cosenza, dove la prossima avversaria della Triestina ha un po' ridimensionato le ambizioni del Padova, letteralmente sventrato dalla rapidità delle punte silane Coppola, Marulla (ancora in gol, ed è il quattordicesimo) e Compagno. Per il resto, una filza di pareggi annunciati, da Avellino a Messina, da Taranto a Modena, per finire con quello del Grezar.

Tanto i canarini quanto i muli alabardati hanno dovuto soggiacere, più che alle capacità delle loro antagoniste di turno, alla regola che vuole che in B sia impossibile mettere in fila numerose vittorie casalinghe consecutive: il «filotto» del Modena si è concluso dopo quattro successi interni, quello della Triestina dopo tre, con l'annotazione che quest'ultima veniva anche da due vittorie consecutive. Malgrado l'estrema iniquità del risultato maturato al Grezar dopo un rigore fallito (che però doveva essere ripetuto, dato che mezzo Brescia è entrato nell'area di rigore prima dell'esecuzione) e un gol segnato dalle rondinelle in netto fuorigioco non visto da un segnalinee fantasma, per di più con il secondo pseudo-tiro in porta in novanta minuti, l'importante è non piangerci troppo sopra, anche se è amaro constatare che tra rigori, gol regolari annullati (Conca) e gol irregolari concessi (Giunta) tra andata e ritorno le rondinelle ci sarebbero debitrici di un paio di punti decisamente pesanti: meglio aver pareggiato con il Brescia che fare altrettanto conil Cosenza, prossimo avversario da battere assolutamente per avvicinare in classifica un'altra potenziale vittima della rimonta alabardata.

Il pari con il Brescia non ha sinceramente più che tanto compromesso un campionato su cui si stagliano fosche ombre sin dai 13 soli punti fatti all'andata, rimasto comunque in precario stato anche dopo che la caduta di Modena è stata compensata dall'impresa di Reggio Calabria, raddrizzare il quale costituirebbe comunque un miracolo ancora alla portata della truppa di Veneranda.

Abbiamo iniziato a suo tempo il gioco, e lo continuiamo: ora il computer dopo l'undicesima giornata di ritorno ci dà questa classifica finale: Foggia 50; Verona 46; Ascoli 44; Udinese 43; Cremonese, Lucchese, Padova e Reggiana 41; Brescia 38; Ancona e Taranto 37; Messina e Salernitana 36; Pescara 35; Modena 34; Avellino, Barletta, Cosenza, Reggina e Triestina 32. Cinque alla pari all'ultimo posto, quindi, con necessità di ricorrere a classifica avulsa per determinare tre retrocesse e due spareggianti: si tratta solo di un gioco simulato, ma chiarisce comunque che quelli veri per la salvezza devono ancora essere fatti.

Certo ci pare che la Triestina contro il Brescia di Bolchi, chiuso intorno al suo ottimo numero uno Zaninelli come un'ostrica sulla perla, abbia fatto un'autentica prova generale di quello che l'attenderà nelle tre prossime partite interne, a cominciare da quella di domenica prossima: inutile sperare che squadre che del difensivismo esasperato hanno fatto il loro cliché in tutto il campionato vengano a mutarlo al Grezar nelle ultime decisive giornate. Ritornando al guardiano bresciano Zaninelli, va ricordato che quello di Scarafoni è stato per lui il terzo rigore parato su tre che gli sono stati tirati contro quest'anno: motivo di più per non gettare la croce sulla Triestina e in particolar modo sul suo centravanti, autore anche domenica scorsa di prova maiuscola assieme ai Corino, Urban e soprattutto Luiu, vero distributo re di gioco e autore di cross eseguiti sia di destro che di sinistro di precisione tale da meritare maggiore fortuna di quella avuta.

Mentre l'attacco alabardato continua ad andare a segno da cinque giornate e a risalire nella graduatoria delle reti complessivamente segnate, dobbiamo purtroppo segnalare che il reparto arretrato subisce regolarmente gol ormai da quattro, e senza nemmeno l'attenuante di una ipotetica scopertura dovuta alla necessità di attaccare in forze, visto che le reti al passivo sono giunte a Lucca mentre si difendeva lo 0-0, con l'Avellino mentre s'era in vantaggio, a Reggio Calabria mentre si difendeva il vantaggio e con il Brescia di nuovo in situazione di vantaggio. E' senza dubbio questo ildato più preoccupante per il futuro: speriamo che Veneranda tornando a sedere sulla sua panchina riesca a rimediare anche a questa defaillance come ha già fatto con molte altre.

[Giancarlo Muciaccia]

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Il 21 aprile non è stata una domenica particolarmente fortunata per i colori alabardati vuoi per il modo in cui è sfumata la vittoria al Grezar, vuoi per la concomitanza dei risultati sui campi delle dirette concorrenti nella lotta per la salvezza. Ha perso soltanto la Reggina e questo ha consentito alla Triestina di abbandonare l'ultimo posto dopo dodici settimane interrotte per una sola sparuta domenica. Altre cinque compagini che ancora pssono considerarsi pericolanti hanno invece incamerato un punto (Salernitana, Pescara, Avellino, Modena e Barletta) mantenendo inalterato il vantaggio sull'alabarda; la sesta squadra, il Cosenza, ha addirittura vinto il suo confronto col Padova aumentando di una lunghezza il distacco dalla Triestina. Ecco quindi che il fondo classifica rimane corto e affollato ma i tempi del ricupero si sono accorciati di un turno. Fino allla partita di Reggio Calabria gli alabardati dovevano scavalcare quattro squadre, ora ne restano tre ma le domeniche a disposizione sono soltanto otto.

Tutti sfavorevoli i risultati dai campi delle altre dirette concorrenti - Ora al Grezar non si può più perdere neanche un punto - Emergono in quest'ora le migliori doti di una squadra ben sopra della media

La vittoria sul Brescia avrebbe consentito l'aggancio al Barletta (già una bella soddisfazione) ma ben poco avrebbe fruttato nei confronti delle altre concorrenti che, guarda caso, si stanno dannando anch'esse per non perdere colpi preziosi in questa caldissima e decisiva fase del campionato. Ed allora, si domandavano ieri i tifosi, diminuiscono le speranze di permanenza in B ? Possiamo tranquillamente rispondere che le possibilità per la Triestina sono praticamente le stesse di prima del Brescia in quanto era prevedibile che in cinque incontri casalinghi almeno un pareggio ci scappasse. Svanirebbero le speranze se al Grezar, d'ora in poi altri punti venissero regalati agli avversari, a partire da domenica prossima, ospite il diretto concorrente Cosenza.

Eppoi come cedere nella speranza proprio nel momento in cui la squadra si sta esprimendo in maniera così soddisfacente ? Un profondo conoscitore del calcio qual è Mario David (milanisti sull'attenti !) ha rivisto la Triestina contro il Brescia dopo parecchi mesi di assenza dal Grezar. «Complimenti - ha esclamato - questa è un'altra squadra, ben al di sopra della media della serie B». Infatti ora la Triestina convince per il suo gioco piacevole ma soprattutto per la determinazione con cui affronta qualsiasi avversario. Il «magico Nando» è riuscito nell'impresa di trasformare in un gruppo unito, grintoso e conscio della propria potenzialità, in una più che buona squadra di B insomma, l'agglomerato di giocatori, pur bravi singolarmente, ma di così sofferta amalgama.

Di errori, se ce ne sono stati, non vogliamo ancora parlare, ma non possiamo dimenticare quante sfortunate vicende abbiano contrassegnato questa stagione. C'è stato un periodo in cui era ingovernabile la situazione infortuni; in parallelo c'è stata la sciagurata catena di sconfitte per 1 a 0 sempre frutto di un unico errore difensivo. Sembrava impossibile uscire da questa paralizzante palude mentre la squadra dava la sensazione di abbassare progressivamente la guardia quasi bloccata da un'invincibile rassegnazione. Si toccò il fondo il 10 marzo a Modena: il campionato era proprio finito.

Sette giorni dopo l'esplosione contro l'Ancona. Sembrava un miracolo subito ridimensionato dalla sconfitta di Lucca. Due consecutive vittorie ed ecco reso possibile il rilancio che il pari con il Brescia non ha interrotto. La squadra è viva, anzi è più in forma di tante altre compagini. Ora diciassette titolari sono a disposizione e tutti dotati della necessaria carica per scendere in campo. Li abbiamo visti domenica come sanno giocare e come sanno reagire anche contro una malasorte mai tanto accanita come quest'anno.

Come non credere in questa squadra ? Come non dar fiducia all'incrollabile convinzione di Veneranda che domenica dopo domenica si trova davanti ad un continuo spareggio. Ancora otto partite, ancora sedici punti a disposizione. Bisogna farne dieci/undici per assicurarsi la permanenza in B. Con tutto quel credito che la Triestina vanta nei confronti della fortuna, è ancora ragionevole sperare. Sempre che la squadra marci come ha fatto in queste ultime domeniche, con spavalderia, aggressività, agonismo, determinazione, grinta, alla garibaldina come in fondo ha sempre saputo fare la nostra Unione.

TRIESTINA

Sette giorni di fatiche

TRIESTE — Ieri giornata [illegible] alabardati e da [illegible] lavoro [illegible] prog[illegible] preparato da Ve[illegible] che dome[illegible] [illegible] in panchina. Si [illegible] domani [illegible] è di mattina al Grezar.

Giovedì 25 aprile [illegible] la Triestin[illegible] un'amichevole a [illegible] (II cat.), vendrì pom[illegible]gio e saba[illegible] [illegible] che il Trofeo [illegible]nale di Gra[illegible] squadre giov[illegible] Triestina esordisce giovedì sera (20.30) con Rapid Vienna ad Aquileia; venerdì alle 18.15 a Ronchi c'è Triestina-Milan e sabato a Gradisca alle 18.15 Triestina-Eintracht.

UDINESE / SODDISFAZIONE PER L'INGRESSO IN ZONA PROMOZIONE

Buffoni pensa alla A, non al reingaggio

Loda la prestazione della sua squadra, non polemizza sui rigori e programma un'amichevole a Grado

Servizio di
Guido Barella

UDINE — A otto giornate dal termine, l'Udinese sente intenso il profumo della serie A. La quarta posizione è stata raggiunta, anche se in comproprietà, e poco importa, adesso, come il punto di Pescara sia venuto. A poco serve giocare con il fermo-immagine per scoprire se quelli erano davvero falli da rigore, a poco serve immaginare come si sarebbe dipanata la partita con un arbitro diverso. Importante è aver visto confermato a Pescara il gran carattere dell'Udinese, la sua perfetta interpretazione della gara. Almeno per settanta e più minuti, almeno fino all'assedio finale da parte degli adriatici. Il tutto su un campo confermatosi difficile e contro una squadra che avrebbe dato l'anima per vincere. Lo anticipava il gm pescarese Federico Bonetto, incontrato all'ora di pranzo in un ristorante sul lungomare: «Mi sa che oggi il Pescara vince bene — pronosticava —: ho visto la squadra caricata come non mai, Galeone l'ha tirata su di giri perchè vuole a tutti i costi la vittoria». Un pronostico, ahilui, sbagliato: perchè Bonetto non aveva fatto i conti con una Udinese che sta inseguendo il grande sogno con ancor maggiòr determinazione.

L'atmosfera serena del giorno dopo, in casa bianconera, dunque è tranquilla, anche allegra. E nemmeno la notizia data dalla Gazzetta dello Sport della certezza di un addio tra l'Udinese e Buffoni a fine stagione, comunque vadano le cose, ha scalfito tanta serenità. «Non so proprio commentare questa notizia — dice stupefatto lo stesso Buffoni —: no, non ho proprio nulla da dire in proposito. Intanto io ho un mandato da portare a termine e cerco di farlo nel migliore dei modi. A tempo debito ci penseremo». Anche perchè a tempo debito chissà chi sarà sulla plancia di comando della società... Buffoni comunque è concentrato sull'oggi, su queste otto partite che ancora mancano alla fine della stagione. E poi non tutti i venti che spirano attorno a via Cotonificio portano notizie a lui sfavorevoli: ce ne sono anche che riconoscono la bontà del lavoro da lui svolto in questi mesi. Nè potrebbe essere altrimenti, visto il cammino percorso dalla squadra sotto la sua gestione.

E così il giorno dopo il tecnico preferisce rimarcare ancora una volta la buona prova di carattere dai suoi ragazzi a Pescara. Un accenno ai falli che hanno sancito i tre rigori («spiegabili forse i primi due, non l'ultimo: ma questo non cambia lo stato delle cose») e poi il discorso scivola sulla prestazione complessiva della squadra, e soprattutto z* su quell'ultimo quarto d'ora, quando l'Udinese ha subito il ritorno veemente del Pescara: mister, non l'hanno spaventata questi attimi di difficoltà? «No, anche perchè non va dimenticata la forza del Pescara, i meriti complessivi della squadra di Galeone. E' importante piuttosto ricordare come avevamo tenuto il campo fino a quel momento».

Intanto si attende di conoscere la sede che sarà prescelta per lo scontro di domenica con la Reggina, essendo il campo di Reggio Calabria squalificato. Molto probabilmente il confronto sarà disputato a Catanzaro (la squadra locale sarà in trasferta a Caserta), ma nulla vi è ancora di ufficiale. E' invece stata scelta la sede della partitella di metà settimana: l'appuntamento è fissato a Grado per giovedì alle 16: sparring partner la squadra locale, che milita nel campionato di Promozione.

BASKET

PLAY-OFF / STEFANEL

«Bucare» al Forum

Era sufficiente lottare di più per laurearsi 'aspiranti grandi'

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Un «forum» nell'acqua. Per la seconda volta la Stefanel ha bucato la partita al «Forum» di Assago, il fantaimpianto della Philips. Attesa al varco dalla critica e dall'intero entourage cestistico italiano, Sandro Gamba in testa, ha mancato un'occasione favorevole per laurearsi «aspirante grande». Salita sull'«ottovolante» della pallacanestro italiana, Trieste è stata subito colta da vertigine finendo gambe all'aria sul parquet davanti a una formazione che si candida sì alla conquista dello scudetto, ma che non era certo in serata ideale. Eppure il momento era favorevole. Con la qualità del gioco che in questo finale di campionato sta scemando era sufficiente che i neroarancio dessero battaglia aspra per ottenere un altro «imprimatur», non si esigeva certo la vittoria su un campo che è tuttora inviolato.

Non per nulla Tanjevic, che pure aveva assolto la sua squadra al termine di prestazioni obiettivamente peggiori come quelle con le due Reggio che ora stanno precipitando in A2 e alle quali sono stati regalati otto punti in quattro partite, ha sparato a zero: «Abbiamo fatto schifo.» Sulla Stefanel, una delle maggiori sorprese del campionato, anche in virtù della sfida lanciata da Meneghin alla sua ex squadra, stavolta come mai in precedenza erano infatti puntati gli occhi di tutta la penisola. In un vuoto di novità tecniche come quello attuale, Trieste sarebbe potuta piombare per accrescere il suo ancor misero blasone e far fare un balzo all'insù al proprio carisma facendolo pesare poi sugli avversari, sugli arbitri, sull'ambiente intero.

La capitale del basket ha invece bocciato la squadra triestina anche se una manciata di minuti sono stati buoni, la prestazione ad esempio di Sartori è stata discreta, Bianchi ha insaccato qualche bomba spettacolare e SuperDino, molto preciso, ha tentato in ogni modo di caricare i suoi. Troppo poco per non far storcere il naso a una platea di quasi novemila spettatori che per noi ora sembra sterminata ma che la Stefanel punta ad avere tra due o tre anni.

E' comunque già fissato a ruolo il processo d'appello domenica prossima, sempre ad Assago dove ha sede il tribunale del campionato. Per potersi preseatare però i neroarancio dovranno superare la Philips dopodomani a Chiarbola nel retour-match. Sarà un'altra festa per il rinato basket locale, ma anche un appuntamento al quale non ci si potrà presentare con approccio stile «la musica è finita, gli amici se ne vanno», messo in mostra l'altroieri. Nella sede della società stanno piovendo richieste di biglietti da tutta Italia (ieri una addirittura da Bari), il secondo tempo della partita sarà trasmesso alle 23.30 dalla Rai per cui il colpaccio avrebbe un'eco notevole. Poi, domenica, sarà quel che sarà, lottando però allo spasimo.

Con la sconfitta nel primo match comunque se ne sono andate settanta probabilità su cento di approdare alle semifinali e di conseguenza di giocare la prossima Coppa Korac. Se la sfida con i milanesi si concluderà negativamente, l'entrata in Europa sarà l'obiettivo della prossima stagione allorchè comunque migliorarsi, per una squadra che negli ultimi tre anni ha continuato a bruciare le tappe, non sarà affatto facile.

Con Cantarello tartassato ormai da mesi e mesi dai malanni, Meneghin che va per i quarantadue e Gray che gioca ad intermittenza, il principale «busillis» della primavera girerà attorno alla riconferma di Sylvester (che però potrebbe anche voler tentare l'ingresso nella Nba) o, in alternativa, l'ingaggio di un pivot straniero. «Voci» davano per possibile l'arrivo dello jugoslavo del Partizan, Paspalj, che comunque chiederebbe un ingaggio giudicato esorbitante dalla società. Il campionato per tre quarti anonimo di Pilutti e l'intenzione di Lokar di andarsene se non gli sarà garantito ampio minutaggio, potrebbero anche aprire un discorso sul playmaker. A Verona si dice che la Stefanel abbia chiesto notizie su Brusamarello. Ma il play della Glaxo, che è stata promossa in A1 e farà anche la Coppa delle coppe avendo vinto la Coppa Italia, sarebbe incedibile. Il «gioiellino» De Pol e La Torre che sta recuperando dopo l'intervento alle ginocchia, potrebbero rimpiazzare, nella rosa dei dieci, lo stesso Lokar e Bonventi che Tanjevic in questa stagione non ha quasi mai schierato in campo.

PLAY-OFF / IL PUNTO

Quarti senza sorprese Ma niente pronostici

TRIESTE - Tutto come da copione? Probabilmente sì. La gara uno dei quarti di finale dei play-off si è conclusa con un pacchetto di risultati normali: ha trionfato il «fattore casa», si sono imposte le squadre che avevano il favore del pronostico. E' presto, certamente, per esprimere giudizi, adirittura per trarre indicazioni valide per i prossimi impegni: la formula dei play-off non è tale che permetta di valersi dei risultati precedenti per formulare pronostici.

In effetti l'attuale definizione del calendario finisce per penalizzare un po' tutti, sia le squadre che, occupate negli impegni di coppa, non riescono sempre a coprire in modo soddisfacente la doppia fatica, sia le squadre che non hanno impegni europei e, di conseguenza, sono costrette a non sempre producenti intervalli agonistici.

I risultati di domenica scorsa, in gran parte, hanno messo in evidenza proprio questa situazione. ma, come detto, non possono essere presi come indicatori certi di una linea ormai consolidata per questi play-off. Dalle quattro partite in programma, in effetti, non sono uscite sorprese, con le squadre di casa, ovvero con le quattro prime della regular season a incamerare il primo punto.

Fra le otto protagoniste quella che certamente è apparsa più solida e determinata è stata la Knorr. La squadra di Messina ha travolto la Clear, una Clear, comunque che deve probabilmente smaltire ancora le tossine di una positiva, ma dispendiosa, stagione europea. Un discorso che può valere anche per la Phonola Caserta, vincitrice di una Scavolini, che, delusa e probabilmente anche stanca per le fatiche di Parigi, ha dilapidato un sostanzioso vantaggio, cedendo quasi di schianto.

Meno sostanziosa l'affermazione de Il Messaggero costretto ai tempi supplementari da una Benetton che sembra stia recuperando una buona fetta delle motivazioni che si stanno rivelando necessarie per affrontare con qualche chances le partite dei play-off.

Sostanzialmente rispettato il pronostico anche per Philips-Stefanel. Ma, forse, il pronostico meno appoggiato, perchè era opinione generale che se sorpresa doveva esserci essere proprio da questa partita sarebbe potuta arrivare. Sorpresa non c'è stata sopratutto per colpa dei giocatori triestini, che hanno interpretato la partita, subito dall'inizio, non nel modo giusto.

Sullo sfortunato incontro è stato già detto molto, è stato sottolineato ripetutamente, quasi fino alla noia, che si è trattato di una grandissima occasione perduta, che l'intero complesso è mancato, come solidità nervosa, come intensità di gioco, che alcuni giocatori fondamentali per la Stefanel sono quasi scomparsi dal parquet, che, per finire, sembra davvero strano che questa squadra (l'unica, tra l'altro, ad essere riuscita a superare gli ottavi con un significativo 2 a 0) non riesca a superare la soggezione che soffre nei confronti delle squadre milanesi.

Normali e giuste analisi di quanto avvenuto, ma che, anch'esse, possiedono il difetto della poca valenza proprio perchè suggerite dalla particolarissima situazione, atmosfera che si crea in presenza di play-off. Certamente la vittoria nella prima partita rappresenta una chance molto importante: la squadra che l'ha in carniere può permettersi di giocare con minore pressione, con maggiore freddezza.

Ma, come detto, all'inizio, e come il passato ha sempre dimostrato, i play-off rappresentano, nella pratica, un nuovo campionato, giocato con spirito ed applicazioni differenti rispetto alla regular season. E spesso sono proprio le compagini che hanno affrontato l'impegno d'avvio in condizioni di nervosismo, ed eventualmente di stanchezza maggiori a fornire le sorprese, ad essere protagoniste dei recuperi più clamorosi.

[al. ca.]

TENNIS / MONTECARLO

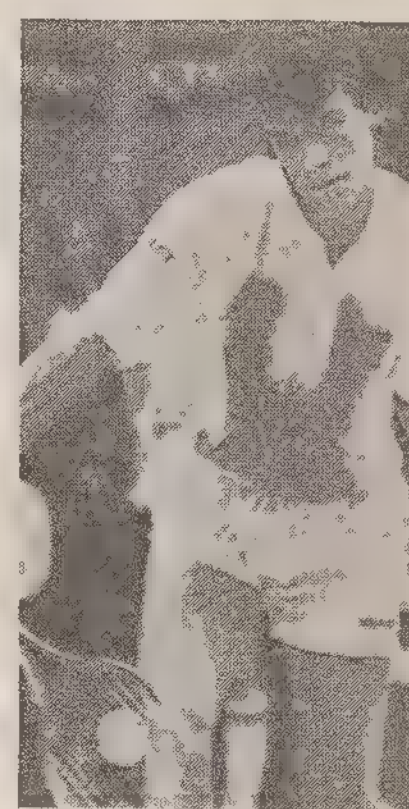
Italiani super

Oggi (ore 13) l'atteso esordio di Borg

MONTECARLO — E' il torneo di Bjorn Borg, ma intanto lo hanno cominciato da protagonisti i giocatori italiani. Due su tre hanno passato il primo turno, estromettendo personaggi di riguardo: Cristiano Caratti ha battuto Henri Leconte 7-5 2-6 6-1. Omar Camporese ha sconfitto Andres Gomez 6-3 3-6 6-1. Renzo Furlan, pur eliminato dallo spagnolo Sergi Bruguera (6-3 6-7 6-3), è andato vicino all'affermazione, essendosi trovato a condurre per 3-0 e con servizio a disposizione nel terzo set.

Anche prossimamente i tennisti italiani toglieranno un po' di spazio a Bjorn Borg e a nugolo di altri campioni (Edberg, Becker, Agassi, Forget ecc.) sulla incomparabile scena del Country Club. Nel secodno turno Omar Camporese affronterà il tedesco Carl-Uwe Steeb, con buone probabilità di batterlo; Cristiano Caratti avrà Sergi Bruguera e cercherà di superarlo, per sé stesso e per Furlna.

Oggi, inoltre, farà il suo esordio Claudio Pistolesi che, dopo avere superato felicemente le qualificazioni, incrocerà la racchetta con l'elvetico Marc Rosset, testa di serie n. 13.

E' intanto salita la febbre per il ritorno di Bjorn Borg, anche perché si è sparsa la voce che,

Cristiano Caratti.

a causa della pressione psicologica, che su di lui esercita la curiosità degli appassionati e dei media il campione svedese avrebbe deciso di rinviarlo ad altra occasione.

Una curiosità non solo sportiva: si parla e si scrive molto sulla vita privata del campione, sul momento delicato che attraverserebbe il suo matrimonio con Loredana Berté a causa di una rivale inglese.

Assalito dalla febbre dell'attesa è certamente anche Jordi Arrese, n. 52 mondiale secondo l'odierna graduatoria emessa dall'Atp, che alle 13 di oggi affronterà con lo svedese la prova più ardua della sua carriera. Il regolarista spagnolo, per la verità, è visto come favorito del match: con tutto il rispetto per il 35.enne campione — ben più accreditato del nuotatore Mark Spitz e del pugile George Foreman, che hanno già fallito i loro ritorni —, si pensa che otto anni di assenza dai campi sono un'eternità.

Borg abbandonò l'attività il 28 marzo 1983, ventisettenne, multimiliardario e stufo del tennis. «Se fosse in gioco la mia vita — ha dichiarato oggi un allegro Mats Wilander, fresco vincitore dell'australiano Woodforde — scommetterei su Arrese. Lo spagnolo ha l'esperienza agonistica che Borg ha perduto. La domanda da farsi è: Arrese resiterà alla pressione? Sarà tuttavia un incontro che non finirà presto, fatto di lunghi scambi e rari attacchi a rete. Penso che a Bjorn vadano lasciati due o tre mesi di tempo, prima di giudicare il suo rientro. Io spero che non si rovini la reputazione».

DIANA / SESTA VITTORIA CONSECUTIVA

La striscia che porta lontano

Un ottimo Passarelli.

GORIZIA — Le speranze di gloria della Diana Gorizia si fanno di giornata in giornata sempre più concrete. La squadra goriziana con la vittoria ottenuta sull'Iter Ravenna ha portato a sei la striscia vincente di questo finale di campionato e sembra intenzionata ad allungarla ulteriormente.

Sul campo del Ravenna i ragazzi di Ninni Gebbia hanno compiuto un piccolo miracolo. La partita non era certo facile. Il Ravenna aveva assolutamente bisogno dei due punti in palio per uscire definitivamente dalle insidiose zone della bassa classifica e quindi è scesa in campo decisissima a far suo il risultato. Di fronte però si è trovata una squadra che finalmente sembra essersi resa conto della sua enorme potenzialità.

Masini e compagni quindi dopo aver rintuzzato una partenza lampo dei loro avversari hanno preso in mano le redini dell'incontro portandolo felicemente a termine con molta determinazione. Una bella prova di tutto il collettivo goriziano che non si deve affidare più all'estro dei singoli per vincere la partita ma al gioco d'assieme e ai perfetti equilibri di squadra.

La vittoria di Ravenna è un passo avanti verso i playoff: «Nella situazione che ci veniamo a trovare — dice Gebbia — dobbiamo per forza vivere alla giornata. Un gradino è stato superato ed ora pensiamo al prossimo. Non posso però non essere soddisfatto di come sono andate le cose contro l'Iter. La squadra ha giocato molto bene».

«Tutti hanno risposto molto bene e la panchina ha dato un apporto determinante alla vittoria finale. In attacco abbiamo giocato con tranquillità evitando le "trappole" di Montano che ha alternato la difesa a uomo a quella a zona con una certa frequenza. Contro la zona abbiamo fatto girare bene la palla sfruttando gli spazi che si venivano a creare».

«Debbo dire che anche in difesa non ho nulla da lamentarmi. La squadra, già da alcune partite, sta giocando con molta attenzione e mi sembra che finalmente siamo sulla strada giusta per risolvere quello che è sempre stato il nostro problema principale».

A Ravenna come ha spiegato Gebbia è stata una vittoria della squadra ma non si può però fare a meno di citare la bella prestazione di Pieri in cabina di regia. Il giovane pesarese abbandonati gli individualismi ora sa amministrare meglio il proprio gioco e quello della squadra. In evidenza anche Borsi precisissimo nel tiro e diventato ormai uno dei punti di forza della Diana.

In un buon standard anche le prestazioni di capitan Masini e del pivot Passerelli. Il primo dopo un primo tempo e un po' in sordina nella ripresa è stato micidiale nel tiro e utilissimo anche nel servire i compagni. Passerelli, invece con i suoi 22 punti e gli 11 rimbalzi catturati, più due stoppate, ha disputato forse la sua miglior partita della stagione.

[Antonio Gaier]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
12.30	Tele +2	Tennis, torneo Atp di Montecarlo
12.50	Telequattro	Il caffé dello sport (replica)
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Basket, play-off
14.00	Telequattro	Il caffé dello sport (replica)
15.40	Rai 3	Football americano
16.10	Rai 3	Automobilismo, campionato di Formula 3
16.25	Rai 3	Equitazione, concorso ippico nazionale di Piazza di Siena
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.15	Teleantenna	Top handball
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Pallavolo, campionato italiano maschile
22.30	Teleantenna	Top handball
22.30	Tele +2	«Racing»
23.00	Italia 1	Sport. L'appello del martedì
23.30	Tele +2	Tennis, Speciale Montecarlo
23.50	Retequattro	Sport. Il grande golf

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DIPLOMATO, vasta esperienza Iva, redditi, offresi adempimenti fiscali et contabilità a ore o part-time. Tel. 040/943318 serali. (A54658)

IMPIEGATA contabile pluriennale esperienza lavorativa offresi. Tel. 040/742033. (A54660)

21ENNE ragioniera programmatrice, primanotista e aiuto capo contabile. Utilizzo Pc Ibm, Compaq, Ibm S/400, Lotus, videoscrittura. Proveniente società finanziaria di Milano, causa trasferimento cerca impiego zona Udine-Gorizia. Disponibilità immediata. Tel. 0481/888478. (C135)

27ENNE diplomato conoscenza inglese, arabo, offresi come impiegato. Tel. 040/410947 Abdul Kader. (A54829)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. GARZANTI ricerca per ampliamento proprio organico 2 persone. Richiede disponibilità: presenza, età minima anni 22. Presentarsi martedì 10-12 via Udine 15 Trieste. (A01)

APPRENDISTA quindicenne cerca cicli Marcon. Presentarsi piazza Ospedale 6. (A1762)

CERCASI cameriere e commis di sala. Tel. 040/224189 dalle ore 14.30 alle 15.30. (A1839)

CERCASI cameriere extra per ristorante solo la sera. Tel. 040/411150. (A1744)

GRUPPO industriale in forte espansione nel settore estrusione leghe leggere ricerca per proprio stabilimento nel basso Friuli tecnici progettisti, collaudatori, conduttori impianti. Indirizzare curriculum a cassetta postale n. 9 33079 Sesto al Reghena (Pn). (B117)

PRIMARIA società cerca per Trieste e Gorizia 2 ambosessi minimo 35 anni anche part time o giovani pensionati possibilmente esperti distribuzione volantini pubblicitari in enti-industrie ecc. (escluso distribuzione porta porta). Telefonare mattinata 040/630610. (A1844)

SI assume esperto aiuto pizzaiolo. Telefonare 040/812347. (A1736)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

A.A.A. AZIENDA produttrice articoli promozionali e da regalo anche in metallo prezioso per potenziamento propria rete vendita ricerca agenti per Tre Venezie. Età 23/35 indispensabile iscrizione ruolo offresi la possibilità di operare nella zona di residenza. Il minimo garantito di 18 milioni annui, che le elevate provvigioni consentono di raddoppiare agevolmente sin dal primo periodo costituisceuna sicura base di partenza. L'introduzione immediata avviene con corso di preparazione di 7 gg. Telefonare 051/341978. (G51856)

FABBRICA mobili, leader nel settore, cerca province Trieste, Gorizia e Udine, persone serie, automunite, 22-35 anni, per nuovo e facile lavoro di collaborazione, da svolgere nella propria zona di residenza, anche part-time, ottimi guadagni, no vendita, possibilità di carriera. Tel. 0481/410892. (C158)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando giacenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A54754)

13 *Alimentari*

HOME service Dibema 040/569602-418762-728215 Vinicola Udinese 7/10 Doc Buon Pranzo 3.950 Fiasco Chianti 5.950 Oliva Desantis 5.900 Cuore 4.600 Ramazzotti 8.950 Prosecco Valdo 4.950 Johnnie Walker 10.950. (A1673)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1671)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1700)

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate permutiamo usato per usato ALFAROMEO 164 TS, 75 TS, 75 1800, 33 SW 4x4,33 berlina, FIAT Croma CHT tipo diesel Uno 5 porte 126, LANCIA Thema 2000 ie Prisma 1600 ie Delta HF Turbo AUTOBIANCHI Y10, RENAULT 21 turbo full optional Supercinque turbo Supercinque GTR 11 TLE, VOLVO 480 turbo full optional 740 SW 16 valvole CITROEN Charleston FORD Scorpio Ghia, OPEL Rekord gancio traino PEUGEOT 205 GTI 130 HP aria cond. 205 GTI 105 HP HONDA Shuttle 16 valvole NISSAN Bluebird 1600 SLX, MITSUBISHI Pajero, CHEROKEE 2100 turbo diesel, FIAT 500 L 1969 REVISIONATA PER AMATORI, sul nostro usato garanzia visitateci!!! (A1832)

VENDO 126 Personal, Panda 30, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 214885. (A54310)

VENDO Panda 30 1.900.000, 126 1.700.000, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 040/214885. (A54554)

VETTURE usate sotto ai due milioni completamente rateizzabili: 126 vari anni, 127 vari anni, 128, A112, Ritmo, Mini De Tommaso, Giulietta '80, '82, Alfetta '79, Trieste Automobili, via dei Giacinti n. 2, Roiano, telefono 040/411990. (A1816)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A.A. GS Immobiliare affitta LOCALE D'AFFARI a MONFALCONE (zona centrale) circa 120 mq ufficio e servizi. Adatto attività commerciali e/o uffici-rappresentanza. Trattative riservate. Tel. 040/823430 (A1781)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731, Mestre 5316444. (A099)

AGENZIA GAMBA 040/768702 affittansi non residenti appartamenti varie zone. Battisti ufficio due stanze servizio. (A1785)

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi FIERA locale 20 mq in casa moderna tel. 040/61712.

LORENZA affitta: ammobiliato, signorile, panoramico, non residenti, salone, 2 stanze, cucina, servizi, 040/734257. (A1808)

LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000. 040/734257. (A1808)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, finanziamenti in firma singola a casalinghe, pensionati, dipendenti, discrezione, serietà. 040/773824. (A1805)

A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni e per le piccole spese 1.000.000 in giornata. Tel. 040/722272. (A1798)

A. PRESTITI fino 30.000.000 anche firma singola bollettini postali 040/302523. (A1825)

A. G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30. Tel. 040/61425. (A54482)

ADRIA v. S. Spiridione 12, 040/68758 cede VIDEO-CASSETTE ottima posizione vasta licenza buona clientela.

CAFFE latteria cedesi licenza arredamento rivolgersi pomeriggi Dinocaffè Androna Colombo 10. (A54823)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - Firma unica - Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14952)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

LATTERIA ottima posizione, ottimo giro affari, ottimo investimento, muri compresi. 62.000.000 geom. Marcolin. 040/773185 mattina. (A1814)

MULTICASA 040/362383 cede licenza latteria centrale buon reddito 20.000.000. (A1811)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

AFFITTO o acquisto locale uso laboratorio semicentrale c.ca 200 mq Cessione-permuta magazzino uso artigianale c.ca 300 mq zona industriale. Tel. 040/763813 ore ufficio. (A1771)

ALPICASA Gatteri epoca soggiorno camera cucina cameretta doccia ripostiglio poggiolo. 040/733229. (A014)

CASETTA preferibilmente con giardino acquisto privatamente pagando contanti in Trieste e circondario. Telefonare 040/369710. (A014)

CERCO camera cucina bagno anche casa epoca pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A1827)

PER investimento acquisto intero stabile o appartamenti anche occupati in Trieste indispensabili servizi interni. Telefonare 040/734355 esclusi intermediari. (A014)

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, confort, ascensore e piani bassi, preferibilmente zona BURLO-BAIAMONTI. Pagamento contanti. Telefonare 040/391257.

UNIONE 040/733602 cerca per proprio cliente 100 mq possibilmente recente pagamento immediato. (A1827)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze saloncino cucina servizi telefonare 040/730344. (A1775)

CERCO a Gorizia casetta anche da ristrutturare purché con giardino. Disponibilità 200.000.000 più mutuo NO AGENZIE 0481/534858. (B001)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A. ECCARDI vende San Giacomo via PISANI casetta accostata cucinino soggiorno tre stanze bagno ripostiglio termoautonomo piccolo giardinetto 185.000.000. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A1837)

A.A. G. STABILE centrale 9 appartamenti locale, magazzino, soffitte vendesi Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A54482)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 Foraggi adiacenze quarantennale luminoso soggiorno camera cameretta cucina servizi separati balconi riscaldamento autonomo. (A1767)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 Roiano stabile quarantennale soleggiato da ristrutturare soggiorno due camere cucina bagno. (A1767)

A. PIRAMIDE centrale prossima consegna cottura tinello matrimoniale bagno 125.000.000. 040/360224. (A010)

ABITARE a Trieste. Sistiana ville indipendenti in costruzione. Prossima consegna. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, garage, lavanderia, soffittone, giardino. 420.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Vicinanze Opicina tipica casa carsica restaurata. Salone, cucina, quattro camere, due bagni, ripostigli, giardino. 350.000.000. 040/371361.(A1790)

ALPICASA Carpineto recente perfetto soggiorno cucinotto tre stanze doppi servizi terrazzino possibilità box. 040/733209. (A05)

B.G. 040/272500 Vicolo Rose panoramico attico buona metratura più terrazzoni giardino privato baita e garage permutasi eventualmente con casetta o appartamento medesima zona, più conguaglio. (A04)

BARCOLA primo piano mq 120 libero fra 18 mesi 260 milioni. Tel. 040/411579. (A1843)

ESPERIA VENDE - HORTIS (pressi) - Graziosa MANSARDINA. 2 stanze, cucina, wc sul pianerottolo 25.000.000 trattabili. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1768)

ESPERIA VENDE XX SETTEMBRE I tratto mq 230, 2 entrate. 5 stanze, salone, cucina grande, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777.

FARO 040/729824 Campanelle caratteristica casetta in pietra due stanze cucina bagno veranda cantina soffitta agibile box auto terreno 1000 mq. panoramico possibilità ampliamento 290.000.000. (A017)

GEOM. SBISA': Barcola casetta affiancata vista libera totale golfo: tinello, cucina, due camere, cameretta, terrazze, giardino. 040/942494. (a1761)

GEOM. SBISA': Visogliano villa indipendente recente panoramica: salone, tinello, cucina, quattro camere, quattro servizi, mansarda, guardaroba, terrazze, garage, terreno. 040/942494. (A1761)

GREBLO 040/362486 Gretta vista mare come nuovo cucina soggiorno 2 stanze servizi autometano 175.000.000. (A016)

GREBLO 040/362486 Strada per Basovizza casa panoramica perfette condizioni box ampio terreno edifici uso deposito. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari via dell'ISTRIA 3 fori su strada, circa 50 mq più 60 mq terrazza, 48.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta zona UNIVERSITA' stanza, cucina, servizi, grande cantina, 39.000.000. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10.

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze BATTISTI casa d'epoca, 3 stanze, cucina, due bagni, terrazzetta, autoriscaldamento, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1773)

MULTICASA 040/362383 vende box per tre macchine zona Perugino. (A1811)

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzino 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 280.000.000.)A03)

PRIVATO vende via Udine appartamenti signorili, uffici e cantinette. Prezzi contenuti. Tel. 411579. (A1843)

SIMI 040/772629 Viale (inizio) perfetto 3 stanze cucina terrazzino doppi servizi. (A1831)

VENDESI affittasi costruendi capannoni. Tel. 0481/92082.

VENDESI villetta due piani con giardino via Aquilinia 261 - Trieste. Tel. 0481/884042-884212. (B198)

VIP 040/64112 PAISIELLO recentissimo ottavo piano panoramico soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo box auto 144.000.000. (A02)

23 *Turismo e villeggiature*

GRADO: appartamenti vicino spiaggia affittasi settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000. «Trieste Mia», 040/768800, pomeriggio 040/54519. (A1494)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO portafogli lucertola verde contenente cose a me care. Prego vivamente consegnarlo Parrocchia San Vincenzo de' Paoli. (A54826)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e dobermann nero focato iscritti, vaccinati, vendo 0432/7222117. (A1750)

27 *Diversi*

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA con serietà, competenza ti SEGUE e RISOLVE problemi d'amore, affari. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati pienamente GARANTITI Monfalcone 0481/480945. (A54688)

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 59 EMESSO ALLE ORE 9.30 DI LUNEDÌ 22 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

D1043

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: un vortice depressionario presente sul Mediterraneo centro occidentale richiama flussi perturbati nordoccidentali.

Tempo previsto: residue precipitazioni nevose sull'arco alpino seguite da una temporanea attenuazione dei fenomeni. Successivo nuovo peggioramento nella giornata di martedì.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento: la copertura nevosa è continua a partire da 600-700 m nelle Alpi Giulie e dagli 800-900 nelle Carniche.

Neve fresca a 1500 metri: 30 cm.

Stato del manto nevoso: le precipitazioni nevose della notte scorsa poggiano su accumuli da vento creatisi con le nevicate precedenti che a loro volta poggiano su un piano di scorrimento costituito da crosta di fusione e rigelo.

Pericolo di valanghe: distacchi spontanei di neve a debole coesione si verificheranno sui pendii ripidi e lungo i canaloni, in particolare nelle ore più calde della giornata; il pericolo di distacco provocato di lastroni è elevato su tutti i versanti al di sopra del limite del bosco.

Indice del rischio: 5

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: mercoledì 24 aprile

MERCATI

La crisi del marco galvanizza il dollaro

MILANO — Seconda vittoria per distacco del dollaro, galvanizzato dalla crisi del marco. La divisa americana, che già venerdì era stata sostenuta dal mancato aumento dei tassi tedeschi e dal mancato calo di quelli americani, ha accelerato l'andatura dopo la notizia della pesante sconfitta elettorale di Kohl nella Renania-Palatinato, tale da far perdere al cancelliere il suo land per la prima volta dalla seconda guerra mondiale.

Borse europee tutte in discesa ieri sull'esempio di Wall Street. In testa Francoforte (-1,72%) per motivi elettorali. In netto ribasso anche Tokyo.

Il dollaro, apparentemente, ha solo incominciato ad approfittare della situazione, anche se dai minimi di metà febbraio a oggi ha già recuperato più del 21% contro la divisa tedesca e si è portato ai livelli più alti dall'11 dicembre 1989. Contro la lira ha sfondato quota 1.300 per la prima volta dalla stessa data.

Alla chiusura londinese: 1.303,50 lire contro 1.292,50 al fixing di Milano (1.285,50 venerdì pomeriggio), 1,7640 marchi contro 1,7485 a Francoforte (1,7330), 139,35 yen contro 138,70 a Tokyo (138,17), 1,6935 per una sterlina (1,7245).

Contrariamente a quanto ipotizzato da alcuni analisti, le banche centrali non sono intervenute nemmeno nel pomeriggio, quando potevano contare sull'appoggio della riserva federale. A dir la verità una controffensiva concertata non era nell'ordine delle cose, sia perché i «Sette» stanno per riunirsi (29-30 a Washington) e quindi è preferibile aspettare una verifica della situazione prima di prendere decisioni strategiche, in secondo luogo perché la Bundesbank, per bocca del consigliere Otmar Issing, ha fatto sapere di non avere obiettivi di cambio (tanto il mercato tornerà a basare le scelte d'investimento sui fondamentali), infine perché, sempre secondo Issing, le prospettive di una cooperazione di politica economica fra i maggiori Paesi industriali sono scarne.

Un quadro che dovrebbe lasciare spazio al dollaro, a meno che la recessione che verrà definita dal Pnl del primo trimestre, in arrivo venerdì, non sia troppo pesante. Il mercato sembra aver predigerito una caduta media del 2,5% (-1,6% nel quarto trimestre '90), ma bisogna tener conto che la divisa americana, nell'imminenza di dati importanti e potenzialmente negativi, accusa sempre un assestamento.

DOPO LA MINACCIA DI DECLASSAMENTO DI MOODY'S

Bankitalia suona l'allarme

Ciampi: «Importante portare avanti il processo di risanamento finanziario pubblico»

CARLI

Il «ritocco» dei tassi

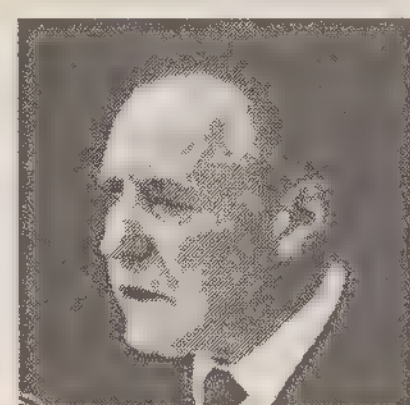
BRESCIA — Gli spazi per un ritocco al ribasso dei tassi italiani sono condizionati dal paragone internazionale e da come i mercati finanziari accoglieranno i provvedimenti correttivi del nuovo governo. Le privatizzazioni non contribuiranno a risolvere il problema del debito pubblico ma consetiranno allo stato un'utile diversificazione delle massicce offerte di titoli. Per il ministro del Tesoro Guido Carli, che ha parlato in occasione dell'assemblea generale degli industriali bresciani, sono principalmente tre i modi per «attaccare» il debito pubblico. Ridurre la spesa per le retribuzioni della pubblica amministrazione, quella per le pensioni e quella sanitaria. Il programma illustrato da Carli fa leva sull'assunzione «dell'invarianza in termini reali degli stipendi dei dipendenti pubblici nel prossimo triennio», su una «non più procrastinabile esigenza di dare un segnale di inversione della rotta fin qui seguita» per le pensioni pubbliche di vecchiaia, mentre, in campo sanitario andrà perseguito un più vasto decentramento amministrativo e impositivo da parte delle Regioni.

Sono provvedimenti — ha proseguito Carli — sui quali si registra la compatezza dei tre ministri economici. «Il tiro al bersaglio contro i provvedimenti del ministro delle Finanze — ha detto — è uno sport che diverte e non comporta spese». Ristabilire invece il controllo sulla finanza pubblica implica «un mutamento dell'assetto istituzionale relativo alla politica delle spese». Su questo fronte al governo deve essere permesso, come accade in Germania, di porre sulle iniziative di spesa dei veti con formule «costituzionalmente protette in sede parlamentare». Secondo il ministro del Tesoro non ci sono «artifici» che mantengono elevati i tassi italiani. «Un debito pubblico imponente in una situazione di mercato aperto non consente — ha proseguito — correzioni di carattere amministrativo che operino sul debito stesso e sul livello dei tassi di interesse».

Il governatore (foto) si è anche soffermato sui nodi del mercato finanziario dettando quattro condizioni affinché in Italia decolli la Borsa: oltre al ripianamento della finanza pubblica, un nuovo regime fiscale di risparmio, le nuove leggi su Opa e insider trading, il controllo delle autorità di vigilanza.

ROMA — La decisione della società di certificazione americana, Moody's, di riesaminare la valutazione massima finora concessa ai prestiti della Repubblica italiana «costituisce un ulteriore stimolo e un campanello di richiamo, se non di allarme», per portare avanti il risanamento del bilancio italiano. Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi intervenendo alla conferenza organizzata da Euromoney sui mercati finanziari internazionali.

Ciampi ha detto di voler «aggiungere alcune considerazioni» in relazione «al clamore provocato dalla decisione della Moody's». «E' importante — ha detto Ciampi — portare avanti il processo di risanamento finanziario pubblico. Non vi è dubbio che la decisione di riesame da parte della Moody's costituisca un ulteriore stimolo per agire in questo campo. E' un fatto già noto e denunciato dagli stessi ministri economici, che c'è la tendenza ad un eccesso di fabbisogno per la pubblica amministrazione di circa il 10 per cento rispetto all'obiettivo prefissato.

«E' anche noto — ha aggiunto Ciampi — che il governo italiano si è impegnato a ricondurre il fabbisogno '91 nei limiti prestabiliti. Questo fa parte del programma di governo approvato sabato dal Parlamento». «Se questo, come auspico, accadrà — ha affermato il governatore — gli stessi responsabili della Moody's non potranno non tenerne conto». Dopo aver ricordato le ragioni che potrebbero portare al declassamento del rating italiano, il governatore della Banca d'Italia ha comunque aggiunto: «D'altra parte non sempre un riesame da parte di questi organismi di rating si traduce in una riduzione della classifica del Paese». Ciampi ha poi sottolineato che le riserve italiane sono quattro volte superiori al debito estero del Paese. Qualsiasi decisione prenderà la Moody's — ha sostenuto Ciampi — non troverà comunque ragioni nel debito estero italiano «come viene invece evidenziato nel comunicato fatto dalla società». Il debito estero italiano — ha detto Ciampi — è attualmente pari a 22 miliardi di dollari, un quarto del complesso delle riserve ufficiali in valuta e oro della Banca d'Italia.

Per Ciampi, che si è anche soffermato sui nodi del mercato finanziario, sono quattro le condizioni esterne necessarie affinché anche in Italia «decolli» la Borsa: il risanamento della finanza pubblica, un nuovo regime fiscale del risparmio e delle attività finanziarie, un ordinamento completo con le leggi sulle Opa (offerte pubbliche di acquisto) e sull'«insider trading», l'impegno delle autorità monetarie e di vigilanza.

Secondo Ciampi, «è questo l'obiettivo che resta da raggiungere per concludere l'opera di trasformazione del sistema finanziario, avviata da oltre un decennio». Il governatore si è soffermato in modo particolare sui problemi della «fiscalità della finanza»: «Esistono in Italia contraddizioni e disparità di trattamento fiscale tra attività finanziarie, anche tra loro simili, la cui mancata rimozione dipende da ritardi di adeguamento del sistema fiscale nazionale».

Secondo il governatore questo è ad esempio il caso del «fissato bollato» previsto per le operazioni a termine in cambi e della ritenuta sugli interessi delle obbligazioni fissata al 12,50 per cento per i titoli nazionali e al 30 per cento per quelli esteri «non esenti». Dopo aver sottolineato «il ritardo di una politica comunitaria che armonizzi il regime fiscale delle attività finanziarie», Ciampi ha detto che, se non si eliminano le forti diversità esistenti tra i vari paesi membri della Cee, «il mercato unico tenderà ad acuire gli effetti distorsivi delle disparità fiscali, livellando il trattamento effettivo applicato alle attività finanziarie su quello più favorevole esistente nell'ambito comunitario».

L'avvio, dal 1993, del mercato unico europeo, con la caduta delle residue barriere non tariffarie — ha proseguito il governatore della Banca d'Italia — segnerà l'inizio di una concorrenza tra «sistemi» ed «ordinamenti»: per parteciparvi con pari possibilità di successo, l'Italia dovrà conseguire altri significativi progressi nell'abbattimento dell'inflazione, nel superamento degli squilibri economici, nell'ammodernamento dei mercati. Ciampi ha infine annunciato che è allo studio «un'ulteriore liberalizzazione delle procedure di emissione sull'euromercato delle offerte di titoli» in eurolire.

PARTE LA CARIPLO

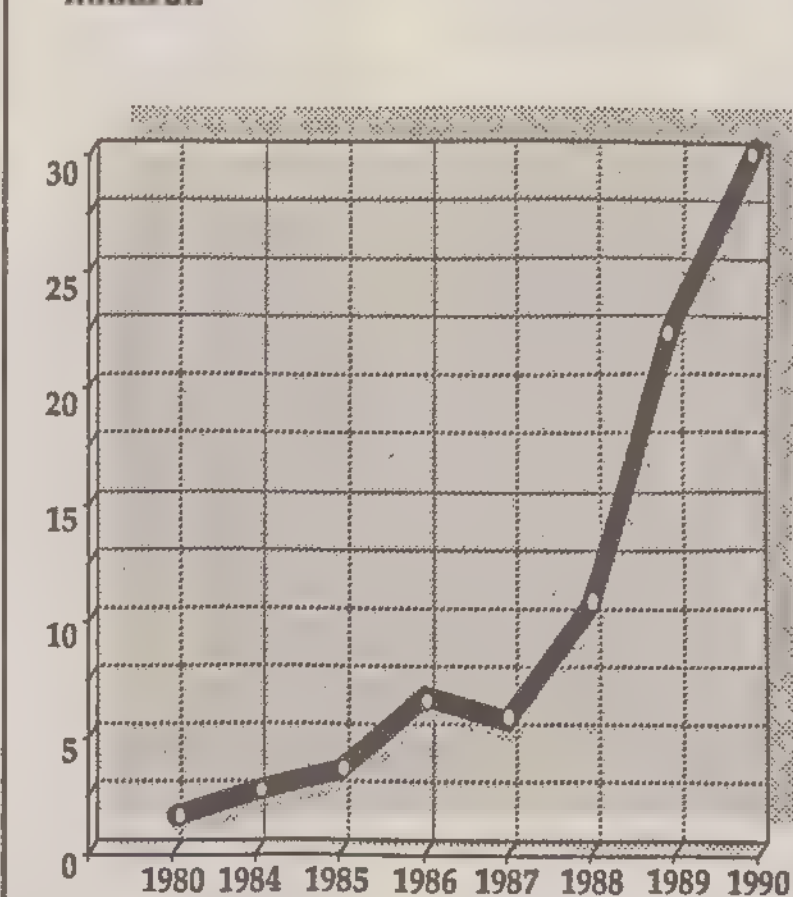
Venti di ribasso dei tassi: fruttano meno i risparmi

ROMA — Diventa meno conveniente affidare i propri risparmi alle banche: in questi giorni, i principali istituti di credito hanno avviato una manovra di riduzione dei tassi passivi (quelli riconosciuti ai clienti sui depositi) fra lo 0,25 e lo 0,50 per cento. A questo calo non si sono, per il momento, accompagnate analoghe misure sui tassi attivi (quelli praticati sui prestiti), ma, secondo fonti bancarie novità in questo senso potrebbero arrivare la prossima settimana in corrispondenza con l'inizio del nuovo mese.

Sono infatti in corso intensi contatti fra i banchieri al fine di trovare una strada comune verso la riduzione del costo del denaro, in particolare del «prime rate» che costituisce il tasso attivo di riferimento. A muoversi finora è stata soltanto la Cariplo che nei giorni scorsi ha limato appunto il «prime rate» dal 13,5 al 13 per cento, ma l'istituto guidato da Roberto Mazzotta è rimasto isolato. Le stesse fonti ritengono che una manovra generalizzata appare oggi «matura» e che, nel caso dovesse muoversi qualche altro grande istituto, gli altri difficilmente potrebbero rimanere a guardare.

Quanto ai tassi passivi, le riduzioni operate oscillano fra lo 0,25 e lo 0,50 per cento; alcune banche hanno ritoccato soltanto i rendimenti dei certificati di deposito che, come ha recentemente sottolineato lo stesso presidente dell'Abi Barucci, rappresenteranno alla fine dell'anno il 30% della raccolta totale. La maggior parte delle aziende di credito ha comunque esteso il calo anche a depositi e a conti correnti, mentre qualcuno ha addirittura preso contatto con gli enti interessati per la revisione delle relative convenzioni.

«Abbiamo già deciso — riferiscono fonti del San Paolo di Torino — una riduzione di circa mezzo punto per i certificati di deposito e per le punte più elevate della raccolta a vista. Si è trattato comunque di una manovra selettiva, non generalizzata sull'intera struttura dei rendimenti. Seguirà nei prossimi giorni — annunciano al San Paolo — una manovra di riduzione che interesserà anche i tassi attivi». Anche il Banco di Napoli, come sottolinea il suo presidente Luigi Coccioli, «sta esaminando la situazione, per una riduzione dei tassi passivi. Ma non faremo da battistrada, vogliamo vedere come si muoverà il sistema nel suo insieme».

I dati sono di fine periodo e si riferiscono agli investimenti esteri in titoli di Stato e obbligazioni, sono espressi in migliaia di miliardi.

Fonte: Banca d'Italia — stime: *Mondo Economico*

CONFINDUSTRIA

Rallenta in aprile la caduta della produzione industriale

ROMA — Rallenta la caduta della produzione industriale ad aprile. Secondo i risultati dell'indagine congiunturale condotta dal centro studi della Confindustria l'indice della produzione, depurato dal diverso numero di giornate lavorative di calendario (quest'anno si è lavorato un giorno in più rispetto all'aprile 1990), ha registrato una flessione di ordine tendenziale pari allo 0,5%, mentre l'indice «grezzo» ha segnato un aumento del 3,5%.

Complessivamente, secondo il centro studi della Confindustria, nella media del primo quadrimestre del 1991 l'attività produttiva dovrebbe aver registrato una riduzione dell'1,7% nei confronti dell'analogo periodo dello scorso anno. In aprile, l'indice destagionalizzato ha evidenziato un modesto miglioramento (+0,2%) nei confronti di marzo. Nella media del bimestre marzo-aprile i livelli di produzione si sono riportati su valori analoghi a quelli riscontrati nel trimestre luglio-settembre 1990, mantenendosi ancora nettamente inferiori di oltre il 2% a quelli massimi toccati a fine 1988.

Un'intonazione sostanzialmente negativa continua a caratterizzare le vendite di prodotti industriali (-2,2%). La domanda interna — prosegue la Confindustria — pur mantenendosi su livelli ancora inferiori all'anno precedente (-2,1%) sembra tuttavia evidenziare segni di attenuazione del trend negativo che nei primi mesi dell'anno si era delineato in misura alquanto consistente.

Sostanzialmente invariato permane, viceversa, il trend negativo della domanda estera: secondo le valutazioni degli esperti aziendali in aprile le vendite sui mercati esteri dovrebbero infatti aver registrato una riduzione di entità pressoché analoga a quella riscontrata nei mesi immediatamente precedenti (-2,3%).

FLASH

Agnelli compra Exor Perrier

PARIGI — La Ifint del gruppo Agnelli, che già possiede una quota del 13,5% di Exor (Perrier), ha comunicato alle autorità di Borsa francesi di detenere attraverso la controllata Trifin Bv di Amsterdam un'opzione d'acquisto su altre 335 mila azioni, pari al 7,86% del capitale e al 7,78% dei diritti di voto del gruppo francese. In base alla normativa francese, precisa una nota ufficiale della Société des Bourses francaises emessa a Parigi, ciò equivale a un superamento della soglia del 20%; la quota posseduta sale infatti al 21,37% del capitale. Alla Exor fanno capo oltre al gruppo di bevande e alimentari Perrier, anche attività immobiliari e varie.

Pirelli: invariato il dividendo

MILANO — La Pirelli e C., la holding che sta a capo dell'intero gruppo Pirelli, presenta oggi agli azionisti un bilancio 1990 appesantito dal negativo andamento della Borsa e caratterizzato da un drastico peggioramento della posizione finanziaria. Il conto economico chiude con un utile netto di 49,8 miliardi, in crescita rispetto ai 46,7 miliardi dell'ano precedente, nonostante la società abbia fatto svalutazioni per ben 40,6 miliardi per adeguare il valore dei titoli in portafoglio alla media della quotazione di Borsa dell'ultimo trimestre 1990. Il consiglio propone la distribuzione di un dividendo di 200 lire per le azioni ordinarie e di 220 lire per le azioni di risparmio, invariato rispetto all'anno precedente. E' invece aumentato il numero delle azioni in circolazione.

Alitalia: calano le perdite

ROMA — Nonostante la crisi del Golfo (che è costata 140 miliardi di lire al gruppo), l'Alitalia ha ridotto nel 1990 le sue perdite, portandole a livello consolidato, dai 217 miliardi del 1989 a 97,7 miliardi. Secondo il consiglio d'amministrazione della compagnia di bandiera, riunitosi sotto la presidenza di Michele Principe per esaminare il bilancio dello scorso esercizio, senza la guerra del Golfo il 1990 si sarebbe chiuso con un utile di 42 miliardi.

CASO MONDADORI

L'ottimismo di Ciarrapico: «Ora siamo al traguardo» L'ultimo round sulle cifre

ROMA — «Siamo al traguardo, un traguardo che mi auguro sarà vittorioso per tutti e due. De Benedetti, Caracciolo e Scalfari torneranno a fare gli editori di giornali, la Mondadori tornerà ad essere un grande editore». Così Giuseppe Ciarrapico ha annunciato nel corso della registrazione della trasmissione Mixer l'ormai imminente accordo tra Cir e Fininvest per la casa editrice di Segrate. Al termine della trasmissione Ciarrapico ha anche annunciato la sua partenza per Milano, («tra tre ore sarò in viaggio») per nuovi incontri con i rappresentanti degli azionisti della casa editrice.

Con una battuta il mediatore della vicenda Mondadori ha liquidato le ipotesi su una sua possibile partecipazione in Repubblia e nell'Editoriale L'Espresso. A Giovanni Minoli che lo interrogava sulla possibilità di rilevare il 30% del gruppo L'Espresso ha risposto: «Magari, io ho sempre sognato di essere l'azionista di controllo della Fiat o dell'acqua Perrier». Ciarrapico è stato cauto anche sulle valutazioni economiche. «Si parla di cifre grosse — ha osservato — Repubblica e il gruppo editoriale che gli è intorno vale circa 2 mila miliardi, nell'82 ne valeva circa 1.500».

Intanto è durato per tutta la sera di domenica l'incontro tra Giuseppe Ciarrapico, che in mattinata aveva incontrato Carlo Caracciolo e i collaboratori di Carlo De Benedetti, e Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri, Luca Formenton, Leonardo Mondadori e Gianni Letta. Nella villa di Arcore, però, il mediatore non ha trovato l'assenso definitivo a chiudere la lunga battaglia per il controllo della Mondadori e ieri ha comunicato alla Cir quali sono le posizioni ultime del fronte contrapposto.

Per la Fininvest, come ha spiegato giovedì lo stesso presidente ai giornalisti, la base dello scambio deve essere la somma pagata da De Benedetti, «con una scalata ostile contro i soci del patto di sindacato», per rafforzare la propria partecipazione in Mondadori, portandola al 52% del capitale complessivo con le azioni privilegiate, contro quella pagata dalla Mondadori per acquisire il controllo del gruppo L'Espresso, col relativo 100% di Repubblica e dei quotidiani della Finegil.

Tradotto in cifre: 887 miliardi, spesi dalla Cir, 43 miliardi da Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari («ma non vediamo perché dovremmo essere costretti a comprare anche il loro 4% e a pagarlo più del valore reale»), in totale 930 miliardi.

Dall'altra parte la Mondadori ha pagato l'81% dell'editoriale L'Espresso complessivamente 1280 miliardi. «Per De Benedetti, visto come sono andate le cose in occasione di altre scalate, l'uscire alla pari dovrebbe essere già un buon affare — sostiene ancora un collaboratore di Berlusconi — e nel caso ci fosse la volontà di raggiungere una intesa veramente equa, noi al limite potremmo rinunciare a chiedere i «danni di guerra», cioè gli oneri passivi, che dovrebbero quantizzarsi tra i 50 e gli 80 miliardi».

PRESA DI POSIZIONE DI RIPA DI MEANA

Le auto gialle nel mirino

Il commissario Cee chiede una più attenta strategia nel negoziato

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il caso dell'auto giapponese è di nuovo in primo piano sulla scena europea e a portarcelo è stato, questa volta, un commissario italiano, Carlo Ripa di Meana che si occupa dell'ambiente, ma che fa anche parte di un ristretto gruppo di commissari della Cee che hanno il compito d'occuparsi di questo dossier. Il modo che Ripa di Meana ha scelto è il più semplice immaginabile: ha preso penna e carta e ha scritto una lettera ai suoi colleghi, spiegando loro che non era d'accordo sull'«approccio d'insieme» a questo problema e che non «era saggio restare fossilizzati nella logica che ha guidato fino a questo momento il negoziato», naturalmente tra Cee e Giappone.

Il problema è arcinoto. Secondo l'autorevolissimo commissario tedesco Martin Bangemann, che si occupa del mercato interno e delle relazioni industriali, se gli Stati europei non si metteranno d'accordo su una linea comune, dal 1.o gennaio 1993, giorno nel quale scatterà il grande mercato europeo senza frontiere, l'auto giapponese potrà essere liberamente venduta ovunque, anche perché sette Stati su dodici non hanno quote d'importazione. L'Italia (con la Francia, la Spagna, la stessa Inghilterra e il Portogallo) queste quote invece le ha. Da più di un anno dunque, con alti e bassi, il discorso è in pieno sviluppo. All'orizzonte parrebbe delinearsi una specie di compromesso tra la commissione europea, che ha in testa un suo piano, ma che ancora non se l'è sentita di tirarlo fuori, e i produttori europei di auto. Quali sono le due posizioni? La commissione pensa a un periodo transitorio, dopo l'inizio del '93, che dovrebbe concludersi alla fine del '97 (cinque anni dunque) per dare il via a una penetrazione giapponese che non dovrà superare il 18,7. I produttori vorrebbero invece che il periodo transitorio terminasse il 31 dicembre 1999 e, da quel giorno, la quota di auto giapponesi non superasse il 15%.

Dunque, sembrava possibile un compromesso tra queste due posizioni, quando è arrivata la lettera di Ripa di Meana che, se non altro, ha convinto Jacques Delors a prendere tempo e rinviare una decisione prevista inizialmente per questa settimana. Il rinvio naturalmente è dettato da altre ragioni: Delors non è a Bruxelles.

La premessa da cui si muove Ripa è difficile da contestare. Scrive «i 12 paesi della Comunità vanno in ordine sparso al confronto col Giappone senza avere una base comune di strategia industriale per l'Europa e con una sorte di fatalismo o, se preferite, di cieca fiducia nelle virtù del liberalismo. Io non contrasto queste virtù, ma sono convinto che esse non possono produrre i loro effetti benefici se i partners non sono sottomessi alle stesse regole e se non giocano alla pari. In realtà il Giappone, al di là della questione tariffaria, continua a utilizzare le sue strutture socio-economiche e commerciali per restare impermeabile sul suo mercato e praticare un commercio e una presenza aggressiva sul mercato degli altri.

Ripa, a questo punto, analizza il problema dell'interscambio col Giappone nella sua globalità. Si sofferma sul settore dell'auto per prendere atto che esso è entrato già dall'anno passato in una fase negativa e per trarre la conclusione che i rischi cominciano a essere realmente grossi. Insomma, per il commissario italiano, il «Giappone non è un partner commerciale tradizionale con il quale si può trattare secondo il sacrosanto principio della libera concorrenza del libero mercato».

INIZIATIVA DI WWF E BIANCHI-PIAGGIO

Una bici per salvare le lontre

Una bicicletta per salvare un animale. E' l'iniziativa lanciata dalla Bianchi e dal Wwf italiano. Si chiama «Ciclamina» questa particolare due ruote di colore verde e caratterizzata dal marchio del World Wildlife Found, decorata con impronte di panda, aironi e stambecchi. «Ciclamina» contribuirà significativamente a salvare la lontra nel nostro Paese: il Wwf percepirà infatti dalla Bianchi una «royalty» su ciascun veicolo venduto, e tali fondi saranno destinati in particolare al protenziamento del Progetto lontra varato per salvaguardare il mammifero terrestre italiano che oggi presenta il maggior rischio di esitinzione.

La Bianchi di Treviglio è nata nel 1885 e fa parte del Gruppo Piaggio. Lo scorso anno ha commercializzato nel mondo oltre mezzo milione di biciclette con i marchi Legnano, Puch, Nth, Touring e Wolsit. Ma l'impegno della Piaggio in favore della natura non è nuovo: nell'86, infatti, aveva promosso un'importante iniziativa tesa alla salvaguardia degli aironi e di altre specie ornitologiche protette.

«Ciclamina» è adatta a tutti i percorsi ed è dotata di una completa serie di accessori specifici, come il «trip computer», il contachilometri, la bussola, lo spallaccio e anche vari zaini. Bianchi e Wwf hanno però deciso di «varare» solo una serie limitata di «Ciclamina»: entro il prossimo anno dagli stabilimenti di Treviglio usciranno solo 1.500 pezzi.

Alla presentazione di questo modello ha partecipato anche Fulco Pratesi, presidente del Wwf italiano: «Si tratta di una precisa scelta di campo, di un messaggio non solo commerciale ma anche e soprattutto culturale, rivolto al pubblico per 'ufficializzare' la preferenza che il World Wildlife Found accorda alle due ruote senza motore».

Nel settore delle biciclette sia di prestigio sia sportive, il nostro Paese sta affrontando la concorrenza dell'Estremo Oriente, ma combatte questa importante battaglia sul piano della qualità e della ricerca continua sia nel settore delle leghe leggere e delle fibre sia nel campo del design. A tutto beneficio della nostra bilancia dei pagamenti.

(ro. ca.)

JUGOSLAVIA / DOPO LA BRUSCA SVALUTAZIONE

Incertezza sul dinaro

A Trieste la valutazione oscilla ancora fra le 30 e le 40 lire

Si prevede un ulteriore incremento dei depositi esteri da parte dei risparmiatori jugoslavi, ma le nostre banche partono ancora una volta svantaggiate. Mentre gli austriaci rastrellano discretamente la maggior parte del risparmio, la normativa italiana impone il codice fiscale anche agli stranieri.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Dinaro a 40 lire, a 35, a 30 addirittura. La pesante svalutazione della moneta jugoslava, annunciata venerdì scorso dal primo ministro della repubblica federativa Ante Markovic, sta cominciando a farsi sentire anche sulla realtà economica giuliana. Grazie al tradizionale torpore del commercio locale (ieri la stragrande maggior parte dei negozianti triestini ha preferito tenere le saracinesche abbassate pur avendo la possibilità di alzarle in vista della festività del 25 aprile), l'impatto non è stato violento. Le preoccupazioni si moltiplicano però di ora in ora e l'inizio della convivenza con un dinaro più povero che mai sembra stia facendo prevalere il disorientamento.

Sulla piazza triestina, dove tradizionalmente si «fa» il più credibile cambio della moneta jugoslava, gli indici hanno oscillato bruscamente. Il cambio ufficiale della Banca centrale jugoslava, fissando la nuova parità di un dinaro contro 13 marchi tedeschi, avrebbe fatto scivolare il valore della valuta da 85 a 56 lire. Ma in città ieri le banconote sono state trattate secondo i più disparati criteri.

«Per il momento — precisano all'ufficio cambi della Banca di credito di Trieste — acquistiamo sulle 40, 42 lire, ma sappiamo già che in altri istituti sta prevalendo la prudenza. Non vediamo il motivo — aggiungono — di appesantire un metro già largamente prudenziale e di sottovalutare al di là del reale la moneta jugoslava».

Molto lontani dalle 42 lire offerte dalla Banca di credito gli altri istituti cittadini. Alla Cassa rurale e artigiana di Opicina, dove tradizionalmente affluisce anche una consistente clientela dalla zona confinaria si offriva un cambio a 35 lire. La svalutazione sulla lira — fanno rilevare nell'istituto di credito — non è esattamente del 44 per cento come sul marco tedesco, bensì di circa il 41 per cento. In realtà poco conta la chiarezza, quando appare evidente che il già scarso quantitativo di dinari in circolazione è destinato a ridursi ulteriormente. Dopo la fiammata degli scorsi giorni, quando i più avveduti risparmiatori d'oltreconfine seguendo il fiuto si erano precipitati nelle banche di Trieste tentando di cambiare ingenti quantitativi di dinari in valute pienamente convertibili, già ieri le vendite si sono comprensibilmente diradate.

Se la mazzata appare certa per il commercio locale, dalla catastrofica situazione economica jugoslava nemmeno gli istituti di credito trarranno vantaggio.

Gli jugoslavi, soprattutto quelli provenienti dalle repubbliche «ricche», sono tradizionalmente dei fortissimi depositanti all'estero. La situazione ha già reso possibile al sistema bancario dell'Austria meridionale (soprattutto in Carinzia e Stiria) delle performances considerevoli. Nella repubblica alpina pare siano numerose le agenzie bancarie dove l'apporto della clientela proveniente da oltreconfine e desiderosa di mettere i propri risparmi al sicuro supera largamente quello del pubblico locale.

Ma ancora una volta Trieste parte svantaggiata e la possibilità di raccogliere il risparmio jugoslavo appare fortemente ridotta dalle nuove disposizioni varate a livello nazionale sui depositi bancari. Il legislatore non distingue fra depositante italiano o straniero e obbliga anche chi viene da fuori a presentare alle agenzie bancarie una documentazione completa (compreso il codice fiscale), vietando in sostanza ogni sorta di riservatezza. L'accordo informale raggiunto fra alcune banche triestine e la Guardia di finanza, che consente agli istituti di credito di preparare la documentazione per conto dei clienti evitando loro di fare la fila negli uffici finanziari, non sembra sufficente per confrontarsi con l'agile sistema austriaco, che consente persino l'apertura di conti anonimi.

JUGOSLAVIA / DIETRO ALLA MANOVRA

L'ultima «sterzata» di Markovic

Aumenti di prezzi e salari rischiano di vanificare tutto

TRIESTE — Assicurare un normale funzionamento del mercato e stabilire un controllo sulla spesa pubblica. Questi gli intenti dichiarati venerdì dal primo ministro jugoslavo Ante Markovic in occasione dell'annuncio della pesante svalutazione sul dinaro. La decisa sterzata economica impres dall'esecutivo jugoslavo dovrebbe servire per raddrizzare la traiettoria di un autobus su cui i passeggeri delle diverse repubbliche federate tentano di strapparsi il volante di mano. Proprio contro l'economia autonomistica delle repubbliche di Slovenia e di Croazia, ma anche contro le piratesche manovre finanziarie della Croazia, Markovic tenta di opporre un'estrema resistenza. Le repubbliche, ha detto, hanno condotto il paese «all'anarchia giuridica e al caos economico», incrementando l'aumento della spesa pubblica e dei salari per rinforzare le posizioni dei diversi governi locali e per mantenere a tutti i costi le promesse elettorali. Markovic ha accusato veri e propri sabotaggi delle coraggiose riforme varate con l'inizio del 1990: si è giunti, ha ricordato, a battere moneta autonomamente, a non versare i contributi all'amministrazione centrale e a istituire tributi locali per ignorare le tasse federali.

Il governo jugoslavo non è riuscito ad affrontare la spinosa questione della proprietà sociale da liquidare, vedendo di conseguenza allontanarsi l'obiettivo Europa.

La dura svalutazione decisa dall'esecutivo parte proprio dalla sollecitazione delle repubbliche settentrionali, desiderose di incrementare le esportazioni e di incrementare la produzione industriale, in forte calo da alcuni mesi. La svalutazione del dinaro dovrebbe servire anche a richiamare un maggiore flusso turistico, anche se a causa delle tensioni etniche e dei disordini la stagione appare irrimediabilmente compromessa, almeno nelle repubbliche meno affidabili.

La scommessa economica jugoslava (che, ha ricordato Markovic, potrebbe essere l'ultima per la repubblica così come è attualmente concepita) rischia comunque di infrangersi su un nuovo aumento dei prezzi e dei salari. Già alcune ore prima del drammatico annuncio, le etichette dei generi alimentari in molte rivendite avevano cominciato a subire un discreto «aggiornamento». Se la popolazione non riuscirà ad accettare la dura situazione che si prepara, ha lasciato minacciosamente intendere il primo ministro, sarà definitivamente preclusa la strada dell'integrazione europea e del sostegno occidentale.

[g. v.]

JUGOSLAVIA / I PRIMI EFFETTI

Benzina più cara (ma non per noi)

I commercianti triestini prevedono un'altra batosta

TRIESTE — L'aumento dei prodotti petroliferi jugoslavi ha immediatamente seguito l'annuncio della pesante svalutazione del dinaro. Per quanto riguarda il carburante il rincaro si aggira sul 35 per cento, ma grazie agli effetti della svalutazione fare il pieno oltreconfine è divenuto più conveniente ancora.

Un litro di benzina super costa ora 13,5 dinari, pari a 756 lire al cambio ufficiale e a meno di 600 lire al cambio praticato sulla piazza triestina.

«La svalutazione del 44 per cento del dinaro rappresenta comunque per il commercio al minuto una batosta». Lo afferma senza tentennamenti il presidente dell'Unione commercianti di Trieste Adalberto Donaggio. Sta di fatto che molti acquirenti d'oltreconfine, soprattutto quelli della «ricca» Slovenia, vengono in città con valuta pregiata nel portafogli, per cui nei loro confronti c'è un minor rischio di flessione.

Ma la manovra economica con ogni probabilità non si fermerà unicamente alla svalutazione della divisa nazionale. Dovrebbe seguire a ruota anche un blocco dei salari. In questo caso il potere d'acquisto degli jugoslavi sarebbe praticamente annullato. Non rinuncerebbero alle puntate fino a Trieste per lo shopping unicamente i più fortunati, quelli cioè in possesso di valuta pregiata che sono, soprattutto nel periodo estivo, gli abitanti della vicina Istria e della Dalmazia per gli introiti dovuti al turismo.

E qui, quest'anno, si inserisce un'ulteriore incognita. Come influirà sulla domanda dei vacanzieri l'esplosiva situazione interna alla federazione jugoslava? Quale eco avranno i fatti di Plitvice che hanno visto direttamente coinvolti alcuni turisti italiani, i quali, da parte loro, hanno già giurato e spergiurato che non avrebbero mai più messo piede in Jugoslavia? Per ora l'anadamento delle prenotazioni non sta andando molto bene e tra gli operatori serpeggia già il malumore e la paura di una crisi.

Per quanto riguarda, invece, un discorso più ampio, allargato al settore dell'import-export, ancora Donaggio sostiene che la manovra jugoslava poteva essere meno drastica e limitarsi a una svalutazione pari al 35 per cento.

Il risultato più immediato sta nella rinnovata competitività sui mercati esteri dei prodotti sfornati dall'industria d'oltreconfine. In Jugoslavia, invece, è già aumentato il prezzo di molti prodotti fra cui quelli petroliferi.

[r. e.]

DESIGNATO ALLA PRESIDENZA ITALCABLE

Lloyd: la partenza di Jucci E' attesa la nuova nomina

La Calamita fra i possibili candidati alla successione

TRIESTE — La designazione di Roberto Jucci alla presidenza dell'Italcable, la società pubblica (Iri-Stet) che gestisce tutte le comunicazioni intercontinentali, rimette in gioco la poltrona di presidente del Lloyd Triestino. Jucci, 65 anni, già comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal maggio 1989 al vertice della compagnia di navigazione triestina, starebbe per lasciare l'incarico. La decisione, motivata dalla necessità di dedicarsi pienamente ai nuovi rilevanti compiti che gli sono stati assegnati, verrà probabilmente comunicata ufficialmente nel corso della prossima imminente assemblea. In ambienti Iri si sussurra già il nome del possibile candidato alla successione di Jucci: si tratta di Michele La Calamita, attualmente uno degli uomini di punta di Finmare per i rapporti con l'estero. Per La Calamita sarebbe un ritorno alle origini: una decina di anni fa guidò proprio la compagnia di navigazione triestina ricoprendo l'incarico di amministratore delegato.

Jucci, che fa anche parte del consiglio d'amministrazione della Montedison, andrà a guidare l'Italcable assieme al riconfermato amministratore delegato, Ernesto Pascale. All'interno delle Partecipazioni Statali è iniziata la grande stagione della distribuzione degli incarichi nei posti nevralgici. Jucci, vicino al presidente del Consiglio Andreotti, a Trieste ha seguito la riorganizzazione della compagnia triestina, puntando sull'efficienza e con un occhio attento al bilancio: andrà a presiedere una società che ha appena chiuso i suoi conti con un utile netto di 165 miliardi.

I quasi due anni del generale Jucci alla presidenza del Lloyd Triestino hanno visto tornare alla ribalta dell'economia giuliana la compagnia di navigazione. La successiva investitura, nell'agosto scorso, di Giuliano Alberghini nel ruolo di amministratore delegato, al posto del dimissionario Tommaso Ricci ha dato il via a una serie di mutamenti negli organici direttivi della compagnia. Gli orientamenti dell'azionista di maggioranza Finmare (99 per cento) hanno vissuto anche una fase di acute polemiche: basti ricordare il progetto di riorganizzazione commerciale, presentato nell'autunno scorso da Alberghini, che prevedeva la creazione di un agenzia unica di acquisizione di merci e di linee del Lloyd e dell'Italia Navigazione. Finmare ha poi deciso di destinare la nuova società (Italmare) a Trieste spegnendo così i timori di uno svuotamento della compagnia nella sua sede naturale. L'ultima annata non è stata particolarmente gratificante per i traffici lloydiani (l'esercizio '90 si è chiuso comunque con un utile che si aggira intorno agli 8 miliardi): crisi del Golfo e incertezze valutarie hanno inciso su di una gestione che, nel complesso, ha tenuto. La partenza di Jucci non dovrebbe comunque provocare grossi mutamenti nella gestione della compagnia. E' evidente l'orientamento di Finmare di assecondare il nuovo corso per un Lloyd più forte nell'acquisizione di nuovi traffici e nelle sue radici triestine.

[p. f.]

Roberto Jucci

FINCANTIERI, BRENER E DEUTSCHE MASCHINEN

Sulzer diesel in crescita

Positiva inversione di tendenza dopo un decennio in salita

TRIESTE — Il gruppo New Sulzer Diesel, controllato dalla nuova maggioranza paritetica Fincantieri-Brener Vulkan e Deutsche Maschinen und Shiffbau, ha registrato un positivo risultato nel suo primo anno operativo. Il bilancio consolidato del 1990 del gruppo di Winterthur, con consociate in sette Paesi, ha ottenuto un utile di 0,2 milioni di franchi svizzeri (pari a 174 milioni di lire). Un risultato che rappresenta un'inversione di tendenza per la New Sulzer Diesel che, dopo un decennio difficile, pone le basi per una valida continuità della tradizionale presenza del marchio Sulzer ai vertici della dieselistica mondiale.

Sussistono inoltre le concrete premesse di un'ulteriore crescita degli utili per l'esercizio 1991. Nel corso del 1990 gli ordini, pari a un ammontare complessivo di 478 milioni di franchi svizzeri (oltre 415 miliardi di lire) hanno registrato rispetto al 1989 un incremento del 28%. L'andamento particolarmente favorevole del mercato ha avuto un effetto positivo sulle diverse realtà operative dell'azienda: engineering e assistenza licenziatari, motori marini, impianti diesel per generazione di energia, assistenza post-vendita. La richiesta di motori marini a due e quattro tempi è stata molto sostenuta durante la prima metà dell'anno. Anche grazie alla preziosa collaborazione dei licenziatari, i motori Sulzer, noti per le loro elevate doti di affidabilità, hanno potuto ulteriormente consolidare la loro quota di mercato. New Sulzer Diesel ha raggiunto una posizione leader nello scenario internazionale con la sua nuovissima linea di motori a grande alesaggio destinati all'ultima generazione di grandi navi portacontainer. L'assunzione di commesse per motori destinati alla produzione di energia ha segnato un livello record con i significativi ordini dalla Cina e dalle Mauritius.

OGGI IL BILANCIO

Superiore ai 340 miliardi il fatturato della Seleco

PORDENONE — Un fatturato superiore ai 340 miliardi di lire contro i 284 del 1989, oltre mezzo milione di televisori prodotti (+20% sull'89) e oltre centomila videoregistratori venduti (+25%).

Questi i dati principali del bilancio 1990 della Seleco, che sarà approvato oggi dal consiglio di amministrazione della società.

Anche il risultato di gestione ha registrato un netto miglioramento: i dati di preconsuntivo segnavano infatti una perdita di 7 miliardi di lire contro i 30 miliardi persi dalla società nel 1989.

Il Cda della Seleco, che conta attualmente 1650 dipendenti, convocherà inoltre l'assemblea degli azionisti che ufficializzerà il passaggio della maggioranza del capitale azionario nelle mani della Sofin di Gian Mario Rossignolo, attuale presidente della Zanussi.

La società infine prevede una prosecuzione dell'espansione anche nell'anno in corso.

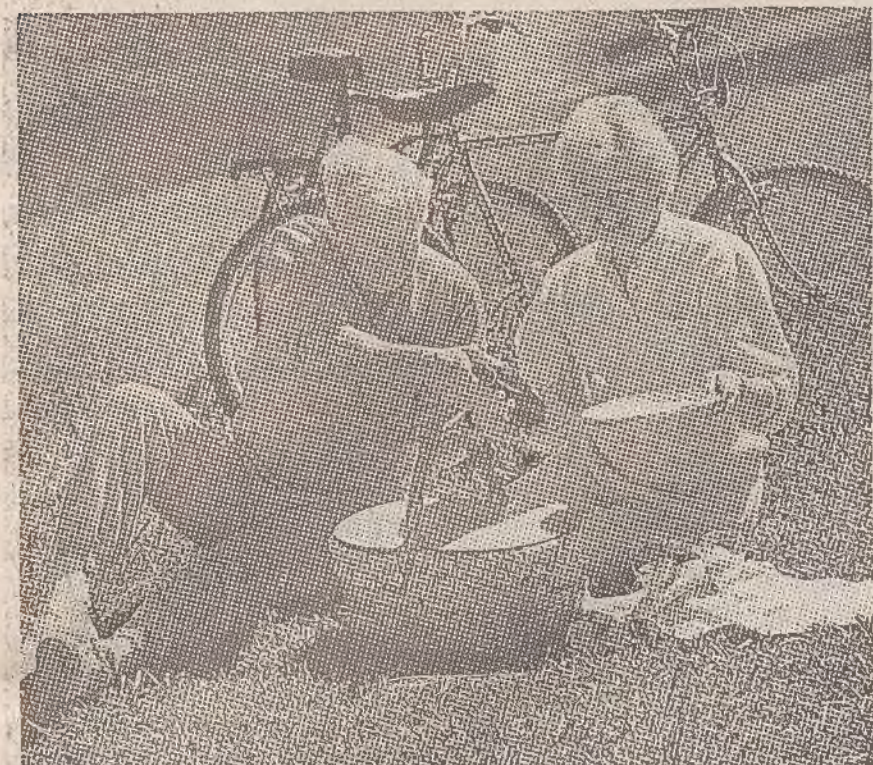
I manager della Seleco infatti contano di incrementare del 15% il fatturato per poter poi presentare un bilancio in nero a partire già dal prossimo anno.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SPECIALE BANCA ANTONIANA

"POLIZZA DI ASSISTENZA"

E ANCHE L'ANZIANO È AUTOSUFFICIENTE

Dalla dama di compagnia, alla custodia degli animali domestici, alla centrale d'allarme medica: basta una semplice telefonata, da qualsiasi Paese del mondo.

È proprio vero che nel mondo degli anziani molte cose stanno cambiando: si allunga l'età, si rafforza la posizione economica, cambiano valori, tradizioni, bisogni, stili di vita.

"Il vecchietto dove lo metto", cantava diversi anni fa Domenico Modugno, ed era proprio il caso di domandarselo.

Oggi i "nuovi anziani" non hanno più nulla da temere.

"Siamo in grado di cavarcela da soli e molto meglio dei giovani", sostengono molti nonni e nonne, e questo è senz'altro vero, anche se, in molti casi, questa autonomia è dettata dalla voglia di non dipendere in alcun modo dagli altri, molto spesso dai figli, rivelando così a sé stessi i propri limiti ed innescando un meccanismo di autocommiserazione da cui è difficilissimo uscire.

Ma oggi molti Enti ed Istituti di credito si sono sensibilizzati alle esigenze di questa popolazione di anziani, che attualmente supera gli 11 milioni ed è destinata ancora a crescere, mettendo in atto una serie di iniziative in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza.

Per la terza età esistono infatti il CONTO PENSIONE, che permette l'accredito automatico della pensione INPS o Statale senza alcuna spesa con condizioni particolari e, presso alcune Banche, il CREDITO PENSIONE in grado di finanziare l'anziano che desidera completare ai fini economici la propria posizione pensionistica.

Ma Banca Antoniana non si è limitata a questo: per rendere possibile a tutti gli effetti l'indipendenza da ogni vincolo oggettivo, per permettere ai suoi clienti più vecchi di essere ancora giovani, per offrire agli anziani una nuova vitalità, Banca Antoniana, in collaborazione con Assistance 2000 SpA di Milano, ha creato la POLIZZA DI ASSISTENZA.

Detta polizza è estesa a tutti i pensionati, intestatari e cointestatari di un conto corrente. Offre gratuitamente assistenza all'abbonato in caso di danno all'abitazione per furto, incendio e fuoriuscita d'acqua, assiste i familiari, provvede all'invio di un fabbro, di un falegname, di un idraulico o di qualsiasi altro specialista nei casi in cui necessiti un pronto intervento.

Provvede altresì all'invio, presso l'abitazione dell'abbonato, di un'ambulanza per eventuali trasporti urgenti all'Ospedale. In caso di ricovero, provvede ad inviare, al domicilio dell'abbonato, una baby sitter per i più piccoli in quel momento in custodia ai nonni, o una dama di compagnia per l'assistenza a persone non autosufficienti che dovessero rimanere sole. Questi e moltissimi altri i vantaggi che la POLIZZA DI ASSISTENZA, vista come forma di "pronto intervento", offre a tutti i suoi abbonati, clienti di Banca Antoniana.

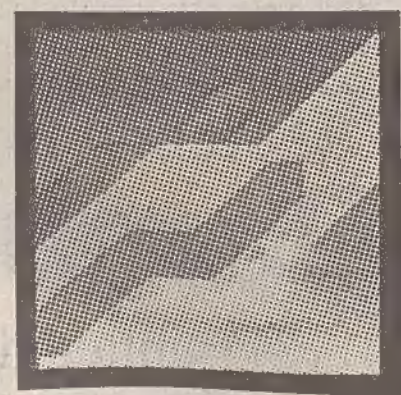
Basta una semplice telefonata, in qualsiasi momento, grazie ad una Centrale d'Allarme, operativa 24 ore su 24 in qualsiasi giorno dell'anno.

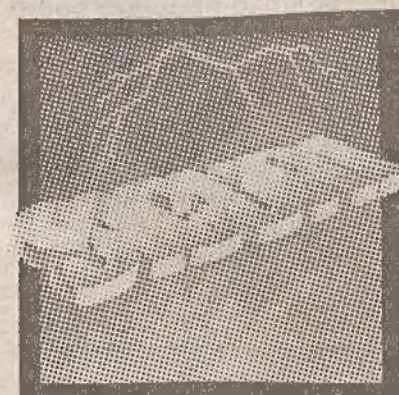
Pensionato? Non fa più paura, basta rivolgersi ad una delle numerose filiali di Banca Antoniana.

Il CONTO PENSIONE della Banca Antoniana riserva piacevoli sorprese.

Ritirando la pensione presso i nostri sportelli si possono ottenere numerosi vantaggi.

ACCREDITO SENZA RITARDI

■ La pensione è accreditata in conto o disponibile allo sportello il giorno del pagamento.

ASSICURAZIONE INFORTUNI CLIENTI

■ Permette di raddoppiare il capitale attivo o azzerare quello passivo in caso di morte accidentale o invalidità permanente.

ASSISTENZA "SICURI"

■ Una nuova forma di assistenza gratuita per i pensionati correntisti.

SERVIZI VARI

■ Estratto conto mensile gratuito.

■ Rilascio delle tessere Bancomat/Service-Card gratuito.

■ Pagamento in conto di bollette varie (acqua, luce, gas, telefono).

■ Consulenza finanziaria personalizzata.

INVESTIMENTI

■ Rendimenti elevati con i "Certificati di Deposito".

■ **Tasso del 9,50%** sul Conto corrente di Risparmio Programmato "Conto Più".

SCELTA DELLA FORMA DI PAGAMENTO DELLA PENSIONE

IL SOTTOSCRITTO

ZONA RISERVATA ALL'INPS

COGNOME

SEDE INPS — NOME

CODICE FISCALE — CODICE SEDE INPS — CATEGORIA PENSIONE — N. CERTIFICATO

COMUNE DI RESIDENZA — INDIRIZZO E N. CIVICO — CODICE UFF. PAG.

COGNOME E NOME DEL DELEGATO O DEL TUTORE — PROVINCIA — C.A.P.

SE I DATI RIPORTATI NEL RIQUADRO PRECEDENTE RISULTANO ERRATI O INCOMPLE... SCR... E QUEL... NEGLI SPA... SEGUENTI. SE ABBONATO AL TELEFONO, INDICARNE COMUNQUE IL NUMERO.

COGNOME

CODICE FISCALE

INDIRIZZO (VIA, PIAZZA E NUMERO CIVICO) — NUMERO TELEFONICO

COMUNE DI RESIDENZA — PROV — CAP

...E CH... ...EN... ...NE SIA PAGATA (BARRARE LA CASELLA CHE INTERESSA E FORNIRE LE ALTRE NOTIZIE RICHIESTE

...TE

...R CONTANTI PRESSO GLI SPORTELLI DELL'AT-...LE UFFICIO POSTALE

...SCOSSIONE NEL TURNO ANTIMERIDIANO

...OSSIONE NEL TURNO POMERIDIANO

...GNO POSTALE, RISCUOTIBILE ANCHE ... INVIATO ALL'INDIRIZZO SOPRA INDI-... ...GNO PUÒ ESSERE RISCOSSO PRES-... POSTALI DI LOCALIZZAZIONE O ...FICI ABILITATI AL PAGAMENTO IN ...ERANTI SU TUTTO IL TERRITORIO

☐ CON ACCREDITO SUL CONTO CORRENTE POSTALE

NUMERO CONTO CORRENTE POSTALE

BANCA

RISERVATO INPS

DENOMINAZIONE O SIGLA DELLA BANCA: BANCA ANTONIANA

(SEGUE DENOMINAZIONE BANCA)

COMUNE — N. AGENZIA

A ☐ CON SISTEMA PREVIDENCARD

B ☒ CON ACCREDITO SUL CONTO CORRENTE BANCARIO

NUMERO CONTO CORRENTE BANCARIO

C ☐ CON P... ...TO ALLO SPORTELLO

D ☐ CON ASSE... ...OLARE INVIATO A DOMICILIO

IL PERSONALE P.T., GLI ENTI DI PATRONATO ED I SINDACATI DEI PENSIONATI ASSISTERANNO GLI INTERESSATI NELLA COMPILAZIONE DEL PRESENTE MODULO. NEL CASO IL PENSIONATO VOGLIA RICORRERE ALL'ASSISTENZA GRATUITA DI UNO DEGLI ENTI DEL PATRONATO RICONOSCIUTI DALLA LEGGE DOVRÀ FIRMARE LA DELEGA RIPORTATA SUL RETRO.

...ERVATO AL PATRONATO — ...CE PATRONATO

DATA — FIRMA DEL PENSIONATO

TIMBRO DELL'UFFICIO E SIGLA DELL'IMPIEGA...

POLARIS

Per ricevere ulteriori informazioni spedisci il coupon, oppure rivolgiti alle filiali Banca Antoniana.
Gli indirizzi delle filiali sono reperibili sull'elenco telefonico alla voce "Banca".

Nome ______________ Cognome ______________

Indirizzo ______________

Città ______________ CAP ______ Tel. ______

Desidero ricevere informazioni su:

☐ Polizza di Assistenza ☐ Conto Pensione ☐ Conto Più Cod. 04

BANCA ANTONIANA - Servizio Marketing - Centro Servizi - Piazzetta Turati, 2 - 35131 Padova

Quando scegli la forma di pagamento della tua pensione, non avere dubbi.

BANCA ANTONIANA

RAIUNO

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Padri in prestito. Telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cotugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 Cronache dei motori.
15.00 Quarantesimo parallelo. A Sud e a Nord.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Il Tg1 presenta «Tg Sette».
21.40 «IL SOLDATO DI VENTURA» (1976). Film commedia. Regia di Pasquale Festa Campanile.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 «IL SOLDATO DI VENTURA» Film
24.00 Tg2 Notte, Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
9.00 Radio anch'io.
10.20 Dse. Corso di spagnolo.
10.30 Dse. Corso di tedesco.
10.50 Destini. Serie tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama.
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Videocomic.
17.50 Alf. Telefilm.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Moonlighting. Telefil.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 Il nostro amico Perry Mason. «LA NOVIZIA» film tv.
22.15 Serie Tv: «Ispettore Scott». «Caccia tragica».
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e commenti.
24.00 Meteo 2. Tg2. Oroscopo.
24.05 «Appuntamento al cinema».
0.20 Cinema di notte. «CAPITAN BLOOD» (1935) Film.

RAITRE

12.00 Dse. Il circolo delle 12 (1.a parte).
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg2 Pomeriggio.
14.40 Dse. Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.40 Football americano: Campionato italiano.
16.10 Cesano di Roma. Equitazione: 4.o Concorso ippico nazionale Formula 3.
16.25 Roma-Villa Borghese. Equitazione: Concorso ippico nazionale.
16.40 Spaziolibero. Associazione Nazionale «Carcere a Comunità».
17.00 Schegge.
Vita da strega. Telefilm.
17.50 Giornali e Tv estere. In studio G. Flesca.
18.00 Speciale Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg2 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 Blob Cartoon.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano.
22.25 Aspettando un terno al lotto.
22.40 Tg3 Sera.
22.45 Corrado Augias presenta «Babele».
23.40 Tg3 Notte.
0.25 «L'AUSTRALIANO» (1978) Film drammatico. Regia di Jerzy Skolimowski. Con Alan Bates, Susannah York, John Hurt.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 7.20 Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: InOnda; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alle donne. Tu, lui, i figli e gli altri; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.25: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 Gossip; 13.25: Gulliver; 13.45: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto di Radiouno; 16: Il Paginone. Rotocalco sonoro di attualità culturale ideato e condotto da Giuseppe Neri; 17.04: Io e la radio. Interloquisce Monica Nannini; 17.30: L'America italiana; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Pangioss. Fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.48: Cala normanna. Originale radiofonico di Angela Bianchini e Carlo Di Stefano; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di Via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione - Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte». Consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana. Avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason. Un programma presentato da Paolo Capirci. Novità in compact (in collaborazione con la rivista CD Classica); 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica»; 17.30: Dse - Conoscere. «Papaya». Fiabe dell'Africa nera (6.a); 17.50: Scatola sonora (I parte); 19: Terza pagina. Quotidiano di cultura condotto in studio da Alberto Castelvecchi; 20: Scatola sonora (II parte); 21: La parola e la maschera; 22.15: Blue note (I parte); 23.20: Finestra sul mondo. Rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note (II parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Molighe el fil; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country music; 9.30: Io, Mikuletic; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.40: Musica leggera slovena; 12: Anni d'argento; 12.25: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; Immagini e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Boys and girls».
12.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Basket (play off). Philips Milano-Stefanel Trieste IV di finale.
15.00 Speciale medicina in casa. Ospite il professor Franco Panizon.
16.15 Film: «TERRORE A 12000 METRI».
18.00 Documentario: «Special fantascienza».
18.30 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball.
20.00 Documentario: «Incredibile ma vero».
20.30 Film: «I MISERABILI».
22.00 Documentario: «Special fantascienza».
22.25 «Il Piccolo» domani.
22.30 Tele Antenna notizie. Handball.
23.15 Telefilm.
24.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.25 Canale 5 news.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «Il ricatto 2 - Bambini nell'ombra». Con Massimo Ranieri, Laura Del Sol, Leo Gullotta, Marina Suma, Stefania Sandrelli, Tonino Cascio. Regia di Vittorio Sisti. (3.a puntata).
22.40 News: L'età negata (3.a puntata).
24.00 News: Canale 5 news.
1.10 Premiere.
1.15 «Striscia la notizia» (r.).
1.30 Telefilm: Marcus Welby.
2.30 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.00 Show: Anteprima-azzurro.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Musicale: Azzurro. Conducono Gerry Scotti e Susanna Messaggio.
23.00 Sport: L'appello del martedì.
0.30 News: Premiere.
0.35 News: Studio aperto.
0.50 Telefilm: Kung fu.
1.50 Telefilm: Samurai.
2.50 News: Premiere.

9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Quiz-gioco: «Il ficcanaso».
22.05 Telefilm: Le inchieste di Padre Dowling.
23.05 News: Ciak.
23.50 Sport: Il grande golf.
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «FURYO». Con David Bowie, Tom Conti. Regia di Nagisa Oshima. (Giappone/G 1982).

TELE + 1

13.30 Film: «I VITELLONI». Con Alberto Sordi, Franco Interlenghi. Regia di Federico Fellini (Italia/Francia 1953), commedia.
15.30 Film: «LA SPOSA SOGNATA». Con Cary Grant, Deborah Kerr. Regia di Sidney Sheldon (Usa 1950), commedia.
17.35 Film: «CONGO». Con George Nader, Peter Lorre. Regia di Joseph Revney (Usa 1956), avventura.
19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «I VITELLONI» (replica).
22.30 Film: «TRUE STORIES». Con David Byrne, John Goodman. Regia di David Byrne (Usa 1986),
0.30 Film: «TRIADE CHIAMA CANALE 6». ConChuck Norris, Christopher Lee. Regia di Steve Caver (Usa 1981, poliziesco.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
16.30 6. Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE», film (Italia 1978). Con John Huston, Gloria Guida, Marina Vladi.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Estrazioni del lotto.
22.25 Telegiornale.
22.35 Rubrica sportiva.

TELE + 3

«LA CORONA DI FERRO». Con Massimo Girotti, Gino Cervi, Luisa Feridas. Regia di Alessandro Blasetti. (Italia 1941). (Ogni dure ore dall'1 alle 23).

TVM

18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 A tu per tu, programma in diretta.
21.40 «Montinas», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «DESERTO DI FUOCO», film.

TELEMONTECARLO

9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 Potere, telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LA SOPRAVVISSUTA».
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.30 Segreti e misteri.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!.
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news, Telegiornale.
23.50 Ladies & gentlemen.
0.30 Cinema di notte: «I GANGSTER DI PICCADILLY».

Susanna Messaggio

TV7-PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: Lo specchio magico.
14.30 Telenovela: «Geronimo».
15.30 Cartoni animati: Bia.
16.30 Cartoni animati: Sampei.
17.00 Telefilm: Momotaro.
18.00 Telenovela: «Sol de Batey».
19.00 Telenovela: «Dancin' days».
19.30 Rubrica: Fitness (salute e bellezza).
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.20 Film, drammatico (Francia 1960): «IL GIGOLO».
22.15 Rubrica: Luoghi leggendari.
22.45 Film, spionaggio (Giappone 1971): «IL CLAN DEL GATTO NERO».
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELE + 2

12.30 Tennis. Torneo Atp di Montecarlo.
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo. Campionato italiano maschile. In diretta: una partita degli ottavi di finale dei play-off.
22.30 «Racing», il mondo dei motori.
23.30 Tennis. «Speciale Montecarlo».

TELEFRIULI

14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mago Merlino.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Il Comune: Castions.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «FEMMINA».
0.30 Telefriuli notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoon story.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «PIERINO IL FICHISSIMO», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «LA CAVALLETTA», film.

TELECOMANDO

RAIUNO

Inutile a tal punto che l'ammiriamo

Rubrica di
Giorgio Placereani

*Semplice ma gradevole gara di prove con ospiti, **«Scommettiamo che...?»** (il sabato su Raiuno) piace molto. E piace perché è l'esatto contrario degli ormai scipiti «Giochi senza frontiera» e simili, serie di prove d'abilità (teoricamente) simpatiche da guardare perché possibili: innocui «prolungamenti» dei comuni giochi balneari, sono nati per farci pensare che tutti noi — con qualche anno in meno e qualche muscolo in più — potremmo farcela.*
Invece «Scommettiamo che...?», un programma di gusto molto americano, è fatto di trovate mirabolanti, quasi una parata di impossibilità che si concretizzano sotto i nostri occhi. Metti, un allevatore capace di riconoscere all'assaggio da quale delle sue dieci mucche è stato munto il latte che sta bevendo (è vero che sabato quest'impresa è fallita, ed è un peccato, ma al primo dei tentativi l'uomo ci aveva azzeccato, e si resta convinti che avrebbe anche potuto riuscirci).
Morale: la gente può veramente fare di tutto. Queste imprese sono piccoli miracoli dell'assurdità (pensiero inevitabile: bisogna essere ancora più matti per pensarle che poi per impratichirsi a compierle), fondate su anormali abilità che in un romanzo o un film di carattere moderatamente realistico sarebbero tacciate d'inverosimili. Che nessuno si aspetti di sentire scommesse simili (non diciamo di vederle vincere), lo dimostra al contrario l'ingenua banalità delle proposte di scommesse che vengono raccolte ogni volta dal pubblico, roba già sentita in tutte le gare. Dall'assurdità della prova deriva la sua forte suspense: vederle realizzare ci rende partecipi di un'esperienza bizzarra e imprevista («se non l'avessi visto non ci crederei»).
In genere queste capacità sono l'affinamento di un'abilità professionale. Pensiamo al fabbro capace di martellare un ferro sopra un'incudine che poggia su quattro lampadine, senza romperle; o al signor Indelicato (nome troppo bello, nel contesto, per tacerlo), massaggiatore che tastando la schiena nuda di trenta ragazze sa riconoscere quella che prima aveva toccato con gli occhi bendati (riconoscendo al tatto, pareva, le piccole diversità della colonna vertebrale). Oppure il tassista di Roma detto «er pagine gialle», apparso nell'ultima puntata, che conosce a memoria inizio, fine, e incroci di diecimila strade romane.
Tuttavia sarebbe difficile negare che questi virtuosismi, anche se nati da un'abilità di mestiere, ormai si sono svincolati da esso. Pazienza il tassista, ma difficilmente quell'allevatore sarà reso miglior conoscitore di vacche dal fatto di saperle riconoscere dal loro latte. Insomma, un corollario quasi inevitabile di queste superabilità è l'inutilità. Non lo intendiamo minimamente in senso polemico, ma solo per rilevare che in questi casi davvero la virtù è premio a sé stessa. Anzi: proprio l'inutilità dell'impresa ci rende ammirati.
«Scommettiamo che...?» è piacevole da vedere anche perché assai agile (c'è un buon uso, cordiale e leggero, degli ospiti). Quanto ai presentatori, Fabrizio Frizzi vuole piacere a tutti i costi, ti guarda e sembra che voglia chiederti, parafrasando i Trettré, «So' simpatico, eh?». Parla molto, e forse ride un po' troppo «il suo sogno sarebbe di essere Gigi Proietti). Comunque, da quell'affannarsi inesauribile, saltano fuori (volontari o involontari) un paio di detti graziosi. Ci è piaciuto molto un filosofico «le presse non hanno mai dubbi» — ai due meccanici che sapevano riconoscere il modello di auto pressate in un cubo di mezzo metro di lato — ma non è male neanche (detto nel corso di una conversazione più o meno sicura con ospiti stranieri) «the first answer è quella che conta». Noi gli preferiamo Milly Carlucci, che si tiene un po' più sotto le righe, e poi tutta tranquilla sfoggia nelle canzoni una sensualità che fa spalancare gli occhi; ma a ogni modo, i due si coordinano molto bène.
Tutto a posto dunque? No, c'è un elemento di cattivissimo gusto: la doccia finale. E' una sciocchezza imbarazzante e brutale, ancor più quando toccherebbe a uno del pubblico. Sabato la vittima era una vecchietta, e meno male che Johnny Dorelli si è dimostrato come sempre un gran gentiluomo. Quella doccia guasta il buon sapore che lascia in bocca «Scommettiamo...?».

TV / MUSICA

«Azzurro '90» a tutta voce

La serata di Vicenza, per il decennale della rassegna, su Italia 1

Mietta a (sinistra nella foto), una delle «voci» di «Azzurro», insieme a Gerry Scotti, presentatore della rassegna musicale che compie dieci anni.

VICENZA — E' partita da Vicenza, dalla imponente scenografia naturale offerta da Piazza dei Signori, la lunga tournée estiva con la quale la manifestazione musicale «Azzurro» festeggia questa estate il suo decimo anniversario. Gerry Scotti e Susanna Messaggio, conduttori anche quest'anno della popolare rassegna canora, hanno dato vita con i numerosi ospiti presenti alla serata a una «grande festa della canzone italiana», come l'ha definita il «patron» della manifestazione, Vittorio Salvetti, che verrà ritrasmessa da Italia 1 questa sera alle 20.30.
Sul palco sono così sfilati, in diretta o in sequenze registrate, alcuni dei nomi più significativi del panorama musicale italiano: Riccardo Cocciante, Mietta, Marco Masini, Umberto Tozzi, Pino Daniele, Raf, Roberto Vecchioni, Angelo Branduardi, Eugenio Finardi, Rossana Casale e Tullio De Piscopo.
L'esibizione dei cantanti e i collegamenti esterni con gli artisti non presenti a Vicenza, ma che hanno voluto comunque non mancare ai festeggiamenti per il decennale di «Azzurro», è stata inframmezzata dalla presentazione delle prime venti ragazze che parteciperanno quest'anno all'elezione di «Miss estate». Questo, naturalmente, è soltanto il primo appuntamento con la musica per l'estate. Il «Festivalbar», tradizionale manifestazione dei mesi più caldi, sta già scaldando i motori. Non si sa ancora quali nuove trovate tirerà fuori dal cappello magico Salvetti, il patron di quella rassegna che è stata più volte definita «la colonna sonora dell'estate». Certo è che, tra giugno e settembre, in Italia sfileranno i più bei nomi della musica «easy listening».

TELEVISIONE

CANALE 5

Bambini in vendita

Terza puntata della seconda serie del «Ricatto»

Terzo appuntamento, alle 20.40, su Canale 5, con Massimo Ranieri protagonista del «Ricatto 2 - Bambini nell'ombra» diretto da Vittorio De Sisti. Da Barcellona le indagini del commissario Fedeli si spostano ad Amburgo alla ricerca del probabile assassino di suo figlio. Nella città tedesca incontrerà Luigi (Luigi De Filippo) cui un'organizzazione criminale ha affidato il compito di pedinare il commissario.
Ad Amburgo, Fedeli entra in contatto con uno strano centro di adozioni internazionale che si rivelerà illegale. Durante la lavorazione di questa puntata un componente della troupe ha fatto scattare inavvertitamente l'allarme del tribunale maggiore di Amburgo dove si stavano girando alcune scene e così per cinque ore attori, impiegati, giudici, avvocati e imputati sono rimasti bloccati nelle aule del tribunale.

Reti Rai, ore 21.40

«Il soldato di ventura» con Bud Spencer

Alle 21.40 è possibile seguire su Raiuno **«Il soldato di ventura»** di Pasquale Festa Campanile con Bud Spencer ed Enzo Cannavale chiamati a riscrivere, in chiave farsesca, la disfida di Barletta. Sono, però, le due offerte della tarda serata ad attrarre gli appassionati: Raidue offre alle 0.10 il celebre **«Capitan Blood»** di Michele Curtiz (1935) con Errol Flynn, mentre Raitre alle 0.25 recupera il poco visto **«L'australiano»** di Jerzy Skolimoswki con Alan Bates. Del primo titolo basterà ricordare che si tratta del capostipite del grande cinema hollywoodiano che ha per scenario gli oceani della filibusta
«L'australiano», diretto in Inghilterra dal polacco Skolimovski nel 1978, è una storia di follia e magia ambientata all'inizio del secolo in un manicomio criminale. Il medico John Hurt, raccoglie la confessione del folle australiano Alan Bates che dà vita a una cupa storia d'amore e morte che coinvolge anche la bella Susannah York.

Reti private, ore 0.55

Due musicisti per «Furyo»

E' **«Furyo»** di Nagisa Oshima con David Bowie, il film da non perdere nella giornata sulle reti private, una giornata peraltro ben scarsa di proposte alternative. «Furyo» va in onda alle 0.55 su Retequattro ed è il primo tentativo condotto dal regista dell'«Impero dei sensi» di confrontare mondo orientale e occidentale. Il pretesto è una vicenda d'attrazione e repressione ambientata in un campo di concentramento giapponese nell'isola di Giava nel 1942. L'ufficiale nipponico (interpretato da Rouichi Sakamoto, musicista tra i più interessanti della scena attuale) gestisce con pugno di ferro il campo ma la sua vita è sconvolta dall'arrivo, tra i detenuti, dell'ufficiale inglese Celliers (interpretato da David Bowie). L'amicizia tra i due finirà in tragedia.
La vicenda, che solo apparentemente sembra una rilettura di classici come «Il ponte sul fiume Kway», è in realtà una riflessione tra lo scontro di due culture
Tra le poche alternative possibili, si segnala, alle 0.30 su Tmc, **«I ganster di Piccadilly»**, di John Cuillermin (1960) con Peter Seller e Richard Todd.

Raitre, ore 12

Un brahmino al «Circolo delle 12»

E' un brahmino il vincitore del Premio «Salgari» ospite con Gianni Padoan della trasmissione di Raitre «Il circolo delle 12», in onda a mezzogiorno.
Lo scrittore-giornalista indiano Kedar Nath, con «Return to India» (Cassel Editore) è il vincitore del Premio internazionale «Emilio Salgari», nato a Verona in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte e, dello scrittore che viene ricordato riaffermando l'importanza del romanzo popolare come strada di accesso alla letteratura e a una reale cultura.
La proclamazione del vincitore è avvenuta al Teatro «Azzurro» di Gardaland, in una serata condotta da Claudio Angelini e Maria Teresa Ruta. All'iniziativa, organizzata dalle Edizioni Papiro in collaborazione con Gardaland e con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Verona, sono stati inviati 103 volumi da 58 editori di 24 Paesi e 37 inediti di autori italiani.

Canale 5, ore 22.40.

Guerriglieri dai calzoni corti

Ai bambini con il fucile, piccoli guerriglieri o gangster minorenni, è dedicata la terza puntata dell'inchiesta di Filippo D'Acquarone «L'età negata», in onda su Canale 5 alle 22.40, al termine della terza puntata del film tv «Il ricatto 2 - Bambini nell'ombra». L'inchiesta comincia in Colombia, dove le bande di guerriglieri arruolano bambini di 10-12 anni nella guerra contro l'esercito regolare impegnato a sconfiggere i narcotrafficanti. Ci si sposta, poi, in Mozambico, dove il governo ha varato un piano di recupero per i bambini strappati alla guerriglia.
L'inchiesta prosegue con le guerre per bande tra le strade di Los Angeles, spesso affidate a piccoli gangster. Sono violenze a volte non motivate, ma che rientrano in quella cultura della violenza che negli Stati Uniti sta interessando anche i minorenni in gratuite faide tra coetanei per il semplice gusto di uccidere.

Raiuno, ore 14

Folco Quilici a «Il mondo di Quark»

«Il mondo di Quark» (Raiuno, 14) per il documentario «Le acque di fuoco», ospita Folco Quilici, un personaggio molto conosciuto per la sua attività di viaggiatore, scrittore e conduttore televisivo.
Quilici, dopo aver viaggiato in tutto il mondo, è tornato in uno dei luoghi che, tutto sommato, ama di più, il Mediterraneo, e ha realizzato — per «Il mondo di Quark» — tre documenti girati nelle acque che circondano la Sicilia alla scoperta di bellissimi fondali, tesori archeologi e vulcani sottomarini.
Ne «Le acque di fuoco» Folco Quilici, in compagnia di un gruppo di geologi del Cnr di Palermo, esplora le isole Eolie (tra Panarea e Stromboli) dove il mare ribolle per la presenza di sommerse, attivissime solfatare che esplodono getti di gas e si solidificano in una sorta di «nevicata» in fondo al mare.

TEATRO / TRIESTE

A Branciaroli piace il «doppio»

Protagonista dei «Due gemelli veneziani» di Goldoni da questa sera al Politeama Rossetti

Debutta oggi al Politeama Rossetti, nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «I due gemelli veneziani» di Carlo Goldoni, per la regia di Gianfranco De Bosio. A trent'anni dalla indimenticabile edizione dello Stabile di Genova con Alberto Lionello, Franco Branciaroli affronta per la prima volta questo testo goldoniano: «Non sarà un capolavoro, ma è una commedia di straordinaria efficacia, un'autentica macchina da vaudeville. E io l'ho trovata irresistibile».

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Sulla strada del divertimento teatrale Franco Branciaroli si è incamminato una volta soltanto, più di dieci anni fa, col «Revisore» di Gogol e la regia di Maurizio Scaparro. Ma certo si trattava della deviazione di un momento. Il suo carattere, la sua figura, i suoi gusti d'attore gli hanno sempre suggerito altri austeri percorsi drammatici: Amleto o l'Osvald di «Spettri». E anche il pubblico ha fatto presto a dimenticare l'estro truffaldino del personaggio di Gogol, e si è lasciato piuttosto vincere dal Branciaroli interprete d'elezione dei marginali e vilipesi eroi di Giovanni Testori: dalle loro agonie, macinate nel cuore e nella carne, nei lunghi monologhi di «In Exitu», di «Confiteor» o, più recentemente, nell'acre misantropia di un lavoro di Ferdinand Céline: «Feriée», allestita assieme a Luca Ronconi.

Il cordiale senso d'indifferenza che per molte stagioni ha separato l'attore dalla comicità si è ora però definitivamente allentato. «Ero stanco d'interpretare ruoli tragici» confessava Branciaroli qualche settimana fa. Sarebbe dunque la «stanchezza» il motivo che lo ha fatto approdare a un lavoro di Carlo Goldoni? Soltanto il desiderio di una boccata d'aria comica? O anche la dimensione spettacolare del testo goldoniano, grande in qualità teatrale, ma grande anche in popolarità? O ancora la voglia dell'attore di cimentarsi in una doppia parte sfidando i tratti del virtuoso?

Tutto questo, sicuro. Ma alla luce di una più generale considerazione: «Non sono tanti i grandi autori nella nostra lingua. E' una cosa — aggiunge adesso Branciaroli — che dimentichiamo spesso, il più delle volte per malinteso snobismo. E invece, per un attore, recitare in italiano un autore italiano rappresenta un grande vantaggio. Nemmeno uno Shakespeare o un Ibsen, quando vengono tradotti, riescono a eguagliare tanta potenza. Quando la lingua di un autore è la sua vera autentica lingua, all'attore ne deriva un gusto recitativo sconosciuto».

Però «I due Gemelli» (da oggi in scena al Politeama Rossetti) non rientrano nei grandi testi goldoniani.

«Ma sono di una straordinaria efficacia. Testi scritti da un vero autore teatrale, e con una comicità tanto esplosiva ce n'è proprio pochi, quasi nessuno. Anche fra quelli dello stesso Goldoni: «Il Bugiardo», tutt'al più potrà far sorridere. Qui invece è in funzione un'autentica macchina da vaudeville. Io l'ho trovato irresistibile».

Ma un attore che ha sempre lavorato sul registro drammatico può sviluppare un fiuto comico altrettanto acuto?

«Credo sia vero quel che si dice degli attori drammatici: che a fare i comici poi ci si trovano benissimo».

«Ultimamente andava di moda un Goldoni virato al nero: presentimenti decadenti, maligni sensi di morte, un cemento pessimistico buono a deprimere ogni Mirandolina che capitasse in mano a un regista...

«Sì lo so, ma non mi pare proprio il caso. In Goldoni c'è sicuramente del nero. In questa commedia ci scappano perfino due morti. Ma accanto al nero c'è anche il giallo, il verde, il rosso. Ogni grande testo teatrale, tanto più se è realistico, si colora di tutte le tonalità. E dentro, tu spettatore, tu regista, ci puoi vedere di tutto. Un corruttore, anziché un gran figlio di mignotta, come veramente è, lo puoi far diventare il Male, l'irruzione di uno spirito perverso. Ma a me sembra una bella forzatura».

Beh, è quel che chiama il teatro di regia.

«Per carità, Goldoni o magari Molière sono autori che hanno questo grande vantaggio: van su da soli. Non a caso ce ne sono soltanto cinque o sei così. L'attore arriva con il suo bagaglio tecnico, si impara a memoria la parte, e quella veramente «va su da sola». Migliora di giorno in giorno perché è stata pensata e montata per un attore. Tant'è vero che a Goldoni la parte gliel'aveva commissionata proprio un attore».

«La parte, cioè le parti: i gemelli sono due.

«In questo caso ho lavorato su una distinzione meno grossolana del solito. Zanetto e Tonino, i due gemelli, non sono uno più scemo e l'altro più corrotto. Sono proprio gemelli, si differenziano di poco, sono omozigoti. La differenza è di carattere. E poi c'è un fatto: i dialetti lombardi io li padroneggio bene e allora, per Zanetto, una parlata veneta contaminata col bergamasco mi va proprio di farla, e mi ci diverto».

Sulle differenze fra i due giocava soprattutto l'edizione di Lionello e Squarzina, quella di venticinque anni fa.

«Non l'ho vista, però ho visto il copione, il nastro. Era tutto molto diverso. Là lo spettacolo era anche musicale, c'erano delle canzoni, gli attori scendevano in platea. Di una cosa, comunque, bisogna tener conto: diversamente dal genere drammatico, gli spettacoli comici risentono tantissimo del tempo che passa. La risata che scattava 25 anni fa oggi probabilmente non scatta più, devi strapparla in qualche altra maniera. Questo è anche il fascino dello spettacolo comico, che è un organismo vivente. Cambiando il pubblico, cambia ogni volta il circuito che motiva la risata».

Sensibile al tempo, la comicità è sensibile anche ai luoghi, alla lingua, alla cultura del pubblico.

«Immaginiamo una risata che scatta per diciannove sere, puntuale, sempre alla stessa battuta. Beh, alla ventesima, magari qui a Trieste, capita che non scatti proprio. A volte succede. L'attore allora si lascia prendere dall'angoscia, poi cerca, capisce, imposta col pubblico un altro rapporto. E' chiaro che con "I due Gemelli", là dove il pubblico capisce il veneto, le risate aumentano».

Vale anche per il giudizio dei critici? Questo spettacolo ha avuto parecchie recensioni positive, e una soltanto negativa, ma pesantissima.

«Ha stupito anche me. Poi ho creduto di capire che i giudizi positivi nascono soprattutto dalle risate. In questo spettacolo si ride, e a teatro oramai non capita spesso. La risata, quella del pubblico, esalta, mette entusiasmo. Però se uno si siede in platea e non è disposto a ridere, è chiaro che non riuscirà a entusiasmarsi per niente, e ne risentirà proprio il suo giudizio».

«Zanetto e Tonino, i due gemelli, non sono uno più scemo e l'altro più corrotto. Sono proprio gemelli. La differenza è di carattere» dice Franco Branciaroli (a sinistra nella foto), protagonista dello spettacolo.

TEATRO / TESTO

Si gioca ancora sull'equivoco

Col tema del personaggio «doppio» la tradizione teatrale ha spesso giocato. Dai lontani precedenti dell'«Anfitrione» e dei «Menecmi» di Plauto alla trame intricate ed esplosive della Commedia dell'Arte e del vaudeville francese. Anche Carlo Goldoni, giunto ai suoi primi successi teatrali con la compagnia Medebach, si provò a giocare con gli equivoci provocati da due personaggi «simili». E ne ottenne, nel 1745, quei «Due gemelli veneziani» che assieme al più tardo «Arlecchino servitore di due padroni» dovevano porsi a esempio anticipatorio della «nuova commedia» che l'autore avrebbe voluto imporre sulla scena veneziana: qualche concessione alle tradizionali «maschere dell'Arte, ma anche l'impostazione di una commedia di caratteri e di situazioni come quelle che si erano viste sui palcoscenici francesi.

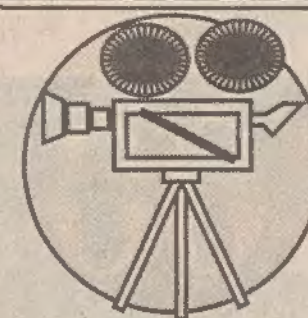
L'«Arlecchino», anzi, sarebbe diventato poi il manifesto di una certa maniera di far teatro, soprattutto negli storici allestimenti di Benoit (1921) e di Reinhard (1924) e naturalmente di Giorgio Strehler (1947), he prima l'affidò a Marino Moretti, e poi, e oggi ancora, a Ferruccio Soleri.

«I due gemelli veneziani», complice la macchinosità della trama, sarebbero rimasti invece terreno d'esercizio, cui magari Luigi Squarzina e Alberto Lionello (nei doppi panni del protagonista) avrebbero regalato vitalità canora nel 1978, oppure la suspence di un poliziesco in pieno Settecento, come aveva fatto anni fa alla Biennale veneziana il regista Alfredo Rodriguez Aries.

E' su due fronti che si può oggi giocare la commedia. Il primo è ancora il tema del doppio e dei caratteri. I due gemelli del titolo sono diversi socialmente (uno, Zanetto, è un possidente di campagna; l'altro, Tonino è un borghese di città). Diversi, i due, sono anche per geografie (viene giù dalla valli bergamasche il primo; è «venessiàn» e cosmopolita il secondo) e per comportamento (Zanetto è ingenuo e «gnocco», quanto Tonino è scaltro e corrotto). Ma al tempo stesso si può loro trovare un'identità genetica che li accomuna «come una mela spartita» e li fa entrambi figli della contraddittoria Età dei Lumi. Su questa strada punta, per altro, la regia di Gianfranco De Bosio (che intitola «L'Io diviso» le proprie note di regia).

Il secondo fronte è quello dell'intrigo. Qui ci è permesso di scoprire con che disinvoltura Goldoni sa «rubare» ai teatri di altre epoche e di altri paesi i materiali con i quali compone i suoi quadri comici. Inconsapevoli l'uno dell'altro, i due gemelli si ritrovano a Verona, presi in una stritolante macchina di amori e di denari, finchè non viene la morte a sciogliere col veleno un intrigo dal quale nessuno può tirarsi fuori. Uno spiccio metodo «elisabettiano» con tanto di personaggio «nero» e traditore, ma trasformato in un grottesco funebre, specialità della Commedia dell'Arte. E allietato dal ritrovamento a sorpresa di una sorella che fino poco prima pareva «puta da maridàr»: una classica agnizione, questa, che dai romanzi ellenistici era migrata alla novellistica e poi al romanzo e al dramma inglese, e aveva conquistato Goldoni, allora giovane avvocato, ancora indeciso fra la carriera del leguleio, quella del Poeta, o quella dell'Amatore.

Ricordiamo, infine, che nell'allestimento in scena da oggi a domenica al «Rossetti», acanto a Branciaroli, recitano Massimo Loreto, Giulio Pizzirani, Stefania Felicioli, Armando De Ceccon, Stefania Graziosi, Ulderico Pesce, Gian Campi, Michela Martini, Antonio Bazza, Claudio Lobbia e Claudio Marconi.

APPUNTAMENTI

CINEMA

Tre inediti di Herzog questa sera al Goethe

Oggi al Goethe Institut (ingresso libero), per la rassegna «Sfide e incantesimi: viaggio nel cinema di Werner Herzog», si proiettano alcuni inediti del regista bavarese in versione originale: alle 19 «Il sermone di Huie», alle 20 «Fede e valuta», alle 21 «La montagna luminosa». Domani alle 18, 20 e 22 al Nuovo Cinema Alcione sarà proiettata, invece, la versione italiana di «Cobra verde» con un delirante Klaus Kinski.

Cinema Nazionale 4
Le età di Lulù

Al cinema d'essai Nazionale 4 proseguono le proiezioni del film-scandalo di Bigas Luna: «Le età di Lulù» con Francesca Neri.

Teatro all'ex OPP
«Canto all'incanto»

Oggi alle ore 21 nell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste (reparto M), il Velemir Teatro Cooperativa La Collina ospita lo Stalker Teatro di Grugliasco, che replica il poema teatrale «Canto all'incanto».
Poesie lette, cantate e interpretate da Paolo Faucigliettì e Adriana Rinaldi, in sintonia con le melodie prodotte dall'arpa suonata in scena da Maria Pia Mantovani.

A Monfalcone
«Pinocchio»

Oggi alle 11 al Comunale di Monfalcone il Teatro del Drago di ravenna presenta «Pinocchio» per gli alunni del secondo ciclo delle Scuole elementari.

Alla radio regionale
Noi e gli altri

Domani alle 15.20 il programma radiofonico regionale «Noi e gli altri», a cura di Guido Pipolo e Carla Capaccioli, avrà come sottotitolo «Gli anziani e la medicina» e prevede la partecipazione diretta di alcuni anziani e l'intervento della dottoressa Silvia Stefani Premuda, primario geriatra dell'Ospedale Maggiore di Trieste, del professor Aldo Raimondi, docente di scienza dell'alimentazione e dietetica dell'Università di Trieste, e del dottor Stelio Redoni, specialista in ortopedia e traumatologia.

Teatro Cristallo
Rose del lago

Fino a domenica al Teatro Cristallo il Teatro d'arte di Roma replica «Le rose del lago» di Franco Brusati con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico e Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

Discoteca «Matt»
Witz Orchestra

Domani alle 22.30 alla discoteca «Matt» di Sistiana sarà presentato il nuovo spettacolo della Witz Orchestra.

A Udine
Avanguardie

Da domani a domenica al cinema d'essai Ferroviario di Udine si svolgerà la quinta edizione di «Udineincontri cinema», incentrata quest'anno sulle avanguardie degli anni '20 e '30.

Cinema Ariston
«Cyrano»

Al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, si proietta «Cyrano de Bergerac» di Jean Paul Rappeneau con Gerard Depardieu.

A Gorizia
Gon indisposto

Il concerto in programma giovedì al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» dell'associazione Lipizer, per cause di forza maggiore è rinviato al 2 maggio. Il pianista Massimo Gon, gravemente indisposto, sarà sostituito dal pianista Franco Medori, che eseguirà il Concerto in la min. op. 54 di Schumann per pianoforte e orchestra (per l'occasione la Filarmonica di Zagabria).

Teatro dei Salesiani
Giallo in dialetto

Giovedì alle 18, sabato alle 20.30 e domenica alle 18 nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia replica la commedia in dialetto «El mistero de via Sporcavilla», di Bruno Cappelletti.

Teatro Verdi
Pittori fiamminghi

Venerdì alle 20 al Teatro Verdi andrà in scena la prima rappresentazione di «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia.

MUSICA: LUTTO

Boskovsky, l'amico di Capodanno

Morto a 82 anni il maestro che per un quarto di secolo diresse i Concerti dei Filarmonici di Vienna

VIENNA — Willi Boskovsky, 82 anni, il direttore d'orchestra austriaco veterano dei concerti di Capodanno dei «Wiener Philarmoniker», è morto domenica in una clinica svizzera per un ictus. Era nato a Vienna l'11 giugno 1909. L'annuncio è stato dato dall'Orchestra dei Filarmonici di Vienna, di cui Boskovsky fu primo violino dal 1939 al '71 e che diresse nel tradizionale Concerto di Capodanno, trasmesso ogni anno dalle televisioni di tutto il mondo, per venticinque anni consecutivi anche dopo il suo pensionamento, dal 1954 (alla morte del maestro Clemens Krauss) fino al 1979.
Durante la sua carriera artistica, Boskovsky registrò numerosi dischi, tra cui ricordiamo l'integrale delle «Danze ungheresi» di Brahms, le «Marce» di Mozart e i celebri «Valzer» degli Strauss e Lehar.

Il maestro Willi Boskovsky, per venticinque anni sul podio infiorato dei Concerti di Capodanno a Vienna.

Ricordo di
Gianni Gori

Quando — una decina d'anni or sono — Willi Boskovsky abdicò al trono dei concerti di Capodanno, dopo oltre un quarto di secolo, Vienna si sentì più povera e un'intera generazione, sparsa in tutto il mondo, si sentì smarrita.
La sua immagine aristocratica, ma con quella inconfondibile e rubizza cordialità popolare, era stata per oltre venticinque anni la reincarnazione di Johann Strauss così come Vienna lo ricorda nel più celebre monumento delle Rimembranze.
Un dispensatore di gioie, alla cui gloria bastava un'ora sul podio con il violino e l'arco a celebrare un rito di felicità.
Parve allora insostituibile, il sorriso di Willi Boskovsky.
E in effetti lo è stato, benché i successori abbiano dimostrato che il Valzer non è più eredità di famiglia, ma classicità di linguaggio.
Chi, dal 1980, lo rimpiange, continuerà a custodire quella immagine che non si è mai irrigidita nel cliché consumistico di una pasticceria viennese per turisti dal facile palato.
Willi Boskovsky sprizzava dagli occhi e dal gesto il senso universale della «Tanzmusik» viennese.
Era stata il suo nettare e la sua ambrosia attraverso le rovine di due guerre mondiali, attraverso il sodalizio con i più nobili eredi di una tradizione: Lehar, Stolz, ma anche Clemens Krauss, il grande direttore viennese, sommo interprete dell'opera di Richard Strauss.
Alla guida di Krauss, sul più prestigioso podio d'Europa, Willi Boskovsky, allora al primo leggio dell'orchestra, aveva meditato a lungo il messaggio di una civiltà musicale.
Chi voglia oggi rievocarne quella riflessione, prima ancora delle sue fortune di direttore, ascolti la memorabile edizione di «Vita d'eroe», in cui Boskovsky è appunto violino solista.
O lo ascolti — sempre violinista dal flessuoso fraseggio — nelle incisioni del suo famoso Ottetto viennese.
Il resto è storia del nostro tempo e della nostra memoria collettiva.
Una volta tanto, la morte non riesce a configurarsi con tristezza.
Il beniamino dei viennesi è già su un immaginario piedistallo, nel bel mezzo del Prater, a incitare la corsa frenetica di una polka o a misurare nel cielo il vortice lungo di un valzer.

CONCERTI: TOURNÉE

Trio jazz a Udine, «Miracle Workers» a Muggia

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — La primavera della musica dal vivo nella nostra regione non perde un colpo. E dopo il coinvolgente concerto che gli inglesi «UB 40» hanno tenuto l'altra sera al palasport «Carnera», propone un'altra bella accoppiata di jazz e rock, che si gioca oggi fra Udine e Trieste, anzi, per l'esattezza, fra Udine e Muggia.
Questa sera, con inizio alle 21, al Palamostre del capoluogo friulano, si terrà infatti un concerto del trio formato dal chitarrista **John Abercrombie**, dal batterista **Peter Erskine** e dal contrabbassista **Marc Johnson**. E alla stessa ora, al Teatro Verdi di Muggia, è in programma un concerto dei «Miracle Workers».
L'appuntamento udinese rientra nell'interessante rassegna «Jazz Story». E rappresenta uno di quei rari casi nei quali sul palco non c'è una sola star, con altri musicisti nel ruolo di semplici comprimari: stavolta tutti e tre gli artisti che si esibiscono sono in qualche modo dei «pari grado» e tutti e tre hanno scritto pagine importanti nella storia recente del genere afroamericano.
Nel concerto che propongono in questo tour italiano che stasera fa tappa nella nostra regione, i tre musicisti rivisitano fra le altre cose pagine del repertorio di Bill Evans (di cui Marc Johnson è stato fra l'altro un assiduo collaboratore, ereditandone il gusto per la pulizia e la bellezza del suono), ma anche di Ornette Coleman e Dave Holland, dimostrando una tecnica e un mestiere assolutamente di prima grandezza.
Per quanto riguarda invece il concerto che si terrà a Muggia, siamo a un genere completamente diverso: passiamo infatti dal jazz di qualità alle correnti più aggiornate del rock internazionale. La serata propone un gruppo che le sibilline semplificazioni della propaganda definiscono di «post psichedelia americana, a cavallo fra l'hard'n'heavy».
Si chiamano **«Miracle Workers»**, e si inseriscono più semplicemente nella corrente artistica che ha avuto nei «Cult» il proprio gruppo portabandiera. Recentemente questi musicisti hanno realizzato il loro terzo album, e sono molto seguiti anche nel nostro Paese, soprattutto dai giovanissimi.
Ancora qualche segnalazione sul fronte «live» nella nostra zona. Sempre stasera, al Teatro Verdi di Vittorio Veneto, si esibiscono le **Orme**. Sabato il popolare gruppo del pop degli anni Settanta prosegue il suo tour con un concerto al Teatro Ariston di Treviso.
Sempre sabato, al Teatro Toniolo di Mestre, sono di scena due nuovi cantautori: **Lucio Quarantotto** e **Vinicio Caposséla** (il primo ha già inciso alcuni album, il secondo è poco più che un esordiente).
Domenica, al teatro comunale di Gradisca, ritornano i **Pentangle**, protagonisti storici della scena folk britannica, che dopo tanti anni continuano imperterriti a frequentare i sentieri della qualità.
Lunedì, al Teatro Verdi di Pordenone, è previsto l'atteso concerto di **Amedeo Minghi**, reduce da una trionfale esibizione al Teatro Goldoni di Venezia: il suo tour teatrale sta mietendo successi in tutta Italia, e lo sta ripagando del risultato inferiore alle aspettative ottenuto a Sanremo.
Martedì prossimo, 30 aprile, un altro appuntamento della rassegna «Jazz Story» a Udine: all'auditorium Zanon fa tappa il tour italiano del batterista **Elvin Jones** con la sua «Jazz Machine».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Martedì 30 aprile alle **20** prima (Turno A) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Da domani biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Martedì 30 aprile alle **17** per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Otello» (parte seconda). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore **20.30**, il Teatro degli Incamminati presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani», di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 2 ore 35 min.).

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Le rose del lago» di Franco Brusati. Con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico, Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL GOETHE INSTITUT. (Via Coroneo 15, tel. 732057): oggi per «Il cinema di Werner Herzog», ore **19**: «Il sermone di Huie» (1980, vers. inglese, inedito); ore **20** «Fede e valuta» (1980, vers. tedesco-inglese, inedito); ore **21** «La montagna luminosa» (1980, vers. ital.) con R. Messner.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ALCIONE. (Via Madonizza 4 tel. 304832): domani: per «Il cinema di Werner Herzog», ore **18, 20** e **22**: «Cobra verde» con Klaus Kinski (vers. italiana).

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22**: «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau, con Gerard Depardieu. Il film più premiato della stagione, un grande film romantico e avventuroso. 2.a settimana di successo. A grande richiesta ancora per pochi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 22**: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15**: «Storie di amori e infedeltà» di Paul Mazursky, con Woody Allen, Bette Midler. Una satira arguta in un intelligente film-vacanza.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sexual Heights - Super bestia!» con Tori Welles. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2»: Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Paprika» ritorna il capolavoro di Tinto Brass sulle case chiuse con Deborah Caprioglio. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Suore in fuga». Risate a getto continuo! Battuto il record di comicità di «Week-end con il morto»!!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del '91. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna con Francesca Neri e Oscar Ladoire. V.18.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Green Card» (matrimonio di convenienza) una commedia brillante con Gerard Depardieu e Andie Mac Dowell. (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22**: «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn. Dall'agghiacciante best-seller un thriller di alta classe. Oscuri interrogativi, morti misteriose, un folle omicida mettono a dura prova una giovane agente dell'Fbi. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrik Schwayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg (premio Oscar). Una favola moderna con fantasmi d'altri tempi, vincitore di 2 premi Oscar. Domani: «58 minuti per morire».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Giovedì 25 aprile ore **10-11.30** e **15** (spettacolo unico): «Il libro della giungla», di Walt Disney.

RADIO. 15.30, 21.30. «I piaceri scatenati di Ramba». De 'sta mula scadenada preferisso la lambada anca se balando samba la me tira su la gamba. V.m. 18.